11CUL01A1108 ZALLCALL 12 21:50:19 08/10/98

l'Unità due

MARTEDÌ 11 AGOSTO 1998

Per tradizione le attendiamo il 10 agosto. Ma il vero spettacolo sarà domani notte

E le stelle si fanno aspettare

Pacini e Fofi, astrofisici, ci spiegano cosa sono le Perseidi, «lacrime» astrali cui da sempre affidiamo i desideri Con due giorni d'anticipo...

NONOSTANTE sia ormai trascorsa la notte del 10 agosto, non è ancora terminato il «gran pianto» di stelle che Pascoli descrive nella poesia intitolata «San Lorenzo». Anzi il bello deve ancora cominciare, per chi ama osservare il cielo in queste notti, nella speranza di vedere qualche scia luminosa e poter esprimere un desiderio. Infatti il fenomeno delle stelle cadenti è ancora molto diradato e diventerà più intenso nella notte tra il 12 e il 13 agosto. Sebbene sia sempre stata questa la notte ideale per vedere il cielo «lacrimare», la credenza popolare è rimasta ancorata all'idea che il fenomeno si verifichi proprio nel giorno di San Lorenzo. Ma è corretto parlare di stelle ? E come si formano questi lampi luminosi della durata di qualche secondo, che attraggono la fantasia comune, e ci spingono verso luoghi isolati dai quali poter finalmente osservare il cielo, lontano dalle luci delle città?

«Le stelle cadenti non hanno nulla a che vedere con le stelle», risponde il fisico Franco Pacini, direttore dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri. «Si tratta invece di granelli di polvere delle dimensioni inferiori al millimetro, che percorrono le orbite tracciate dalle comete attorno al Sole. Alcuni sciami sono proprio comete disintegrate o fanno parte della coda di questi corpi celesti. Quando la Terra, nel suo moto di rivoluzione attorno al Sole, incontra una di queste vere e proprie autostrade, viene bombardata da una pioggia di minuscoli frammenti di polveri e ghiaccio. Che, in contatto con l'atmosfera, si incendiano e bruciano a causa dell'attrito. Il processo lascia evaporare il ghiaccio di cui sono composte e dà vita alle scie luminose che ben conosciamo».

Questa spiegazione venne data per la prima volta nell'Ottocento dal famoso astronomo italiano Giovanni Virginio Schiapparelli.

Da allora molti sciami di comete sono stati individuati, e quello responsabile della pioggia luminosa estiva è dovuto alla «Swift-Tuttle 1862», scoperta nell'anno che le dà il nome dai due astronomi Swift e Tuttle. «In campo scientifico le stelle cadenti di agosto vengono chiamate Perseidi», prosegue Pacini, «perché sembrano provenire dalla costellazione di Perseo. Un altro sciame famoso è quello delle Leonidi, che si possono osservare nel cielo di novembre».

Se in passato questi fenomeni hanno avuto una certa importanza scientifica e astronomica, quando si cercava di capirne la causa o di sfruttarli per studiare le proprietà dell'alta atmosfera, oggi si tratta di eventi di scarsa rilevanza cosmica.

«Di maggiore interesse per gli astronomi sono invece quegli avvenimenti isolati e rarissimi - continua Pacini - provocati da asteroidi e meteoriti, che costantemente bombardano il sistema solare e arrivano sulla Terra. E che non vanno confusi con le stelle cadenti. Per fortuna esiste l'atmosfera, che ci protegge da questi urti, incenerendo i proiettili cosmici nella maggioranza dei casi. Sulla Luna, per esempio, dove non c'è questo schermo, i continui bombardamenti creano le vere e proprie voragini dei crateri che tutti conosciamo».

Tornando alle «lacrime di San Lorenzo», con gli anni esse saranno destinate a ridursi, perché gli sciami che le generano si consumano lentamente.

«Ma non c'è da disperare - rassicura Pacini - infatti le comete sono così tante nell'Universo che, per ogni sciame che si esaurisce, è molto probabile che se ne crei presto un altro. Così, se nella nostra epoca le Perseidi e le Leonidi sono le più famose, sicuramente con il passare dei secoli ne subentreranno di nuove».

Secondo Massimo Fofi, astronomo dell'Osservatorio di Monte Mario a Roma, «il fatto che di anno in anno si vedano meno stelle cadenti è anche dovuto all'inquinamento luminoso del cielo. Purtroppo le luci delle città, o delle numerose discoteche, impediscono la visione del cielo notturno e sono disastrose anche per i telescopi. Per fortuna, sia i governi che le amministrazioni locali (tra cui lo stesso Comune di Roma), sono stati sensibilizzati dall'associazione astronomica internazionale e hanno cominciato a prendere provvedimenti in proposito. Per esempio, progettando particolari illuminazioni stradali che dirigano la luce solo verso il basso».

C'è poi un altro motivo per cui in questi giorni la pioggia luminosa sarà meno visibile che negli anni passati: nelle notti interessate, la Luna calante è quasi piena e la sua luce tende a oscurare gli sciami luminosi. Inoltre il picco principale delle Perseidi è previsto nel pomeriggio del 12 agosto, quando sarà impossibile vederlo, e quello che potremo sperare di osservare è il secondo picco meno intenso, intorno all'una di notte.

Per favorire chiunque sia interessato sono state programmate alcune manifestazioni dalla Legambiente, che si è accordata con svariate associazioni di astronomi dilettanti.

«Io sarò a Grosseto domani notte - conclude Pacini - assieme a uno di questi gruppi. E quello che mi sembra interessante, nell'iniziativa, è aver inserito il cielo nella nozione di ambiente umano, come lo sono il mare, i fiumi o le montagne. Oggi nelle città molte persone non hanno mai visto la Via Lattea e allora ben vengano queste occasioni in cui, con la scusa di cercare le stelle cadenti e di esprimere desideri, ci si può accorgere che esistono anche stelle come Vega, la più luminosa sopra le nostre teste, nonché tutte le affascinanti costellazioni. Si tratta quindi di un bel gioco estivo in cui scoprire le stelle senza bisogno di telescopi. D'altra parte, dal Pleistocene fino ai tempi dei nostri nonni, il cielo faceva parte della vita di tutti i giorni, i suoi segnali venivano scrutati, e sono ancora oggi alla base di tante credenze e superstizioni».

Marta Cerù

Ottanta comuni spengono le luci per vederle

L'Italia si «spegne» per guardar le stelle cadenti di San Lorenzo. Il 12 agosto «la notte delle stelle» sarà celebrata infatti in un'ottantina di comuni italiani con osservazioni astronomiche, riunioni, ma soprattutto abbassando le luci per poter vedere meglio il cielo stellato. La «veglia astronomica» organizzata da Legambiente e dall'Associazione Astrofili Italiani (Uai), è stata fissata per il 12 e non nel giorno «canonico» del 10 agosto, perché in quella data - come spieghiamo nell'articolo qui accanto - c'è la migliore osservazione dello sciame delle Perseidi che creano, appunto, l'effetto delle stelle cadenti. Tra le città delle stelle in testa Napoli, che ha deciso l'oscuramento totale dell'Eremo di Camaldoli e un abbassamento delle luci a Posillipo, Mergellina e a Via Caracciolo. Osservazioni sono organizzate poi in molte località di villeggiatura. Tra queste il Terminillo e il parco del Circeo nel Lazio, a Bormio in Lombardia, sul lungomare di Alghero e su Goletta Verde a Stintino in Sardegna, sull'isola d'Elba e a Rocca di Mezzo in Abruzzo.

Stardust 98 poker di haiku

non più puntuali,
vaghe stelle cadenti,
ai desideri,

amaro e mesto,
ponete, fredde, un freno,
in pieno agosto:

Lorenzo, addio,
e tu, insetto, e voi, bambole!
errano, in cielo,

opachi, gli atomi,
e, in discoteca, in estasi,
stanchi, gli amanti:

Edoardo Sanguineti
10 agosto 1998

Inedito per «L'Unità»

Crollano le certezze dei poeti. E l'attore, che adorava l'astronomia, oggi sarebbe triste

Dio e il Big Bang secondo Franco Franchi

FULVIO ABBATE

POPOLO dei sensibili e degli invaghiti, ascolta in silenzio e soffri. Sappi che ti è appena stato tolto l'ultimo prodigio che serviva a tenerti in vita: ossia la certezza struggente della notte di San Lorenzo con le sue stelle benevole. E tutto questo in nome di un gelido calcolo scientifico, pronto a scartavetrare in pochi minuti una convinzione comune e millenaria.

È proprio vero che il presente ce l'ha a morte con le anime belle e, per estensione, direttamente con la Poesia che, com'è noto, serve a nulla e non fa lievitare i fluidi dentro le provette. Me lo vedo già lo sconforto degli innamorati, dei pii, dei semplici, dei sinceri. Insomma, da quest'anno in poi soltanto le vostre lacrime, lassù, sul belvedere accanto alla gelateria o sul terrazzo della casa di campagna presa in affitto per l'occasione. Proprio una cosa da infami, la scienza. E non resta che abbozzare.

Certo, il neopositivista cinico, a questo punto, dirà che in fondo si tratta di posticipare la meraviglia di attendere soltanto quarantott'ore per ottenere le carezze degli astri in picchiata, ma potrà mai un popolo che ha fatto del calendario di Frate Indovino un oggetto di culto, che ha creduto a Pascoli e Peynet, potrà mai questo popolo mandare giù un simile rospo? Non ci credo affatto. La notizia è da dermatite nervosa; meglio, da psoriasi.

Mettiamo adesso da parte le pezze d'appoggio che quei farabutti di astrofisici ci porgono per sedare il nostro sconforto, pensiamo piuttosto che con l'abrogazione della notte di San Lorenzo cessa definitivamente di esistere il mozzicone d'incanto arcaico che ancora sopravviveva nel nostro presente che, ben inteso, sa regalarsi unicamente il brillio dell'alluminio anodizzato. Ma sì, dopo che il tarlo della scienza avrà fatto il suo lavoro, illudersi che sia tutto come prima non servirà a nulla, a maggior ragione se il cielo del 10 agosto è ormai davvero soltanto una lavagna buia, vuota di ogni polluzione stellare.

In assenza di un autentica autorità in grado di sollevarsi in piedi e sputare in faccia ai ricercatori senza cuore non resta che la rassegnazione. Tutte qui, le certezze del presente. Se invece tutto questo fosse accaduto qualche anno fa, ci sarebbe stato sicuramente un uomo gentile in grado di proteggere le sicurezze di sempre. Penso a Franco Franchi, proprio lui, quello che faceva ridere al cinema insieme a Ciccio Ingrassia. Aveva una passione reale per il cosmo e la vita degli astri, Franco. Tanto che ogni notte, puntualmente, si interrogava sulla teoria dell'Universo. Diceva così: «Sai, la storia del *Big Bang* non mi convince, non si può limitare il discorso a una sola galassia, è sbagliato...». Lo ascoltavo cercando di trovare uno straccio di argomento ma lui era davvero bravo a riflettere sugli astri, ne conosceva i nomi, le distanze dalla Terra, il peso, le fluorescenze. In fondo, gli sarebbe piaciuto fare lo stesso lavoro di Margherita Hack. Non parlammo mai della notte di San Lorenzo ma ricordo invece bene che coltivava una sua teoria dell'origine: la metafora era quella dello sciacquone del water, diceva: «Immagina Dio che tira la catenella, ed è già l'universo». E anche in questo caso forniva cifre, pesi, angoli di rotazione, luminescenze.

Parlava con il rimpianto dell'aspirante scienziato mancato. Lui sì, se solo ci fosse ancora, saprebbe impedire il trasloco delle stelle di San Lorenzo.

Bene, bravi, bis.
I nostri più grandi successi di nuovo in edicola dal 25 luglio al 30 agosto
l'U multimedia

PER I CENTO ANNI DEL MUSEO PUSKIN
A MOSCA ECCEZIONALE MOSTRA DI CÉZANNE
A PIETROBURGO IL FASCINO DELL'ERMITAGE
(min. 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 31 ottobre
Trasporto con volo Alitalia/Swissair
Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: da lire 2.240.000
Supplemento per la partenza da Roma: lire 40.000
Visto consolare lire 55.0000
Tasse di imbarco lire 35.000
L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo (Zurigo)/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, le visite private guidate dal programma, l'ingresso al museo Puskin e all'Hermitage, il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, un accompagnatore dall'Italia.
***Nota.* Il viaggio sarà accompagnato da un critico d'arte.**

l'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

11ECO01A1108 ZALLCALL 11 22:22:56 08/10/98

La moneta giapponese continua a perdere sul dollaro. Greenspan «sconfessa Tokyo»

L'Asia sull'orlo di un nuovo crollo

Debolissimo lo yen, la Cina si prepara a svalutare

Esercizio fisico nonostante l'andamento della Borsa Kambayashi/Ap

MILANO. Quasi un maligno paradosso. Nel giorno in cui Osamu Watanabe, il ministro per il commercio internazionale e l'industria (Miti), giura che il governo «non sta deliberatamente guidando lo yen al ribasso» per aiutare l'export, la banca centrale cinese (Pboc) è nuovamente intervenuta a sostegno dello yuan sotto pressione per le sempre più insistenti voci di una imminente svalutazione. Ieri, al mercato ufficiale, servivano 8,28 yuan per un dollaro ma al mercato nero ne servivano 9,08. Un calo coerente con la crisi della borsa di Shangai che ieri ha perso un pesante 2,87%.

Sì, la crisi delle ex tigri asiatiche sta rapidamente evolvendo sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. Formando una miscela esplosiva quanto imprevedibile. La crisi che sta attraversando il Giappone quali sbocchi troverà?

Una domanda che vale anche per la Cina impegnata in una sfida di trasformazione economica di cui nessuno può prevedere gli esiti politici e che, oltretutto, nell'immediato deve affrontare la catastrofica esondazione dello Yangtze (il fiume azzurro) con incalcolabili perdite umane e finanziarie. Non è un caso che la principale forza dell'opposizione, il Partito democratico del Giappone (Dpj), area di centro-sinistra, proprio ieri abbia chiesto al nuovo primo ministro Keizo Obuchi di sciogliere la Camera bassa del Parlamento e indire elezioni generali anticipate a due anni dalla scadenza naturale.

Una richiesta subito respinta, ma tutt'altro che gratuita. Nelle elezioni per il rinnovo di metà della Camera alta, il 12 luglio scorso, il partito di governo (Ldp) ha subito un pesante arretramento, riuscendo a riconfermare soltanto 44 dei 61 seggi uscenti. Il Dpj ha invece ottenuto 27 seggi rispetto ai 18 uscenti. Un risultato elettorale che si aggancia strettamente alle difficoltà economiche di un Paese che non sembra in grado di fare pulizia.

> Il contesto di totale incertezza viene rafforzato dalla sfiducia degli analisti sulla tenuta della nuova leadership del Sol Levante

Analisi che è anche il cavallo di battaglia dell'opposizione che da mesi, criticando il programma del governo conservatore di Obuchi per il rilancio dell'economia, chiede che sia fatta chiarezza sulla massa dei crediti inesigibili che pesano sulle banche e che siano chiusi gli istituti finanziari più compromessi.

Problemi che stanno alla base dello crisi dello yen. Che ieri ha subito un nuovo tonfo. Con il dollaro (ore 14) salito a quota 146,41 contro i 146,25 di venerdì sera a New York e ai 145,09 di venerdì pomeriggio a Tokyo.

Ma, appunto, a sua volta la discesa dello yen non è che lo specchio di una crisi economica e politica che continua a consumarsi senza trovare argine.

Ieri la Borsa di Tokyo ha chiuso in ribasso dell'1,28 per cento con l'indice Nikkei dei 225 titoli guida, che era già calato in tutte le cinque sedute della settimana scorsa, a un minimo di 15.626,42 punti, 202,75 meno di venerdì.

E sul mercato continua ad aleggiare il pessimismo per i dubbi sulle reali capacità del nuovo governo giapponese di Keizo Obuchi di rilanciare l'economia nazionale. A soffrire sono state ieri soprattutto le banche, su cui pesa una massa di crediti inesigibili. Con la Long Term Credit Bank (Ltcb) scesa al minimo storico di 43 yen per azione (-12%) dopo la notizia che la potente alleata elvetica, l'Ubs, aveva deciso di cancellare ogni riferimento alla Ltcb dalla denominazione di due società comuni.

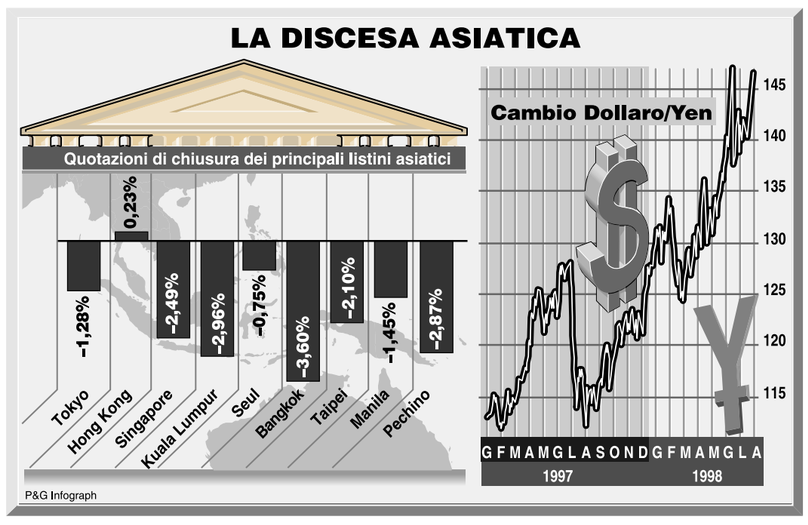
Ma i contraccolpi si sono fatti sentire anche sui produttori di alta tecnologia per l'esportazione, come Hitachi e Nec. Peraltro le incertezze sull'efficacia delle misure anticrisi adottate dal governo giapponese e la convinzione di molti operatori che alla svalutazione di venerdì scorso del «dong» vietnamita faccia seguito quella di altre valute dell'area asiatica, a partire dallo yuan, hanno inevitabilmente influito sul tono delle borse. Che alla riapertura hanno subito mostrato una generalizzata debolezza.

In Malaysia, a Singapore, in Tahilandia, a Taiwan hanno tutte chiuso con ribassi superiori al 2%. Pesanti cali anche sui mercati di Manila dove la perdita ha toccato l'1,45%, mentre più contenuto è stato il ribasso di Seul (-0,75%). Giornata più tranquilla solo per le piazze di Hong Kong e Pakistan che hanno chiuso con un segno positivo seppure nell'ordine del mezzo punto percentuale.

Tutt'altra musica, ovviamente, alla borsa di Shangai. Dove il continuo indebolimento dello yuan sul dollaro, la paura che gli effetti della micidiale inondazione dello Yangtze abbiano un pesante effetto sullo sviluppo dell'economia (l'obiettivo era di un aumento dell'8%) e i deludenti risultati di alcune società hanno depresso le contrattazioni. E in più, come in un gigantesco effetto domino, c'è la preoccupazione per la crisi dell'economia nipponica e i suoi effetti per cerchi concentrici sulle aree vicine.

Del resto, sulla locomotiva giapponese, non è un dichiarato pessimista anche Alan Greenspan, l'esimio presidente della Federal reserve?

Michele Urbano



L'ANALISI

Pechino per ora non svaluta la sua moneta. Ma nelle piazze di tutto il mondo ci si chiede fin quando reggerà

Se cede lo yuan, ecatombe «globale»

È IL GIALLO finanziario di quest'estate. Schiere di analisti, in tutte le capitali del denaro, si esercitano sul tema: riuscirà la Cina a non svalutare la propria moneta? E se ciò non dovesse accadere, cosa potrebbe succedere all'economia dell'Asia e del mondo intero?

Che una simile domanda venga posta in questi termini costituisce già di per sé una testimonianza delle profonde trasformazioni intervenute in questi ultimi anni: solo una decina di anni fa un simile interrogativo non avrebbe avuto senso, per il buon motivo che il tasso di cambio dello yuan sarebbe stato considerato, al massimo, una questione interna cinese. Oggi, al contrario, è questo uno dei punti più caldi della finanza internazionale.

Nel sommovimento che ha scosso le valute dell'Asia, trascinandole - come nel caso della rupia indonesiana - verso svalutazioni dell'ordine anche dell'ottanta per cento in poco più di un anno, il caso dello yuan rappresenta l'eccezione. Il governo cinese ha messo al primo posto l'obiettivo del miglioramento del rapporto con gli Stati Uniti, e resiste saldamente su quella trincea, rifiutando di allineare il corso della propria valuta a quello delle altre monete della regione. Così facendo, si dice negli ambienti monetari internazionali, Pechino punta a fare dimenticare agli Stati Uniti il proprio fortissimo avanzo nell'interscambio commerciale con l'America, e a sostenere la propria candidatura all'ingresso della Cina nella Wto, l'organizzazione che sovrintende al commercio mondiale.

> La svalutazione cinese amplificherebbe la recessione in tutta la regione: chiuderebbero fabbriche e fallirebbero altre banche

Ma la Cina resiste alla tentazione di svalutare soprattutto per ragioni strategiche, di prospettiva: in questo modo essa punta ad accreditarsi come un polo insostituibile di stabilità nella regione, scalzando il Giappone nel ruolo di partner principale dell'Occidente in Asia.

Per conseguire questo obiettivo l'economia cinese sta tuttavia pagando un prezzo assai salato. La svalutazione di tutte le monete dei paesi limitrofi ha determinato un fortissimo recupero di competitività nei confronti dei prodotti cinesi. Tanto che la Goldman Sachs ha recentemente stimato che il costo orario del lavoro in Indonesia, espresso in dollari, è ormai inferiore a quello medio percepito dalla manodopera cinese. Sui mercati internazionali i prodotti delle imprese operanti in Cina hanno così perso in pochi mesi gran parte del loro «appeal».

Ma è soprattutto verso il Giappone che si concentrano le preoccupazioni dei dirigenti di Pechino. Tokyo è di gran lunga il primo partner commerciale della Cina in Asia, e il continuo deprezzamento dello yen sta portando a un punto di rottura.

Alla fine del giugno scorso, quando lo yen veniva scambiato a quota 146,75 per un dollaro, sembrò che quel limite fosse stato valicato, e che anche lo yuan fosse sul punto di essere svalutato. Allora intervennero in modo plateale e deciso la Federal Reserve e la Banca del Giappone, che comprarono yen e vendettero dollari fino a riportare il cambio a livelli ritenuti più accettabili. Ma ormai ci risiamo: è passato poco più di un mese e ieri mattina la moneta giapponese è scivolata pericolosamente fino a quota 146,65, senza che si segnalasse alcun intervento calmieratore.

Il governatore della banca centrale di Pechino, Dai Xianglong, è tornato a protestare contro la debolezza della valuta nipponica. Ma ormai sul mercato dei cambi si prevede una rapida discesa dello yen addirittura fino a quota 150.

A quel punto la Cina potrebbe decidersi al grande passo, pur sapendo di ridare in questo modo il via a una nuova corsa al riallineamento delle monete dei paesi asiatici, alla ricerca di una migliore competitività internazionale. La crisi asiatica potrebbe in questo caso assumere davvero le proporzioni di una gravissima crisi mondiale.

> La caduta dei profitti in Asia deprimerebbe la Borsa Usa. Ci sarebbe una complessiva caduta di ricchezza in Occidente

Lo scenario che nei centri di ricerca e di analisi internazionali si disegna partendo da questa ipotesi è quantomai allarmante: si parla di blocco degli investimenti, di chiusura di fabbriche, di caduta della domanda interna in tutta la regione, di nuovi fallimenti di banche, di discesa verticale degli indici di Borsa. Diminuirebbero drasticamente i profitti delle imprese occidentali stabilitesi in Asia, con la conseguenza che anche le Borse occidentali subirebbero un firo colpo.

La situazione sarebbe particolarmente allarmante in America, dove per la prima volta nella storia - come nota il capo economista della Merrill Lynch Bruce Steinberg - «gli investimenti in titoli azionari superano quelli immobiliari». Una consistente caduta dei mercati, in breve, si tradurrebbe in una secca perdita di ricchezza per la maggioranza delle famiglie americane, con conseguenze imponenti sui consumi interni e sulla crescita economica del mondo intero.

Uno scenario a dir poco allarmante. Che giustifica le pressioni ovviamente di Washington sui dirigenti di Pechino. Questi hanno due formidabili armi per provare a resistere: possono contare su una riserva in valuta stimata oltre 140 miliardi di dollari, frutto di molti anni di fortissime esportazioni. E sulla non convertibilità dello yuan, circostanza questa che impedisce un attacco diretto della speculazione sulla falsariga di quanto avvenuto nel '92 contro la sterlina e la lira.

Basterà? Nelle capitali del denaro per ora si dice di sì.

Per ora.

Dario Venegoni

Dalla Prima

I diritti degli investitori

Ma le proposte del governo giapponese restano ancora vaghe nei contenuti ed incerte nei tempi di approvazione, anche perché, dopo le ultime elezioni, il governo non ha più la maggioranza in Parlamento. Resta soprattutto incerto l'aspetto più delicato: il piano di risanamento del sistema bancario e finanziario. Questo fu il principale impegno assunto dal precedente governo nel recente incontro dei G7 dedicato alla crisi asiatica.

Per fissare la dimensione del problema è bene ricordare che, dopo 2 anni, nei quali il sistema bancario giapponese ha cancellato cattivi crediti per l'equivalente di centinaia di migliaia di miliardi ed accusato perdite per molte decine di migliaia di miliardi, fonti governative affermano che oggi il livello delle sofferenze del sistema bancario equivale a circa un milione di miliardi di lire. Analisti di banche estere operanti in loco sostengono che il livello reale delle sofferenze potrebbe essere il doppio.

Questo enorme ammontare di sofferenze, finora nascosto, si è accumulato nel ventre delle banche in una decina di anni, a partire dal tracollo, nel 1988, delle bolle speculative finanziaria ed immobiliare, nelle quali le banche erano profondamente coinvolte. Dopo, negli anni della stagnazione, mentre aumentavano i fallimenti delle imprese i cattivi crediti delle banche sono naturalmente cresciuti. La crisi finanziaria del Sud-Est asiatico ha dato l'ultimo colpo. Tutto ciò è noto da anni, soprattutto alla banca centrale e al governo giapponese, che hanno fatto finta di non vedere. Ora la situazione si è fatta rischiosa. Il Giappone è il principale risparmiatore mondiale e il suo sistema bancario, che comprende le banche più grandi del mondo, e profondamente integrato nei principali mercati finanziari del mondo. Un crollo di quel sistema comporterebbe inevitabilmente pesanti contraccolpi sull'economia mondiale.

A partire dalla crisi del Sud-Est asiatico la banca centrale giapponese sta inondando le banche di yen tasso zero. Una buona parte di questo denaro ottenuto gratis viene dalle banche impiegato all'estero a tassi ben remunerativi, per rianimare il proprio conto economico. Questa massiccia fuga di capitali spiega non solo l'indebolimento dello yen, ma anche il paradosso per cui ad una politica monetaria ultra espansiva fa riscontro una scarsità di credito per le imprese, causa non ultima della recessione in atto. Questa strada, inoltre, non porta ad una ristrutturazione del sistema ma ad un semplice salvataggio momentaneo giacché consente la sopravvivenza alla generalità delle banche. Di qui la pressante richiesta di un piano di risanamento avanzata da tutti al governo giapponese.

Le banche più compromesse sono quelle che continuano a fare credito a settori strutturalmente in crisi, quali quello delle costruzioni e delle vendite al dettaglio, ed il timore principale del governo è che il fallimento di queste banche possa travolgere interi settori dell'economia. Perciò il precedente governo aveva ipotizzato la costituzione di una «banca ponte» che, rilevando i cattivi crediti facesse sì che il fallimento di alcune banche non coinvolgesse necessariamente le imprese debitrici. Il governo giapponese sembra voler seguire la strada seguita dagli Usa per il risanamento del sistema delle casse di risparmio con la costituzione della «resolution trust» ma questa proposta conserva grossi elementi di incertezza. Innanzitutto questo intervento richiederebbe un impegno equivalente a circa 400mila miliardi, secondo la valutazione del precedente governo, il quale non aveva chiarito da dove avrebbe tratto un tale ammontare di risorse finanziarie. Inoltre non era chiaro con quali meccanismi si sarebbe incentivato l'inglobamento delle banche cattive da parte di quelle buone. Non è da escludere una parziale nazionalizzazione del sistema bancario, come chiede l'opposizione e come è stato fatto in anni recenti in Norvegia e in Venezuela. Su queste questioni occorrerà concentrare l'attenzione per valutare l'operato dell'attuale governo giapponese. Intanto è possibile fare un paio di considerazioni generali.

Non è vero che, in questa fase di riduzione dell'intervento degli Stati nell'economia, siano cessati o diminuiti i salvataggi delle imprese. I salvataggi oggi vengono attuati dalle banche che continuano a finanziare imprese in crisi o riducono drasticamente i propri crediti. Quando, di conseguenza, gli stessi sistemi bancari entrano in crisi, gli Stati intervengono per salvarli. In questi casi è importante che non si tratti di un semplice salvataggio, ma di una ristrutturazione dei sistemi bancari in crisi e che chi ha sbagliato, banca o investitore, paghi. Salvaguardia della stabilità dei sistemi economici non significa che chi sbaglia non paga.

Il Fondo monetario, dopo l'inizio della crisi nel Sud-Est asiatico, sta giustamente concentrando l'attenzione sui problemi della trasparenza e della vigilanza dei sistemi bancari dei paesi emergenti. Ma il Giappone non è un paese emergente, è la seconda potenza economica mondiale. E non occorre andare così lontano per scoprire, ad esempio in Europa, altri eclatanti casi di fallimento della vigilanza sulle banche. Fallimenti avvenuti, generalmente, per motivi «politici», giacché si è preferito salvaguardare la stabilità dei sistemi bancari, piuttosto che i diritti degli investitori. Ma senza una adeguata tutela di questi diritti la mondializzazione andrà incontro a ostacoli crescenti.

Il Fondo monetario farebbe bene ad occuparsi della trasparenza e della vigilanza di tutti i sistemi bancari.

[Silvano Andriani]

PER ABBONARSI A *L'UNITÀ*
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

UFFICIO ABBONAMENTI

Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**
24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**
Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

- Tramite versamento sul **C.C.P.** n° **13212006** intestato a **L'Unità Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul **C.C.P.** n° **269274** intestato a **SO.DI.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

- **PASS** s.r.l. **(BOLOGNA)** Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
- **VIDEOPRESS** s.r.l. **(MODENA)** Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
- **RECLAME** s.r.l. **(REGGIO EMILIA)** Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

TARIFFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	Annuale	Semestrale		Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000

ESTERO	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000

Presi tre gruppi di sospetti (iracheni o sudanesi) a Dar-es-Salaam. A Nairobi usati 300 chili di esplosivo

Primi arresti per le stragi Supertaglia sui terroristi

NEW YORK. Le prime buone notizie sono arrivate ieri da Dar-es-Salaam, Tanzania. Tre gruppi di sospetti nell'esplosione che ha distrutto l'ambasciata americana nell' attentato simultaneo a quello di Nairobi sono stati arrestati. Non sono, dicono le autorità locali, che gli esponenti di una più ampia organizzazione. Ma è da Washington, cioè dal Dipartimento di Stato, che giungono più chiarimenti: gli arrestati sarebbero di nazionalità irachena o sudanese.

Sempre dagli uffici della Albright si viene a sapere che prove consistenti sarebbero state trovate tra le macerie.

E la radio dell'esercito israeliano, in un servizio da Nairobi, ha rivelato che gli investigatori sospettano l'uso di Semtex, esplosivo di manifattura ceca molto più potente del TNT e non molto facile da ottenere nel mercato internazionale delle armi. Sono primi indizi e primi successi ancora da confermare pienamente, ma tuttavia sembrano di buon auspicio per la rapidità con cui sono emersi, soprattutto dato che l'America si sta preparando ad una lunga ed estenuante inchiesta. Gli agenti della FBI arrivati a Nairobi e Dar-es-Salaam, circa un centinaio, sono convinti che una volta identificato il tipo di esplosivo usato è come avere le impronte digitali dei responsabili.

Non è stato così anche nel caso dell'attentato al World Trade Center?

Lì fu il numero di immatricolazione dell'autobomba che aprì la pista più importante. A Lockerbie, fu il composto chimico dell'esplosivo. L'unica preoccupazione è che nella ricerca dei sopravvissuti possano essere scomparse delle prove cruciali. Intanto Madeleine Albright ieri ha parlato ai funzionari del Dipartimento di stato per risollevare il loro morale dopo la morte dei colleghi in Africa e ha promesso 2 milioni di dollari come ricompensa a chi aiuterà nella cattura degli assassini. Non è la prima volta che il governo americano mette una taglia sulla testa di terroristi: nel caso dell'assassinio di due agenti della Cia portò direttamente al responsabile, in Pakistan. In Africa non mancano gli indizi. L'autobomba di Nairobi, secondo il Washington Post, era arrivata fino all'ingresso dell'ambasciata venerdi mattina, ma le guardie si erano rifiutate di farla passare, perché hanno l'ordine di bloccare tutte le macchine sprovviste di traghe diplomatiche. Hanno dunque indirizzato l'autobomba verso un parcheggio nel retro del palazzo. È lì che i terroristi hanno usato una granata a mano per uccidere altri agenti di sicurezza, minuti prima dell'esplosione di un ernome ordigno, dal peso di 300 kili. A Dar es Salaam pare invece che una telecamera di sicurezza, collocata in cima all'edificio di quattro piani sede dell'ambasciata, abbia filmato l'esplosione. Ma non è chiaro se le immagini siano anche state registrate. Voci non ufficialmente confermate suggeriscono che in Tanzania la bomba è stata trasportata da un camion dell'ambasciata, esploso poco dopo essere entrato nel complesso.

Intanto il conto dei morti continua a salire, superando i 200. I dodici americani periti nell'attentato, tra cui il console generale in Kenya Julian Bartley Jr. e suo figlio Jay, saranno celebrati in una cerimonia prevista per giovedi prossimo a Washington. A presiederla ci sarà il presidente Bill Clinton, mentre Albright si è incaricata di incontrare i feriti mercoledi alla base americana di Ramstein in Germania. Ma pur nel cordoglio e nel moltiplicarsi degli sforzi per salvare chi è ancora sotto le macerie, è chiaro che l'attenzione di tutti è sull'inchiesta. E nonostante gli inviti alla pazienza, e l'avvertenza che non sarà facile trovare i responsabili, solo qualche ora dopo l'attentato già si faceva il nome di Osama Bin Laden, il finanziere saudita quarantunenne ben noto nei circoli terroristici, nascosto in Afhganistan. Secondo Ken Katzman, un esperto sul medioriente del Congressional Research Service con accesso a documenti ufficiali, è il sospetto numero uno. È stato già legato all'attacco contro la base saudita a Riyadh che uccise sei americani nel 1995, e quello di Khobar, in Arabia Saudita che nel 1996 costò la vita a 19 soldati. Osama Bin Laden ha finanziato campi di terroristi in Sudan, nelle Filippine e in Afghanistan, secondo un rapporto del dipartimento di stato. Fonti israealiane sostengono che è protetto dai talibani della città meridionale di Qadahar. Il suo obiettivo è cacciare gli americani dall'Arabia Saudita, dove sono arrivati il 7 agosto del 1990, agli inizi del conflitto nel Golfo. Ed è lui l'autore di una fatwa contro Washington, datata solo lo scorso luglio. Da tempo il governo americano l'ha preso sul serio come minaccia, tanto che nel marzo scorso una squadra di agenti della FBI e della Cia è andata in Pakistan per investigare la possibilità di arrestarlo. Ma il problema di come punire i responsabili resta serio, anche una volta che la loro identità sarà nota. Nel 1993 Clinton ordinò il lancio di un missile sull'Irak, come rappresaglia per un complotto organizzato da Saddam contro George Bush, ma gli assassini del volo Pan Am sui cieli di Lockerbie sono ancora impuniti in Libia, sotto la protezione di Gheddafi.

Anna Di Lellio

Nairobi: si continua a scavare sotto le macerie. Sotto Khatami Mohammad

Proposta-shock di un repubblicano

«Bisogna uccidere dovunque i nemici degli Stati Uniti»

WASHINGTON. Il Congresso americano dovrebbe varare una legge che permetta agli agenti americani di assassinare i nemici degli Stati Uniti, ovunque si trovino.

La proposta, dopo la strage di Nairobi, è dell'esponente di punta repubblicano Orrin Hatch, capo della potente commissione giustizia del Senato.

«Questi atti di terrorismo sono atti di guerra - ha affermato - devono essere trattati come tali. Dobbiamo fare tutto ciò che è necessario per proteggere le nostre ambasciate e i dipendenti del dipartimento di stato e di altre agenzie all'estero. Penso che il Congresso debba riesaminare la possibilità di assassinare i terroristi, e lo stessa debba fare il presidente».

Il presidente americano Bill Clinton e i massimi esponenti della sua amministrazione ripetono da giorni «li prenderemo», e l'altro ieri il segretario di stato Madeleine Albright ha promesso che gli Stati Uniti colpiranno i responsabili delle stragi.

Ma il portavoce del consiglio per la sicurezza nazionale P.J. Crowley ha detto di «non essere a conoscenza» di piani per cancellare la legge che vieta agli Usa di essere coinvolti nei progetti per assassinare leader stranieri ostili agli Usa.

«Combattere il terrorismo non c'entra con l'assassinio - ha detto - si tratta di portare davanti alla giustizia gli autori di questi crimini».

Nel frattempo il segretario generale dell'Onu Kofi Annan da Lisbona ha detto che i tempi sono maturi per una conferenza modiale contro il terrorismo, dopo i due attacchi da parte di estremisti islamici contro ambasciate americane nell'Africa orientale.

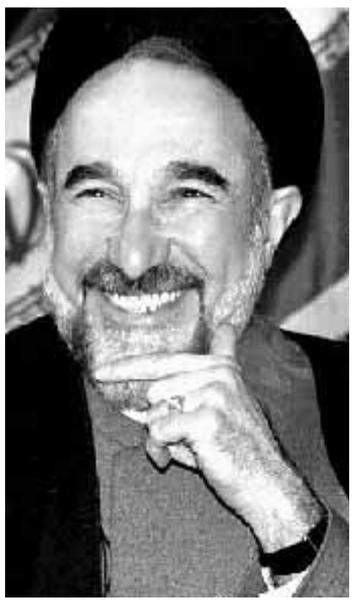
Annan ha condannato come «abominevoli e vili» i due attentati, ed ha ricordato che la proposta di una conferenza mondiale era emersa a dicembre a Teheran alla Conferenza islamica cui egli era stato invitato.

«È giunto il momento di prendere seriamente in considerazione la proposta - ha detto ai giornalisti - Spero che la comunità mondiale risponda unita alla sfida dei terroristi».

Il segretario dell'Onu sta portando a termine una visita di cinque giorni in Portogallo durante la quale ha discusso coi governanti di Lisbona la situazione in alcuni paesi africani, ha inaugurato il foro mondiale dei ministri della gioventù di 156 paesi sponsorizzato dalle Nazioni Unite, ed ha partecipato alla Giornata dell'Onu all'Expo 98.

Diplomatici rapiti dai Taleban Teheran accusa il Pakistan

In Iran si acuisce lo scontro fra innovatori e conservatori



ROMA. Teheran si appella all'Onu per ottenere dai Taleban afghani la restituzione degli undici suoi diplomatici, prelevati durante i combattimenti a Mazar-e Sharif nei giorni scorsi. In una lettera al segretario generale delle Nazioni unite Kofi Annan, il ministro degli Esteri Kamal Kharazi chiede «un intervento globale ed urgente» a favore dei suoi rappresentanti sequestrati dai Taleban, deplora il «cattivo trattamento» loro inflitto, e chiama in causa esplicitamente il Pakistan, paese che aiuta i Taleban, «come responsabile della vita e della sicurezza dei membri della missione iraniana».

Su queste accuse, che i padroni di Kabul respingono, ammettendo di avere arrestato 35 iraniani impegnati a rifornire d'armi le milizie anti-Taleban ma negando che tra loro vi sia alcun diplomatico, il governo di Teheran è compatto. Ma è uno dei pochi argomenti su cui nella Repubblica degli ayatollah oggi si parla all'unisono. Divise su quasi tutte le questioni di politica interna, le fazioni che si disputano il potere a Teheran non riescono a trovare l'accordo neanche intorno ai rapporti con il mondo esterno, che in molti casi fungono invece da elemento coagulante per i regimi in crisi. Al contrario in Iran è proprio sulla politica estera che lo scontro fra conservatori e riformatori diventa palese ed incandescente, perché il cuore dell'attività diplomatica iraniana è rappresentato dalle relazioni con l'Occidente ed in particolare con il paese che la retorica khomeinista bollò come «grande Satana», gli Stati Uniti.

E probabile anzi che nella vicenda dei diplomatici rapiti la propaganda dell'ala reazionaria del regime trovi ulteriori elementi polemici anti-americani, dal momento che gli Usa vengono sovente denunciati per avere favorito l'ascesa dei Taleban in Afghanistan, cioè di una tirannia teocratica al cui confronto la Repubblica islamica iraniana appare un paradiso libertario.

Ma il miglioramento dei rapporti con Washington è un punto chiave ed irrinunciabile nella politica della tendenza innovatrice, che fa capo al presidente Mohammed Khatami. Specularmente l'amministrazione Clinton fa leva proprio su Khatami ed i suoi per esplorare le possibilità di un riavvicinamento con un paese nei cui confronti viene tuttora mantenuto un embargo commerciale totale. Madeleine Albright, segretario di Stato americana, si è spinta sino a proporre «un tracciato che guidi verso normali relazioni» fra i due paesi. Un'espressione impensabile solo pochi mesi prima, quando la stessa Albright, ogniqualvolta si esprimeva a proposito dell'Iran, ricorreva all'espressione stereotipa «rogue State», cioè Stato criminale, e ricordava il suo legame con gruppi terroristi internazionali.

In quel tragitto verso la normalizzazione rientra probabilmente l'annunciata partecipazione di tre ditte statunitensi alla fiera internazionale di Teheran il prossimo ottobre. Ne parlava ieri l'Irna, agenzia ufficiale iraniana. Nei giorni scorsi la stampa locale aveva riferito inoltre della visita di una delegazione della compagnia Usa «Petroleum Finance», e in precedenza falchi e colombe islamiche si erano beccati senza pietà sul significato dell'arrivo a Teheran dell'ex-addetto militare americano.

Il superamento dell'isolamento internazionale in cui Teheran è stata a lungo relegata richiede progressi significativi di quel regime sul terreno delle libertà civili e politiche. È la condizione posta molto chiaramente dai paesi occidentali. Mentre però gli europei hanno una visione dinamica del nesso fra evoluzione democratica e sviluppo dei commerci e dei contatti diplomatici, Washington solo da poco sembra orientata ad attenuare la rigidità della sua posizione, che rifiutava il dialogo sino a quando l'Iran non si fosse pienamente democratizzato.

La battaglia politica a Teheran può essere definita furibonda, senza timore di sembrare enfatici. La cronaca delle ultime settimane è densa di eventi. Il sindaco di Teheran Gholamhossein Karabaschi viene condannato a cinque anni di carcere per corruzione. Secondo la tendenza innovatrice, di cui Karabaschi era un esponente di punta, le accuse sono infondate ed il processo un attacco politico. Pochi giorni dopo viene chiuso d'imperio un giornale filo-democratico. Più volte studenti di opposte tendenze si affrontano in scontri violenti. Khatami che pensa di avere dalla sua parte la maggioranza dei cittadini, ora punta ad elezioni amministrative anticipate, che potrebbero rafforzarne la posizione politica nel momento in cui l'offensiva dei conservatori guidati dal leader spirituale Khamenei si va facendo pià decisa e pericolosa.

Gabriel Bertinetto

LA POLEMICA

La «British Airways» e i diritti umani

«NON è mai salito sui nostri aerei, né ci salirà». La «British Airways», ovvero una delle compagnie aeree più importanti e prestigiose del mondo, ha decretato l'ostracismo a Salman Rushdie, lo scrittore anglo-indiano condannato a morte dagli ayatollah iraniani. E il bando è ufficiale, ufficialissimo: lo ha confermato ieri, in pubblico, Bob Chaplin, un dirigente della compagnia. Chaplin parlava a Teheran, in una conferenza stampa dedicata ai nuovi accordi firmati con l'Iran e in base ai quali la «BA» potrà collegare Londra alla capitale iraniana tre volte alla settimana e far dormire laggiù i propri equipaggi.

Che successo, per i dirigenti della «British». Uno scalo così importante da scrivere sui propri orari e tante belle notti senza stress da regalare ai propri equipaggi. E il tutto pagato al prezzo, davvero misero, dell'ammissione pubblica, fatta senza neppure abbassare gli occhi o accennare a un rossore, di quel favore da nulla fatto ai signori di Teheran: niente ospitalità al «diavolo blasfemo» colpito dalla «giustizia» islamica, versare il sangue del quale è, secondo la «fatwa» emessa nell'89 dall'ayatollah Khomeini, «un obbligo». Il corruttore di anime inseguito da nove anni, con una taglia da due milioni e mezzo di dollari, in ogni angolo della terra dai vendicatori del più crudele concetto di dio che si possa concepire non è salito né salirà su un aereo della «BA»: parola di manager.

Con la sua coraggiosa presa di posizione, mister Chaplin ha corretto anche il ministro degli Esteri del proprio paese Robin Cook, il quale, qualche mese fa, a nome della Unione europea aveva ufficialmente invitato i dirigenti di Teheran a dichiarare «nulla e priva di valore» la condanna a morte di Rushdie. D'altronde, essendo la «British» una compagnia interamente privata, essa non ha alcun obbligo verso il governo del paese di cui rappresenta la bandiera.

E i diritti umani? E i princìpi della libertà di espressione e di pensiero? E la condanna del terrorismo internazionale? Che volete che gliene importi, al signor Chaplin. Lui rappresenta la sua azienda, non la coscienza libera del mondo. Se le persone che invece a quei valori ci credono decidessero, anche solo per un giorno, di non prendere gli aerei della «British», se l'Ue o qualche governo applicassero una sia pur minima ritorsione, allora sì che a mister Chaplin verrebbe qualche scrupolo.

Paolo Soldini

Si teme che la guerra coinvolga altri paesi

Pasdaran mobilitati al confine afghano Allarme in Tagikistan

Notizie contradditorie si accavallano intorno alla sorte di Mazar-e-Sharif, città sino all'altro giorno considerata la roccaforte dell'alleanza afghana ostile alla tirannia dei Taleban. Fonti della resistenza negano che Mazar-e-Sharif sia caduta in mano al nemico e parlano di una controfofensiva in atto, ma sembra che il grosso dell'abitato sia invece davvero controllato dai Taleban. Ci si interroga sulla presunta assenza, nei combattimenti dei giorni scorsi a Mazar-e-Sharif, del comandante Ahamd Shah Massud, capo della componente più forte e compatta del movimento anti-Taleban. Sembra che Massud abbia lasciato agli uzbeki di Rashid Dostum ed al gruppo sciita Hezb-e-Wahdat la difesa del caposaldo settentrionale per concentrarsi personalmente nell'attacco a Kabul, sul cui aeroporto da settimane continuano a piovere missili con frequenza quasi quotidiana.

Gli ultimi sviluppi militari rendono più concreto il rischio di una internazionalizzazione del conflitto afghano. Il presunto rapimento di undici funzionari del consolato iraniano a Mazar-e-Sharif, poi trasferiti, pare, a Kandahar, ha provocato una indignata reazione di Teheran che torna ad accusare il Pakistan di armare i Taleban. Questi ultimi rimandano il paco al mittente, asserendo di avere arrestato 35 iraniani intenti alla consegna di armi e munizioni ai ribelli del nord. Al confine tra Iran e Afghanistan c'è uo stato di grande allerta. Il capo dei pasdaran (guardiani della rivoluzione), generale Rahim Yahya Safavi, ha ispezionato la zona, teatro in questi giorni di scontri a fuoco con le milizie integraliste afghane. «L'Iran - ha ammonito - non tollererà alcuna forma di instabilità e di insicurezza ai confini con l'Afghanistan», dove secondo Teheran i pasdaran sono da tempo impegnati in una lotta senza quartiere ai narcotrafficanti protetti dai Taleban.

L'avanzata dei Taleban verso settentrione preoccupa i governi dei paesi confinanti ex-sovietici, in particolare l'Uzbekistan ed il Tagikistan, che come la Russia e l'Iran continuano a riconoscere la legittimità del deposto governo del presidente Burhanuddin Rabbani. Le avanguardie dei Taleban, dopo la conquista di Mazar-e-Sharif, si troverebbero a una ventina di chilometri dal Tagikistan e dal celebre ponte di Termes, sul fiume Amu-Daria, su cui nel 1989 transitarono le ultime unità dell'Armata rossa ritirate da Mihail Gorbaciov a dieci anni esatti dall'invasione.

Mosca ed i governi dell'Asia centrale ex sovietica temono che i Taleban appoggino i movimenti radicali islamici presenti in Uzbekistan, in Tagikistan e nella stessa Russia dove diverse regioni hanno popolazioni musulmane. La minaccia di una destabilizzazione dell'Asia centrale e della Russia meridionale è diventata oggi più concreta, sostiene l'ambasciatore di Rabbani a Mosca, Abdul Wahab Assefi.

Ga.B.

L'arrivo di immigrati sulle coste italiane con piccole barche, gommoni o con piccole navi vere carrette del mare Nelle altre foto la vita nei campi di accoglienza

I primi 25 caricati sulle navi della Siremar e sui motoscafi: destinazione il paese di provenienza. Oggi partiranno gli altri

Clandestini sulla via del ritorno

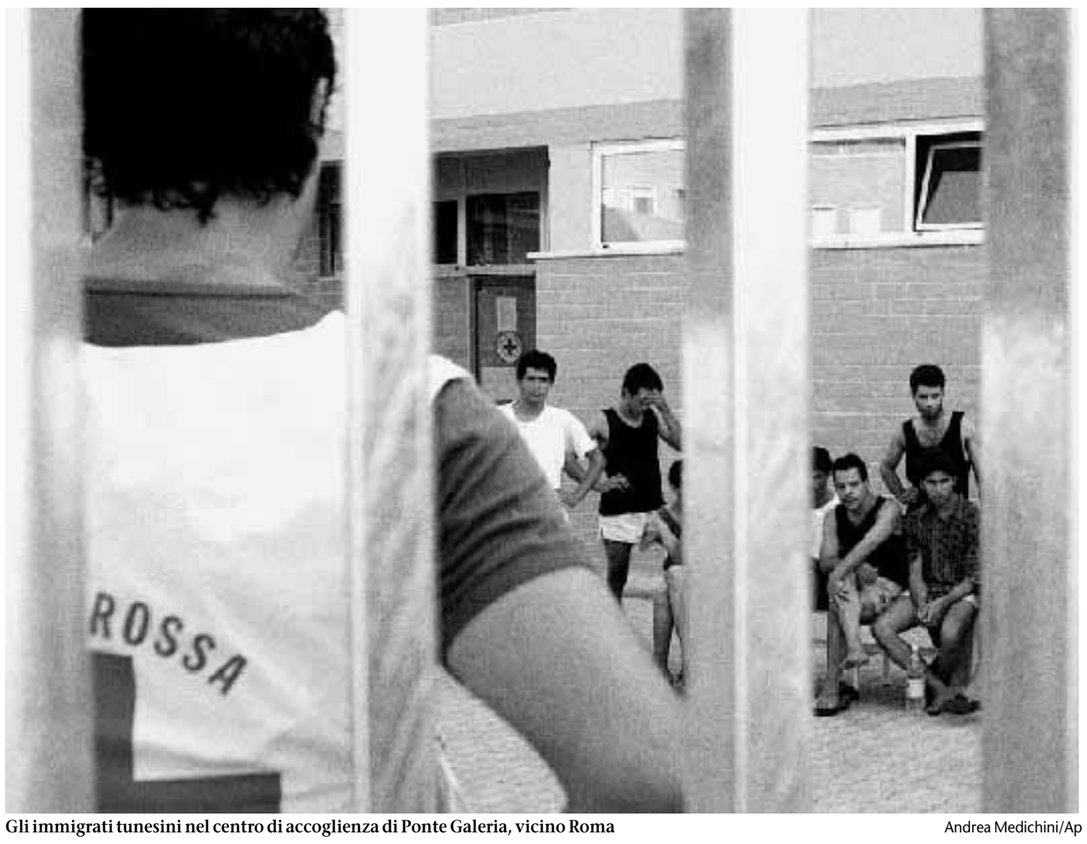
Blitz nella notte a Trapani, al via il rimpatrio dei 1.000

DALL'INVIATO

TRAPANI. È iniziata l'operazione rimpatri. Con un blitz in piena regola ieri sono stati riportati a casa i primi 25 clandestini sbarcati sulle coste italiane all'inizio di luglio: sono in tutto 1.000 quelli in attesa di rimpatrio. Un'operazione tenuta segretissima dalla polizia di Trapani che da giorni, evidentemente, aveva in mano i primi «riconoscimenti», le identità e le nazionalità precise dei loro «ospiti», fatti dai consolati di Tunisia e Marocco. Fin dal mattino, infatti, nell'ex ospizio, dove dall'inizio del grande esodo sono «trattenuti» 161 extracomunitari, erano iniziati gli appelli nominali. La lista dei rimpatriati. Il primo gruppo è partito di mattina: cinque uomini, imbarcati su un aliscafo per Tunisi. Altri dieci sono stati portati via con una nave della Tirrenia, altrettanti imbarcati su una nave della Lauro. A sera un altro gruppo è stato portato all'aeroporto. Per venticinque clandestini è finito il «sogno italiano». Poche le notizie trapelate.

«Mi ha chiamato mio fratello Amed alle sei di sera - ci racconta per telefono Mouchef Ben Brahim, un maghrebino che la vora da dieci anni in Italia - e mi ha detto che stavano facendo l'appello nominale. Non mi ha saputo dire altro, da allora non l'ho più sentito». Ma perché proprio Trapani? La scelta fa pensare ad una corsa contro il tempo. Qui, infatti, a mezzanotte scadono i trenta giorni di permanenza per i primi 55 clandestini. L'alternativa è secca: o vengono rimpatriati o espulsi. In molti stanno già preparando i «bagagli», sacchetti di plastica con poche e povere cose. Ma non è questo che conta. Conta la libertà, il fatto che tra poche ore il cancello si aprirà: solo allora l'Italia e l'Europa saranno a portata di mano. È q uesta la speranza di quanti, nel gruppo, non sono stati ancora riportati indietro. Sul foglio di espulsione c'è scritto che entro due settimane dovranno lasciare il nostro paese, ma a loro va bene così, avevano un sogno e l'hanno realizzato. Arrivare in Europa attraverso la porta di Lampedusa. Poco sanno del trattato di Schengen e del fatto che con quel pezzo di carta in mano sono destinati a vivere una vita da «sans papier», da uomini senza nome e senza futuro, dispersi per le metropoli d'Europa, senza la possibilità di un lavoro regolare e sempre con il terrore di essere scoperti. I 56 del centro Serraino-Vulpitta di Trapani sono stati buoni per trenta giorni. Nessun tentativo di fuga, nessuna rivolta, né scioperi della fame o atti di autolesionismo. Ancora all'ordine del giorno nei dieci campi di «temporanea permanenza» siciliani, dove ancora ieri ci sono stati incidenti e rivolte. A Pozzallo, sessanta immigrati hanno tentato la fuga in modo clamoroso: seguendo la stessa «tecnica»« dei clandestini di Caltanissetta (veri campioni delle fughe di massa), hanno dato fuoco a lenzuola e materassi di spugna per distrarre i poliziotti di guardia. Sono stati tutti bloccati. Poche ore prima un giovane aveva tentato il suicidio ingerendo pezzi di ferro: la disperazione domina ancora nei campi degli irregolari. E a Trapani, nel vecchio ospizio sul lungomare, c'è un'attesa nervosa. Si teme una accelerazione dei rimpatri. Che dovranno avvenire entro la mezzanotte, quando si apriranno i cancelli per i primi 56 «ospiti», il giorno dopo toccherà ad altri 32 cladestini. E così via, dal 18 agosto fino a quando il centro non sarà completamente svuotato. Questo avverrà se la macchina dei rimpatri forzati non riuscirà a riportare a casa buona parte dei clandestini arrivati in Italia in questa calda estate di sbarchi. Una vera e propria invasione che ha portato nel solo mese di luglio sulle coste siciliane 1800 disperati, 800 erano già sbarcati a giugno, 235 nei primi cinque mesi dell'anno. Un esodo che continua: negli ultimi due giorni sono arrivati a Lampedusa altri ottanta maghrebini. È il conto alla rovescia, quindi, la lotta contro il tempo. Dopo i primi 88 di Trapani, dovranno essere espulsi altri 82 clandestini del centro di Agrigento e 65 ospitati a Catania, fino allo svuotamento dei campi. Si calcola che entro la fine di agosto almeno 700 extracomunitari avranno il foglio di espulsione. Intanto ieri hanno lasciato la Sicilia in 40, sono gli extracomunitai per i quali è stata avviata la pratica per il riconoscimento dello status di profugo. Erano ospitati a Trapani, nel centro di Badia Grande gestito dalla Diocesi e diretto da Giacomo Mancuso. Erano tutti felici, qualcuno aveva in tasca un biglietto per Napoli, altri per città del nord. Tra loro anche Fatima, la ragazza marocchina ormai diventata un caso grazie alla Cgil e che ha ottenuto la »protezione umaniaria«, e dieci citadini iracheni perseguitati politici, tra questi un ingegnere petrolifero con moglie e tre bambini. Sono liberi e hanno presentato domanda di asilo politico.

Enrico Fierro



Gli immigrati tunesini nel centro di accoglienza di Ponte Galeria, vicino Roma Andrea Medichini/Ap

LA LETTERA

«Il Marocco è un paese libero»

Riceviamo e pubblichiamo la lettera dell'ambasciatore del Regno del Marocco, Zine El Abidine Sebti.

È CON RAMMARICO che l'Ambasciata si trova costretta a reagire contro il contenuto dell'articolo pubblicato nel Vostro quotidiano «l'Unità» del 13 agosto 1998, scritto dal Vostro inviato Enrico Fierro. Intendiamo esprimere la nostra sorpresa e la nostra indignazione per il modo in cui l'autore ha presentato il suo racconto e riferito senza alcun controllo delle dichiarazioni menzognere con un titolo rivoltante e scandaloso «Se torno in Marocco, mi ammazzano». L'attitudine adottata dall'inviato mira a mettere in causa il Regno del Marocco e a nuocere, senza alcuna giustificazione, alla sua immagine presso l'opinione pubblica. La stessa opinione italiana sa dell'apertura politica del Marocco, del suo rispetto delle libertà pubbliche e dei diritti umani. L'Ambasciata tiene a ribadire la determinazione del Marocco a proseguire la lotta e gli sforzi per assicurare il proprio decollo e il proprio sviluppo economico e a operarsi alla consolidazione della Stato di Diritto.

Il Marocco vive sotto un regime di monarchia costituzionale che consacra le varie libertà, tra cui la libertà di stampa, di associazione e di spostamento all'interno e all'esterno del Regno. L'Ambasciata deplora e rifiuta le affermazioni e la falsificazione della realtà e delle opere del paese. Coloro che «ignorano» e tentano di nascondere i progressi realizzati dal Marocco nel rispetto delle libertà e dei diritti, sappiano e siano rassicurati che i cittadini marocchini sono liberi di uscire e di raggiungere il loro paese e non hanno alcun bisogno «di qualsiasi protezione umanitaria» per farlo. Per tornare al tema dell'immigrazione clandestina, questo fenomeno è complesso ed è legato ad una situazione di crisi mondiale. Detta immigrazione irregolare ha preso le proporzioni attuali a causa anche delle restrizioni all'emigrazione da parte dell'Europa e del «blocco» delle sue frontiere. Senza una politica di aiuto ai paesi d'origine e un vero paternariato tra il nord e il sud, questa immigrazione continuerà con tutte le sue conseguenze sulla sicurezza dell'Europa e del suo sviluppo. Il Governo di alternanza del Regno del Marocco compie tutti gli sforzi possibili per combattere la povertà e promuovere lo sviluppo economico. Tale politica ha bisogno di solidarietà da parte della riva nord del Mediterraneo e di apertura dei suoi mercati e dei suoi prodotti ai paesi del sud.

Zine El Abidine Sebti

Prendiamo atto delle posizioni espresse dall'ambasciatore del Regno del Marocco, soprattutto nella parte in cui affronta il tema, così caldo, dell'immigrazione, che tocca direttamente il suo paese. Non ci sentiamo, però, di accogliere la critica che ci rivolge usando toni un po' forti. Non abbiamo fatto nessuno scandalismo e nessuna disinformazione. Abbiamo raccontato, insieme alla gran parte dei giornali italiani, la storia di Fatima, partita dal Marocco insieme con il suo ragazzo e terrorizzata solo all'idea di tornare in patria. Era, per noi, una piccola grande storia del mondo dei clandestini. L'abbiamo raccontata. Senza alcun secondo fine e senza gettare alcun discredito sulle istituzioni del Regno del Marocco.

Il tribunale: «Troppo piccolo per andar via da solo»

Mehmet, 14 anni e 60 reati Espulso dalla Germania insieme a tutta la famiglia

ROMA. È stato espulso dalla Germania, il paese in cui è nato ed è sempre vissuto, perché ha commesso troppi reati. E poiché è minorenne, poco più che un bambino, con lui sono stati espulsi anche i genitori, che vivono nella Repubblica federale da più di 30 anni. È un caso giudiziario senza precedenti, che sta dividendo il mondo politico e l'opinione pubblica tedesca, sensibile, sì, al problema della criminalità tra gli immigrati ma, almeno in parte, contraria a un giudizio la cui severità appare davvero inumana.

Mehmet ha 14 anni e non è uno stinco di santo. Nel suo curriculum giudiziario ci sono già una sessantina di denunce, per reati che vanno dal furto alla violenza privata. Non è poco neppure per un ragazzino turco nato e cresciuto in fretta in un quartiere disastrato di Monaco. Ma il giudizio pronunciato qualche giorno fa da un tribunale della capitale bavarese, sull'onda di una campagna agitata dalla Csu, ha provocato una valanga di reazioni indignate ed ha riaperto una discussione che in Germania dura da anni: è giusto che in questo paese venga considerato cittadino solo chi ha «sangue tedesco» nelle vene? Secondo la legge, essere nati e aver vissuto sempre qui non conta nulla, un «non tedesco», anche se non ha alcun legame con la terra dei suoi avi e parla soltanto il tedesco, è sempre uno «straniero». E, in quanto tale, può essere espulso, se si comporta male.

È proprio quello che sta accadendo a Mehmet. Con il particolare in più che riguarda i genitori. Decretando l'espulsione dopo l'ennesima condanna, i giudici, considerando che non potevano inviare un ragazzino da solo in un paese, la Turchia, del quale non sa praticamente nulla e del quale non parla neppure la lingua hanno deciso infatti di rispedire a casa anche il padre e la madre. I quali, è vero, non hanno commesso alcun reato, ma, secondo il parere del tribunale, possono essere considerati ugualmente correi delle malefatte del figlio in base al principio, pure questo tutto tedesco, della Sippenhaft , una sorta di responsabilità familiare per cui le colpe dei figli ricadono sui genitori. Insomma, una mostruosità, molto dubbia sul piano del diritto e ancor più discutibile sul piano morale. Che pure è stata voluta, e quasi imposta ai giudici, dai dirigenti della Csu, il partito socialcristiano ultraconservatore che governa da solo la Baviera, che sul caso hanno condotto una vera e propria campagna, ispirata dal bisogno di recuperare consensi e voti in vista delle elezioni regionali del prossimo 13 settembre e di quelle federali di due settimane dopo. Un eccesso di zelo elettorale che rischia, però, di avere effetti controproducenti. Di fronte alla durezza della sentenza, infatti, c'è stata una vera e propria sollevazione. Non solo da parte dei Verdi e dei socialdemocratici, ma anche della chiesa cattolica e di molti giornali considerati, di solito, vicini alla Csu. Tutti hanno fatto notare l'assurdità di trattare alla stregua di un immigrato precario un ragazzo che in altri paesi come l'America o la Francia sarebbe stato considerato americano o francese e condannato, perciò, con le leggi americane o francesi.

Paolo Soldini

L'INTERVISTA Il viceconsole di Tunisi Nehru El Arbi: «Sono tanti... ma stiamo lavorando»

«Li riprenderemo, dateci un po'di tempo»

«Abbiamo avviato le procedure - spiega - . Ma è difficile: qui si tratta di gente che ha dato false generalità».

DALL'INVIATO

AGRIGENTO. Il calendario è tiranno, scorre veloce. La legge è precisa. E i cancelli dei centri di «trattenimento temporaneo», dove per un mese sono stati ospitati gli irregolari del grande esodo, si spalancano. Porte aperte, quindi, per gli oltre duemila disperati che da luglio sono sbarcati sulle coste più a sud della Sicilia: passati i 30 giorni di permanenza vanno espulsi. A meno che non vengano identificati e riconosciuti da uno dei paesi di origine, Tunisia e Marocco, e rimpatriati. I due paesi - che nei giorni scorsi hanno sottoscritto precisi accordi con il governo italiano - stanno lavorando? E come? Giriamo la domanda al signor Nehru El Arbi, numero due del consolato tunisino a Palermo.

Signor vice-console, la settimana scorsa il vostro governo si è impegnato, nero su bianco, a riconoscere e rimpatriare i clandestini di nazionalità tunisina. Le cose vanno a rilento, ci spiega come state lavorando?

Stiamo lavorando e molto. Siamo in contatto con le autorità di polizia del vostro paese per i riconoscimenti. Abbiamo attivato, inoltre, tutte le vie diplomatiche per capire chi - tra le persone sbarcate in Italia - sia realmente cittadino tunisino.

In quanti giorni pensate di rimpatriare i vostri connazionali?

È difficile dare una risposta precisa sui tempi, qui non si tratta di identificare e rimpatriare una sola persona - per questo basterebbero quarantotto ore - ma migliaia di immigrati che spesso dichiarano false generalità e una falsa nazionalità.

Però i tempi stringono, i cancelli dei campi cominciano ad aprirsi e gli sbarchi continuano...

Una cosa alla volta. Parliamo dei riconoscimenti. La polizia italiana ci sta trasmettendo tutti i cartellini con foto segnaletiche delle persone ospitate nei centri, questo materiale viene inviato a Tunisi e selezionato, solo allora si può procedere alla identificazione. Credo che siamo su una buona strada.

Parliamo degli sbarchi che continuano anche dopo la firma degli accordi.

Questa era una cosa inevitabile, la firma dei protocolli non poteva, da sola, fermare gli sbarchi.

Signor Nehru El Arbi, perché la gente paga un milione di lire, affronta viaggi rischiosissimi e una vita difficile per scappare dal suo paese?

Intanto non si emigra clandestinamente solo dalla Tunisia. Si va via per tanti motivi, politici, economici, sociali, ed è ovvio che senza politiche di cooperazione internazionale che aiutino lo sviluppo del bacino sud del Mediterraneo, da queste realtà si continuerà ad emigrare.

Quando libererete l'equipaggio dello «Schedir», l'ultimo peschereccio italiano sequestrato dalla vostra marina?

Presto, molto presto. Le pratiche giudiziarie per il rilascio vanno avanti rapidamente.

E.F.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia

VICE DIRETTORE
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra, Italo Prario, Francesco Riccio, Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243
e al n. 4555 (giornale murale)
del registro stampa del Tribunale di Roma
Certificato n. 3408 del 10/12/1997

11MIL01A1108 ZALLCALL 05 21:18:45 08/10/98

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
Via Canonica 32..... 3360923
P.zza Firenze: ang.via Di Lauria 22..... 33101176
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio Pellico..... 878668
Stazione centrale: .... 6690735.
C.so Magenta, 96: .....
Via Boccaccio, 26..... 4695281
Viale Ranzoni, 2 48004681
Viale Fulvio Testi, 74.. 6420052
C.so S. Gottardo 1 .. 89403433
P.zza Argentina..... 29526966
C.so Buenos Aires 4 . 29513320
Viale Lucania, 10..... 57404805
P.zza 5 Giornate, 6 . 55194867.

TAXI
Radiotaxi, via Breno, 1 5353
Radiotaxi, via Sabaudia 6767
Autoradiotassi, P.zza Velasca 5 8353
Coop. Esperia, p.le Cantore 4 8383

EMERGENZE
Polizia 113
Questura 22.261
Carabinieri ..... 112 - 62.761
Vigili del fuoco ..... 115 - 34.999
Vigili Urbani 77.031
Polizia Stradale 326.781
Ambulanze 118
Croce Rossa 3883
Centro Antiveleni ... 6610.1029
Centro Ustioni 6444.2625
Guardia Medica 34567
Guardia Ostetrica
Mangiagalli..... 57991
Melloni 75231
Emergenza Stradale..... 116

Milano
l'Unità
MARTEDÌ 11 AGOSTO 1998
Redazione di Milano: via Felice Casati 32
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico a domicilio 24 ore su 24: ..... 3319233 / 3319845
Telefono azzurro..... 19696
Telefono amico 6366
Caf bimbi maltrattati.. 8265051

SOS ANIMALI
Lega Nazionale per la difesa del cane 2610198
Enpa 39267064
(ambulatorio) 39267245
Canile Municipale.... 55011961
Servizio Vet. Usl 5513748
Taxi per animali
Oscar..... 8910133

A DOMICILIO
Comune di Milano 8598
Ag Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3)
Telespesa 59902670
Pizza Drin 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
Linate 28106306
Malpensa..... 26800613
Orio al Serio..... 035/326111
ALITALIA
informazioni 26853
inf. nebbia 70125959
voli nazionali..... 26851
voli internazionali..... 26852
voli Mi-Roma-Mi 26855
TRENI
Ferrovie Stato 147888088
Stazione Centrale..... 675001
Ferrovie Nord..... 166/105050
STRADE
Viabilità in Lombardia 194
Autosoccorso-Aci 11677451
ATM 1478/67067

«La mia verità su piazzale Loreto»

Giovanni Pesce «Macchè partigiani fu una provocazione»

Quindici i fucilati di piazzale Loreto del 10 agosto '44. La lista fu preparata dalla Gestapo, il cui capo, a Milano, era Theo Saevecke. La bassa macelleria venne invece affidata ad un plotone misto di fascisti appartenenti alla GNR (Guardia Nazionale Repubblicana) e alla "Muti". Saevecke era allora un giovane ufficiale nazista di trentadue anni, il cui potere di vita e di morte era immenso. La città, martoriata dai bombardamenti aerei, viveva una stagione di stenti, di fame e di paura. Nelle fabbriche, contestualmente alla crescita della protesta operaia, aumentavano le deportazioni in Germania. In questo clima, si svolse il massacro del 10 agosto, lo spettacolo orrendo di quindici cadaveri sotto un sole spietato, sorvegliati a vista da folti gruppi di fascisti, per impedire attestati di solidarietà e persino sentimenti di umana pietà. I quindici martiri furono prelevati da San Vittore e dopo essere stati fucilati furono portati in piazza, con l'ovvio intento di intimidire la gente.

L'episodio preso a pretesto per la rappresaglia riguardava un camion tedesco fatto saltare in aria la mattina dell'otto agosto, provocando la morte di sei persone e il ferimento di altre undici. Quell'automezzo faceva parte di una colonna militare delle Wehrmacht, in transito a Milano. Il camion in questione si era fermato alle tre di notte, all'altezza del numero 77 di Viale Abruzzi, direzione piazzale Ascoli, in attesa di ripartire dopo una sosta di alcune ore. Due bombe "applicate da ignoti" lo fecero saltare in aria verso le nove del mattino. Come autori dell'attentato furono subito indicati i partigiani comunisti. Theo Saevecke, che oggi ha raggiunto felicemente la bella età di ottantasei anni, risiede a Bad Rothenfelde, un paesino termale nel nord della Germania. Accusato dal Procuratore militare di Torino, Pier Paolo Rivello, dello sterminio, un reato che comporta la pena dell'ergastolo, il Saevecke si è reso contumace. Il Pm militare, peraltro, non ne ha ordinato l'arresto, in considerazione della tarda età. Lunga e accurata è stata l'istruttoria del Procuratore di Torino. Già c'è stata anche la prima udienza. La prossima si svolgerà il 13 ottobre. Nel corso della prima udienza, il tribunale ha accolto positivamente la richiesta del Comitato dei Quindici, di cui è presidente Sergio Fogagnolo, figlio di Umberto, un caduto del 10 agosto, di costituirsi parte civile. Ieri, come sempre, si è svolta, in piazzale Loreto, la cerimonia celebrativa. Fra i tanti presenti, anche Giovanni Pesce, medaglia d'oro al valor militare, comandante dei GAP (Gruppi di azione patriottica) a Milano. A lui abbiamo chiesto se davvero l'attentato fosse stato opera dei gapisti.

«Lo escludo perentoriamente - è stata la risposta - e le ragioni per cui lo escludo sono tanto semplici quanto insuperabili. Quel camion arrivò a Milano nel cuore della notte e non si vede come qualcuno di noi avrebbe potuto saperlo. A quel tempo, inoltre, le formazioni gapiste erano ridotte a pochi uomini. Va da sè che ogni azione veniva preparata attentamente. Nessuna improvvisazione era consentita. Base dei gapisti, in quel periodo, era a Bresso, luogo abbastanza lontano da viale Abruzzi. Infine, come comandante dei gapisti, se l'attentato fosse stato di matrice nostra, l'avrei sicuramente saputo. Sono stato interrogato dal Procuratore di Torino nei mesi scorsi. Considero quel magistrato, al quale ho fornito tutte le notizie in mio possesso che potevano essere utili alla sua inchiesta, una persona seria e rigorosa. Sono certo che sosterrà l'accusa con argomentata lucidità e con ricchezza di particolari. Se mi si chiede che cosa penso di quell'attentato, io dico che è meglio aspettare le decisioni del tribunale militare di Torino, competente per quei fatti».

Risposta inecceppibile. Ma io insisto nel sapere ora la sua opinione, ben sapendo, per la conoscenza che ne ho, che Giovanni Pesce non avrebbe fatto scena muta. E difatti la sua risposta, questa volta, è stata pronta e netta: «Per me si è trattatto di una provocazione bella e buona dei nazisti. Da un lato, con quell'attentato intendevano non solo intimidire ma anche cercare di porre sotto una cattiva luce i partigiani; dall'altro, si sono serviti di quell'attentato per fucilare quindici antifascisti. Sono certo che il processo, nonostante si svolga a 54 anni dal fatti, chiarirà molte cose».

C'è da credere a Giovanni Pesce, un uomo la cui battaglia contro il fascismo è cominciata in Spagna, quando aveva diciotto anni e che poi durante la Resistenza, rischiando quotidianamente la pelle, è stato autore di azioni di straordinario coraggio.

Ibio Paolucci

La commemorazione di ieri in piazzale Loreto

Il ricordo dei quindici martiri

Molte bandiere, molte corone e molta gente ieri mattina accanto alla stele in piazzale Loreto, che ricorda la fucilazione dei quindici martiri, fucilati dai fascisti il 10 agosto del 1944. Alla cerimonia celebrativa sono intervenuti, fra gli altri, il presidente dell'Anpi, Tino Casali, il presidente della commissione giustizia della Camera, Giuliano Pisapia, il capogruppo di Rifondazione comunista, Umberto Gay, l'assessore comunale Luigi Casero, in rappresentanza del sindaco Gabriele Albertini. Le commemorazioni sono proseguite, in giornata, con un pellegrinaggio al Campo della Gloria del cimitero maggiore e, in serata, con una manifestazione, in piazzale Loreto, in onore dei caduti.

La drammatica denuncia al centralino delle periferie istituito dai democratici di sinistra (tel. 0280655268)

Via Lopez, la violenza abita qui

Sos dalle case di Quarto Oggiaro: «Chi protesta rischia di essere preso a botte»

Case popolari a Quarto Oggiaro

È allarme convivenza nelle periferie. Chissà quante altre guerre tra poveri simili a quella esplosa nel giugno scorso in via Spaventa stanno montando nei quartieri popolari dove l'esasperazione degli abitanti verso la prepotenza di alcuni non trova un punto di riferimento nelle istituzioni, che risultano incapaci di far rispettare regole elementari del vivere civile. E sia ben chiaro che non è questione di razzismo o intolleranza xenofoba. Un caso particolarmente inquietante riguarda infatti una settantina di monolocali in case comunali gestite dall'Aler a Quarto Oggiaro, concentrati in pochi numeri civici tra via Lopez e via Pascarella, occupati abusivamente non da extracomunitari (esclusi rarissimi casi) ma da «disperati» italiani. Rissosi, rumorosi, strafottenti: così descrivono il loro comportamento i coinqulilini che sempre più a fatica sopportano la scomoda convivenza e soprattutto gli anziani che ormai hanno paura ad uscire di casa. Un esempio, piccolo piccolo, dei mille motivi di incomprensione tra gli inquilini regolari e i nuovi arrivati è costituito dai bambini, anche di pochissimi anni, lasciati a giocare e vociare nei cortili ben oltre la mezzanotte. Sarà anche un'impresa, perfino un po' crudele, costringere i bambini in un angusto locale con questo caldo, ma vallo a spiegare agli anziani che non riescono a chiudere occhio per tutta la notte e se si azzardano a protestare rischiano le botte.

Il Comitato di quartiere ha fatto presente la situazione ai responsabili comunali ricevendo assicurazioni che si sta preparando un intervento di sgombero per assegnare gli appartamentini a vigili urbani. Ma gli inquilini sono scettici: «Lo hanno detto già tante volte - ricordano - ma non succede mai».

È questo solo uno degli spaccati di ordinario degrado sociale che emergono dalle chiamate al centralino «amico» per gli abitanti delle periferie istituito dai democratici di sinistra al numero 80655268. «Il servizio, dalle 10 alle 12,30, dovrebbe durare solo per tutto agosto - dice il responsabile del settore casa dei ds milanesi, Aldo Ugliano - ma stiamo pensando di istituzionalizzarlo, a partire da settembre, collegandolo anche a una specie di nostra piccola task force, per tentare, insieme alle unità di base del partito e i comitati di quartiere, di non limitarci alla denuncia ma dare per quanto possibile una risposta o aiutare a risolvere le questioni». Sempre Ugliano spiega che da luglio sono arrivate circa 200 telefonate. Riguardano problemi di trasporto, sfratti, sicurezza, pulizia della città, prostituzione, viados, spaccio, giovani fracassoni. Quello che viene fuori è l'abbandono dei quartieri della proprietà pubblica, dalle mancate manutenzioni, all'abusivismo organizzato, fino alla vera e propria criminalità come la sfacciata compravendita di droga all'interno stesso degli stabili. E non per modo di dire. Nel quartiere di via Murat, una proprietà comunale gestita dal demanio, si spaccia davanti a tutti gli inquilini, ad ogni ora del giorno e della notte, nel giardino posto proprio al centro dell'edificio a forma circolare. Vandalismi e sopraffazioni sono all'ordine del giorno; è vietato - a rischio di pestaggi - rimproverare i giovani che spadroneggiano col motorino, lo stesso portinaio non osa parlare. «Manca una seria strategia del Comune - commenta il responsabile casa Ds - e la volontà di affrontare il degrado e di contrastarlo, magari chiamando a raccolta tutte le forze disponibili nei quartieri. Ci vorrebbero dei centri di mediazione sociale per far convivere la gente».

A proposito di degrado ai limiti dell'incredibile, un paio di segnalazioni vengono da via Mompiani, al quartiere Mazzini. Descrivono il bivacco di extracomunitari sui pianerottoli. Di notte le scale si trasformano in dormitorio, denuncia un inquilino disperato. Ma non solo, visto che un'altra signora - ultranovantenne - telefona per segnalare, con grande stupore, che la mattina trova degli escrementi sui gradini. Un'altra chiamata similie a un «Sos» viene dalle case popolari di via Appennini 172, per un appartamento subaffittato in modo illegale dall'assegnatario a ben dieci peruviani, guadagnando evidentemente un sacco di soldi sulle loro spalle, e lasciando su quelle dei vicini tutti gli immaginabili disagi.

Sempre nel campo dell'«incredibile ma vero» ecco il caso di via Aretusa e dell'officina a cielo aperto impiantata da un gruppo di extracomunitari nel bel mezzo del prato di fronte ai numeri civici 3 e 5, ovviamente senza permessi e gettando tra l'altro l'olio usato nelle fogne. I cittadini e il comitato di quartiere San Siro hanno avvisato il commissariato di zona, dove però dicono di non poter far nulla trattandosi di immigrazione regolare. Rilevare le innumerevoli violazioni ai regolamenti comunali spetta a vigili urbani - pure avvertiti - che dovrebbero fare un verbale.

Un altro prato «extraterritoriale» è quello in via Molinetto di Lorenteggio, al confine con Cernusco, dove si spaccia giorno e notte in bella vista. Il terreno incolto, pieno di erbacce, è di proprietà comunale, in carico al settore Sport. Il Comune dovrebbe almento tagliare le erbacce per impedire di dare nascondigli agli spacciatori, ma non trova 250 milioni.

Non mancano i gravissimi rischi sotto il profilo igienico, come nel caso segnalato in via Fleming 19, uno stabile di 9 piani oltre al solaio con sottotetto nel quale si trovano da tempo decine di piccioni morti, su uno strato di guano di diversi centimetri, dove zecche e gli altri pericolosi parassiti minacciano la salute dei abitanti. Sono stati avvertiti l'Asl e l'Aler, che ha promesso di far qualcosa. Ma ci vuole tempo: la burocrazia deve decidere quali interventi sono manutenzione ordinaria e quale straordinaria....

Paola Soave

Scontro tra Comune e Provincia sull'accademia di Brera

È scontro fra Comune e Provincia sull'Accademia di Belle Arti di Brera dopo che l'Ufficio d'Igiene comunale con una ordinanza ha dichiarato inagibile la struttura, per vari motivi tra i quali parteti e plafoni da imbiancare e pavimenti senza piastrelle ma soprattutto la carenza di gabinetti (che sono solo cinque per 4mila studenti) ordinando alla Provincia di provvedere ai lavori entro il 20 settembre, pena la chiusura. Il presidente della Provincia, Livio Tamberi, che annunciato un ricorso al Tar, ha diffuso una nota in cui si dichiara «sorpreso e sconcertato» e soprattutto convintissimo che l'Ufficio d'igiene abbia preso un abbaglio estivo.

«Benchè sia previsto dalla legge - ha dichiarato Tamberi - la Provincia non ha ancora, nè formalmente nè sostanzialmente, preso in carica Brera e dunque se l'Ufficio d'Igiene del Comune aveva qualcosa da dire doveva rivolgersi ad altri e non alla Provincia».

Immediata la replica il vicesindaco Riccardo De Corato. «Leggo che, secondo Tamberi, il Comune avrebe sbagliato bersaglio nell'inviare un'ordinanza alla Provincia per lavori di ordinaria manutenzione e di adeguamento dei servizi igienici. La sua ironia - sostiene De Corato - è fuori luogo. Un'ordinanza in tal senso è stata chiesta dall'Asl competente e il Comune non ha fatto altro che ottemperarvi». Secondo il vicesindaco, inoltre, sarebbe stata la stessa Accademia di Brera, in una nota del 6 maggio scorso, a indicare nella Provincia l'Ente competente per i lavori.

Autodromo alla Sias per 10 anni Esposto contro al concessione

Sarà l'Organo regionale di controllo (Oreco) della Lombardia a decidere sulla legittimità della delibera approvata dalla maggioranza del Polo in consiglio comunale il 27 luglio scorso, con cui il Comune di Milano ha rinnovatoper altri dieci anni alla società privata Sias la concessione per la gestione dell'Autodromo Nazionale di Monza. I consiglieri comunali dei gruppi di opposizione (Ds, Verdi, Rifondazione comunista e Ppi) hanno infatti sottoscritto un esposto nel quale, sollevando dubbi sulla sua legittimità, hanno chiesto all'Oreco di verificare la correttezza amministrativa del provvedimento.

La delibera - proposta «d'urgenza» al consiglio comunale, benchè la scadenza della concessione sia prevista solo per il 1999 - non era mai stata discussa e men che meno approfondita alla Commissione Parchi e Giardini ed oltretutto era contestata dalla direttrice della ripartizione parchi e giardini, dottoressa Maistri, per la cifra veramente irrisoria della concessione. Il canone annuo è infatti di 800 milioni, per una superficie di un milione e 337 mila 900 metri quadrati, pari a 560 lire a metro quadro. Una cifra che tra l'altro corrisponde solo al 2,6% del fatturato annuo (di 30 miliardi) della società che lo gestisce da sempre senza mai una nuova gara d'appalto. Altre contestazioni riguardano il fatto che la concessione rinnovata non rispetta alcune normative ambientali introdotte con le nuove leggi.

Proposta del responsabile economico di Rifondazione per sbloccare l'impasse: una nota aggiuntiva al documento di bilancio

«Una via d'uscita per la Finanziaria»

Nesi a Ciampi: impegno scritto sulla programmazione

ROMA. Come si esce dall'impasse? O meglio, come si scioglie il nodo del rapporto tra Rifondazione e governo? Nerio Nesi, economista, ex-banchiere, uomo scelto da Bertinotti per rappresentare il Prc ma da un po' vicino in spirito a Cossutta, lancia una idea. Prende la penna, scrive al vecchio amico Carlo Azeglio Ciampi e gli chiede di fare come il vecchio Ugo La Malfa che nel 1962 con la sua «nota aggiuntiva» al programma di governo convinse anche la sinistra socialista a fidarsi del centrosinistra. «È un'idea personale - si affretta a dire il responsabile economico di Rifondazione - che mi è venuta in mente riguardando delle vecchie carte di allora, quando ero un giovane collaboratore di Riccardo Lombardi. Eravamo in una fase che mi ricorda quella attuale e La Malfa riuscì a sbloccare le resistenze del Psi». Il paragone storico è un po' lontano e quella di Nesi appare come una «provocazione intellettuale» o almeno lui così la presenta, ma in realtà l'esito è immediatamente politico. A settembre il governo dovrà misurarsi con Rifondazione e con le resistenze di Bertinotti a dare un sostegno solido a Prodi. Il leader di Prc chiede «una svolta» e Nesi fa appello a Ciampi affinché sia lui a promuoverla. Ma che cosa dovrebbe contenere la «nota aggiuntiva» di Ciampi perché Rifondazione possa abbandonare le sue riserve (o almeno una parte del partito che riesca ad essere maggioritaria)? «E qui il problema. Non ho "richieste", non sto conducendo una trattativa, mi rivolgo ad un uomo come Ciampi che viene da una storia, quella dell'azionismo, che aveva tra i suoi esponenti proprio Ugo La Malfa e Riccardo Lombardi. Posso dire quello che vorrei leggere: un richiamo realistico e fattuale ad una cosa che si chiama programmazione delle risorse e degli investimenti. La parola non va più di moda ma vedo che proprio Ciampi l'ha rimessa in circolazione: quel "Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione" appena creato a via XX Settembre, non vuol dire proprio questo».

Nesi interpreta così la parola svolta, come un passo politico da compiere da parte del governo, davanti al quale Rifondazione possa (o debba?) schierarsi con l'esecutivo e guardare anche ad un impegno non contingente, che duri magari per l'intera legislatura, visto che una politica di programmazione delle risorse non è cosa di qualche mese. La domanda successiva riguarda gli uomini: durante il primo centrosinistra furono Giolitti e Ruffolo ad assumere per la parte socialista il ruolo di protagonisti nella programmazione. Oggi chi potrebbe farlo? Nesi un'idea ce l'ha ed è legata proprio al Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione. «A guidarlo Ciampi ha chiamato un giovane professore, Fabrizio Barca. Perché non potrebbe essere lui?». Il sasso lanciato da Nesi sembra aver colpito nel segno se ha subito raccolto una serie di commenti positivi tra le forze della maggioranza (un po' meno dentro Rifondazione, come scriviamo qui sotto). Il primo a guardarlo con attenzione è Antonello Soro, popolare e vicinissimo a Marini. «La nota aggiuntiva di Ugo La Malfa è stato un atto molto positivo nella storia del paese e se Rifondazione Comunista imposta il confronto sulla prossima finanziaria su quei termini credo ci sia un salto di qualità rispetto l'atteggiamento un po' contraddittorio abbastanza nichilista con cui nelle ultime settimane la dirigenza di Rifondazione ha posto le cose». Soro ha però una preoccupazione, quella di non andare oltre questo «salto di qualità» e dice che l'alleanza che giuda il paese va bene così e non deve essere «reimpostata», che vuol dire una preoccupazione dei popolari rispetto all'idea di un più diretto coinvolgimento di Prc nel governo.

«Un'idea suggestiva che spero possa essere praticabile commenta Gavino Angius, presidente diessino della commissione finanze del Senato -. A Nesi dico: vorrei che Rifondazione si muovesse entro questa ottica e questo impegno soprattutto politico. Un impegno finalizzato a rafforzare e consolidare la maggioranza e rendere più sicuro il cammino del governo. Vorrei che ci fosse anche questa sottolineatura. E se si va sulla strada, tutta da esplorare, che suggerisce Nesi, bisogna dire che ci si muove nell'ottica di un patto di fine legislatura ». Interessatissimo Luigi Manconi, portavoce dei Verdi che va oltre: «Il Dpef non può essere considerato un tabù né rappresenta le tavole della legge. Modificazioni e aggiustamenti sono possibili, tanto più se espressioni di un rilancio programmatico riformista del governo condiviso da tutta la maggioranza. Ogni iniziativa che entri nel merito, aggiunga sostanza e dunque articoli con maggiore puntualità il programma riformista del governo, soprattutto in materia economico-sociale rappresenta una buona cosa che va nella direzione giusta». Sarà questa idea di Nesi a sbloccare la situazione? Difficile dirlo, anche se è il primo elemento dinamico in un gioco di contrapposizioni che appariva sempre più bloccato. Il quesito è semmai se l'uscita di Nesi vada letta più in chiave interna al suo partito che non esterna: il dibattito a distanza tra Bertinotti e Cossutta si fa più ravvicinato.

Roberto Roscani

Il personaggio

Da Bankitalia arriva Barca

La sigla è ostica: Dps. Ovvero Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione. È la nuova struttura messa in piedi al ministero del Tesoro e si qualifica come «una struttura di servizio che offre a soggetti pubblici e privati strumenti con cui programmare investimenti... e incentivare iniziative industriali e di servizio nel territorio». Il Dps non è, ovviamente, un ministero ma un luogo di coordinamento dentro la pubblica amministrazione che si propone di non mandare disperse iniziative e idee altrimenti troppo frazionate compiendo scelte di priorità con motto: tutto non si può fare, ma quel che si fa deve dare risultati. A dirigerla è arrivato, dalla Banca D'Italia un economista poco più che quarantenne, Fabrizio Barca. Laurea, specializzazione in Inghilterra, qualche libro alle spalle (firmato col collega Marco Magnani), un forte feeling con Ciampi (con cui ha lavorato a via Nazionale). Fabrizio Barca è figlio di Luciano, economista e dirigente del Pci, che proprio nel 62 era tra quanti da Botteghe Oscure discussero (e bocciarono) La Malfa.

Carlo Azeglio Ciampi e, in alto a destra, Nerio Nesi

La storia

Centrosinistra secondo La Malfa

Era la primavera del 1962, da un paio di mesi era nato il governo Fanfani: doveva avere al suo interno anche gli uomini del Psi, ma alla fine la resistenza dei lombardiani impose a Nenni (segretario socialista) un sostegno esterno. Lombardi e con lui gli uomini della programmazione (Giolitti e Ruffolo, innanzitutto) non si fidavano del nuovo governo che appariva troppo timido. Era la nascita del centrosinistra, dopo anni di gestazione, ma una nascita incompleta. Ugo La Malfa, leader del Pri ma proveniente dalle fine del Partito d'Azione, era ministro del Bilancio e prese una iniziativa per l'epoca straordinaria, quella di presentare una «nota aggiuntiva» al programma di governo, destinata proprio a vincere lo scetticismo della sinistra: il suo documento era rivolto soprattutto al Psi e ai sindacati. Conteneva la scelta della programmazione perché «le politiche economiche del dopoguerra sono consistite nell'affidarsi alle scelte del mercato». La Malfa invece parlava di una programmazione capace di indirizzare risorse e investimenti allo sviluppo del Sud, di riforme nelle grandi strutture di servizio (scuola, salute). Ma nella nota era delineata anche quella che venne poi definita la politica dei redditi: si chiedeva ai sindacati una «moderazione salariale», da scambiare con le riforme e con le scelte politiche più avanzate. La nota suscitò grande interesse e dibattito, convinse il Psi, ma non il Pci (alla quale non era diretta) e soprattutto non i sindacati. Proprio nel 1962 (dopo una lunga fase di blocco salariale) riprendono le lotte nelle fabbriche, specie alla Fiat di Torino dove i giovani operai immigrati diventano protagonisti degli scioperi.

IL REPORTAGE

Gli uomini del leader bocciano Nesi, mentre tra i cossuttiani la proposta trova convinti consensi

Rifondazione: guerra d'estate

Cossutta e Bertinotti lontani su tutto: anche la «Nota aggiuntiva» li divide

ROMA. Una reazione dura, liquidatoria, da parte dei bertinottiani. Un'accoglienza entusiasta, senza riserve, dai cossuttiani. E così la proposta di Nerio Nesi a Carlo Azeglio Ciampi, sulla nota aggiuntiva alla Finanziaria, si trasforma in una foto impietosa di Rifondazione comunista. Un partito ormai diviso, spaccato, dove tutto ormai sembra pronto per una resa dei conti dagli esiti drammatici. Fausto Bertinotti è al mare in questi giorni. Ma il suo telefonino non riposa. Ieri però ha affidato a Graziella Mascia, coordinatrice della segreteria, il compito di sconfessare il responsabile economico del suo stesso partito: «Faccio fatica a capire il senso di questa iniziativa... Sono profondamente stupita».

Anche Armando Cossutta è in vacanza. Pure lui ha il cellulare a portata di mano. Ieri tuttavia si è imposto il silenzio. Ma negli ambienti del presidente la proposta di Nesi viene giudicata «ottima». Perché quel che più preme ai cossuttiani è di trovare una soluzione capace di allontanare dalla scena politica lo spettro della crisi di governo, e il conseguente, inevitabile, passaggio di Rifondazione all'opposizione.

Non è che Cossutta sia pronto ad accettare a scatola chiusa qualsiasi Finanziaria. Pure lui insiste sulla necessità della svolta. E fa suo - non si sa con quanta convinzione - lo slogan bertinottiano, il tormentone che accompagna ormai ogni intervista, dichiarazione, del segretario: «O svolta, o rottura».

Ma se Bertinotti non fa nulla per nascondere il suo pessimismo sull'esito del confronto con il governo e i partiti dell'Ulivo, dal versante opposto Cossutta non si rassegna all'idea della rottura. Non è ottimista, naturalmente. Sa che la strada è tutta in salita. Ché da qui al momento dell'approvazione della Finanziaria ci sarà da pedalare. E però, come non si stanca di ripetere, una rottura nel centrosinistra avrebbe come unica, nefasta, conseguenza di consegnare il paese alle destre.

Una prospettiva che il segretario ha ben presente, naturalmente. Tanto che - come dicono maliziosamente i cossuttiani - Fausto sembrerebbe attratto proprio da uno scenario che prevede il definitivo distacco di Rifondazione dall'alleanza di governo. Una voglia di opposizione che sembra aumentare giorno dopo giorno con l'avvicinarsi del semestre bianco, quando il presidente Scalfaro ormai alla fine del suo mandato non potrebbe più sciogliere le Camere e mandare tutti i partiti davanti agli elettori.

Ma è davvero questo il progetto di Bertinotti? Nega il segretario, negano sdegnati i suoi fedelissimi che accusano i «nemici» di partito di offrire una immagine deformata, di comodo, della posizione del segretario. Quel che è certo è che ormai i due schieramenti si fronteggiano come due eserciti armati, pronti ad affrontarsi in una battaglia che si annuncia campale. Quasi inevitabile. Perché le divisioni, i contrasti, le analisi contrapposte non riguardano solo il rapporto tra Rifondazione e il governo, tra i neocomunisti e i partiti dell'Ulivo.

Ormai le strade di Fausto e Armando sembrano sempre di più prendere direzioni opposte. La rottura con il governo potrebbe rendere inevitabile, non più rinviabile un divorzio che ad oggi sembra annunciato. Ma l'accordo sulla Finanziaria potrebbe dare un po' di ossigeno. Rinviare, magari di sei mesi, un confronto-scontro interno che investe la natura stessa del partito.

Per dirla con un cossuttiano doc: «Il problema è capire chi siamo, come siamo, dove andiamo e con chi». Un partito della Rifondazione che ha le sue radici, come vorrebbe Cossutta, nel vecchio Pci. O viceversa, come sembra indicare Bertinotti, un partito che guarda ai movimenti, fa l'occhiolino a tutte le istanze dell'antagonismo sociale. Che se proprio ha delle radici da ricercare volge lo sguardo al vecchio anarcosindacalismo, agli azionisti, al movimentismo extraparlamentare di Democrazia proletaria, ai circoli intellettuali che ancora ruotano intorno al *Manifesto*.

Chi prevarrà nel partito? Chi vincerà (se di vittoria, in questa lotta fratricida, si potrà parlare)? I colonnelli dei due schieramenti offrono numeri divergenti. Cossutta che in segreteria aveva 5 seguaci su 9, adesso si ritrova con accanto solo due fedelissimi (Oliviero Diliberto, capogruppo alla Camera, e Marco Rizzo, responsabile informazione). Anche in direzione i rapporti di forza (due terzi) sono a favore del segretario. Opposta è invece la situazione nei gruppi parlamentari. Dove la fa da padrone il vecchio Armando con 24-26 deputati, contro 8-10 del segretario, e 8 senatori su 11.

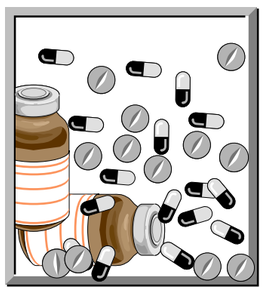
E i cossuttiani sperano di fare il colpaccio anche nel «parlamentino interno», nel comitato politico dove - secondo fonti vicine al presidente del partito - Cossutta avrebbe adesso una maggioranza di 10 componenti (140 contro 130) mentre gli indecisi sarebbero una ventina, mentre altri 50 si riconoscono nelle posizioni della sinistra interna, da sempre all'opposizione. I bertinottiani, come è ovvio, contestano queste cifre. Assicurano di avere la maggioranza anche nel comitato politico. E in ogni caso, fanno capire, Marco Ferrando, leader dell'ala più dura nei confronti del governo Prodi e della permanenza di Rifondazione nella maggioranza, alla fine difficilmente potrebbe far confluire i suoi voti con quelli di Cossutta. E in effetti sul rapporto Rifondazione-governo le posizioni tra Ferrando e i cossuttiani appaiono lontani anni luce. Ma se in confronto-scontro dovesse spostarsi, come sembrano intenzionati a fare i cossuttiani, sulla natura del partito, sulla sua cultura, allora il risultato finale potrebbe produrre notevoli sorprese.

Perché a quel punto sarebbero i bertinottiani a diventare i più lontani. E, aggiungono ancora i bertinottiani, anche compagni come Cappelloni, il segretario dell'Emilia, Maselli, il responsabile degli Esteri Sorini, oggi vicini a Bertinotti, potrebbero scegliere l'idea di partito che ha in testa Armando. Come finirà? Forse ci vorranno dei mesi, prima di rispondere a questo interrogativo.

Nuccio Ciconte

I DUELLANTI

FAUSTO BERTINOTTI segretario del Prc	ARMANDO COSSUTTA presidente del Prc
I FEDELISSIMI Paolo Ferrero (organizzazione) Franco Giordano (lavoro)	**I FEDELISSIMI** Marco Rizzo (informazione) Oliviero Diliberto (capogruppo Camera)
I GRUPPI PARLAMENTARI 8-10 deputati; 3 senatori	**I GRUPPI PARLAMENTARI** 24-26 deputati; 8 senatori
LE REGIONI ALLEATE Emilia, Veneto, Campania (con divisioni interne), Puglia, Liguria (in forse), Basilicata, Sicilia, Sardegna	**LE REGIONI ALLEATE** Lombardia, Toscana, Piemonte, Marche, Calabria, Lazio (meno Roma)
I CANI SCIOLTI Vendola	**I CANI SCIOLTI** Nesi, Salvato



L'inchiesta di Torino si allarga a macchia d'olio. Il dottor Guariniello, dopo Zeman, forse ascolterà anche Vialli, Del Piero ed ex bianconeri

Doping, calcio nella bufera

Juve, Parma ed Empoli nel mirino del giudice

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Parma, Empoli e Juventus. Porta a loro l'indagine della magistratura sportiva e di quella penale che indagano sul doping nel mondo del calcio. Nessuna conferma ufficiale dagli inquirenti, ma i nomi circolano negli ambienti sportivi. Come sembra quasi certo che nei prossimi giorni verranno sentiti i medici sociali delle tre squadre, i calciatori Gianluca Vialli e Alessandro Del Piero e anche altri ex giocatori della società bianconera. Le indiscrezioni, sparate come una bomba in un telegiornale della Rai, ieri sera, sono state accolte con sconcerto dalle società interessate. Costringendo la Juventus a rompere il silenzio che si era imposta sulla vicenda. Questa mattina, alle 13, allo stadio Comunale di Torino, sarà il responsabile del settore medico, Riccardo Agricola, a parlare. A questo punto non solo per ribattere alle dichiarazioni dell'allenatore della Roma Zdenek Zeman, che la scorsa settimana hanno fatto esplodere il caso. Dichiarazioni contro le quali, comunque, il presidente Vittorio Chiusano ha annunciato che la società bianconera procederà per vie legali.

Zeman sarà sentito domani dalla Procura antidoping del Coni, ma non sarà il solo. È stato convocato, in qualità di teste, anche Giovanni Falai, uno dei due medici sociali dell'Empoli con un passato nella società ciclistica Saeco. Falai nei giorni scorsi ha ammesso l'uso di integratori, «un uso limitato che non supera i 40 giorni di terapia e su soggetti che hanno particolari difficoltà. Questi prodotti, infatti, potrebbero avere effetti negativi sul fegato». Secondo il presidente della società toscana, Fabrizio Corsi, «si è fatto il nome dell'Empoli perché è notoriamente una squadra di ragazzi che corrono molto. Quante ne ho sentite, spesso, sui campi di battute sul doping. Ma non c'è nulla di vero. I nostri giocatori fanno uso di integratori prima e dopo la partita, ma solo di quelli. Sono sostanze consentite. Noi diamo tutta la nostra disponibilità in questa vicenda perché è ora di fare chiarezza». Da Parma, replica il direttore generale, Michele Uva: «Una sparata, questa, assolutamente priva di fondamento. Non mi sembra che alla conferenza stampa del magistrato di Torino sia stato fatto il nostro nome. A noi, comunque, non è giunta alcuna comunicazione ufficiale, tanto meno ufficiosa».

L'indagine penale, come si ricorderà, è stata aperta dal procuratore aggiunto presso la Pretura di Torino, Raffaele Guariniello, per accertare se vi siano ipotesi di reato dopo le dichiarazioni Zeman. Secondo indiscrezioni emerse in ambienti investigativi, gli uomini della polizia giudiziaria che fanno capo al magistrato sono già al lavoro in varie località italiane per acquisire elementi e ascoltare persone legate al mondo del calcio. L'inchiesta doveva rimanere segreta, ma la notizia trapelata l'altro giorno a Predazzo, nel ritiro della Roma, avrebbe costretto Raffaele Guariniello ad accellerare i tempi degli accertamenti prima del colloquio con il tecnico giallorosso. L'ipotesi di reato su cui sta lavorando il magistrato torinese è quella relativa all'articolo 445 del codice penale che parla di «somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica». Questo tipo di reato è punito con la reclusione da sei mesi a due anni di reclusione e con una multa da 200 mila lire a due milioni.

Un'altra indagine è in corso a Bologna. Il sostituto procuratore Giovanni Spinosa ha avviato un'inchiesta su un traffico di farmaci ritenuti dannosi alla salute. Un'indagine ampia che riguarderebbe lo sport ai diversi livelli, dall'amatoriale al professionismo. E nella quale ci sono già degli indagati. Tra le ipotesi di reato a carico degli indagati, oltre al traffico di prodotti nocivi, ci sono truffa, compilazione di false ricette, ricettazione di farmaci fatti arrivare di contrabbando dall'estero. Al centro dell'inchiesta, c'è anche una farmacia bolognese, molto nota in città per essere fornitrice di integratori a due importanti società del calcio e del ciclismo. Spinosa non ha voluto fornire precisazioni sulla vicenda e, ai giornalisti che lo hanno interpellato, ha ricordato solo che l'unica notizia relativa all'indagine in corso, riguarda il sequestro, avvenuto alcuni mesi fa in Toscana, di confezioni di eritropietina (Epo) e anfetamine, di cui fu trovato in possesso il direttore sportivo di una squadra ciclistica di dilettanti, un trevigiano che finì sotto inchiesta. Già in quel caso a fornire i prodotti dopanti sarebbe stato una farmacia bolognese.

Nicola Quadrelli

ASCOLTATO DAL CONI

Zeman oggi in Procura «Sembro io l'imputato...»

Si presenterà quest'oggi sotto una curva dello Stadio Olimpico, alle 18, presso gli uffici della Procura antidoping del Coni per un'attesissima audizione. Intanto, Zdenek Zeman si dice incredulo: voleva difendere calcio e calciatori, ma nel polverone che ha scatenato ha l'impressione che molti lo guardino come un delinquente. «Da quello che vedo e che leggo sembro io l'imputato». Alla vigilia del sua prima audizione davanti alla commissione antidoping del Coni il tecnico giallorosso cerca di chiarire il suo pensiero su calcio e farmacia. «Mi sono preoccupato della salute dei calciatori ed è strano che molti si siano offesi, volevo solo difendere la loro incolumità. È antipatico leggere sempre il proprio nome in prima pagina, avere a che fare con i carabinieri. Ho parlato per il calcio e i calciatori, sono sorpreso dalla reazione dell'Aic. Invece di ringraziarmi si è schierata dall'altra parte». Farmaci, non doping. Ancora una volta Zeman vuole precisare questo concetto. «Non ho mai parlato di doping, ma di farmaci. Non capisco le reazioni di Vialli e Del Piero. Mi aspettavo che dicessero che non hanno mai preso niente; non l'hanno fatto». Dal magistrato di Torino andrà con l'avvocato? «No. Mi presenterò senza avvocato e senza depliants. Insomma andrò a mani vuote. Non è un problema di opuscoli. È soprattutto un problema di coscienza». Secondo lei servono maggiori controlli antidoping? «Credo che sia piuttosto necessario prevenire».

L'allenatore della Roma Zendnek Zeman

Il mondo politico

Veltroni: «Subito una legge»

ROMA. La vicenda doping cont nua ad occupare le cronache estiv provocando rezioni a tutti i livell compresi una serie di pronunci menti dall'interno del mondo p litico. Il vicepresidente del cons glio, con delega allo sport, Walt Veltroni ha diffuso ieri una dichi razione sotto forma di un comun cato stampa.

«Credo - si legge nel document - che sia giusto che la magistratu italiana vada fino in fondo e sc pra se anche nel nostro sport vi si no episodi di doping. Sono co vinto che ci voglia uno sforzo tutti e che il problema vada affro tato anche in ambito comuni rio. Ma deve essere in primo luog il mondo dello sport a rafforzare propria vigilanza, a bloccare s nascere qualsiasi tentativo, qual ra ve ne siano, di alterare le comp tizioni attraverso il ricorso a s stanze illecite. Si tratta di un fen meno pericoloso che mina alle r dici lo sport. Tutti abbiamo assist to sconsolati a quanto è avvenut al Tour de France e a nessuno sfuggito quanto questo abbia da neggiato, oltre che la carriera tanti atleti, l'immagine stessa de lo sport agli occhi del grande pu blico».

Veltroni si è poi soffermato sul legge sul doping e sui ritardi nel v ro del provvedimento: «È necess ria una lotta comune e senza t gua per la repressione e soprattut la prevenzione dell'uso di sostan dopanti: dagli atleti, i primi a d versi rifiutare di ricorrere a t mezzi, alle società, che devono i porre regole rigide, alla politi che deve impegnarsi a far approv re al più presto la legge in Sena Proprio a questo scopo - si conclu de il comunicato stampa - già u decina di giorni fa avevo inviato presidente del Senato Nicola Ma cino una lettera con la quale sol citavo una rapida approvazio del provvedimento fermo a Pala zo Madama. Mi auguro che qua to sta accadendo dia a tutti la co sapevolezza che è necessario a frontare la questione al più pres possibile».

Anche il Ccd ha preso posizio sull'argomento chiedendo l'«i mediata discussione», alla ripre dei lavori parlamentari, di una s mozione presentata alla Came «Dopo la finale dei campiona mondiali di calcio, il Ccd present una mozione per valure gli effe dell'uso e impedire l'abuso di s stanze farmacologiche da parte d calciatori, a livello nazionale e i ternazionale, con o senza la co plicità delle società sportive». L ha ricordato il responsabile del d partimento Sanità del Ccd, onor vole Paolo Lucchese. «Solo l'inte vento del Parlamento ed il varo norme specifiche sull'uso di q ste sostanze e sui controlli per g atleti - ha spiegato Lucchese - pot arginare un fenomeno che rischi di inficiare il regolare svolgiment del campionato italiano e del competizioni internazionali, m nando la credibilità dei concorsi premi ad essi legati e mettendo a schio le operazioni delle societ quotate in borsa».

Sul tema calcio e doping è inte venuto anche Massimo Mauro, e giocatore ed ora parlamentare d democratici di sinistra: «Dal 20 se tembre '96 giace in Parlament una nuova proposta di Legge per lotta alla diffusione del doping per la tutela della salute dei cittad ni che svolgono attività sportiv Alla ripresa dei lavori Parlamenta chiederò la sua immediata discu sione. In caso contrario le tant chiacchiere di questi giorni sul questione del doping, vedi Tour d France e le dichiarazioni dell'al natore della Roma Zeman, rischi no infatti di diventare il tormento ne del ferragosto '98, per poi rito nare nel "dimenticatoio" dell'i formazione balneare».

IN PRIMO PIANO

Il titolare, però precisa: «Ma sono prodotti di supplemento». E poi sull'Epo: «Non è che fa sempre dei danni»

«Serviamo un grande club»

Visita alla farmacia di Bologna che attira l'attenzione degli investigatori

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Il retro bottega è tutto uno scaffale di confezioni bianco candido: aminoacidi, creatina, vitamine, integratori salini. Sembrano tutti uguali, a sbirciarli da un paio di metri, disposti così in fila, uno di fianco all'altro. Ma già all'entrata, sulla sinistra, sono bene in vista i cartelli che li pubblicizzano. La farmacia è una delle più note a Bologna, fonitrice di questi integratori a due importanti società sportive, una di calcio e una di ciclismo. Entrambe molto note e non di Bologna. Il signore maturo titolare della farmacia sbuca dal retro con l'aria sospettosa e diffidente di chi vuole sbrigarsela rapidamente. E tuttavia, attacca a parlare. Siamo molto noti nell'ambiente, dice, non c'è da stupirsi: per questo le due società vengono fin qua a rifornirsi. Ma, assicura, sono solo prodotti «di supplemento», integratori insomma, per chi conduce attività agonistica, precisa, «tutta roba lecita, sia chiaro», ci tiene ad aggiungere. Il nome della farmacia circola negli ambienti investigativi che indagano su un traffico di sostanze dopanti, farmaci che la normativa sportiva considera vietati. Un traffico che, nell'ipotesi investigativa, coinvolge lo sport ai diversi livelli, dall'amatoriale al professionistico. Ma nulla sa di un suo coinvolgimento, il farmacista. E nemmeno di un qualsiasi intervento dei carabinieri del Nas. «Parlare di certe cose, in questi giorni, è pericoloso», confessa il farmacista, «c'è questo gran parlare del doping, ma c'è anche tanta confusione. Io di questi traffici non ho mai sentito nulla, nemmeno una voce ho sentito, e del resto credo che i canali per avere questi farmaci possano essere diversi. Certe sostanze si possono comperare anche attraverso Internet».

Nulla, mai, su questa storia di prodotti che girano per raggiungere gli atleti, forse anche del calcio, attraverso medici che firmano ricette e farmacisti che forniscono i prodotti. Ma anche attraverso canali meno ufficiali. I sospetti, nell'ambiente del ciclismo, circolano da tempo. «Ma sì, da quando ci sono queste sostanze come l'Epo, c'è da pensare male. I brocchi improvvisamente che corrono come matti. Sicuramente c'è un aspetto di deontologia sportiva che non si può accettare. Però, vede su tutti questi prodotti se ne stanno dicendo veramente tante di cose. Eppure, non so...». Prego? «Questa Epo che tanto clamore ha fatto al Tour de France, se utilizzata a determinati controlli, non è che può essere necessariamente dannosa. Non voglio dire che faccia bene, però se l'ematocrito rimane entro il 50 per cento nel sangue...». E tuttavia ammette che, alla lunga, si possono verificare danni almeno di natura epatica. È vero, osserva, che il controllo sull'utilizzo di questi prodotti c'è ed è la ricetta medica, «ma che ne so io di chi entra nella mia farmacia. Se mi presenta la ricetta, non è che posso rifiutarmi di consegnare il farmaco». L'Eprex, per esempio, viene usato nei casi di anemia grave con insufficienza renale e per le terapie tumorali. E contiene l'elemento principale dell'Epo. Poi ci sono prodotti a base di Efedrina, per esempio, che vengono utilizzati come spray per alcune allergie e che «facilmente con una ricetta medica uno può acquistare in farmacia. Ma l'Efedrina è vietata perché stimola la ventilazione polmonare e, dunque, aumenta l'ossigenazione del sangue. Chiaro che la prestazione agonistica ne può risentire». Ma tutto questo, spiega il farmacista, «nulla a a che fare con gli integratori. Del resto con i ritmi di lavoro cui sono sottoposti oggi gli atleti dei vari sport, devono in qualche modo reintegrare le sostanze che perdono. ne va della loro salute. Aminoacidi, soluzioni fisiologiche anche per via endovenosa, sali minerali, vitamine: contribuiscono anzi alla migliore salute dell'atleta». Questi sono i prodotti usati a tutti i livelli perché, dice, «non c'è alcun rischio».

N.Q.

L'ESPERTO

Renzo Vianello traccia l'identikit dell'allenatore boemo

«Riservato, intelligente e spiritoso»

Per lo psicologo che lavorò con la Nazionale a Usa '94 «Zeman è un riflessivo: pensa molto prima di parlare».

ROMA. Un provocatore? Un terrorista? Un uomo da allontanare per il bene del calcio come molti, in questi giorni, in fondo desiderano con tutte le forze, dalla Juventus a Vialli? «Conoscendo Zeman, penso che il primo a sorridere di queste esagerazioni sia lui. L'ho incontrato molte volte. La mia impressione è di una persona intelligente, decisamente sopra la media. Non so se quanto dice sull'uso dei farmaci nel calcio corrisponda alla esatta realtà, ma sono sicuro che c'è qualcosa di importante sotto le sue affermazioni».

Parla Renzo Vianello, docente di psicologia all'università di Padova, l'uomo che Sacchi impose alla federazione nel '94 con il compito di ascoltare e aiutare i Baggio e i Baresi durante il mondiale americano. Vianello in passato ha lavorato anche a Coverciano, tenendo lezioni per dodici anni, dal '82 al '94. Conosce molto bene la tipologia umana di calciatori e allo stesso modo quella degli allenatori. Cita Capello e Bigon, «i primi che mi vengono in mente fra quelli che ho conosciuto in maniera meno superficiale».

«Zeman però è uno di quelli che conosco meglio, per via dell'ammirazione che Sacchi nutriva per lui e per il suo modo di far lavorare la squadra. Quando io e Arrigo ci incontravamo a Cortina in villeggiatura, si andava poi regolarmente in gita in Tirolo dove il Foggia di Zeman era in ritiro». Il professor Vianello traccia un identikit dell'allenatore boemo. «Intelligente, serio. E spiritoso, anche se in una maniera tutta sua. C'è gente che per spiegare le cose usa cento parole: lui invece ne usa dieci, e spesso in modo ironico. Un esempio: durante le polemiche con gli arbitri, all'ennesima domanda sull'argomento arbitrale, faceva seguire una lunga pausa e rispondeva con una parola, "Ustica". In quella risposta c'è tutto Zeman». Detto per inciso, a fine stagione sui fischietti italiani la federazione ha aperto un'inchiesta: cinque arbitri sono stati deferiti, ci sarà un processo.

«Zeman - spiega Vianello - è uno che parla poco e pensa molto prima di parlare. Se lo fa, è a ragion veduta: per come lo conosco io, è difficile che sbagli. Con questo - aggiunge - mi guardo bene dal tirare conclusioni che non spettano a me. Devo anzi dire che certi discorsi, come quello sull'uso dei farmaci, non è che si sentissero, almeno finché ho vissuto nell'ambiente, cioé fino a quattro anni fa. Lo dico perché invece, per quanto riguarda Maradona e l'uso che faceva di cocaina, si sapeva tutto molto tempo prima che lo scandalo scoppiasse. Stavolta invece non mi sembra la stessa cosa».

«Io credo - conclude il professor Vianello - che molte sostanze che i giocatori considerano "ovvie" forse non siano tali, e che se qualcosa di vero c'è nella denuncia di Zeman, è probabile che gli stessi giocatori siano i meno colpevoli perché magari si limitano a seguire determinati consigli alla lettera. Faccio solo un'ipotesi, sia chiaro. L'unica cosa da fare, per me, sarebbe quella di stabilire rigorosamente i confini del lecito e dell'illecito, in materia di doping».

Francesco Zucchini

GIGI SIMONI

«Controlli a sorpresa per pochi...»

«Zeman ha fatto bene ad intervenire, e poi ha dimostrato grande coerenza nel seguire la sua logica. Perché ha seguito una logica, se è uscito allo scoperto, non è mica un pazzo. Nella mia considerazione ha sicuramente guadagnato diversi punti». Così Gigi Simoni, tecnico dell'Inter, in una lunga intervista concessa a Telepiù che andrà in onda venerdì sera. «Zeman ha detto delle cose. Noi, che non ci siamo mai sentiti tirati in ballo le abbiamo lette con grande attenzione. Al di là dei nomi fatti, che non mi interessano, il problema è da valutare con grande serietà». Simoni si è poi soffermati su certi personaggi «sospetti» che ruotano intorno al pallone: «Vedo anch'io alcuni medici che prima erano impegnati nel ciclismo o in altri sport, avvicinarsi al calcio ed assumere ruoli importanti. Il sospetto che qualcosa possa cominciare a succedere esiste, ed allora è meglio chiudere la stalla prima che i buoi scappino. Sarebbe sufficiente introdurre anche le analisi del sangue nei controlli e seguire procedure più serie». Infine, una velenosa precisazione: «Lo scorso anno, ad esempio, si è molto parlato dei controlli a sorpresa nei ritiri delle squadre durante gli allenamenti. Alla fine della stagione solo tre squadre erano state controllate: noi, il Piacenza e, mi sembra, il Parma. Non hanno trovato nulla, naturalmente, ma perché solo noi tre?».

11UNI01A1108 ZALLCALL 11 01:34:56 08/11/98 K

parmalat FOOTBALL FANS SHOES

R

l'Unità

parmalat FOOTBALL FANS SHOES

ANNO 75. N. 186 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA · Giornale fondato da Antonio Gramsci · MARTEDÌ 11 AGOSTO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Allarmanti i dati del bilancio dell'ente previdenziale. Tra i morosi, in prima fila, imprenditori e commercianti

L'Inps affonda nei crediti

Non riscossi dall'Istituto 110mila miliardi di contributi, la metà a carico dello Stato
Da Rifondazione una proposta per salvare la Finanziaria. Ma Cossutta e Bertinotti si dividono

ROMA. L'Inps rischia di soffocare per... crediti. Crediti contributivi che non riesce a riscuotere e che negli ultimi quattro anni sono raddoppiati superando quota 50mila. L'ente riesce a recuperarne solo il 50%. Casadio (Cgil) dice che la soluzione che si sta studiando potrebbe essere la cessione dei crediti a grandi banche: garantirebbe liquidità immediata e abbatterebbe le enormi spese legali. Intanto, in vista della «ripresa» di settembre e della partita sulla Finanziaria, rispunta quella che 36 anni fa passò alla storia come «nota aggiuntiva» e che, integrando il bilancio dello Stato, aprì la strada all'ingresso nel governo del Psi e alla stagione del centrosinistra. È Nerio Nesi, economista di punta di Rifondazione, a ricordare quell'episodio al ministro Ciampi: potrebbe essere questo lo strumento per una collaborazione maggiore e più convinta di Prc all'azione del governo.

CICONTE PIVETTI ROSCANI

ALLE PAGINE 2 e 3

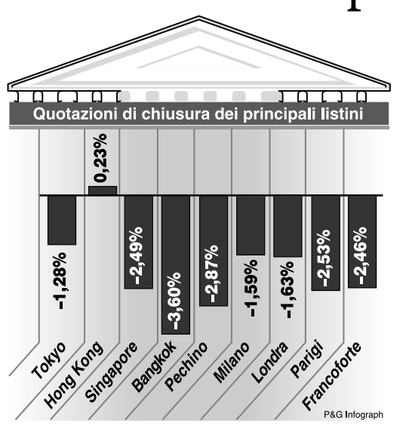
Un'amara notizia

NICOLA ROSSI

CHECCHÈ SE NE DICA, la verifica (e, ad onor del vero, le insistenti richieste della sinistra riformista) un merito l'hanno avuto: quello di porre il costo del lavoro al centro del dibattito di politica economica. Che provvedimenti strutturali, generalizzati e consistenti di abbattimento del carico fiscale e/o contributivo siano opportuni (a prescindere dalla concreta modalità di intervento ed anche al fine di ridefinire e riorganizzare il confuso sistema di incentivi vigente) è oggi opinione tutto sommato comune. Il che non significa, evidentemente, che la politica economica prossima ventura debba esaurirsi nelle tematiche contributive e/o fiscali. Tutt'altro: dovremmo averlo capito, ormai, che non esistono «soluzioni finali» al problema della disoccupazione e, in ogni caso, la riduzione del costo del lavoro certamente non lo è. Ma è difficile pensare ad ipotesi di intervento che godano di un consenso ampio come eventuali misure a carattere generale ed automatico sul costo del lavoro (capaci, è bene sottolinearlo, di non comprimere i salari netti e quindi la domanda). E questa convergenza di opinione non è la conseguenza di una scelta fra modalità diverse di intervento ma deriva piuttosto dalla convinzione che in particolare il peso contributivo sia complesso anomalo (per quelli che lo sopportano, è il caso di aggiungere).
Non a caso, dunque, la discussione si è spostata sulle modalità di tali interventi. Sulla generalità degli interventi e quindi sulla loro conformità alle direttive europee. Sulla configurazione degli interventi di abbattimento del costo del lavoro e quindi sulla loro capacità di incidere sui segmenti della popolazione più a rischio (i giovani, le donne, i lavoratori a

SEGUE A PAGINA 3

L'incubo-Cina spaventa tutte le Borse



I diritti degli investitori

SILVANO ANDRIANI

I MERCATI hanno accolto negativamente l'annuncio del programma economico del governo giapponese. Eppure esso sembra corrispondere alla generale attesa di un rilancio della domanda interna e promette di farlo attraverso una riduzione delle imposte ed un aumento della spesa pubblica che comporterebbero un salto di un equivalente di circa 200mila miliardi di lire del deficit pubblico, già oggi vicino al 10% del Pil.

SEGUE A PAGINA 4

I SERVIZI ALLE PAGINE 4 e 5

Partite da Trapani in nottata le prime imbarcazioni

Blitz nei campi clandestini a casa

Il governo: niente fughe di massa

FIERRO FIORINI

ALLE PAGINE 8 e 9

Scandalo doping: veleni sul campionato, allarme anche per il basket. Veltroni: «La magistratura vada fino in fondo»

Nel mirino Juve, Parma e Empoli

Vialli e Del Piero nella lista del giudice, intanto i bianconeri querelano Zeman

TORINO. Nel mirino anti-doping del procuratore di Torino, si concretizzano i nomi di tre squadre di serie A: Parma, Empoli e Juve che smentiscono. E saranno probabilmente ascoltati dal magistrato i due bianconeri citati da Zeman: Vialli, ora al Chelsea, e Del Piero. La Juve, però, mette le mani avanti e querela il ct della Roma: «Le allusioni, soprattutto se riguardano materie e principi tanto essenziali quali il bene della salute e la lealtà sportiva - dice l'avvocato della società - diventano una forma subdola e ambigua di diffamazione che non può essere tollerata». I sospetti di doping dal ciclismo e dal calcio cominciano ad allargarsi anche al basket, mentre pesanti sospetti e veleni incombono sul massimo campionato. Zeman: «L'imputato sembro io!». E il ministro Veltroni: «La magistratura deve andare fino in fondo».

I SERVIZI

ALLE PAGINE 6 e 7

Paciotti: magistrati ribellatevi Mantovano (An): Berlusconi sbaglia

LAMPUGNANI RIPAMONTI VARANO

A PAGINA 10

Da oggi la legge antipedofili proibiti video hard con minori

BERSANI VENTURA

A PAGINA 11

FILM & PSICOANALISI

Arnoldo Foà, la pornodiva e il dott. Freud

MICHELE ANSELMI

EVA HENGER e Arnoldo Foà insieme in un film? L'avviso pubblicitario sul «Pardo News», il quotidiano del festival, era troppo bizzarro per non approfondire la faccenda. E così alcuni giornalisti si sono presentati ieri mattina alla libreria locarnese «Fantasia» per vedere in anteprima di «Un mostro di nome Lila», altrimenti definito dagli organizzatori «un thriller erotico-filosofico». Peccato che non ci fossero, in carne ed ossa, i due attori in cartellone: lei pornostar di una certa notorietà nonché moglie del manager in disgrazia Riccardo Schicchi; lui ottimo interprete teatrale e televisivo nonché protagonista di una recente polemica finita sui giornali (per gli anziani non ci sarebbe più lavoro nel mondo dello spettacolo). Naturalmente, chi si aspettava scene spinte - anal, oral o giù di lì - è rimasto deluso. Perché il film in questione, firmato da Enrico Bernard su musiche di Renato Müller, nasce sotto tutti i crismi dell'operazione culturale: farà infatti da supporto video alla nuova rivista «Psyco» che si potrà acquistare da ottobre in edicola (24mila lire fascicolo più cassetta). È probabile che gli autori della rivista abbiano pensato di ingaggiare la Henger in chiave di provocazione editoriale: e chissà che, per promuovere il primo numero, la trovata non funzioni. Del resto, che cosa c'è di più scaltro del chiamare un'autentica pornodiva a «interpretare» una donna dalla sessualità oscura, scossa da sogni perturbanti, raccontati - un po' alla maniera di Schnitzler - come «desideri senza coraggio che la luce del giorno scaccia nei meandri della nostra anima»?

Biondissima e slanciata, labbra e seni siliconati, dizione incerta (dice: «Penétrami») l'attrice deve avere accolto come una scommessa professionale la curiosa proposta. Un po' come fece Moana Pozzi all'epoca di «Provocazione» di Piero Vivarelli. È lei, naturalmente, l'esoterica Lila del titolo, un archetipo femminile - con «doppio» infantile - alle prese con «la sua zona d'ombra interiore».

SEGUE SU UNITÀDUE A PAGINA 5

La Albright: «Due milioni di dollari a chi ci fa arrestare quei vigliacchi»

Usa, una taglia sui terroristi

Fermate in Tanzania diverse persone sospettate di essere coinvolte nelle stragi.

Bene, bravi, bis.
I nostri più grandi successi di nuovo in edicola dal 25 luglio al 30 agosto
l'U multimedia

NEW YORK. A Nairobi si scava freneticamente sotto le macerie in cerca di superstiti dopo il drammatico attentato antiamericano, mentre in Tanzania sono state fermate diverse persone sospettate di aver avuto un ruolo nella strage. Seondo fonti Usa in Africa, tra gli arrestati ci sarebbero personaggi con passaporti dell'Iraq e del Sudan, i due paesi in cima alla lista nera degli Usa per il loro appoggio al terrorismo. Intanto il segretario di Stato, signora Albright, ha annunciato una taglia di due miliardi «per chi porterà alla cattura di questi vigliacchi» e Clinton ha assicurato che gli Usa «saranno forti e non saranno intimiditi dal terrorismo» e che «faranno tutto quel che possono per portare questi assassini davanti alla giustizia».

DI LELLIO

A PAGINA 12

PROTESTE

Sarno, bloccato l'acquedotto Comuni a secco

Nuove clamorose proteste a Sarno e negli altri comuni colpiti dalle frane di fango e ancora in attesa della ricostruzione. A Sarno in 150 hanno occupato l'acquedotto «Foce» e bloccato l'erogazione d'acqua per una sessantina di comuni dell'area vesuviana.

IL SERVIZIO

A PAGINA 15

Il tramonto delle discoteche, i due cantautori apprezzano: era ora

Guccini e Gaber: bentornato bar

«Senza il rumore assordante si torna a parlare, anche di cose futili, e serve a crescere».

ROMA. Dare l'addio alle discoteche e ritornare al bar? Ritrovare una dimensione più umana, evitare una spersonalizzazione pericolosa. La nuova tendenza scoperta sulla riviera romagnola trova sostenitori entusiasti. Non hanno assolutamente dubbi Francesco Guccini e Giorgio Gaber, due cantori delle chiacchiere intorno ad un bicchiere. «Le osterie di una volta non esistono più - dice con rimpianto Guccini - ma ora ben vengano i bar, dove poter socializzare e tornare a parlare di nuovo». E Gaber: «I bar erano una sorta di punto di contatto tra la casa e la città. Mancavano le donne e allora se ne parlava, mancavano le automobili ma se ne parlava lo stesso. Che punti di aggregazione importanti erano, ora se ne sente proprio la mancanza».

BELLINI

A PAGINA 16

LA STORIA

È morto a 102 anni l'ultimo rivale del Barone rosso

WLADIMIRO SETTIMELLI

È morto a 102 anni, sconosciuto ai più, ma era una leggenda. Dal suo aereo partirono i colpi che abbatterono l'aereo di Manfred von Richthofen, il mitico «Barone rosso», eroe di migliaia di fumetti, film e libri. Harold Edward ha portato con sé l'ultimo mistero sulla sua fine. Chi lo tirò giù? Fino a quel momento, l'aviatore aveva abbattuto 80 aerei.Temerario, infallibile e imbattibile. Almeno fino all'incontro con Edwards.

UNITÀDUE A PAGINA 3

11CUL02A1108 ZALLCALL 12 21:49:37 08/10/98

La Tamaro scrive una storia per Topolino

Susanna Tamaro torna in scena: la famosa scrittrice di «Anima mundi» e di «Va' dove ti porta il cuore» ha scritto un nuovo testo, ma non si tratta di un romanzo: è una storia per «Topolino», il più diffuso settimanale italiano per ragazzi. E il soggetto non poteva che essere ambientato nel mondo degli scrittori e dell'editoria, un mondo che la scrittrice conosce bene ed evidentemente non ama alla follia: si intitolerà, infatti, «Paperino e la corsa al bestseller» e apparirà sul fascicolo in edicola da domani.
La scrittrice ha accettato con entusiasmo l'offerta della direzione della rivista Disney e così il suo nome andrà ad aggiungersi alle altre firme illustri che negli ultimi due anni hanno proposto i loro divertenti soggetti: Renzo Arbore, Enzo Biagi, Gianluca Vialli, Deborah Compagnoni e Luciano Benetton. La scrittrice Susanna Tamaro, che di bestseller se ne intende visto il successo milionario del romanzo «Va' dove ti porta il cuore», racconta una nuova gara tra Paperino e Gastone, sceneggiata per l'occasione da Gianfranco Cordara e disegnata da Alessandro Barbucci. Per vincere la corsa al bestseller, Paperino non esita a copiare integralmente un romanzo rintracciato nella soffitta di Nonna Papera. «I racconti della vecchia fattoria» riscuote un successo fulmineo, fino a quando il romanzo finisce al centro di un clamoroso scandalo: il vero autore è, infatti, Elvira Papera (Nonna Papera) che aveva pensato di mettere per iscritto le sue esperienze giovanili. La stessa Nonna Papera finisce nei guai: la fattoria ereditata dal fondatore di Paperopoli, Cornelius Coot, è ambita dal perfido Rockerduck. Saranno gli ingenti guadagni del bestseller al centro dello scandalo a garantirle di vivere tranquillamente in quel suo «buen ritiro». Insomma, fra tutti i personaggi disneyani la Tamaro si è identificata in Nonna Papera, e i maligni diranno che non è un caso: la vecchia saggezza contadina della nonna non appare molto lontana dai temi cari alla celebre scrittrice...

Nei «Meridiani» un volume per lo scrittore ferrarese. Che lo consacra tra i grandi del nostro Novecento

Ebrei, quindi «diversi» Bassani, vita e romanzi

Abbiamo finalmente sotto mano le *Opere* (Mondadori, pp. 1856, L. 85.000) di Giorgio Bassani: i sei libri del *Romanzo di Ferrara*, i saggi di *Di là dal cuore* (1984), che recupera ed integra il precedente *Le parole preparate* (1966), la raccolta delle poesie, *In rima e senza* (1982). In appendice, il lettore troverà anche *Una città di pianura* (1940), pubblicato con lo pseudonimo di Giacomo Marchi e, molto opportunamente, le *Cinque storie ferraresi* nell'edizione del 1956, sottoposte nel 1973, con il titolo di *Dentro le mura*, ad un'operazione di decisa riscrittura, per essere poi inserite, come libro primo, nel *Romanzo di Ferrara*: testi, questi due, su cui Ignazio Baldelli fornì, nel 1974, un memorabile esempio di filologia novecentesca.

L'introduzione e la cronologia sono di Roberto Cotroneo, mentre Paola Italia ha curato le dettagliate notizie sui testi e la bibliografia.

Sull'introduzione di Cotroneo occorrerà sostare: il critico vi svolge un discorso accalorato e cordiale per un Bassani da annoverare «tra i grandi scrittori italiani di questo secondo Novecento». Un discorso che persuade, soprattutto quando incardina il destino di Bassani ad una città e ad un tempo (il quinquennio 1938-43) e, in nome di una verità della letteratura non riducibile a mera certificazione della storia e della geografia, assegna a *quella* Ferrara la qualità di «mondo poetico» e «luogo della mente»: un mondo, un luogo, parzialmente inventati, in cui lo scrittore, per misteriosa fantasmagoria, riesce come ad integrare la sua persona viva, nei modi di una personalità più morale, però, che psicologica. Davvero suggestive, e in qualche caso risolutive, sono poi certe notazioni sul paratesto dei libri, come quelle sui quadri di Cavaglieri in copertina di *Cinque storie ferraresi* e *Dentro le mura*: ne vengono fuori osservazioni importanti sul rapporto pittura-narrativa in Bassani, mercé la lezione di Longhi, e qualche verità non trascurabile sul nesso tra *Dentro le mura* e *Cinque storie*.

Se ho lasciato la parola a Cotroneo, su questioni per altro fondamentali, è perché vorrei qui velocemente riflettere su un fatto laterale, ma di non poco conto: sul fatto che Bassani, narratore isolato e assolutamente equidistante da Moravia ed Arbasino (come nota del resto lo stesso Cotroneo), possa contribuire a sciogliere, se letto a fronte di altri scrittori, non pochi nodi della vicenda letteraria italiana.

Prendete Mario Soldati, l'amico carissimo e più anziano: confrontandoli, avremo preziose indicazioni su un'eventuale storia prosodica, ritmica, delle nostre lettere. Soldati è lo scrittore su cui Bassani scrive di più in *Di là dal cuore*: forse il più amato, di certo il più lontano per qualità di scrittura.

Basta leggere questa dolorosa confessione in *Laggiù, in fondo al corridoio*, per avvertire l'implicito confronto con la prosa appagata e felice di Soldati: «No, purtroppo, il famoso "dono" io non l'ho mai posseduto. Ancora adesso, scrivendo, incespico su ogni parola, a metà di ogni frase rischio di perdere la bussola». Se poi pensate che lo stesso Bassani ha parlato di Soldati come perpetuo «essere altrove», avrete chiara la contrapposizione tra il narratore faticosamente stanziale e ossessivamente concentrico, e lo scrittore aereo e venturoso di *Fuga in Italia*.

L'altro confronto obbligato, e che incrocia la decisiva questione ebraica, è quello con la coetanea Natalia Ginzburg. *Lessico famigliare* (1963) può essere considerato, in qualche modo, la risposta a *Il giardino dei Finzi-Contini* (1962). Se i Finzi-Contini, dentro la comunità ebraica ferrarese, esibiscono subito un'antropologia della diversità, poi dolorosamente pagata, che si traduce in disinvolta ostentazione di agio e benessere, in orgoglioso antifascismo a fronte del facile conformismo di quasi tutti gli altri concittadini ebrei, la famiglia del *Lessico*, invece, non per questo salvata dal fascismo, la troviamo subito mimetizzata in un interno borghese molto italiano, e poco compreso, nella sua sintassi quotidiana, di una qualsivoglia coscienza ebraica. Sono due modi, come si vede bene, di raccontare la storia italiana ad altissima temperatura antropologica, e parimenti necessari, se vogliamo capire chi siamo.

Il terzo confronto, che avverto ancora oscuramente, ma che sento imprescindibile per capire la storia di una generazione di scrittori, è quello con un altro coetaneo: Franco Fortini. Nato da padre ebreo e da madre cattolica, poi valdese, quindi comunista in perenne odore d'eresia, Fortini è l'intellettuale che, per esiti di biografia, si può accostare a Bassani con più frutto. E che Bassani, la sua storia, gli inducessero non pochi problemi, è testimoniato ancora dalla recensione al *Giardino* che si legge nei *Saggi italiani*: una delle più ambigue e sospese tra estasi e vilipendio che abbia mai scritto. Bassani ha saputo raccontare il destino di una diversità nel suo difficile pendolarismo tra eccezione e dissimulazione. Fortini, su quella diversità, ha costruito il suo carcere d'invenzione, per coltivare il fuoco feroce di un'escatologia. Un nodo, questo, che varrebbe la pena di sciogliere meglio.

Massimo Onofri

Opere
di Giorgio Bassani
Mondadori
Pagg. 1856 L. 85.000

Giorgio Bassani in un'immagine del 1992

Fiora Bemporad

IL CASO

Un uomo da interdire?

Si svolgerà il 14 ottobre la nuova udienza della «causa Bassani»: il procedimento giudiziario, cioè, nato dalla richiesta della moglie separata, Valeria Sinigaglia, e dei due figli Paola ed Enrico, di interdire lo scrittore. Ottantaduenne, Bassani vive da un paio di decenni con una nuova compagna, Portia Prebys. Nel '96, a seguito della vendita della casa di famiglia di Ferrara (diventata famosa in senso letterario e cinematografico come la casa dei Finzi-Contini) la moglie e i figli cominciarono la causa affermando che Bassani - ammalato di demenza senile - aveva perso del tutto il senso del denaro. Aprirono anche un altro procedimento, contro la Prebys, per sequestro di persona e circonvenzione d'incapace. Una prima sentenza stabilì che Bassani era solo «inabile», ma moglie e figli presentarono ricorso ed ecco, il 15 luglio scorso, una nuova perizia che, commissionata dal tribunale di Roma al professor Roberto Tarantelli, stabilisce che lo scrittore è del tutto incapace di intendere di volere. Le parti hanno convenuto in quella sede di rivedersi a ottobre, per avere il tempo di commissionare una controperizia. La causa in questi due anni ha portato alla luce una lacerante faida familiare, con la scesa in campo a sostegno dell'autonomia dello scrittore di amici illustri, come Pietro Citati, una lettera aperta ai figli da parte della sorella di Bassani, Jenny, e una lettera al giudice della figlia Paola, che ha voluto renderla pubblica. Jenny Bassani accusa i nipoti di essere gelosi della vita che il padre ha voluto ricostruirsi a fianco della nuova compagna, di essere avidi di denaro e gli ricorda che per loro, ebrei, la pena per il peccato consiste nel rimorso che accompagna per una vita intera. Paola Bassani replica sostenendo che vorrebbe avere il padre in casa con lei «in questi anni per lui difficili» e ricorda che, invece, Giorgio e Jenny Bassani mandarono in un ricovero la madre novantenne. Un contenzioso doloroso, sul quale, forse, l'udienza di ottobre metterà la parola fine.

ARCHEOLOGIA

Fotografata l'arca di Noè?

È agosto, e la notizia va presa per quello che vale: un appassionato di archeologia italiano appena tornato dalla Turchia, Angelo Palego, sostiene di aver fotografato i resti dell'arca di Noè. Si troverebbe su un ghiacciaio nella gola di Ahora, sul monte Ararat, a un'altezza di 4000 metri. Palego, 63 anni, originario di Fabriano, si reca da tempo nella zona alla ricerca del prezioso reperto: nel '93 fu anche sequestrato dai guerriglieri curdi, che forse l'avevano preso per una spia.

D'ANNUNZIO

Quando Puccini «cercava» il vate

Giacomo Puccini chiese un libretto d'opera a Gabriele D'Annunzio. E non una sola volta: fu un «corteggiamento» che andò avanti anni, dal 1894 al 1913. L'ha ricostruito Carlo Santoli, un ricercatore dell'università di Salerno che da anni si occupa del rapporto fra il poeta e la musica (ha scritto un saggio sul tema per l'editore Bulzoni). Il 16 agosto 1906 Puccini scrisse a D'Annunzio queste righe: «Carissimo Gabriele, non mi lasciare. Pensa e scruta nella tua feconda mente e dammi il mezzo di unirmi a te con tutte le forze al trionfo». Era, appunto, già dal '94 che Puccini sognava un libretto scritto dal poeta, ma i due non si erano mai accordati sul soggetto. D'Annunzio gli aveva proposto una «Rosa di Cipro» (poi ribattezzata «La Pisanella»), che però al musicista non piacque. I due, pare di capire, si «cercavano» perché famosi, ma non si capivano. Lavorarono anche su una «Crociata degli innocenti». Poi, nel '13 - dopo ripetuti tentativi soprattutto da parte di Puccini - si «lasciarono» definitivamente.

AUTOBIOGRAFIE

L'«incompiuta» di Soffici

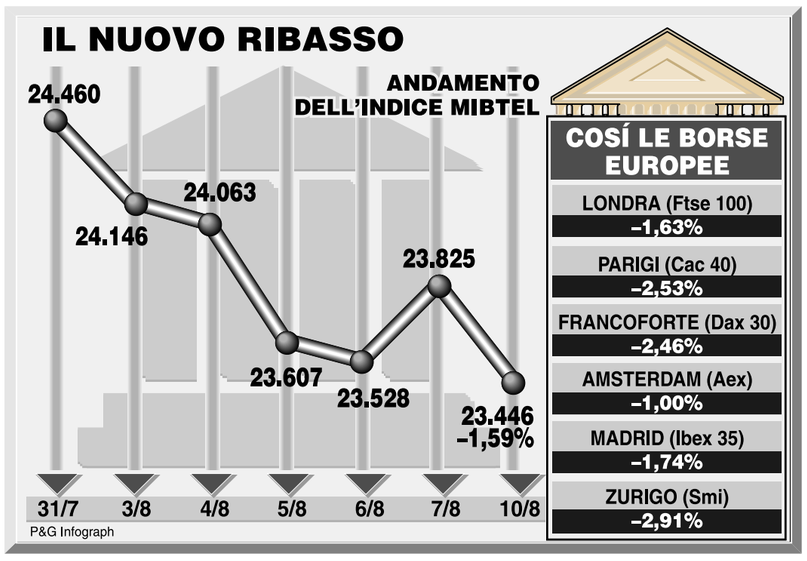
È stata ritrovata l'autobiografia di Ardengo Soffici, lo scrittore e poeta toscano (1879-1964) che fu tra i fondatori della rivista «La Voce» assieme a Prezzolini, nonché uno dei principali esponenti del futurismo. Il testo inedito era nell'archivio dello scrittore, conservato a Firenze dalla figlia,Valeria Soffici Giaccai: l'ha ritrovato uno studioso belga, Dirk Van den Berghe. La cosa più curiosa è che Soffici la scrisse molto presto: nel 1907, a 28 anni! Voleva in realtà raccontare i primi 30 anni della propria vita e infatti le dette il titolo provvisorio di «Infanzia». Poi lasciò perdere, e del testo si erano perse le tracce. Fino ad oggi.

Londra ha toccato il livello minimo da sei mesi. In una settimana in Piazza Affari bruciati buona parte dei rialzi della primavera

L'Europa teme il peggio

Tutte le Borse al ribasso sull'onda di Wall Street

MILANO. La crisi delle ex tigri asiatiche e in particolare di quella nipponica ha avuto un nuovo, inevitabile, effetto depressivo su tutte le borse auropee che, in chiusura, con l'apertura al ribasso di Wall Street, hanno subito nuove dolorose zampate dell'«orso» ribassista. Il quadro dettagliato? Tutto negativo. Con una sola eccezione: Vienna che ha chiuso con un risicato, ma pur sempre positivo, +0,23%. Per le altre borse chiusure tutte in meno. E infatti Piazza Affari ha chiuso l'indice Mibtel con un -1,59% , Zurigo con un - 2,91%, Amsterdam con un - 1%, Bruxelles con un - 0,78%, Madrid con un - 1,52%, Francoforte con un - 1,88%, Parigi con un -2,54%, Londra con un -1,63% (il minimo da sei mesi). Senza dimenticare Mosca che perdendo in una seduta dagli scambi bassissimi, in un colpo solo l'8,99% a 120,91 punti, ha toccato l'indice più basso dal 23 maggio 96 quando le incertezze lagate alla rielezione di yeltsin avevano fatto crollare la borsa moscovita..



La borsa di Francoforte Berg/Ansa

Insomma una giornata negativa generalizzata che si è materializzata subito fin nell'apertura. All'origine, appunto, la crisi delle ex tigri asiatiche che nel quadro di sedute con scambi ovunque ridotti per la settimana ferragostana, ha avuto effetti moltiplicatori. Esaltata infine dal ribasso che si è registrato a Wall Street a sua volta trainato dalla cautela degli investitori statunitensi davanti a uno yen sempre più debole. Un copione che ha funzionato in tutte le piazze più importanti. E quindi anche in Piazza Affari. Che ha risentito in modo particolare delle notizie negative provenienti da New York. È stata, infatti, proprio la debolezza di Wall Street ad accentuare le perdite del mercato telematico: a fine giornata gli indici Mibtel e Mib30 segnavano rispettivamente ribassi dell'1,59% (a 23.446 punti) e dell'1,72% (a 34.964). Perdite, sottolinevaano gli operatori, accentuate anche dall'esiguità degli scambi che hanno superato a stento la soglia dei 1.500 miliardi (1.530 per l'esattezza) di controvalore, oltre 900 miliardi in meno rispetto a venerdì scorso. In questo scenario prevacanziero, dunque, l'attenzione si è concentrata su un gruppo ristretto di titoli tra cui Gemina (+6,22%), Olivetti (+0,43%), Hdp (+1,80%), Snia Bpd (+0,95%), Edison (+2,05%) e Italgas (+2,50%). Gli altri, con la Fiat in testa (-3,48%), hanno scontato il clima estivo e l'atmosfera di incertezza generata dalla situazione asiatica. All'inizio a preoccupare era, infatti, soprattutto la debolezza dello yen. Poi l'apertura debole di Wall Street ha depresso ulteriormente l'indice Mibtel, che durante la mattinata era riuscito a contenere le perdite attorno all'1% ma che, successivamente, man mano che arrivavano le notizie da New York toccava una flessione massima dell'1,66%: punta da cui poi scendeva per attestarsi definitivamente all'1,59%. La forte contrazione degli scambi preoccupava più di un operatore poichè, secondo molti, se dovesse confermarsi - come è molto probabile - anche nei prossimi giorni si creano le condizioni ideali per qualche operazione di «pressione» da parte di qualche grosso operatore alla ricerca del «colpo». La seduta del resto non ha presentato grandi spunti. Gli interrogativi ruotavano tutti attorno alla crisi delle ex tigri asiatiche e sulle prospettive di Wall Street: della serie, ha toccato o no i suoi minimi? Una situazione classica per le operazioni di piccolo cabotaggio su obiettivi molto selezionati. Che premiava i realizzi sui bancari, alcuni industriali e i telefonici.

Altro tema d'interesse, così come era avvenuto la settimana scorsa, i titoli legati alla galassia Romiti Mediobanca (in particolare le Hdp). Più nel dettaglio, tra i titoli guida, in calo Tim (-2,26%), Telecom (-2,81%), Mediobanca (-2,13%), Generali (-0,71), Bancaroma (-1,09%), Credit (-2,80%) e Comit (-1,57%). Dunque una Borsa modello Ferragosto. Con un eccezione però. I titoli Olivetti. Che sono rimasti per tutta la seduta al centro delle attenzioni degli operatori di Piazza Affari.

A prendere corpo è l'ipotesi di un vero e proprio «rastrellamento». Operato da chi? La risposta più accreditata, o se si preferisce il principale indiziato del mercato, è Mannesmann. Ma nel toto-scommessa c'è anche la bresciana Hopa (tutti, ovviamente, negano il loro coinvolgimento). Sta di fatto che ieri sono state scambiate 33,4 milioni di azioni Olivetti, una quantità inferiore ai giorni scorsi e sotto la media mensile di circa 52 milioni giornalieri. Il titolo di Ivrea è stato però il secondo in assoluto come controvalore: 132,7 miliardi di lire passati di mano contro i 142,3 miliardi di Telecom. Cifra superiore anche a quella raggiunta da un'altra usuale star del listino come l'Eni, che ieri ha toccato 109 miliardi. Le ordinarie nel corso della giornata hanno guadagnato anche l'1,5% fino a 4.045 lire in un contesto negativo per poi ridimensionare il guadagno allo 0,43%.

Ma adesso tutti gli occhi sono puntati nuovamente sull'Asia? Come reagirà la Borsa di Tokyo? E soprattutto quali decisioni prenderà la Banca centrale cinese in merito allo yuan? Due domande che faranno diventare ancora più torrido il clima delle Borse europee.

M.U.

IN PRIMO PIANO

Una battaglia improba: le aziende vogliono flessibilità totale e non hanno bisogno di personale specializzato

L'estate calda degli operai Usa

Lo sciopero alla Bell Atlantic dopo il «caso» Gm, si rifà vivo il sindacato

NEW YORK. È un'estate caldissima negli Stati Uniti, e a riscaldare l'atmosfera pare ci sia anche un effetto serra delle relazioni industriali, con l'inizio dello sciopero contro la compagnia telefonica Bell Atlantic, e i due mesi di sciopero alla GM che si sono appena conclusi. È una ripresa dell'attività sindacale i cui primi segnali arrivarono l'anno scorso ad agosto, con lo sciopero dei trasportatori contro la UPS, la maggiore società di spedizioni americana. Sono anni che i sindacati non si trovano in una situazione di forza come quella attuale, perché il tasso di disoccupazione al 4,5% è il più basso negli ultimi trent'anni e la competizione per i posti di lavoro inesistente. È però vero il contrario.

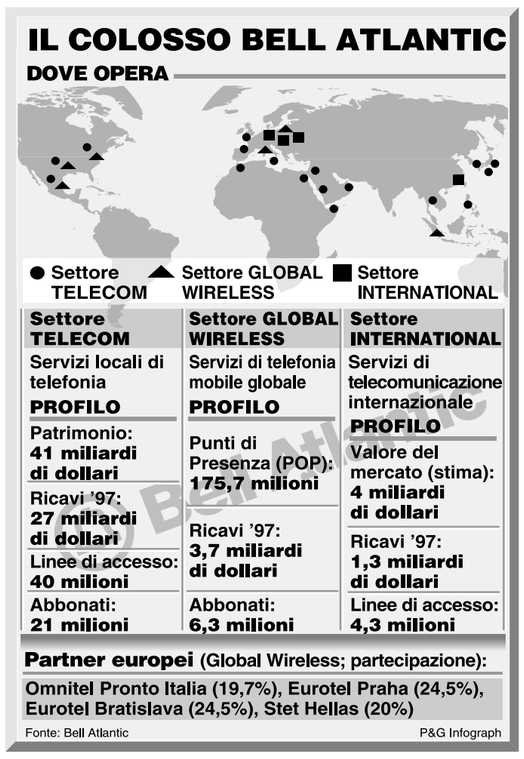
Anzi, sono le aziende a competere per ricoprire tutti i posti creati dall'espansione economica. Ma se gli esempi della UPS e della GM significano qualcosa, per il sindacato della Communication Workers of America (CWA) non si prepara una fase trionfale. A cominciare da domenica, 73 mila lavoratori della Bell Atlantic sono entrati in sciopero per protesta contro le assunzioni fuori dal sindacato e un uso arrogante dello straordinario. La Bell Atlantic serve 27 milioni di consumatori in 13 stati, incluso il distretto della capitale. Il CWA ha già raggiunto un accordo con la Bell South, che serve 30 milioni di consumatori in 9 stati e impiega 48 mila lavoratori, ma non c'è riuscito con la Bell del nord, che va dal Maine alla Virginia. Il clima tra l'azienda e il sindacato non è ancora avvelenato: certamente nessuna delle due parti vuole ripetere l'incubo del 1989, cioè lo sciopero di 17 settimane contro Nynex, l'azienda newyorkese unitasi l'anno scorso alla Bell Atlantic. E il sindacato si fa forza del sostegno della società dei pensionati della Bell, un gruppo di 35 mila, che ha promesso di rispettare lo sciopero e non prestarsi a lavori di sostituzione. A rimpiazzare chi ripara le linee telefoniche o risponde ai consumatori sono per ora i manager, una forza di 23 mila -10 mila solo a Manhattan - precettati per turni di 12 ore al giorno, 6 giorni la settimana. Di interruzione del servizio telefonico non esiste alcun rischio, perché tutte le operazioni sono automatizzate, ma ci si aspetta forti ritardi nei servizi specialmente nel caso di una protrazione dello sciopero.

Il CWA è un sindacato di 630 mila iscritti, una forza soprattutto nella fase attuale per l'importanza crescente delle comunicazioni. E il terziario è dove si registra un aumento più significativo dell'occupazione, a bilanciare il declino del settore manifatturiero, dove a luglio si è registrata la flessione più grave in 16 anni. Il segretario del CWA Morton Bahr ha partecipato ai lavori della Commissione Presidenziale sull'Informazione, e i suoi comunicati stampa sullo sciopero citano Bill Clinton come ispirazione sull'economia del futuro, un'economia nella quale gli iscritti del CWA sperano di ottenere salari alti e protezione del posto di lavoro. Specificamente Bahr chiede che le nuove aree di investimento e produzione aperte dalle nuove tecnologie possano essere accessibili a lavoratori sindacalizzati, contrariamente alla strategia delle aziende che cercano flessibilità e costi più bassi.

Ma una vittoria in questo campo non sembra facile, almeno sulla base dell'esperienza. L'anno scorso lo sciopero contro la UPS si concluse, dopo due settimane, con l'apparente vittoria dei Teamsters e del loro leader Ron Carey. Ma con l'eccezione dell'accordo sulla intoccabilità delle pensioni, tutte le altre concessioni del management, subordinate alla performance dell'azienda, sono state vanificate dal successivo annuncio di 15 mila licenziamenti. E Carey, incriminato di frode, è stato prima deposto, poi espulso dal sindacato. Ancora peggio si è risolta la vicenda della General Motors e dell'United Automobile Workers (UAW). Due mesi di sciopero, e aldilà delle chiacchere ufficiali gli analisti concordano che la vittoria più grande è stata dell'azienda, che avendo ottenuto una moratoria sugli scioperi locali, adesso ha una buona chance di ristrutturarsi senza interferenze: la UAW ha promesso di non scioperare alle due fabbriche di freni di Dayton, in Ohio, fino al 2000. Per la GM è una benedizione, perché negli ultimi due anni il lancio di nuovi modelli ha sempre sofferto per l'impegno del sindacato a bloccarne la produzione di componenti essenziali. E nel frattempo è riuscita anche a separarsi dalla Delphi Automotive Systems di Flint, in Michigan, come intendeva fare all'inizio dello sciopero: il primo passo verso una ristrutturazione che chiuderà vecchie e obsolete fabbriche per aprirne delle nuove con meno lavoratori, usando l'attrito per ridurre la sua forza lavoro.

È vero infatti che oggi la piena occupazione contribuisce a evitare la débacle di tre anni fa nelle fabbriche della Caterpillar a Decatur, Illinois, quando durante lo sciopero durato più di un anno la produzione continuò, seppure lentamente, grazie alla precettazione del management e la sostituzione dei lavoratori. Ma se il sindacato oggi si sente più protetto dalle circostanze favorevoli dell'economia, anche le aziende si trovano in una posizione di forza. La globalizzazione dell'economia e la mobilità del lavoro internazionalmente indeboliscono la forza sindacale. Inoltre l'argomento stesso di Morton Bahr, il segretario del CWA, apre una contraddizione interessante. Se le nuove tecnologie richiedono forza lavoro specializzata da compensare con alti salari, l'altra faccia della medaglia è che le stesse tecnologie cambiano così velocemente che la forza lavoro si trova in una condizione di apprendistato continuo: in poche parole, le qualifiche non sono mai state così mobili, e i lavoratori specializzati meno indispensabili.

Anna Di Lellio



Due barbone per le strade di New York

Contrasto

Il boom Usa sta per finire: nell'industria manifatturiera il numero di occupati ha fatto registrare la flessione più grave in 16 anni

IL CASO

Il 30,3% degli americani povero almeno due mesi

WASHINGTON. La povertà è una «porta girevole» per molti americani che nel corso dell'anno scivolano per brevi periodi al di sotto della soglia di sussistenza. Lo afferma una ricerca del Census Bureau, l'Ufficio governativo di statistica, i cui dati sono resi noti ieri, prende in considerazione un periodo di tre anni dal 1993 al 1995. Secondo la ricerca, in quel periodo il 30,3% dei cittadini statunitensi si sono trovati in povertà per almeno due mesi, e il 5,3% per oltre due anni.

Per una famiglia di tre persone, la soglia è considerata quella di un reddito medio annuo di 13.650 dollari, per una di quattro 16.450 dollari. Nel '94 il 15,4% degli americani sono stati poveri per un mese, e il 22% si sono trovati in queste condizioni per due mesi, il 13% sono rimasti in povertà oltre due anni.

I dati cambiano bruscamente se si prendono in considerazione età, situazione familiare e razza del campione. I neri, gli ispanici e i bambini sono in assoluto i più poveri della nazione. Le donne sole hanno il doppio di possibilità di rimanere povere rispetto a quelle sposate e otto volte più probabilità di non uscire dalla condizione di indigenza. Le madri single sono i soggetti più a rischio: nel '94, la metà di loro sono state povere per due mesi di seguito, una media doppia rispetto a quella delle coppie. Inversione di tendenza, invece, per gli anziani, un tempo i più poveri: stanno meglio, grazie anche ai programmi previdenziali del governo.

Tokyo: la Mita (fotocopiatrici) in fallimento

TOKYO. La Mita, quarta azienda produttrice di fotocopiatrici e telefax in Giappone, ha annunciato ieri di aver presentato i libri in tribunale non essendo più in grado di pagare i creditori. Secondo diversi giornali e televisioni giapponesi, il fallimento della società, che ha passività per 210 miliardi di yen (2.500 miliardi di lire), è ormai inevitabile. Negli anni in cui lo yen aveva raggiunto le massime quotazioni sui mercati internazionali, la Mita aveva aperto numerose fabbriche all'estero. Successivamente è stata fortemente penalizzata dall'indebolimento della moneta nazionale e dalla crisi asiatica, che ha determinato un crollo nelle esportazioni. La Mita, che ha sede ad Osaka, è stata fondata nel 1948, conta circa 3.600 dipendenti, con un fatturato di 117 miliardi, ed è conosciuta in Italia anche per essere stata sponsor del Como calcio. Il gruppo elettronico giapponese Kyocera - si è anche saputo ieri - ha deciso di andare in soccorso della Mita. La Kyocera, specializzata nella produzione di componenti per l'elettronica e come tale fornitrice della Mita, invierà propri dirigenti alla società, e procederà all'iniezione di capitali. La Kyocera non è azionista della Mita, ma le due società si conoscono bene. I rispettivi fondatori, Kazuo Inamori e Shigeo Mita, hanno «ottime relazioni personali», come sottolinea un portavoce di Kyocera, e per questo la società ha risposto alla richiesta di aiuto. I mercati finanziari però non hanno apprezzato , penalizzando con una perdita del 2,45% il titolo della Kyocera alla borsa di Tokyo.

Repubblicani e democratici sollecitano il rapporto conclusivo dell'inchiesta sul presidente degli Stati Uniti

Starr incalzato dal Congresso «Chiudiamo presto il sexgate»

LOS ANGELES. «Dobbiamo lasciarci questa storia alle spalle». La storia è quella del sexygate e a parlare non è Clinton, ma un suo nemico giurato, l'influente repubblicano Arlen Specter. Il Congresso scalpita, su scranni opposti anche i democratici chiedono di conoscere il contenuto del rapporto dell'implacabile Kenneth Starr, costato tante lacrime presidenziali e una cifra con molti, molti zeri al contribuente americano.

«Nessuno più di me desidera chiudere questa storia una volta per tutte», aveva detto Bill Clinton, qualche giorno fa, annunciando una testimonianza «completa e veritiera». E subito, come nel chiuso di un profondissimo canyon, gli avevano risposto mille eco. Il presidente dica, una volta per tutte, la verità al popolo americano, avevano in bipartitica sintonia dichiarato democratici e repubblicani. E che al Paese sia, una volta per tutte, concesso di voltare pagina.

Una volta per tutte? Il problema è che - per quanto in sé assai drastica - una tale espressione sottende un consenso assai più labile ed effimero di quel che parrebbe. Tutti - dal presidente all'uomo della strada - desiderano «mettersi dietro le spalle» il sexygate. E tutti ovviamente esigono che sia «la verità» - quella che Clinton deve raccontare al Gran giurì e quella che, a sua volta, Starr dovrà riferire al Congresso - a riportare la bonaccia che tutti sembrano desiderare. Ma allorchè si tratta di definire quale verità debba essere rivelata - nonchè come e quando essa debba essere rivelata - riemergono tutte le differenze e le ipocrisie che, del tormentone, sono da sempre il vero carburante.

Si prenda la questione dei tempi. Tutti - democratici e repubblicani - concordano sul fatto che, ascoltato Clinton, Starr debba consegnare «subito» il frutto d'un lavoro durato quattro anni e costato oltre 40 milioni di dollari. Ma mentre per i democratici «subito» significa immancabilmente «dopo» le elezioni novembrine di mezzo termine, per i repubblicani significa possibilmente «prima». E piuttosto ovvie, - sebbene i sondaggi non concedano al sexgate che marginalissime capacità d'influire sul risultato delle elezioni - sono le ragioni di questo cronologico dissidio: andare alle urne con un provvedimento di impeachment già aperto non è per il partito del presidente, la più allegra delle prospettive.

Ed ancor più pregnanti sono le sfumature relative al «quale» ed al «in che modo». Tutti sembrano attendersi da Clinton un cambio di versione rispetto ai dinieghi - «mai ho avuto una relazione sessuale con quella donna» - da lui ribaditi sotto giuramento o in pubbliche dichiarazioni. Ma mentre alcuni sembrano convinti che un tale cambio sarà una drammatica virata (o una piena confessione), altri - più in sintonia con il culto clintoniano delle mezze verità - tendono a prefigurare un ben più modesto ed indefinito mutamento di rotta. Unico ed apparente punto d'accordo tra le due scuole: sia essa una confessione o una «specie di scusa», la «verità» di Clinton dovrebbe a questo punto chiudere la vicenda, rispondendo alle esigenze d'un paese che, convinto al 74 per cento della «colpevolezza» del suo presidente, in proporzione altrettanto alta desidera perdonarlo. Sarà così?

> Dobbiamo lasciarci questa storia alle spalle

Errore. Giorni fa, sul «Commedy Channel», uno dei più quotati tra gli imitatori di Clinton ha cercato di anticipare la «confessione» del presidente. Ed ha mostrato, con comicissima efficacia, quale sorta di interminabile discesa agli inferi possa diventare quello che viene dai più presentato come «il capitolo finale» della storia. Ebbene sì, signori, ho avuto una relazione con Monica Lewinsky ed ho mentito per proteggere la mia famiglia, ha esordito il comico. E, quindi, in un continuo intercalare di «...e, a tal proposito, vi avevo detto che...» ha ripercorso tutto il rosario degli scandali che - veri o falsi, improbabili o probabilissimi, sessuali o politici - hanno in ogni momento disseminato la strada della sua ascesa al potere. Sì, Gennifer Flower è stata mia amante, ho palpeggiato Kathy Willey nello studio ovale, ho abbassato le braghe di fronte a Paula Jones, ho assassinato Vince Foster, sì ho inalato marijuana e...sì, in gioventù ho avuto contatti ad Oslo con un' agente del Kgb. Ma era una tale bionda...

E forse proprio questa è davvero la verità. Più che una storia vera il sexygate è una metafora della presidenza Clinton. Tutti vogliono che finisca. Tutti sanno che in realtà non finirà mai.

Massimo Cavallini

Il presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton

In sei anni 15 miliardi finiti in spese legali

Lo staff di Clinton messo sul lastrico dagli avvocati

LOS ANGELES. Forse è eccessivo definire una «guerra» - santa o profana - quella che Kenneth Starr va conducendo contro Bill Clinton. Ma certo è che, in questi anni, tutti coloro che hanno avuto la ventura di trovarsi nello spazio che separava il procuratore speciale da una possibile prova contro il presidente, sono automaticamente ed impietosamente entrati nel mirino delle artiglierie pesanti del Grand Jury. Ed ancor più certo è che, con le vere guerre, la lunga inchiesta ha avuto almeno una caratteristica in comune: quella che dagli esperti militari viene, con anodina espressione, definita dei «danni collaterali». Ovvero: il quasi sempre imprecisato numero delle vittime - una famigliuola sfracellata sotto un bombardamento aereo qua, un gruppo di civili caduto sotto il fuoco incrociato là - che fanno da casuale contorno ad ogni impresa bellica.

Orbene, su uno degli ultimi numeri della rivista «The Nation», il giornalista Robert Dreyfuss si è preso la briga di calcolare gli effetti di questa periferica strage. Ed è arrivato a conclusioni stupefacenti. In questi sei anni, per sopravvivere in «zona di guerra» i dipendenti della Casa Bianca hanno dovuto spendere, di tasca propria, almeno 8 milioni di dollari (circa 15 miliardi di lire) in spese legali. Il tutto escludendo i salatissimi conti - 3,5 milioni di dollari - che Bill ed Hillary Clinton hanno, in questi anni, pagato ai propri avvocati personali. Ed una tale cifra s'impenna fino a 23 milioni, se nel calcolo entrano anche le «vittime collaterali» dell'Arkansas, stato del quale Bill Clinton fu a suo tempo governatore e dal quale sono partite, a ridosso d'un modesto scandalo immobiliare, le lunghe e dispendiose indagini del procuratore speciale Starr.

Di norma - fa notare Dreyfuss - essere semplice testimone d'una vicenda giudiziaria non comporta né significativi rischi né la necessità d'un avvocato. Soprattutto se della vicenda in questione si conosce poco o nulla. Ma tale è stata la decisione con cui in questi anni - cominciando con il Whitewatergate per arrivare, attraverso il filegate, il Fostergate ed il travelgate, al gran finale del sexygate - Kenneth Starr ha perseguito la propria preda, che ogni «non so» è automaticamente diventato causa, se non proprio d'incriminazione, quantomeno d'una persecuzione difficilmente affrontabile senza l'assistenza d'un legale di fiducia. Come illustra il caso di Marsha Berry, una segretaria dello staff di Hillary Clinton che, a febbraio, si è vista di repente convocata dal Fbi, in merito ad «alcuni documenti in suo possesso». Risultò poi che Marsha - giunta alla Casa Bianca da pochi mesi - era stata scambiata per un'altra persona di nome Barry. Ma l'errore già le era costato alcune migliaia di dollari in parcelle legali.

Se questo costosissimo stato di «perenne allarme giudiziario» sia il prodotto del clima di caccia alle streghe instaurato da Kenneth Starr, o, al contrario, la conseguenza dello stile d'un presidente che ama - legalmente e sessualmente parlando - vivere nel pericolo, è tuttora oggetto di aspro dibattito. Ma almeno questo già è chiarissimo. «Se vostro figlio vi dice che vuol diventare un pubblico funzionario - ha di recente scritto uno dei columnist del New York Times - cercate di dissuaderlo. E spingetelo, piuttosto, a diventare avvocato». **[M.C.]**

Nell'Arkansas

A giudizio per strage 2 ragazzini

LITTLE ROCK (Arkansas). Si apre oggi il processo ai due ragazzini che uccisero nel marzo scorso quattro compagne di scuola e un insegnante. Il governatore dello stato dell'Arkansas, Mike Huckabee, ha affermato che ha intenzione di far costruire una struttura in cui i due possano rimanere incarcerati fino a quando non compiranno i 21 anni di età.

I due domani affronteranno un'udienza in cui saranno dichiarati colpevoli o innocenti. Se riconosciuti colpevoli potranno essere incarcerati fino ai 21 anni. Ma l'Arkansas non ha strutture adeguate per tenerli in custodia dopo i 18 anni di età. Huckabee ha però affemato che è sua intenzione costruire una nuova struttura o modificarne una esistente così che i due possano scontare interamente la pena. Andrew Golden, 12 anni, e Mitchell Johnson, 13 anni, saranno giudicati per la strage del 24 marzo, quando quattro ragazzine e un'insegnante furono uccise alla Westside Middle School di Jonesboro. Nove studenti e un altro insegnante rimasero feriti. Il giudice Ralph Wilson, che dovrà decidere del destino dei due adolescenti, ha preso l'insolita decisione di rendere pubblico il processo. Golden e Johnson, in base alle leggi dell'Arkansas, non possono essere processati come adulti perché avevano meno di 14 anni quando accaddero i fatti. Domani Johnson compirà i 14 anni.

I due ragazzini, armati di due fucili semiautomatici e di diverse pisole, fecero scattare l'allarme antiincendio per fare uscire gli studenti dalla scuola e quindi aprirono il fuoco sulla folla.

Hanno invece sette e otto anni i due bimbi che sono comparsi ieri davanti al tribunale di Chicago, accusati di omicidio per aver malmenato, fino ad ucciderla, una ragazzina di undici anni alla quale volevano rubare la bicicletta.

Le rivelazioni di un giornale di Miami: il leader cubano avrebbe dovuto essere ucciso a S. Domingo

«007» Usa in soccorso di Castro? L'Fbi nega, ma il complotto c'era

NEW YORK Giallo in America: un giornale svela che l'Fbi ha sventato un attentato contro Castro salvandogli la vita, ma la centrale investigativa smentisce. Tutto è venuto fuori nei giorni scorsi ed è stato raccontato dal principale quotidiano di Miami, il Miami Herald. Scrive il giornale che un esiliato cubano implicato in una serie di attacchi terroristici stava tramando per assassinare Fidel Castro durante la visita del presidente cubano nella Repubblica Dominicana la settimana prossima. Ma che una soffiata all'Fbi ha sventato il complotto.

La storia sarebbe stata svelata e raccolta dalla stampa americana dopo le rivelazioni di tre fuoriusciti cubani a Miami. Tutto nasce da Luis Posada Carriles, 71 anni, da sempre militante anticastrista, organizzatore per sua stessa ammissione della dozzina di attentati dinamitardi a L'Avana della scorsa estate, tra cui quello costato la vita a un turista italiano. L'uomo ha raccontato di aver incontrato il 12 luglio tre fuoriusciti cubani di Miami in un albergo di Città del Guatemala per discutere come far arrivare clandestinamente armi ed esplosivi a Santo Domingo.Intanto, esiliati cubani nella capitale dominicana raccoglievano informazioni sui movimenti di Castro durante la sua visita e si preparavano «a ospitare e aiutare un gruppo d'azione che sarebbe arrivato all'ultimo minuto».Castro avrebbe dovuto essere assassinato in occasione del vertice della Comunità dei Caraibi del 20-22 agosto.«Il piano era di ucciderlo in qualunque maniera avessimo potuto. Esplosivo lungo il percorso, granate durante le riunioni, colpi di fucile in strada. Avremmo dovuto strangolarlo se necessario», ha rivelato uno dei cospiratori al Miami Herald.I tre fuoriusciti cubani che si sono incontrati con Posada il 12 luglio all'Holiday Inn di Città del Guatemala sono stati identificati come Bassas, Ramon Font e Luis Orlando Rodriguez.

Bassas, 50 anni, con proprietà immobiliari in Florida, fu uno dei fondatori del Miami Medical Team, un gruppo di medici esiliati da Cuba che ha aiutato la guerriglia anticomunista in Nicaragua e in Angola negli anni '80.

Font, 76 anni, è un esperto in esplosivi addestrato a suo tempo dalla Cia, a capo tra l'altro del famigerato Comando L, un gruppo responsabile di diversi attacchi a Cuba fino al 1993.

Di Rodriguez si sa solo che è un veterano del Vietnam e che vive a Miami.

L'Fbi, il 24 luglio, dopo una segnalazione ha perquisito la sede di spedizioni marittime di Bassas a Miami e una sua imbarcazione dove avrebbero dovuto esserci armi.Invece non è stato trovato nulla e il sospettato è rimasto a piede libero. Una settimana prima l'ambasciata degli Usa a Santo Domingo aveva messo in guardia contro possibili attentati su aerei di linea in servizio tra Santo Domingo e Cuba. Le autorità di Santo Domingo, dal canto loro, hanno subito espulso due esiliati cubani anticastristi, conosciuti come amici di Posada.

Questo prima che arrivasse la smentita dell'Fbi. A questo punto il panorama si è tinto di giallo. Alla polizia federale americana hanno dichiarato di cadere dalle nuvole. Hanno smentito di aver sventato un complotto per assassinare il presidente cubano Fidel Castro, come riportato dal quotidiano Miami Herald e anche altro.

«Non so dove abbiano preso la storia del complotto», ha detto all'Ansa il portavoce dell'agenzia investigativa a Miami, Michael Fabregas. Il portavoce dell'Fbi ha confermato però che uno dei tre che secondo il quotidiano avrebbero partecipato al complotto, identificato con il nome Bassas, è proprietario di un'imbarcazione confiscatagli a fine luglio a Miami e con la quale si ritiene si volessero trasportare armi ed esplosivi per un'azione sovversiava a Cuba. «L'operazione si è basata su una denuncia anonima - ha detto all'Ansa Fabregas - però non trovammo nulla sulla barca, che venne sequestrata da un altro ufficio governativo per problemi di registrazione».Tutto inventato dunque? È possibile ma è tutta l'estate che arrivano da Miami notizie contraddittorie su Castro e gli anti-castristi.(Ansa/Agi)

Un discorso di Fidel Castro alla televisione cubana Ansa

Nuove accuse del Congo a Kigali

Mentre sempre nuove truppe stanno affluendo alle estremità est e ovest della Repubblica Democratica del Congo per riprendere i territori conquistati dai ribelli banyamulenge, il ministro dell'Informazione dell'ex Zaire ha reiterato le accuse a Ruanda e Uganda di appoggiare i guerriglieri e adombrato di voler rispondere agli attacchi contro l'integrità nazionale invadendo il territorio ruandese.
«Stiamo rafforzando le nostre posizioni», ha dichiarato Didier Mumengi, «e sappiate che porteremo la guerra fino a Kigali». Dalla stessa Kigali e da Kampala sono giunte nuove smentite sul presunto coinvolgimento dei due Paesi confinanti.

Colombia

Silurati i vertici militari

BOGOTA. Il nuovo presidente colombiano Andres Pastrana vuole trattare con la guerriglia, ma da una posizione di forza. Così, a due giorni dal suo insediamento, ha cambiato tutti i vertici militari, accusati di inefficenza di fronte all'offensiva della guerriglia della settimana scorsa (248 morti), e nominato un inviato speciale per le trattative di pace. Si tratta dell'avvocato Victor Ricardo, ex ambasciatore in Argentina. I vertici militari sono stati azzerati, con l'unica eccezione del generale Rosso Serrano, il capo della polizia diventato famoso con la cattura dei due capi del cartello della droga di Calì, Miguel e Gilberto Orejuela. Ora a capo delle Forze Militari è stato posto il generale Fernando Tapies (ex numero due dell'esercito), mentre il comandante dell'Esercito sarà il generale Jorge Enrique Mora, della Marina sarà l'ammiraglio Sergio Garcia (ex numero due di quest'arma), dell'Aviazione il generale Josè Sandoval. Capo di Stato maggiore diventa il generale Rafael Hernandez. Tutti i militari destituiti erano stati fortemente criticati in seguito all'offensiva lanciata la settimana scorsa dai guerriglieri marxisti delle Forze Armate Rivoluzionarie di Colombia (Farc), nella quale sono perite 248 persone, fra cui 140 militari, e sono stati fatti prigionieri 133 soldati. Secondo osservatori citati dalla Bbc, i generali non solo sono accusati di inefficenza, ma apparivano ostili a trattive con le Farc che avrebbero fatto loro perdere posizioni di potere conquistate in 30 anni di lotta alla guerriglia. Si trattava dunque di personaggi scomodi per Pastrana, la cui promessa di aprire trattive di pace è stato uno dei punti forti della sua campagna elettorale. Le priorità del governo -ha detto il ministro della Difesa Rodrigo Lloreda, annunciando le nuove nomine militari- sono «la delicata situazione della sicurezza e il processo di riconciliazione». Pastrana ha già nominato 16 ministri. (AdnKronos)

In Spagna, a Melilla, si cerca di bloccare l'ingresso illegale di nord-africani con controlli e la costruzione di un reticolato alto tre metri e lungo dieci chilometri
Isabel Zarza/Reuters

GLI ACCORDI DI SCHENGEN - sottoscritti da Italia, Germania, Francia, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Spagna, Portogallo - prevedono la libera circolazione (senza dover mostrare passaporto alle frontiere) per i cittadini dei paesi contraenti, ma controlli molto più rigidi per gli immigrati. Costituiscono quindi una vera e propria barriera per i cosiddetti clandestini.

IL DIRITTO DI TRANSITO Il filtro alle frontiere comincia dai visti. È concesso il diritto di transito agli immigrati provvisti di visto ma non di permesso di soggiorno. È disciplinato uniformemente il visto turistico, cioè il permesso di soggiorno fino a tre mesi. I permessi di soggiorno oltre i tre mesi sono invece regolati dalla leggi nazionali. In Italia vanno rinnovati ogni 2 anni.

Polemiche per l'apertura dei campi. Fassino: «Spero stiano studiando un sistema per trattenerli». Nella notte il via alle prime espulsioni dei clandestini

«Non ci sarà la grande fuga»

Il Viminale conferma: «Nessuna misura speciale»

ROMA. È vero, tra due giorni i cancelli dei campi si apriranno. Mentre le forze dell'ordine hanno dato il via al rimpatrio forzato dei clandestini identificati, il Viminale ha confermato che non ci sarà alcuna modifica alle norme fissate dalla legge per coloro che siano riusciti a non farsi identificare: non saranno trattenuti più a lungo dei trenta giorni stabiliti. Insomma, per almeno cinque o seicento di loro si annuncia la solita scena: l'immigrato riceve il decreto di espulsione che lo obbliga a lasciare il nostro paese entro 15 giorni e ne fa carta straccia, andando poi a gonfiare l'esercito di clandestini presenti in Italia e negli altri paesi europei. Ma al ministero dell'Interno giurano che stavolta non sarà così, che chi si darà alla macchia verrà ripreso e a quel punto per lui ci sarà l'espulsione immediata. Ma ci si può affidare alle impronte digitali e a una foto segnaletica? Fino a ieri in molti, anche nel governo, avevano sperato che il Viminale studiasse un qualche meccanismo per fermare quella che si annuncia una fuga in massa degli oltre duemila clandestini ammassati nei campi siciliani. «Credo e spero che stiano studiando un meccanismo per trattenerli più a lungo - diceva il sottosegretario agli esteri Piero Fassino -. Noi come ministero degli esteri abbiamo fatto la nostra parte stringendo accordi con i paesi di provenienza degli immigrati. Ora tocca al ministero dell'Interno evitare di vanificare tutto questo lavoro». Ma che misure speciali o deroghe alla legge non siano all'ordine del giorno lo ha spiegato invece in modo molto netto una nota del dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'Interno. «Si parla di possibili slittamenti di mesi e si fanno confusi riferimenti alle modalità o ai termini previsti per i provvedimenti di espulsione. Ma la lettura dell'art. 12 della legge è sufficiente per chiarire che la durata massima prescritta per il trattamento obbligatorio nei centri di permanenza temporanea è di 30 giorni, al termine dei quali si procederà a decreti di espulsione nei confronti di coloro che si saranno sottratti all'identificazione e al rimpatrio». E la nota del ministero spiega poi che anche se tali decreti sono «nell'immediato ineseguibili, precluderanno a quegli stranieri che si daranno alla clandestinità ogni possibilità di lavoro legale e di inserimento civile sia in Italia che negli altri Paesi dell'Europa di Schengen». Inoltre al Viminale sono ottimisti sulla possibilità di mettere a frutto queste ultime ore prima della scadenza dei trenta giorni. Ritengono infatti che gli accordi firmati con Tunisia e Marocco possano permettere di portare all'identificazione e dunque all'espulsione di un buon numero di immigrati. Ma per capire se sarà una debacle o meno si dovrà attendere qualche giorno, quando i cancelli dei campi cominceranno ad aprirsi. Insomma si annuncia un Ferragosto caldo per il ministro Giorgio Napolitano, con le opposizioni già sul piede di guerra e pronte all'ennesima campagna anti immigrati. «Il governo sponsorizza l'immigrazione clandestina - ha detto ieri Publio Fiori - l'assenza di un pur semplice controllo navale tecnologico al limite delle acque territoriali, il rifiuto di un sistema di rimpatrio immediato, la volontà espressa da membri del governo di concedere agli immigrati il diritto di voto, la mancanza di reali controlli generalizzati sul territorio per l'individuazione degli immigrati clandestini». C'è anche chi chiede, come l'onorevole Diego Masi dell'Udr, che i clandestini ai quali verrà notificato il decreto di espulsione trascorrano in carcere i 15 giorni prima del rimpatrio che in questo modo potrebbe essere garantito. «Se non si farà così - conclude Masi -, tutta l'Europa di Schengen ci riderà dietro».

Anche il senatore Borghezio, per la Lega, chiede al governo di modificare la legge per evitare la «grande fuga». «C'è un'incredibile falla legislativa - dice Borghezio - Il governo assuma con la massima urgenza provvedimenti che permettano di bloccare questa fuga legalizzata di clandestini, la cui pericolosità è resa evidente dalle rivolte di questi giorni, fuga che oltre a umiliare le forze dell'ordine ci esporrebbe al ludibrio dell'Europa».

C.F.

Continuano gli sbarchi in Puglia e in Sicilia

Anche ieri sono continuati gli sbarchi sulle coste del Mediterraneo. Da Lampedusa a Brindisi i clandestini continuano ad arrivare nella speranza di poter superare le frontiere. 63 immigrati , tra i quali due donne, sono stati intercettati da una motovedetta della Finanza al largo di Lampedusa, a 5 miglia dall'isola dei Conigli. Sulla motobarca, con sigla «Sf2026», lunga 12 metri, si trovavano 57 marocchini (tra cui 2 donne), un tunisino, 2 libici, 2 palestinesi, un egiziano. Il «comandante» dell'imbarcazione, Mohamed Fahem, 29 anni, nato a Rohia in Tunisia, è stato arrestato per aver favorito l'immigrazione clandestina. Una delle donne si è sentita male dopo l'arrivo a terra ed è stata accompagnata dai finanzieri nel poliambulatorio dell'isola per accertamenti.

Altri 18 clandestini sono stati fermati in varie operazioni di servizio lungo le coste pugliesi. La prima operazione ha visto impegnati i finanzieri di Bari e Brindisi, i quali hanno proceduto al fermo di 6 extracomunitari di cui 4 albanesi. La seconda operazione, conclusasi con il fermo di 12 clandestini curdi, è stata portata a termine dalle Fiamme Gialle di Taranto e Lecce.

Oltre 40 immigrati clandestini sono stati bloccati ieri mattina nel Salento. Si tratta di sei egiziani, 17 turchi, tre albanesi, un cittadino dello Sri-Lanka, sei del Bangladesh e 11 della ex Jugoslavia. Tutti erano sbarcati in varie località della costa, dopo aver attraversato il canale d'Otranto a bordo di gommoni.

LA LEGGE SULL'IMMIGRAZIONE

- **CHI ENTRA** Un piano di programmazione del governo stabilisce le quote massime di ingressi di immigrati. Viene consentito l'ingresso solo a chi ha documenti validi per il riconocimento e per dimostrare la liceità della presenza sul territorio italiano. La validità del permesso di soggiorno può variare da tre mesi a due anni, prorogabili.
- **LA CARTA DI SOGGIORNO** Lo straniero che viva in Italia da almeno cinque anni in base a permessi rinnovabili da almeno cinque anni, ha diritto alla carta di soggiorno, che è a tempo indeterminato e viene revocata solo se viene emessa sentenza di condanna (anche non definitiva) per un reato non colposo.
- **LE ESPULSIONI** L'espulsione è immediata - ma appellabile entro un mese - per chi, dopo che la legge è entrata in vigore, è entrato illegalmente, non è stato subito respinto, non ha documenti di identità o, peggio, ha un passato criminale. Possono essere stabilite eccezioni, cioè «misure di protezione temporanea» «per rilevanti esigenze umanitarie, in occasione di conflitti, disastri naturali o altri gravi eventi».
- **UNITÀ FAMILIARI** Si afferma il diritto al ricongiungimento per gli stranieri titolari della carta o di un permesso di soggiorno superiore all'anno. I figli minori sono automaticamente iscritti nella carta o nel permesso del genitore sino ai 14 anni. Un comitato interministreriale coordina la tutela dei minori.

Lo ha reso noto il governo

Oltre 100 morti nel tentativo di raggiungere la Spagna

La fuga, il naufragio, la morte. Sarebbe questa la sorte toccata ad almeno 123 immigrati clandestini che dal '96 ad oggi hanno tentato di attraversare lo stretto di Gibilterra. La cifra è stata fornita nei giorni scorsi dal governo spagnolo e, secondo un'organizzazione di immigrati marocchini, non corrisponderebbe alla portata effettiva della tragedia. Secondo Atime - questo il nome dell'organizzazione - dal gennaio di quest'anno sarebbero morte nella traversata non meno di 1000 immigrati illegali.

Anche da Madrid, per la precisione dal ministero dell'Interno, arrivano però conferme dell'ecatombe. La contabilità di annegati e dispersi è destinata ad aumentare, fanno sapere, è nel cosiddetto "effetto chiamata": la fuga verso l'Europa, spiega un articolo apparso ieri su un quotidiano spagnolo, è propiziata non solo dalle condizioni climatiche favorevoli, ma anche dall'influenza che esercitano a favore dell'emigrazione le migliaia di famiglie di magrebini residenti in Francia, Germania, Spagna e Italia che tornano a passare le vacanze nei paesi d'origine.

In un anno, in Spagna, il saldo è stato di 6.849 immigrati illegali detenuti dalla Guardia Civil - 2.807 nella zona dello Stretto - e 625 detenuti dalla Polizia nazionale.

La Guardia Civil assicura che nei primi sei mesi del '98 sono state intercettate otto imbarcazioni da pesca o diporto che traportavano immigranti. La pressione dei controlli di polizia a Sud della Spagna ha fatto sì che marocchini e algerini comincino a puntare verso l'Italia. Proprio nel momento in cui gli accordi di Schengen sbarravano le frontiere in tutta Europa e soprattutto in Spagna - punto di passaggio principale dei flussi migratori - si sviluppava una complesso sistema a rete del traffico di immigranti.

Si sono scoperte reti che offrono un "servizio completo": trasporto fino alla costa, lavoro precario in alcune zone della Spagna o il viaggio verso altri paesi, come Francia, Italia o Germania. Il metodo per raggiungere questi paesi è duro e pericoloso, come quello di attraversare lo Stretto all'interno delle cosiddette "pateras": uno spazio minuscolo nascosto dentro un furgone in cui l'immigrante attraversa tutta la Penisola Iberica.

Gli accordi Schengen, che eliminano le frontiere nel perimetro dell'Unione Europea, facilitano il movimento di clandestini una volta superata la frontiera esteriore.

Un esempio dei rischi rappresentati da questo tipo di viaggio è un incidente avvenuto il 16 marzo del '97. Undici magrebini perirono e sei rimasero feriti quando si capovolse il camion in cui erano nascosti. Il camion era pieno di bottiglie di colonia che si ruppero nell'urto e gli immigranti morirono per le lesioni provocate dai frammenti di vetro.

La legge spagnola consente che in casi del genere possano essere accusati solo di un delitto contro la libertà dei lavoratori, che oltre a essere un reato minore è molto difficile da dimostrare. Così la maggior parte dei trafficanti detenuti viene posto in libertà quasi immediatamente. In questo modo, molti trafficanti cominciano a vedere in questo tipo di commercio ottimi guadagni e rischi molto limitati.

Non hanno documenti da presentare

E Amnesty denuncia la doppia beffa per i perseguitati politici

ROMA. Mentre ci si affanna ad identificare i clandestini con l'obiettivo di rimpatriarli, Amensty International punta il dito contro l'assenza di una legge che garantisca il diritto d'asilo nel nostro paese. Già, perché è evidente che è assurdo chiedere un documento di identità a una persona in fuga in quanto perseguitato politico: è evidente che il suo Paese non glielo concederà mai e tanto meno contribuirà alla sua identificazione per favorire la sua richiesta di asilo. Eppure nonostante la nostra Costituzione contenga il principio del diritto d'asilo, ancora non esiste una legge che lo garantisca. Solo alla fine di luglio il Senato ha iniziato a discutere una proposta di legge che però presenta molte lacune, anzi rischia di essere inefficace perché, ad esempio, prevede che la domaqnda di asilo possa essere presentata solo ai posti di frontiera o alla questura del luogo di dimora. Ma come può fare un perseguitato a giungere ai nostri confini quando la legge sull'immigrazione prevde una punizione per chi trasporta extracomunitari senza un passaporto vistato.

Insomma, secondo Amnesty International, all'interno delle ondate migratorie che premono ai nostri confini si nasconde anche una grossa fetta di immigrazione provocata dalle persecuzioni politiche. E ciò anche per quanto riguarda i casi più recenti. Basta scorrere il rapporto di Amnesty sulla Tunisia, ad esempio, che denuncia come siano continuate le imposizioni del governo del presidente Zine el Abidine Ben 'Ali contro gli attivisti per i diritti umani e i pacifici oppositori politici del governo. Ulteriori restrizioni sono state imposte sui media e sugli attivisti delle locali e internazionali organizzazioni per i diritti umani. Nel settembre scorso il governo ha approvato un emendamento alla legge sulla sicurezza esterna dello stato, di cui si attende la ratifica del parlamento entro la fine dell'anno. L'emendamento proposto stabilisce che i contatti con agenti delle organizzazionistraniere o internazionali siano considerati un reato punibile con la detenzione dai 5ai 12 anni. Gli attivisti per i diritti umani sono stati sempre più bersagliati e intimiditi. HechmiJegham, avvocato e presidente della sezione tunisina di Amnesty International, èstato arrestato senza alcun mandato in due giorni consecutivi di marzo e interrogatoalla stazione centrale di polizia di Sousse circa la sua partecipazione ad unaconferenza legale in Tunisia a cui avrebbe dovuto partecipare e circa i suoi contatticon organizzazioni non governative straniere. In entrambe le circostanze è stato rilasciato senza accusa. Nel mese di settembre, Khemais Ksila, vice presidente della Lega Tunisina per i Diritti Umani (LTDU), è stato arrestato a casa sua dopo aver rilasciato un comunicato in cui denunciava le violazioni dei diritti umani in Tunisia e annunciava che avrebbe iniziato uno sciopero della fame per protestare contro le vessazioni a cui lui e la sua famiglia erano soggetti. È stato denunciato per aver attentato all'ordine pubblico, diffuso false informazioni e incitato la popolazione aviolare la legge. Alla fine dell'anno era detenuto in attesa di processo. Moncef Marzouki, ex presidente della LTDU e Nojib Hosni, avvocato per i dirittiumani, entrambi già prigionieri per motivi di opinione (vedi Rapporto 1995-1997) eKhemais Ksila sono stati soggetti a continue vessazioni. È stato loro impedito dilavorare, le loro linee telefoniche sono state disconnesse, la loro corrispondenzaintercettata e sono stati confiscati i loro passaporti. A giugno non hanno potutolasciare il paese per prendere parte ad un incontro sulla situazione dei diritti umaniin Tunisia al Parlamento europeo. Centinaia di prigionieri per motivi di opinione sono stati incarcerati, tra i qualiattivisti per i diritti umani e persone sospette di aver aderito a gruppi politici diopposizione considerati illegali. Centinaia di prigionieri di coscienza, sospettati di essere collegati con gruppi politicinon autorizzati, sono stati arrestati. Molti sono stati rilasciati senza accusa o processo, ma numerosi hanno ricevuto condanne a periodi di detenzione, fra cui persone che erano già state imprigionate sulla base di simili imputazioni.

Secca replica dal Pool all'ennesimo attacco del Cavaliere. Dure critiche anche da Nordio: «Vuole influenzare l'opinione pubblica

«I terroristi? Ci sparavano contro»

D'Ambrosio: Berlusconi ricordi Galli e Alessandrini

MILANO. Per raggiungere il suo ufficio, Gerardo D'Ambrosio passa ogni mattina sotto al busto in bronzo di Emilio Alessandrini, che vigila sui corridoi della procura di Milano. Il magistrato, ucciso il 29 gennaio del '79 dai terroristi di Prima Linea, gli sorride da una grande foto appesa nell'anticamera della sua stanza. Ai tempi dell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, lavorarono fianco a fianco, D'Ambrosio come giudice istruttore, Alessandrini come pubblico ministero. Possiamo immaginare la rabbia e il fastidio con cui il vice di Borrelli ha accolto l'insolenza di Silvio Berlusconi, che ha paragonato il comportamento dei magistrati che indagano su di lui a quello delle Brigate rosse. Adesso, davanti a un gruppetto di giornalisti seduti nel suo ufficio, potrebbe suggerire al leader dell'opposizione di andarsi a rileggere una pagina della nostra storia recente, che forse ha dimenticato. Ma Gerardo D'Ambrosio non può permettersi il lusso di replicare ad armi pari. La procura di Milano non ha tre reti televisive a disposizione, pronte a registrare tutti i suoi messaggi. Ogni risposta, ogni battuta polemica si traduce in richiesta di azioni disciplinari e censure e il procuratore aggiunto si limita a sorridere e a stringersi nelle spalle con un gesto rassegnato. «Non voglio fare nessun commento su quanto ha detto Berlusconi». Poi, indicando l'immagine di Alessandrini e ricordando Guido Galli, altro magistrato milanese ucciso negli anni di piombo aggiunge: «Noi siamo sempre gli stessi. La procura di Milano è la stessa che negli anni di piombo capì che dietro a quella catena di delitti c'era una strategia più complessa. Proprio noi fummo i primi a violare i santuari dei servizi segreti, andando a bussare alle porte del Sid. Magistrati come Armando Spataro o Giancarlo Caselli, oggi impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, lottarono con lo stesso impegno contro lo stragismo. Noi forse siamo stati più fortunati. Galli e Alessandrini sono morti mentre erano impegnati in quelle indagini, ma chi, meglio di loro, ha dato credibilità alle istituzioni democratiche? Anche per questo sono stati colpiti».

La fortuna ha assistito D'Ambrosio anche il 14 aprile del '95, quando solo per la prontezza di un uomo della sua scorta fu sventato un attentato contro di lui: un killer armato lo attendeva sotto casa, deciso ad uccidere. Eppure adesso, il leader azzurro chiede alla sinistra di far argine a magistrati di questo calibro, isolandoli e distinguendo le proprie posizioni, come fece con le Br negli anni '70. Ci vorrebbe l'ineffabile «Che ci azzecca?» di Antonio Di Pietro, per demolire con l'immediatezza di uno slogan l'assurda sparata di Berlusconi. Ma D'Ambrosio non parla per battute.

Berlusconi lo ha già dimenticato e adesso si rivolge ai più giovani, a quelli che non hanno memoria storica, per ricordare quale è stato il ruolo della magistratura italiana in questo trentennio. «Nel nostro lavoro c'è sempre stata una costante: la difesa della democrazia. Le svolte epocali, risalgono a quando iniziammo a combattere fenomeni come lo stragismo, poi vennero le inchieste sulla criminalità organizzata e ora quelle sulla corruzione. Finchè i magistrati si limitavano a mettere qualche timbro, non davano fastidio a nessuno. I contrasti sono nati con le indagini su quelli che sono i veri cancri che logorano la democrazia. Ma è soprattutto questo il nostro compito, difendere le istituzioni democratiche».

Gerardo D'Ambrosio tace e al suo posto parla un altra toga, da trent'anni in trincea. «Sembra una gara a spararla ogni giorno più grossa - dice Armando Spataro - . Credo che queste ultime affermazioni, in linea con la scomposta teoria del complotto giudiziario, offendano innanzitutto le vittime delle Br». Recentemente eletto nel Csm, Spataro aggiunge: «Meglio rispondere con il silenzio e nella notte delle stelle cadenti, esprimere un pio desiderio: che in questo Paese, finalmente, intervenga un profondo mutamento del clima politico-culturale». Anche il pm veneziano Carlo Nordio, che certamente non può essere considerato una ribelle «toga rossa» non risparmia le critiche a Berlusconi: «Ancora una volta è entrato nel delicato mondo della giustizia con la grazia di un elefante in una cristalleria, agitando la clava dove semmai potrebbe esserci bisogno di un bisturi». Tutto sbagliato, dice, perché non c'è nessuno da isolare. «Ma il leader del Polo parla per influenzare l'opinione pubblica che sempre più lo ritiene un perseguitato e questo non è un problema giudiziario, è un problema politico».

Al cronista resta il compito di ricordare che la storia si ripete. Mani Pulite è arrivata al capolinea? Le indagini sulla corruzione sono destinate a un binario morto?La procura milanese ha già visto questo film. Nel 1974 i fascicoli sulla strage di piazza Fontana furono dirottati a Catanzaro, col pretesto dell'unificazione dei processi. Pochi anni dopo i pm Colombo e Turone, alle prese conla Loggia P2, dovettero incassare lo schiaffo di un'altro scippo giudiziario e pure le loro indagini si arenarono. Adesso, nel palazzaccio milanese si respira la stessa aria di restaurazione.

Susanna Ripamonti

Gerardo D'Ambrosio

«Si è superato il limite I magistrati si ribellino»

Paciotti (Anm): accuse moralmente intollerabili

ROMA. «I magistrati parlano coi fatti e le sentenze e sono protetti dalla legge. Non spetta a noi replicare a insulti e accuse. Tuttavia esiste un limite. Quando viene superato e l'insulto o l'accusa diventano moralmente intollerabili, come in questo caso, anche noi giudici dobbiamo ribellarci, quali che siano le conseguenze». Elena Paciotti parla nel suo solito modo pacato ma questa volta le sue sono parole di pesantissime: la presidente dell'Anm quel paragone tra magistrati e brigatisti, esibito con insistenza da Berlusconi al Tg4, non riesce proprio a mandarlo giù. Al cronista, che le dice dell'attacco contro di lei da parte dell'on. Pera, dice di non voler polemizzare con il deputato azzurro. Invece, nella lunga discussione, in cui spesso s'indigna, non dice mai della sua esperienza sul fronte pericoloso del terrorismo. Fu ai tempi in cui venne ammazzato il giudice Galli per fermare le sue indagini che l'allora giudice di dibattimento Elena Paciotti chiese e ottenne di prendere il posto del collega assassinato.

Perché, Berlusconi radicalizza l'attacco contro i giudici proprio mentre dal Csm arrivano segnali di serenità?

«Da quanche tempo, anche grazie all'Anm, c'è da parte dei magistrati molto riserbo. Eppure siamo oggetto di ripetuti attacchi. I cittadini a furia di sentire accuse finiscono col crederci anche perchè non ci sono repliche. Tutto questo noi magistrati dobbiamo sopportarlo. Non spetta a noi replicare. Ma esistono dei limiti che richiedono una reazione morale quando vengono superati. Questo è il caso. È veramente intollerabile questo atroce paragone tra magistrati e brigatisti. Borrelli o Caselli hanno rischiato la vita contro il terrorismo. Sono gli stessi, perchè competenti per legge, a dover valutare le ipotesi di reato nei confronti dell'on. Berlusconi o altri del suo entourage».

Lei dice, non tocca a noi intervenire. Ma non c'è il rischio di un lorogamento del rapporto di fiducia tra cittadini e magistrati?

«Certo. Ma i magistrati non possono essere sempre alla ribalta perchè costretti a difendersi da accuse infondate. Il problema riguarda i cittadini: se accettano questa denigrazione delle loro istituzioni vuol dire che si fa fatica a diventare un paese civile. Io ritengo non si debbano alimentare polemiche o scontri fatti di parole senza alcun aggancio coi fatti. Ma quando il limite viene superato, ripeto, dobbiamo reagire come qualsiasi cittadino che trova moralmente inaccettabile un'accusa così paradossale, assurda e contradditoria».

Difficile pensare che Berlusconi non sapesse cosa diceva. Perchè un attacco così virulento?

«Esiste da tempo una sorta di strategia pubblicitaria che ripete accuse iperboliche e spesso infondate perché vengano credute. Così l'azione della magistratura viene malvista dai cittadini e chi è soggetto a questa azione ne trae vantaggi».

Capisco male o lei è insoddisfatta per il modo in cui si è intervenuto sulle accuse di Berlusconi?

«Vedo che c'è un'allineamento dell'opinione pubblica a questa propaganda. Se vivessimo in un paese con un forte senso dello Stato, un'etica elevata, un rispetto vero delle istituzioni, tutto questo non sarebbe possibile. La gente si scandalizzerebbe. Non è compito di nessuno cambiare la cultura di un paese: è compito di tutti».

Se dovesse fare un rapido inventario di quelli che non fanno la propria parte da dove comincerebbe?

«Commentatori politici, giornalisti, interlocutori politici...».

Scusi, giornalisti a parte, e governo, Csm, presindenza della repubblica?

«Vede, tutti questi soggetti sono più volte intervenuti per ammonire a distinguere la critica, anche la più aspra, dall'insulto. Lo hanno spesso raccomandato ma senza successo. A tutti spetta il compito di dire che il livello è superato in modo che tutti si accorgano dell'intollerabilità di tutto questo. Quando si paragonano i magistrati che si occupano delle ipotesi di reato attribuite all'on. Berlusconi ai brigatisti, nessuna persona civile e corretta può accettarlo».

Berlusconi divide i giudici in buoni e cattivi. Sostiene di avercela solo coi cattivi che sono una minoranza. Ma quali sono i giudici buoni?

Ieri, i cattivi erano i Pm e i giudici erano i buoni. Quando però i giudici hanno cominciato a emettere sentenze, e alcune di condanna, anche loro sono diventati cattivi. C'è da ritenere che siano buoni i giudici che appartengono a uffici giudiziari che hanno la ventura di non doversi occupare delle vicende processuali dell'on. Berlusconi o di persone del suo entourage. È capitato che un Gip fosse buono oggi perchè respingeva una richiesta del Pm, e diventasse cattivo il giorno dopo per averne accolta un'altra».

C'è disagio tra i magistrati?

«Si, molto. Ma io dico che deve essere sopportato senza darsi carico di ragioni di opportunità. Vede, accadrà quello che è sempre accaduto: quando i magistrati rendono un'opera preziosa, pagando di persona come hanno fatto contro terroristi, mafiosi, corrotti, vengono esaltati, investiti persino di un eccesso di consenso. Quando affiorano altri problemi vengono visti in modo negativo. E' un momento di visione negativa, questo».

Lei vuol dirmi che ci sarete ancora quando le polemiche di Berlusconi non ci saranno più?

«Esatto. Io voglio dire soltanto che un paese democratico non può fare a meno di magistrati autonomi e indipendenti. Anche chi attacca i giudici si rivolge a loro per avere giustizia. E' impossibile farne a meno, per questo ci si deve preoccupare di far funzionare correttamente la giustizia».

Aldo Varano

«Silvio, non si attacca chi rischia la vita»

Mantovano (An): D'Alema ispira i pm? Irreale

ROMA. Alfredo Mantovano, ex magistrato, responsabile delle questioni dello Stato per An, non ha dubbi: censura le dichiarazioni di Berlusconi sui magistrati, paragonati alle Br e ricorda che con il nuovo Csm c'è lo spazio per seguire la via istituzionale di censura di comportamenti di giudici.

L'elezione praticamente all'unanimità del nuovo Csm faceva ben sperare nella ripresa del dialogo sulle riforme. Oggi, l'intervista di Berlusconi non ha oggettivamente aggravato le tensioni?

«Per giudicare il Csm aspettiamo la prova dei fatti: sicuramente il clima di concordia in cui è nato è un fatto fuori del comune in questo momento storico. Quando si affronteranno i nodi più spinosi, soprattutto quelli che riguarderanno la giustizia disciplinare, penso al caso Ghitti per tutti, allora si vedrà se l'accordo ampio dell'elezione troverà riscontro nell'azione quotidiana. Detto questo, aggiungo che certe frasi pronunciate in questo periodo vengono enfatizzate per carenza di notizie, ma anche che il dibattito è sicuramente sopra le righe».

Non crede che Berlusconi, con certe affermazioni, abbia violato la correttezza istituzionale?

«Qui stiamo parlando di una persona che si trova in situazione di oggettiva mancanza di serenità. Intanto farei una distinzione tra pm e organi giudicanti che si sono occupati di lui: ma per gli uni e per gli altri vale il discorso della trasparenza e imparzialità. Posto che il magistrato ha pieno diritto di esprimere le proprie opinioni, ha comunque un solo grosso limite, invalicabile: quello costituito dalle opinioni che riguardano soggetti sottoposti alla propria attività giurisdizionale. Può darsi che i toni usati da Berlusconi verso i magistrati giudicanti siano stati eccessivi rispetto a una legittima critica, ma questo non può distogliere dalla sostanza del problema. La giurisprudenza di Milano si sta rivelando un po' singolare, nel senso che alcuni imprenditori, che hanno consegnato danaro alla Guardia di finanza, sono stati qualificati come parti lese nel delitto di concussione, mentre nel caso Berlusconi lo si è ritenuto concorrente nel delitto di corruzione».

Negli Usa Clinton, l'uomo più potente del mondo, messo sotto accusa da un procuratore speciale dichiaratamente repubblicano, non ha mai accusato Starr di golpe, di eversione. In Italia Berlusconi, pure condannato, si permette certi paragoni. Cosa pensa An di questi attacchi antistituzionali?

«I confronti con le altre nazioni vanno presi sempre con le pinze. Perché negli Usa, per la storia e la stessa configurazione dell'ordinamento statale, alla quasi venerazione che c'è per il capo dello Stato corrisponde l'esigibilità di comportamenti integerrimi. Da noi si sta davvero esagerando nel pretendere da Berlusconi assoluto equilibrio verso ciò che accade, quando nel passato tale comportamento non c'è stato. Penso a cosa accade dopo la sentenza del tribunale militare su Priebke, due anni fa, quando Flick si dette da fare per l'arresto di una persona che era stata appena prosciolta. Penso a quanto è avvenuto nel caso Sofri, la cui sentenza è al momento definitiva. Casi in cui la sinistra, o parte di essa, non rispettò le decisioni dei giudici».

Ma nessuno è arrivato a paragonare i magistrati alle Br.

«Voglio essere chiarissimo. Credo che sia legittima la critica nei confronti di questa o quella decisione giudiziaria o di questo o quell'orientamento di indagine. Ma non è assolutamente condivisibile la critica - in termini coincidenti con l'eversione - verso chi, per il suo lavoro, è continuamente minacciata. E dunque la linea di demarcazione tra lotta della criminalità, rispetto per lo Stato e critica sia pure aspra deve essere netta. An deve contraddistinguersi per questo equilibrio, senza venir meno nè al senso delle istituzioni, nè al senso dello Stato. Altrimenti saremmo all'anarchia completa».

Nell'intervista Berlusconi sottintende che la sinistra ha manovrato la magistratura, cioè che D'Alema, se volesse, potrebbe alzare un telefono e fermare certi magistrati. Pensa che sia possibile?

«Assolutamente no e in questo sono in buona compagnia con l'onorevole forzista Gaetano Pecorella. In passato vi è stata un collateralismo tra alcune frange della magistratura, in particolare i vertici di Md e il Pci-Pds. Però nel corso degli anni questi gruppi di magistrati sono diventati autoreferenziali, fino a sentirsi legittimati al controllo della politica nel suo insieme. Se vi è stata un'oggettiva convergenza di iniziative giudiziarie, sindacali, politiche e finanziarie per il crollo del governo Berlusconi, oggi, ancor meno del 94, si può dire che basti la telefonata dell'onorevole D'Alema per far cessare alcune iniziative giudiziarie. Invece di girare intorno a cose lontane dalla realtà, sarebbe il caso di incalzare il governo e il ministro Flick perché eserciti l'azione disciplinare lì dove si ritiene che i confini della deontologia siano stati oltrepassati e incalzare la sezione disciplinare del nuovo Csm perché ci siano decisioni coerenti rispetto a degli illeciti ipotizzati. Forse le nuove elezioni del Csm potrebbero rivalutare il canale istituzionale per la censura dei comportamenti sopra le righe di alcuni magistrati».

Oggi comunque appare sempre più lontana una possibile ripresa di dialogo sulle riforme.

«C'è lo strumento per dimostrare se vi è questa possibilità: la commissione su Tangentopoli. Ciò che è certa è la necessità di riprendere il cammino delle riforme, anche in ambito ordinario, sulla giustizia. Più le riforme più in generale non ci sono i tempi tecnici in questa legislatura per l'assemblea costituente ed è ambizioso pensare ad una ripresa della bicamerale; però è ragionevole scomporre il testo uscito dalla bicamerale e mandare avanti i pezzi su cui vi era una convergenza maggiore».

Rosanna Lampugnani

Il Polo fa quadrato Salvi: attacco sbalorditivo

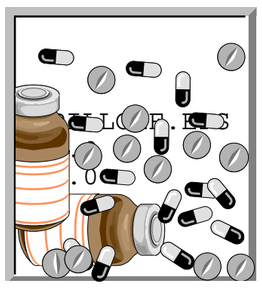
ROMA. Pioggia di reazioni, ieri, da parte del mondo politico alle affermazioni di Silvio Berlusconi che ha paragonato «certi» magistrati alle Brigate Rosse invitando la sinistra a prenderne le distanze. «Quello di Berlusconi - ha detto il presidente della Commissione Giustizia della Camera Giuliano Pisapia - è un paragone devastante soprattutto perché proviene da chi ha un rilevante ruolo politico e rappresenta milioni di cittadini. Temo fortemente - ha aggiunto - che nelle sue parole ci sia una precisa volontà di creare un clima di rissa che renderebbe ancora più difficile fare quelle riforme necessarie per restituire efficienza alla nostra giustizia. Il suo invito alla sinistra - ha poi concluso Pisapia - è fuorviante in quanto ben prima di lui la sinistra si è battuta per la divisione dei poteri e la tutela dei diritti individuali». Parole alle quali hanno fatto eco, in serata, quelle pronunciate al Tg1 dal capogruppo Ds al Senato Cesare Salvi. Le affermazioni del leader di Forza Italia, ha detto Salvi, sono «sbalorditive per due ragioni: la prima per il paragone con le Br e la seconda per l'idea che ci sia un partito della sinistra che controlla o fiancheggia l'azione dei magistrati. In democrazia la magistratura è autonoma».

Di tutt'altro segno le dichiarazioni arrivate dal Polo. Se il coordinatore di Forza Italia Claudio Scajola ha invitato a non distorcere il pensiero di Berlusconi, rimarcando che «il riferimento alla lotta armata contro lo Stato borghese non era un paragone fatto contro la magistratura, ma il ricordo di un evento della nostra storia, che forse a qualcuno può dare fastidio ma che c'è, ci appartiene», ancora più netto è stato Adolfo Urso portavoce di An. «L'appello di Berlusconi - ha detto - va letto in senso positivo, come un appello alla sinistra ad essere fino in fondo liberale».

Urso vede nelle parole del leader del Polo una volontà di dialogo, impedito però da Prodi. «Credo che volesse chiedere alla sinistra di separare le proprie responsabilità politiche da quelli che D'Alema stesso definì più volte "estremisti". Purtroppo l'ostacolo maggiore ad un corretto dialogo tra i due Poli sembra essere proprio il presidente del Consiglio che continua con arroganza ad attaccare il leader dell'opposizione. In ogni momento decisivo interviene con asprezza per distruggere i ponti che i più avveduti esponenti della sua maggioranza, come D'Alema e Marini, tentano di costruire. Chi davvero vuole difendere il bipolarismo dovrebbe cominciare a rispettare gli avversari».

Replica del senatore della Quercia, Giovanni Pellegrino: «È un'interpretazione del tutto infondata».

Claudio Giannasi



La denuncia di un cicloturista bolognese: «Ormai anche nelle nostre gare contano i soldi»

«Sessantenni in bici vanno come razzi»

«E spendono milioni per procurarsi quella roba»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. C'era una volta il cicloturista. C'erano una volta le scalate non competitive, che come unico doping avevano un break di lambrusco e salame a metà gara. L'oggi è una parodia del ciclismo professionistico. Stesse casacche costose, stesse bici, qualche volta stessi corridori. Che tra i dilettanti si dilettano a guadagnare di più. E stessi vizi. Almeno a sentire la testimonianza di Walter Diegoli, 52 anni, tranviere, piccolo totem del polpaccio amatoriale. Prima che l'Epo infettasse anche l'ultima enclave decoubertiniana, aveva vinto diversi campionati italiani Uisp, la massacrante "Dieci colli" e molte altre classiche dei dilettanti. «La situazione è grave - il suo allarme - c'è troppa gente che non sa più accontentarsi».

Da quando?

«Da sempre. E anche oggi a contaminare l'ambiente sono gli ex professionisti, o i dilettanti di un certo livello. Un tempo bastava la pastiglia di anfetamine per sentirsi meglio, ora si inseguono le tecniche smascherate al tour».

Ma a cosa serve il doping ai vostri livelli? Non siete a-competitivi per definizione?

«Eravamo. Quando ho iniziato io, si era nel campo dell'hobby. Benefico per la salute. Adesso la salute è a rischio: quando vedo sessantenni che tengono i 50 di media, ho la conferma dei miei sospetti».

Pensa che l'abuso di medicine faccia male?

«Ogni tanto vedo che i giornali titolano: inspiegabile morte di sport. Beh, a me non sembrano inspiegabili. Se il cuore pompa sangue che sembra purè...».

Controlli?

«Niente. Pago 8.000 lire di iscrizione ogni volta che corro, io e qualche altro abbiamo chiesto invano di alzare la quota. Per pagarci l'antidoping, intendo. Ma la federazione e la stessa Uisp non hanno portato avanti l'idea. Costa troppo. Penso che sbaglino, però: molti miei colleghi erano stati beccati quando correvano tra i professionisti, o tra i dilettanti. Recidivi, gente fermata anche per tre anni. Adesso li vedo sfrecciare al mio fianco e non mi piace. Le rare volte che c'è il controllo, corro più sereno. E li vedo andare più piano».

Le squadre prof hanno i loro medici. Il dilettante che fa?, chiede al dottore sotto casa?

«No, non glielo consentirebbe. È troppo rischioso per entrambi. La norma è quella di rivolgersi ai medici delle squadre professionistiche. Spendendo un sacco di soldi, procurandosi la roba in proprio».

Dentro o fuori la legalità?

«Questo dipende dai medici. Conosco molti colleghi che si rivolgono al dottor Ferrari, il consulente della Gewiss, quello che insieme a Conconi miracolò Berzin qualche Giro d'Italia fa. So di gente che per loro ha speso decine di milioni in un anno».

Non mi ha detto se in modo legale o no.

«So che vanno più forte, questo è quanto».

Cosa la fa pensare il fatto che il professor Conconi sia nella commissione medica del comitato olimpico internazionale?

«Che non abbia a che fare col doping. Lui fu il primo a studiare certe potenzialità del sangue, a rivitalizzare Moser con l'autoemotrasfusione. Tutte cose che allora erano legittime. Poi qualcuno ha utilizzato i suoi studi per compiere qualche malefatta, ma non gliene si può fare una colpa diretta. Non ha inventato l'Epo, così come Fermi non inventò la bomba atomica...».

> E per le ricette ci si rivolge ai medici delle squadre professionistiche E di controlli nemmeno l'ombra

Quale giro d'affari ha il ciclismo dilettantistico?

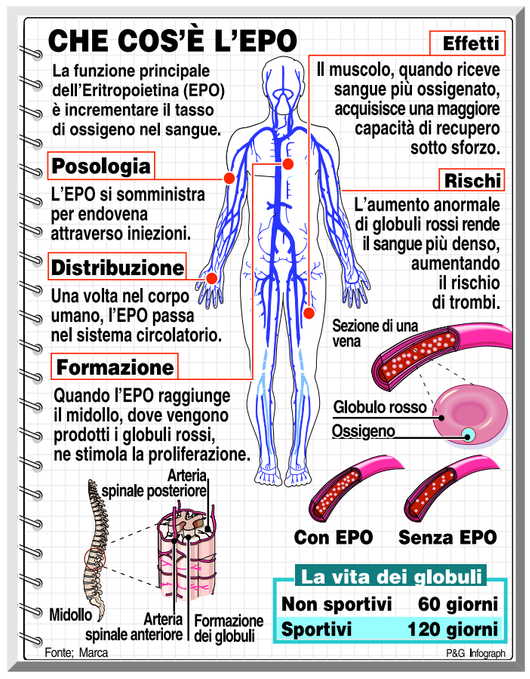
«Certamente qualcuno ha cominciato a preferirlo al ciclismo professionistico, e guadagna pure di più. Quest'anno la Dieci Colli l'ha vinta Blasi, un ex Saeco che nel palmares ha persino una tappa al tour. Era rimasto senza contratto, ha trovato il modo di mettere qualche soldo in tasca. È una nuova frontiera».

E lei, quanto si allena?

«Esco tre-quattro volte la settimana, il sabato corro. In tutto circa 350 chilometri. Cerco di tenermi in forma mangiando in maniera un po' controllata e non ho mai preso una medicina in vita mia. Quando il risultato non era ancora così importante, ho fatto i miei risultati. I miei amici dicono che negli anni sono rimasto lo stesso. Ed è vero: è questo ciclismo che è cambiato. Tutto il ciclismo».

Luca Bottura

Una corsa ciclistica non competitiva ad Assisi Ap



I medici: «Sono tanti i giovani ai quali neghiamo quei farmaci»

Un sostegno, seppure indiretto, alla denuncia di Zeman viene dal sindacato dei medici di medicina generale. «Ci capita frequentemente - ha detto Mario Falconi, segretario generale della Fimmg - di dover rifiutare a giovani perfettamente sani la prescrizione di farmaci che essi ci richiedono, consigliati anche da «praticoni» non medici, al fine di potenziare velocemente le loro masse muscolari.
La logica del successo a tutti costi, del superamento dell'avversario con ogni mezzo contagia non solo il mondo dello sport miliardario, ma si insinua pericolosamente anche laddove lo sport dovrebbe servire per dimostare ben altri valori. Ed il segretario del sindacato dei medici si pone questo elementare interrogativo.
«Ma perché mai - si chiede Falconi- atleti sani, professionisti e non, dovrebbero assumere creatina, amminoacidi o eritropoietina? Il confine fra doping e abuso di farmaci cosiddetti leciti è sempre più sottile. In ogni caso non conosciamo farmaci che facciano solo bene». «Speriamo che il coraggio dimostrato dall'allenatore Zeman - ha concluso Falconi - serva ad aprire una nuova stagione in cui lo sport a qualsiasi livello ritorni ad essere praticato quale importante attività finalizzata ad evitare l'assunzione di qualunque sostanza chimica lecita e non lecita, nell'interesse primario del «bene salute».

Il parere del tecnico della Kinder: «Per prima cosa il Cio deve fare chiarezza sulle liste dei farmaci proibiti»

E Messina lancia l'allarme nel basket

BOLOGNA. Anche ad Ettore Messina, ex commissario tecnico della nazionale di basket e campione d'Europa e d'Italia con la Kinder Bologna, al raduno della squadra avvenuto questa mattina in sede, è arrivata la domanda sul caso-doping. «Il rischio c'è anche nel basket - ha risposto Messina - nel senso che esiste la possibilità che qualche giocatore usi sostanze per far crescere la massa muscolare e quindi migliorare le prestazioni. Da noi i controlli non sono severissimi, ossessivi, anche perché non era un grande problema». Secondo Messina, «Zeman, che è una persona intelligente, se ha riferito quelle cose avrà avuto qualche elemento concreto».

«Vedremo quando lo chiameranno i procuratori - ha aggiunto il tecnico catanese -. Certo se non avrà riscontri avrà fatto solo confusione». L'ex ct si è anche detto favorevole agli esami sul sangue «anche per il valore scientifico che hanno e per l'impossibilità di alterare i dati nel caso di controlli». «Bisogna capire - ha concluso il tecnico della Kinder - se c'è la volontà di affrontare il problema. Ho letto di due medici di società di calcio che hanno detto di usare prodotti a rischio ma con giudizio. Mi sembra una contraddizione: il punto è se certi prodotti si possono prendere o no. Finché non c'è chiarezza ai massimi livelli del Comitato olimpico internazionale mi sembra davvero difficile ipotizzare una lotta al doping che sia realistica».

Ettore Messina ct della Nazionale di basket

La presa di posizione di Messina fa seguito all'allarme lanciato su questo giornale dal dottor Enrico Drago, direttore dell'istituto di medicina dello sport di Bologna e ispettore antidoping del Coni. Facendo il bilancio sul comportamento delle varie federazioni sul tema doping, Drago aveva lodato quello di ciclismo e calcio, stigmatizzando invece la linea di condotta scelta dalla federbasket. «Quest'anno - la sua denuncia - sono stato chiamato per controllare soltanto in due occasioni, e sempre nei play-off. In assenza di una vigilanza specifica, anche gli ambienti più sani possono marcire».

Drago aveva comunque aggiunto che, a suo parere, il basket italiano «è ancora pulito» e che i recenti casi di Boni e Edwards, i giocatori della Pompea Roma trovati positivi per efedrina e anabolizzanti (Boni è stato poi riabilitato) potevano essere configurati più come leggerezze che come spia di un diffuso uso di sostanze dopanti. Sullo stesso piano anche le dichiarazioni rese nei giorni scorsi dal presidente federale Petrucci, che aveva promesso un rinnovato impegno e sollecitato l'adozione di leggi uniformi per meglio combattere il problema.

Molto diverso il discorso al di là dell'oceano, dove diversi campioni della Nba hanno avuto frequenti problemi per uso di cocaina. Tra loro due eroi "anziani" del nostro basket: Michael Ray Richardson, 43 anni, già leader della Knorr Bologna ora passato a Forlì, e Mike Mitchell, coetaneo di Richardson, che ha appena rinnovato il suo contratto con la Cfm Reggio Emilia. Entrambi hanno superato il guaio, continuando una carriera ricca di soddisfazioni. Stupefacente.

Lu.Bo.

DALLA FRANCIA

Sviluppi nel caso Tvm Trovati prodotti vietati

È stata confermata la presenza di sostanze dopanti tra i prodotti sequestrati alla squadra ciclistica Tvm dalla magistratura francese il 23 luglio scorso. Un sequestro clamoroso effettuato in pieno Tour de France nei camion del gruppo sportivo olandese e all'hotel de Pamiers dove risiedevano i ciclisti durante la giornata di riposo della corsa a tappe. Un'azione giudiziaria che provocò la successiva protesta dei corridori, i quali giunsero a minacciare l'abbandono in massa dalla corsa nel corso di una tappa tempestosa. Le prime analisi «confermano la presenza di prodotti dopanti», ha dichiarato il sostituto procuratore di Reims, Philippe Laumosne. «C'era della caffeina - ha aggiunto il magistrato - ma anche delle sostanze totalmente proibite a prescindere dalla dose assorbita». E dalla Francia è giunto ieri un pepato commento ai fatti nostrani: «Domani si saprà se il caso del doping nel calcio, scatenato dalle dichiarazioni di Zdenek Zeman, finirà all'italiana, cioè senza conseguenze, o se avrà un seguito». Così il telegiornale francese delle 20 su Tf1, quello di massimo ascolto, ha concluso un lungo servizio dedicato alla vicenda innescata dalle dichiarazioni dell'allenatore della Roma. «Il "Calcio" - così i francesi chiamano il campionato italiano - è scosso, ad un mese dall'inizio, da polemiche ancora più roventi di quelle dello scorso anno provocate dagli errori arbitrali», ha detto Tf1 nel servizio dall'Italia, nel corso del quale è stato intervistato Sandro Donati, il responsabile della Divisione ricerca e sperimentazione del Coni impegnato da molti anni nella lotta contro il doping.

In un'intervista a un settimanale francese l'ex patron dell'Olympique Marsiglia parla di calcio e ciclismo

Tapie: «Il doping? Oggi si fa con intelligenza»

«Sono migliorate le tecniche degli allenamenti, ma gli atleti sono seguiti dai medici. Comunque i prodotti proibiti non fanno la differenza».

PARIGI. Doping nel calcio, ma anche nel giornalismo. Questa la provocatoria e un po' ironica tesi di Bernard Tapie, che nonostante i guai con la giustizia non ha perso la sua aggressività, e sul tema del doping nello sport dice la sua senza peli sulla lingua. Lo fa in un'intervista pubblicata dal settimanale francese «Marianne». Ex patron di squadre di calcio - l'Olympique Marsiglia unico club francese che abbia vinto una Coppa dei campioni, nel 1993 - e di equipe di ciclismo - la Vie Claire di Bernard Hinault e Greg LeMond - Tapie ha una sua teoria sul doping, ma innanzitutto è convinto che sia un po' ovunque, anche nel calcio: «Nel calcio c'è chi prende prodotti come il Guronsan, che danno una sferzata. Prima che fossero in vigore i controlli di oggi, alcuni giocatori prendevano anche le anfetamine. Ma - aggiunge - ricorrere all'Epo o agli ormoni della crescita sarebbe un'assurdità. Perché se da un lato questi prodotti danno più forza e migliorano i picchi di velocità, sull'altro piatto della bilancia c'è una diminuzione della chiarezza, della lucidità. E nel calcio questi sono difetti che non si perdonano». E gli steroidi? «Prendere gli steroidi è un'idiozia - sostiene Tapie - aumentano la potenza, ma quando la forza muscolare te la costruisci artificialmente poi vai incontro agli strappi».

La teoria di Tapie è questa: «I progressi tecnici hanno consentito di migliorare le performance delle auto di Formula 1. Il Tour de France viene corso oggi a una media ben superiore a quella di una volta e le partite di calcio sono giocate a una velocità sempre più alta, mentre la morfologia umana non è cambiata». E allora? «Sono stati migliorati gli aspetti tecnici degli allenamenti - aggiunge - ma c'è anche un'ottimizzazione delle condizioni fisiche degli sportivi, seguiti dai medici». Una volta, nel calcio, «ci si allenava tre volte alla settimana, per due ore. Oggi, sei volte al giorno». Il doping, sostiene Tapie, era un fenomeno molto più grave «20 o 30 anni fa»: «Allora, quelli che si volevano dopare lo facevano senza difficoltà con corticoidi, anfetamine e steroidi, con un po' di caffeina. Ciò che, fra parentesi, è estremamente diffuso, anche al di fuori dell'ambiente sportivo. Ma quel periodo di dottorastri è finito. Ha avuto effetti tremendi sulla salute degli sportivi: sono morti giovani o sono diventati enormi». Poi, secondo Tapie, è venuta l'epoca in cui si è diventati più intelligenti: «Guardate la silhouette e la forma di Sean Kelly, di Stephen Roche, di Laurent Fignon o di Bernard Hinault, tutti vincitori di Tour de France... a un certo punto ci si rese conto che i prodotti dopanti non bastavano per fare la differenza».

«Prendevi anfetamine per darti una sferzata - prosegue l'ex patron dell'OM - e il giorno dopo eri in ginocchio. Per guadagnare tre minuti in una tappa ne perdevi 15 in un'altra». Il doping, si accorsero gli atleti, era controproducente: «Gli anabolizzanti - continua Tapie - gonfiavano i muscoli, ma provocavano tendiniti in serie e stiramenti. I corticoidi, dovevi prenderne all'infinito, e ti esplodevano le cartilagini e perdevi resistenza». Ma Tapie torna sul calcio, il suo più grande amore, ed ha parole di fuoco anche sui mondiali di calcio e sulla vicenda Ronaldo: «Se fossi stato io ad allenare la nazionale francese, avrebbero detto che avevo comprato Ronaldo. C'è chi dice che fosse dopato, ma in realtà è stato vittima del fatto che la pressione su di lui si è rivelata troppo forte. Ne aveva talmente tanta sulle spalle, che è scoppiato».

Con Ime punti dritto alla laurea.

Obiettivo: conciliare studio e lavoro. Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1989) e che può davvero condurti alla laurea.

Ime. L'unico con centinaia di laureati dall'a.a. '90/91.

Numero Verde 167-341143

RICHIEDI LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA E GRATUITA

IME IL PRIMO ISTITUTO DI PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

Laurea in Scienze politiche
Laurea in Sociologia

Ime. L'unico conforme alla normativa UNI EN ISO 9002

Harold Edwards, meccanico e pilota, era sull'aereo che abbatté il mitico von Richthofen? Il mistero è ancora aperto ma certo l'ultracentenario morto in Australia è stato un eroe

Qui sopra, il «Barone rosso» von Richthofen A centro pagina, una striscia di Charles Schulz (edizioni Rizzoli)

Aveva 102 anni l'ultimo asso della grande guerra

Aveva 102 anni ed era forse l'ultimo sopravvissuto fra gli aviatori che, nella prima guerra mondiale, furono avversari del «Barone rosso», il leggendario aviatore tedesco Manfred von Richthofen, che nella prima guerra mondiale abbattè 80 aerei nemici. Harold Edwards, morto ieri a Brisbane in Australia a seguito di una banale caduta in casa, era nella terza squadriglia dell'aviazione australiana in Francia, quando il barone e il suo celebre triplano Fokker scarlatto furono abbattuti il 21 aprile 1918. Una controversia circonda la fine dell'asso tedesco: se sia stato colpito da un pilota canadese o da uno australiano. Edwards, l'anno scorso, aveva raccontato a un giornale di Brisbane di essere stato lui ad abbattere il celebre avversario.

L'uomo che uccise il Barone rosso

Quei cavalieri a bordo delle macchine volanti

Forse fu proprio il suo aereo ad abbattere uno dei grandi miti delle battaglie della guerra '15-18: il grande «Barone rosso», ossia Manfred von Richthofen, il nobile prussiano mitizzato dai fumetti, dalla storia, dal cinema e da una sterminata quantità di libri. Lo dicevano i vecchi amici e lui non negava, e raccontava di quelle incredibili battaglie tra le nuvole, con velivoli fatti di tela e di filo di ferro.

L'altro giorno Harold Edwards, che aveva raggiunto i 102 anni, si è spento a Brisbane, in Australia, circondato da un nugolo di nipoti, bisnipoti, figli e vicini di casa. I giornali avevano spesso parlato di lui. Perchè la morte di von Richthofen, nonostante il trascorrere degli anni, è ancora circondata da un profondo mistero. Chi «lo tirò giù»? Fu il pilota di un altro aereo o lo colpì, da terra, un fantaccino dalla mira infallibile? Le cronache dell'epoca pubblicano qualche foto sbiadita del suo funerale, tra le linee inglesi. Con un picchetto che rende gli onori sparando in aria e un cappellano militare che benedice il feretro. Era il 21 aprile del 1918 e la guerra si stava avviando verso la conclusione, con la sconfitta dell'Austria e della Germania.

Von Richthofen aveva abbattuto fino a quel momento ben ottanta aerei nemici ed era un superdecorato, amato dalla nobiltà tedesca e dalle grandi dame. I giornali parlavano sempre delle sue imprese e delle sue sfide coraggiose ai nostri Francesco Baracca, Ruffo, Ranza, Costantini, Parvis e Sabelli. Le sfide temerarie avvenivano anche contro gli assi francesi, inglesi, americani e australiani. Già. Ogni paese aveva, allora, assi famosi e di straordinario coraggio.

Avevano quasi tutti una origine comune. Venivano dalle grandi famiglie nobili e borghesi ed erano entrati in aviazione sull'onda degli entusiasmi per quelle strane e goffe «macchine volanti» che suscitavano grande attenzione e stupore. Incarnavano alla perfezione l'antico sogno dell'uomo di alzarsi da terra e salire lassù, tra le nuvole. Sulla terra, si correva con le automobili rombanti sulle strade polverose e sconnesse. In cielo, con gli aerei che erano il futuro, il progresso , l'avventura, la temerarietà.

Harold Edwards, meccanico in aviazione ad appena 22 anni, ai giornali aveva raccontato la propria versione dei fatti sul «Barone rosso». Il celeberrimo asso della «caccia», secondo Edwards, era stato abbattuto dalla raffica di un « collega» australiano che si era piazzato in pieno sole, sulla scia del ben noto triplano «Fokker» rosso di von Richthofen. Tutto si era svolto in pochi minuti. Il « Barone rosso», colpito in pieno, era precipitato «a vite» con il fuoco a bordo. Il corpo dell'aviatore era stato poi recuperato dai colleghi e , appunto, sepolto con tutti gli onori.

Saranno vere le rivelazioni di Edwards? Nessuno lo saprà mai . Ma bisogna dire che il racconto del giovane meccanico è plausibile e pieno di concatenazioni logiche e riferimenti .

Tutto, come è noto, era cominciato ben prima della « grande guerra», quando i primi piloti dei grandi paesi in via di industrializzazione avevano organizzato sfide e gare in ogni angolo del mondo. Erano i tempi in cui un celeberrimo asso francese era atterrato, con il suo «Bleriot», sul tetto di un grande magazzino di Parigi, mentre migliaia di persone seguivano, con il naso in aria, quel pazzo.

Così avveniva in America, in Inghilterra, in Germania e, ovviamente anche in Italia. Erano i tempi del «dare manetta» per evitare di precipitare a terra. O del «dare manetta» per salire di colpo verso le nuvole. Come dirà Lindbergh più tardi. La guerra e solo la guerra, purtroppo, aveva imposto alle prime industrie aeronautiche di fabbricare un gran numero di quelli strani aggeggi che avevano le ruote d'approdo come quelle delle biciclette ed erano costruiti, ali comprese, in tela cerata. I nomi di quei «velivoli» erano sempre sulla bocca di tutti: gli «Sva», gli «Spad», i «Bleriot», i «Camel», i «Caproni», i «Brequet-Michelin» e così via.

Gli stati maggiori, in tutta Europa, avevano subito afferrato l'importanza di quei trabiccoli dal punto di vista militare: potevano sorvegliare dall'alto i movimenti di truppa, potevano studiare le coordinate di tiro per le artiglierie, potevano cercare di colpire con le bombe, lanciate a mano, i soldati in movimento. Poi, si poteva mitragliare. All'inizio, per la verità, c'era il problema di non colpire, con la mitragliatrice, l'elica del proprio aereo. Così nacque l'aviazione militare e gli stati maggiori cominciarono a non utilizzare più i dirigibili e i palloni frenati. Insomma, niente «più leggeri dell'aria», ma aerei veri e propri. L'Italia, già all'inizio della guerra di Libia spedì qualche velivolo a terrorizzare i libici e i turchi, lungo le postazioni nel deserto. Ed ecco, allo scoppio della Prima guerra mondiale, il grande impulso all'aviazione.

Avviene anche uno straordinario fenomeno di costume, proprio tra i figli della nobiltà e della buona borghesia con le stellette. Da generazioni, servivano nella cavalleria «arma nobile per eccellenza». Tutti gli altri, i poveracci, finivano ovviamente, in fanteria. Con la guerra, avviene una incredibile trasmigrazione. I «cavalieri» dell'esercito si iscrivono alle scuole di volo. Insomma, vogliono salire in alto, tra le nuvole. D'altra parte, D'Annunzio già mitizza il volo e ne fa una delle componenti della modernità e della «cavalleria». Conia nomi, detta epigrafi e impara subito a pilotare. Più tardi i futuristi, soprattutto con Depero, canteranno inni al volo, realizzando anche straordinarie pitture e sculture.

Così, pilotare diventa sinonimo di nobiltà, di bellezza, di avventura e di fuga dal reale. Coloro che vogliono diventare «gli eroi alati» accorrono ai campi di istruzione e cominciano i primo voli ad Aviano e a Tor di Quinto. In cielo, tra rombi lancinanti di motori, incendi e pericolose evoluzioni, tutti i paesi europei mettono in campo i migliori piloti. Quasi tutti nobili, appunto, ed ex cavalieri. Si instaura tra questi personaggi, in maniera trasversale e a prescindere dalla nazionalità, un codice d'onore che non ha eguali tra le trincee o le pietraie delle montagne. I piloti vanno in volo portandosi dietro il fazzoletto della ragazza amata. Scelgono di dipingere, sulla coda degli aerei, stemmi di tutti i tipi e di tutti i colori. Non solo: cercano di mantenere anche nella guerra tra le nuvole un comportamento cavalleresco. Esattamente come quando stavano a reggimento tra gli «Ulani» o il «Savoia Cavalleria». Così, quando un pilota viene abbattuto, il «collega-nemico» ne cerca il corpo e provvede a seppellirlo e ad informare la famiglia dell'accaduto. Capita spesso che di un certo pilota non si abbiano più notizie. Allora, i colleghi gettano sui campi avversari manifestini o messaggi con la richiesta di notizie.

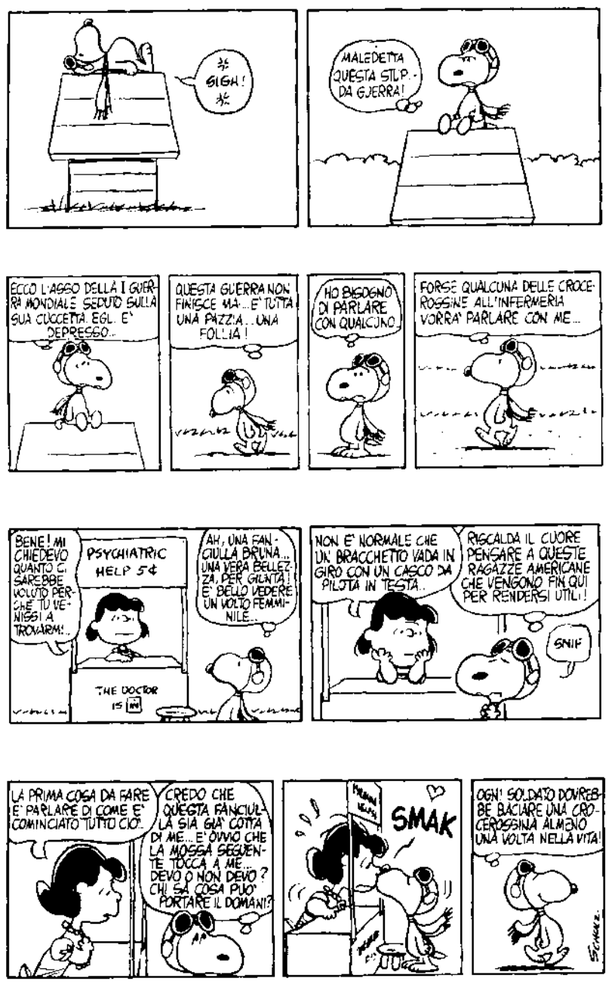
Insomma, un modo quasi umano di fare la guerra. Un modo che chi combatte in trincea non conoscerà mai. Il «Barone rosso», esattamente come il nostro Francesco Baracca, non mancherà mai a questi doveri e a questi «obblighi». Con il suo «triplano» dipinto di rosso, accentuerà al massimo la sfida agli altri piloti. Ad ogni volo sembrava gridare: «Prendetemi pure, se ci riuscite. Ma non ci riuscirete mai». Quel gioco assurdo di guerra, ebbe il massimo dell'esaltazione con il «volo-sfida» di D'Annunzio su Vienna. Il 21 aprile del 1918, qualcuno agguantò von Richthofen e il suo aereo rosso e lo riportò a terra morto. Lui che, come si è detto, aveva abbattuto ottanta «colleghi». La stessa sorte toccò anche al nostro Francesco Baracca e a decine di «maghi» dell'aria, francesi, inglesi, americani e austriaci.

Con la prima grande guerra, scomparve, comunque, anche lo stile «cavalleresco» dei piloti che divennero, come è noto, terribili sterminatori di milioni di uomini, donne e bambini delle grandi città. L'australiano Harold Edwards ha detto la verità sulla fine del «Barone rosso»? Può darsi.

Noi, come pilota che più si avvicina allo spirito degli antichi «cavalieri del cielo» , vogliamo ricordare, per primo, Saint Exupéry e poi quel ragazzo, quel Mathias Rust, tedesco, che la sera del 28 maggio 1987, alla «cloche» di un piccolo «Cessna», riuscì ad atterrare a Mosca, sulla Piazza Rossa. Al «Barone rosso» sarebbe certamente piaciuto.

Wladimiro Settimelli

Cambiarono il modo di fare la guerra ma conservarono il senso dell'onore Poi, l'aviazione divenne solo strumento di sterminio

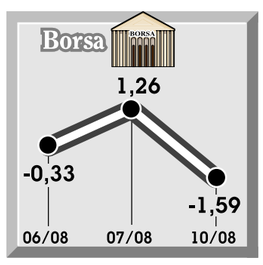


E Snoopy li imita a cavallo d'una cuccia

All'inizio Snoopy non pensava «semplicemente abbaiava e correva a quattro zampe ed era un cagnolino simpatico. Non so come abbia cominciato a pensare». Parola di Schulz. Ma non ha cominciato soltanto a pensare. A poco a poco nel bracchetto più celebre del mondo si è scatenato un processo evolutivo che lo ha portato a impersonare tennisti, pattinatori, scrittori, rubacuori, avvoltoi e piranha. E piloti di caccia. Col suo veloce biplano Sopwith Camel ha solcato i cieli d'Europa a caccia del Barone Rosso, impersonando un nevrotico asso volante della prima guerra mondiale. Berretto, occhialoni, sciarpa al vento e sguardo truce ha sforacchiato decine di aerei avversari, collezionando tacche sulle fiancate dell'aereo. Ma puntualmente, alla fine di ogni incursione, veniva beffato dal mitico Manfred von Richtofen e precipitava lasciandosi dietro una scia di fumo e una sequela di imprecazioni rivolte al maledetto Rosso. Ma eccolo lì, alla striscia successiva, pronto a riprendere la caccia in groppa al suo fantastico biplano. Pardon! Alla sua cuccia.

Un chip satellitare per sapere dove ci troviamo

Un chip basato sulla tecnologia Gps (sistema di posizionamento satellitare) sarà in grado di localizzare una valigia smarrita, di bloccare il furto dell'auto o semplicemente di dirci dove siamo, senza farci perdere la strada. Lo stanno approntando Nokia e Ericsson.



MERCATI

BORSA

MIB	1.401	-0,57
MIBTEL	23.446	-1,59
MIB 30	34.964	-1,72
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
IND DIV		+1,79
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
DISTRIB		-2,00
TITOLO MIGLIORE		
SABAF		+5,80
TITOLO PEGGIORE		
WSOGEMIB30C32ST0		-12,18

BOT RENDIMENTI NETTI

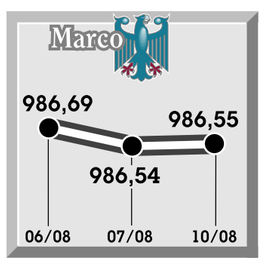
3 MESI	4,57
6 MESI	4,58
1 ANNO	4,34

CAMBI

DOLLARO	1.756,85	+9,10
MARCO	986,55	+0,01
YEN	11,997	0,00
STERLINA	2.864,72	+5,40
FRANCO FR.	294,25	+0,02
FRANCO SV.	1.174,36	+0,98

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	+0,54
AZIONARI ESTERI	+0,41
BILANCIATI ITALIANI	+0,32
BILANCIATI ESTERI	+0,21
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,08
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,10



Consob, via libera all'Opa sulla Banca popolare d'Aprilia

Via libera della Consob all'Opa dal gruppo bancario Popolare dell'Emilia sulla Banca Popolare di Aprilia. L'offerta di acquisto prevede l'acquisizione di una quota di azioni ordinarie dal 51 al 55%, per un valore compreso tra un minimo di 94,5 e un massimo di 101,8 miliardi.

Decisa l'unificazione delle azioni. Giancarlo Elia Valori: «La società non finirà in mani inaffidabili»

Autostrade ai privati L'operazione è partita

ROMA. «Nella notte di San Lorenzo c'è anche una stella nascente»: è addirittura poetico uno dei piccoli azionisti intervenuti ieri all'assemblea generale di Autostrade. All'ordine del giorno c'è la trasformazione delle azioni speciali in ordinarie e la loro quotazione in Piazza Affari. Come dire che l'uscita dello Stato dalla proprietà è alle viste e questo fa bene al titolo, raddoppiato in meno di un anno dopo un lungo tran tran senza storia. E gli azionisti ringraziano il presidente della società, Giancarlo Elia Valori, acclamato come l'uomo del miracolo, il manager che è riuscito a portare la privatizzazione in dirittura d'arrivo. Nella storia delle assemblee sociali italiane ben difficilmente si è assistito a qualcosa di simile: tutti soddisfatti della gestione. Persino il "disturbatore", figura immancabile quando si tratta di fare la fronda agli amministratori, stavolta non si è fatto vedere preferendo le ferie al mare. Roba da non credere.

Il fatto è che dopo un anno di tentennamenti, stavolta la privatizzazione di Autostrade appare proprio in rampa di lancio. Il "parere" positivo dell'Ue ha sbloccato i caselli. Non solo in Italia. Anche Francia, Grecia, Spagna potranno procedere con le cessioni delle reti autostradali pubbliche, ferme per motivi analoghi a quelli italiani. L'aria nuova è stata "fiutata" anche in Borsa dove ieri il titolo Autostrade (per ora sono quotate solo le speciali) ha raggiunto quota 7.600 a conferma del positivo giudizio che i mercati danno sulla società e sulla sua conduzione.

Nei prossimi giorni dovrebbero arrivare le direttive dell'Iri e del Tesoro sulle modalità della cessione. Entro un mese dovrebbe essere cose fatte l'omologa in Tribunale ed il via libera della Consob alle decisioni prese ieri in assemblea. Da metà settembre, dunque, la privatizzazione è "tecnicamente" possibile anche se bisognerà probabilmente aspettare qualche settimana in più per l'individuazione del nucleo stabile e il lancio dell'offerta pubblica di vendita. Valori è comunque ottimista: «I tempi saranno rapidi. La cessione di Autostrade, come ha voluto Prodi, non è una semplice dismissione a fini di cassa, ma si inserisce in una strategia di politica economica nel più assoluto rispetto degli interessi nazionali ed europei».

> Si tratterà di una privatizzazione totale. L'Iri non terrà alcuna golden share. Ma per la costituzione del nocciolo duro c'è incertezza

La cessione potrebbe però fornire alle grandi organizzazioni criminali internazionali una buona opportunità di ripulire ingenti quantità di denaro sporco. Preoccupazioni avanzate di recente anche dalla relazione della presidenza del consiglio sulla sicurezza e dal presidente del comitato parlamentare sui servizi, Franco Frattini. Qualcosa di simile si leggeva un anno fa in un'analisi del Fondo monetario internazionale. Valori, sollecitato da un azionista, ha risposto in assemblea a tali timori: «Mi avvarrò di tutti gli strumenti che l'attuale quadro normativo mi consente per impedire con tutte le mie forze che la società divenga preda e finisca in mani inaffidabili». A gennaio, ricorda il presidente di Autostrade, vi è stato un andamento anomalo del titolo in Borsa, tanto che venne sollecitata l'attenzione della Consob: «La privatizzazione avverrà nella massima trasparenza».

Uno dei passaggi più delicati sarà la formazione del nocciolo duro. L'aumento della quotazione ha smorzato molti entusiasmi visto che si tratta di aprire il portafoglio più del previsto (la "cordata veneta" si è già defilata), ma all'Iri ed in Autostrade ci si mostra fiduciosi. A parte i "soliti" nomi come Benetton, Tanzi o Cariparma, cresce l'interesse degli investitori internazionali, soprattutto europei. La scommessa di arrivare ad un nucleo abbastanza consistente di azionisti stabili (tra il 20% ed il 25%) potrebbe dunque essere vinta. Quanto all'esito positivo dell'opv, non dovrebbero esserci gran dubbi. Il titolo Autostrade, proprio per la struttura finanziaria della società ed i meccanismi tariffari, è di quelli a rendimento assicurato ("gallina dalle uova d'oro", era l'appellativo di Autostrade). La recente diversificazione del business in tlc, condutture idriche, informatica potrebbe poi offrire quello "sprint" mancato in passato.

Come si diceva, ieri l'assemblea ha deciso di far sparire le azioni speciali trasformandole in titoli ordinari alla pari e senza sovrapprezzo. La doppia categoria di azioni è un residuo del passato, quando l'attività di Autostrade era rigidamente sotto doppio controllo statale (Anas e Ministero) e soltanto una parte degli utili poteva essere devoluta in dividendi. Privati del controllo effettivo sulla gestione e a proprietà dimezzata visto che lo Stato era titolare delle azioni ordinarie (quelle con diritto di voto sul bilancio e sugli amministratori), agli azionisti privati venivano riservate azioni "speciali" che, pur prive del diritto di voto, consentivano però di godere di un dividendo maggiorato rispetto alle ordinarie. Con la privatizzazione, tuttavia, il doppio binario azionario ha perso senso. Di qui la conversione.

Gildo Campesato

Appalti, piano di verifiche per fermare la criminalità

ROMA. I ministeri dell'Interno e dei Lavori Pubblici hanno avviato un programma di verifiche sulle gare di appalto e sui cantieri finanziati nell'ambito del Programma Operativo Risorse Idriche - Quadro Comunitario di Sostegno '94/99. Le verifiche sono dirette ad evitare che la criminalità organizzata possa infiltrarsi nel rilevante numero di appalti dell'importo di oltre 3 mila miliardi in corso di aggiudicazione e che saranno ultimati entro il prossimo mese di aprile. L'iniziativa, oltre ad inserirsi nella lotta alla criminalità organizzata, è diretta anche a fornire all'Unione Europea che cofinanzia il Programma al 50%, la garanzia di un corretto andamento delle gare e del rispetto delle regole di mercato.

Il direttore della Caboto su Frattini

«Infiltrazioni? L'ipotesi non è credibile»

MILANO. Le mani della mafia e delle grandi centrali del riciclaggio sulle privatizzazioni? L'allarme lanciato dalle colonne del *Giornale* dal deputato forzista Franco Frattini, presidente del comitato parlamentare di vigilanza sui servizi segreti, non sembra trovare eccessivo seguito negli ambienti finanziari milanesi. «Nessuno si nasconde il pericolo di infiltrazioni di questo tipo», dice Gian Luigi Costanzo, direttore generale della Caboto Gestioni, ma ho l'impressione che per le organizzazioni del riciclaggio della malavita organizzata l'occasione delle privatizzazioni potrebbe essere proprio la peggiore.

I collocamenti dei titoli delle società pubbliche avviene di norma in due modi: attraverso una Offerta pubblica di vendita (Opv) destinata ai privati, ai quali di regola viene assegnato un lotto minimo di titoli per un controvalore di pochi milioni; e attraverso un collocamento presso grandi investitori istituzionali.

«In questi casi, dice Costanzo, sull'operazione c'è l'attenzione della stampa; c'è la vigilanza della Consob, del Tesoro, degli stessi concorrenti, che controllano a chi sono assegnati i pacchetti dei titoli offerti, e secondo quali criteri. Né un eventuale malfattore potrebbe coprirsi dietro una fiduciaria di comodo, visto che il Tesoro, in questi casi, considera le fiduciarie come investitori istituzionali di secondo livello, proprio perché in queste operazioni vuole avere una ragionevole certezza sull'identità dell'acquirente dei titoli».

L'on. Frattini ha sollevato in particolare il caso della imminente privatizzazione della società Autostrade, un affare da circa 6.000 miliardi. «Certo, riconosce Costanzo, in questi casi occorre stare doppiamente attenti. Bisognerà vedere quali soggetti entreranno nel nocciolo dure dei nuovi azionisti della società, e che conquisteranno un posto nel consiglio di amministrazione».

«Proprio perché si tratta di una società che nei prossimi anni dovrà assegnare gli appalti di importanti lavori pubblici, si può ipotizzare che qualcuno potrebbe avere interesse a conquistare un ruolo di primo piano nel libro soci per poi riuscire a ritagliarsi una fetta consistente di quegli appalti. In linea teorica la possibilità esiste. Ma all'atto pratico - dice Costanzo - la privatizzazione mi pare rappresenti l'occasione peggiore per chi volesse realizzare un disegno del genere. Senza contare che anche nel caso della Autostrade per conquistare una posizione di rilievo nel libro soci bisognerebbe comunque investire una somma decisamente ragguardevole».

Frattini nella sua intervista propone di mobilitare in occasione dei prossimi collocamenti sul mercato di aziende pubbliche la «intelligence economica» costituita di recente. «La vigilanza, in questi casi, non è mai troppa, dice Costanzo. Anche le grandi organizzazioni della malavita, quelle che gestiscono il traffico della droga, per esempio, hanno perfezionato le loro tecniche. Lo dico da lettore dei giornali, ovviamente, non ho in proposito alcuna informazione particolare. Se ci sono società sospette, con sede magari in qualche paradiso fiscale, che compiono operazioni dubbie, si indaghi, si controlli. Ma non vorrei che questo timore si possa tramutare in una scusa per non fare le privatizzazioni».

L'esperienza di questi anni, conclude Costanzo, «conferma che le privatizzazioni sono state un successo. Per la crescita del mercato, per la vita delle società coinvolte, per le casse dello stato. In qualche caso si sarebbe potuto fare meglio, o di più. Ma io lo dico da anni e non ho cambiato idea: meglio una brutta privatizzazione che niente».

Dario Venegoni

Dopo aver segnato il passo nel '98 , il programma di dismissioni viene rilanciato

Bnl, Aeroporti di Roma e forse Alitalia In autunno lo Stato torna sul mercato

E i piccoli risparmiatori si scoprirono di colpo più ricchi

ROMA. Bnl scalda i motori. A metà ottobre toccherà a lei far decollare le privatizzazioni italiane che nel '98 hanno volato piuttosto basso. A parte Eni 4 che ha fruttato al Tesoro 13mila miliardi quest'anno si è infatti fatto poco o niente su questo fronte. Ma di qui a dicembre la musica dovrebbe cambiare. Si parte, dunque, con Bnl: il Tesoro cederà più del 50% delle sue azioni e conta di guadagnarci su dagli 8 ai 10mila miliardi. Poi toccherà ad Autostrade, che ormai è pronta per essere privatizzata. Una data certa per l'asta ancora non c'è, ma tra l'autunno e la fine dell'anno l'Iri piazzerà sul mercato il suo 86%, incassando tra i 5 e i 6mila miliardi. Terzo appuntamento è quello con la società Aeroporti di Roma, il cui 51%, in mano alla Cofiri (Iri), finirà all'asta entro dicembre '98.

Alitalia. La quarta cessione potrebbe riguardare Alitalia, che scalpita per essere privatizzata. La compagnia aerea di bandiera è per il 53% di proprietà dell'Iri e si parla di una sua possibile vendita entro la fine dell'anno. Ma in caso di vendita del 100% della quota Iri servirà una legge del Parlamento e probabilmente, trattandosi di una società di pubblica utilità, ci vorrà anche la golden share, come per Telecom. Tempi certi quindi è impossibile prevederne.

Gli incassi dello Stato. La macchina delle privatizzazioni attende l'autunno per riprendere a macinare chilometri. Finora comunque la sua corsa è stata fruttuosa. Il ministro del Tesoro, Ciampi, assicura che in sei anni, dal '92 al '98, il bottino per lo Stato è stato di oltre 150mila miliardi: una cifra colossale. Al Tesoro sono toccati direttamente 75mila miliardi e il resto viene dagli incassi di Iri ed Eni. La «regina delle privatizzazioni» è naturalmente l'Eni, per il 40% ancora in mano al Tesoro, la quale è stata messa all'asta a pezzi, in quattro tranche, che hanno portato nelle casse dello Stato ben 41mila miliardi. Tanto per fare un paragone, basti pensare che quella che veniva chiamata la «madre di tutte le privatizzazioni» e cioè la cessione del gigante pubblico delle telecomunicazioni, Telecom, ha fruttato 22.300 miliardi al Tesoro, al quale non rimane in mano praticamente niente (il 5,17% delle azioni, destinato a calare ulteriormente per via del bonus share).

> Con la cessione della Banca nazionale del Lavoro il ministero conta di guadagnare dagli 8 ai 10mila miliardi

Il boom delle azioni. Ma le privatizzazioni non sono state un affare solo per il Tesoro. Anche chi ha comprato le azioni delle aziende privatizzate si è ritrovato a fare un bel guadagno. Qualche esempio? È presto fatto. Le prime privatizzazioni furono quelle di Credit, Comit, Imi ed Ina. Ebbene, chi nel dicembre '93 comprò a 2.075 lire le azioni Credit si ritrova adesso con un titolo quasi quintuplicato di valore, che sfiora le 10mila lire. Anche le azioni Imi sono praticamente triplicate nel giro di 4 anni, passando da 10.900 a 30.000 lire. Più faticosa invece l'ascesa dei titoli Comit, comprati nel marzo'94 intorno alle 5.500 lire, a lungo fermi a quota 5.000 e solo negli ultimi tempi balzati a 13.000 lire. Per quanto riguarda l'Ina va ricordato che la privatizzazione è avvenuta in 3 tranche e ha fruttato al Tesoro quasi 10mila miliardi. Adesso è ormai conclusa e al Tesoro resta circa il 12%. Ai piccoli azionisti fu riservata solo la prima trance del luglio '94. Il prezzo per azione era di 2.400 lire. Ora il titolo Ina si aggira intorno alle 5.500 lire, ma prima degli ultimi cali della Borsa era a quota 6.400. Il mal d'Asia e i recenti ribassi delle Borse europee hanno avuto ripercussioni negative su Piazza Affari e di riflesso anche sui titoli Eni e Telecom. Al momento della privatizzazione (ottobre '97) il titolo Telecom è stato piazzato a 10.900 lire, adesso ne vale 14.300, ma prima dei ribassi aveva spesso superato le 15mila lire e gli analisti internazionali lo valutano intorno alle 17mila lire, considerandolo parecchio sottovalutato. Per quanto riguarda l'Eni va detto che il prezzo della quarta tranche (luglio '98) era di 11.400 lire. Adesso ne vale meno: 10.600, ma prima dei ribassi delle Borse europee aveva superato le 13mila lire. Inoltre va ricordato che quelli che hanno comprato le azioni Eni nel novembre '95, al tempo della prima tranche, hanno guadagnato parecchio, visto che le hanno pagate solo 5.250 lire.

Giancarlo Elia Valori Carino Carlo

> Il caso Telecom piazzato a 10.900 lire Oggi il titolo sta a 14.300, ma gli analisti internazionali lo quotano a 17.000 lire

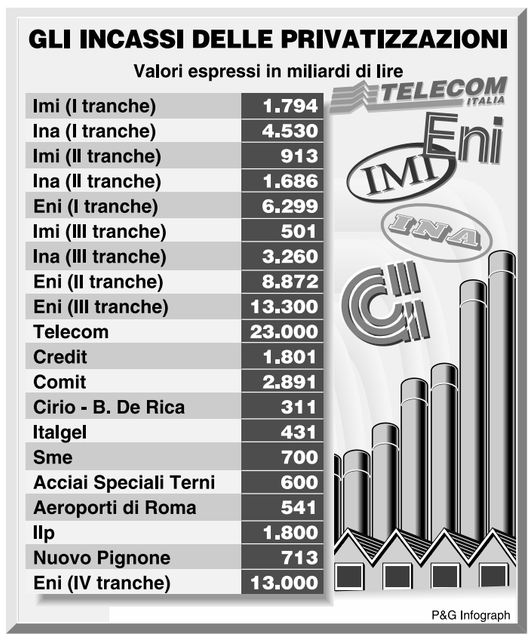
Ma torniamo alle società da privatizzare.

Bnl. Luigi Abete è stato chiamato da Ciampi alla testa della Bnl, al posto del dimissionario Sarcinelli, proprio per fare da garante della privatizzazione. A metà ottobre scatterà l'Opv, in vista della quale il 25 agosto si riunisce il cda che varerà il piano industriale. Il futuro però resta incerto. La Bnl infatti si presenta sul mercato senza rete, cioè senza un nocciolo duro di azionisti. Il Tesoro ha detto no all'offerta Ina e per ora l'unico ad aver prenotato un pacchetto di azioni Bnl è il Banco di Bilbao, che si è detto pronto a rilevare il 10%. Probabilmente dopo l'Opv l'Ina tornerà alla carica ma il negoziato col Tesoro non sarà facile e il rischio che una delle principali banche italiane si ritrovi con un azionista di riferimento spagnolo non è del tutto da escludere.

Eni. Il gruppo petrolifero ha praticamente concluso la sua privatizzazione. Il Tesoro rimane padrone di una quota del 40% e Ciampi ha detto chiaro che dopo le 4 trance non sono previsti altri collocamenti. I bilanci comunque vanno gonfie vele. Nel '97 l'utile è stato di 5.118 miliardi e il '98 si presenta sotto i migliori auspici.

Enel. Il '98 sarà l'anno della privatizzazione Bnl, quasi sicuramente di quelle di Autostrade e di Aeroporti di Roma e forse di quella Alitalia. Per l'Enel invece bisognerà aspettare il '99. Le incognite infatti sono ancora molte. Innanzitutto c'è Rifondazione, pronta a porre il suo veto. Poi c'è l'Authority per l'energia che solo a gennaio partorirà le nuove tariffe. E infine c'è la riorganizzazione interna del colosso elettrico che deve essere ancora completata.

Alessandro Galiani



Regione Emilia-Romagna
usl Modena AZIENDA SANITARIA

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Quest'Azienda indice con procedura d'urgenza licitazione privata per la fornitura di materiale sterile monouso per radiologia vascolare e interventiva e chirurgica endovasale suddivisa in 46 lotti infrazionabili.
IMPORTO COMPLESSIVO PRESUNTO: L. 1.000.000.000 (IVA ESCLUSA).
Termine di scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione in carta legale: 07/09/98 (ore 12) termine perentorio.
Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Uff. della Comunità Europea in data 04/08/98 e a quella della Repubblica in data 07/08/98.
Per il ritiro del bando integrale gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Provveditorato - via S. Giovanni del Cantone, 23 - 41100 Modena - tel. 059/435902 - 435919 (D.ssa Rivi/Sig.a Orini).

Il Direttore Generale
(Dott. Roberto Rubbiani)

La metropoli è alla foce dello Yangtze. Drammatica la situazione nella Corea del sud: 238 morti

La paura di Shangai Arriva l'onda di piena

PECHINO La piena dello Yangtze è passata oltre per il momento risparmiando la città industriale di Wuhan e i suoi sette milioni di abitanti: il livello dell'acqua è arrivata a pochi centimentri dalla barriera di sacchetti di sabbia innalzata dai militari e gli argini hanno retto. Ma la paura non è passata, anzi adesso oltre a temere per Wuhan cresce la preoccupazione per Shangai, alla foce del Fiume Azzurro. Il livello dello Yangtze è calato, anche se di poco, dopo che erano stati fatti saltare con la dinamite gli argini a Jianli, nella provincia di Hubei, per deviare il corso del fiume nell'intento di farne abbassare la piena di almeno 10 centimetri. Resta comunque alto l'allarme in molte città e la situazione delle campagne nel tratto centrale del corso del fiume sono drammatiche. Ecco perchétutto è pronto per far saltare la diga sullo Yangtze a 240 chilometri da Wuhan. Lo hanno confermato le autorità locali, indicando tuttavia che l'ordine deve essere dato dal governo centrale, e che la decisione verrà presa se e quando il livello delle acque misurato alla stazione idrologica di Shanshi raggiungerà i 45 metri. Alle 18:00 locali (le 12:00 in Italia) il livello era di 44,65 metri, con una lieve tendenza alla diminuzione, ma data la variabilità delle condizioni meterologiche lo stato di preallarme rimane. Il progetto di totale evacuazione della zona di Jingjiang, più a valle di Wuhan, dove la distruzione della diga farebbe riversare 800 milioni di metri cubi d'acqua, ha incontrato resistenza da parte dei 530.000 abitanti, in gran parte contadini a basso reddito. Il biblico esodo programmato inizialmente è stato pertanto ridimensionato a 110.000 persone, che volenti o nolenti hanno dovuto abbandonare case e campi, e sono sistemati in tende e alloggi di fortuna. Il premier Zhu Rongji è da sabato nello Hubei, per seguire gli sviluppi dell'inondazione, la più grave dopo quella del 1954, che causò la morte di 30.000 persone.

Il bilancio delle vittime è finora di 2.000 morti, ma anche fonti ufficiali ammettono che è destinato a salire. I danni materiali nel solo Hubei sono stati finora valutati in 30 miliardi di yuan (oltre 6.000 miliardi di lire) e si calcola che tra perdite economiche dirette e mancato raccolto, queste inondazioni potranno costare alla Cina mezzo punto in termini di crescita economica, che per il 1998 era prevista all'8%. Nell'adiacente regione del Jianxi è stata intanto riparata la diga che protegge la città di Jiujiang e su cui venerdì si era aperta una falla di 40 metri, che una serie di disastri tecnici aveva fatto allargare a 60 metri. Il generale Yu Haisen, che ha diretto un gruppo di 225 esperti militari, ha detto all'agenzia Nuova Cina che ai lavori di riparazione hanno partecipato oltre 10.000 persone tra civili e soldati e che sono stati costruiti due sbarramenti, rispettivamente di 5.000 e 3.000 metri. Questi dovranno reggere l'impeto del quarto picco della piena, che ha superato Wuhan e si dirige a valle. La rottura della diga ha inondato una parte di Jiujiang, scrive l'agenzia Nuova Cina, indicando che non vi sono state vittime e che su mezzo milione di abitanti solo 10.000 hanno dovuto essere evacuati. La televisione cinese dedica gran parte dei notiziari alle inondazioni, ma più che le devastazioni mostra le opere di soccorso, nelle quale i militari lavorano accanto agli abitanti del luogo.

Il maltempo fa disastri anche in Corea del Sud dove sono 238, secondo un bilancio ancora provvisorio, le persone morte nelle inondazioni che a partire dalla metà della settimana scorsa hanno colpito le regioni centrali del paese tra cui la capitale Seul. Nel fine settimana precedente altre cento avevano perso la vita per le piogge torrenziali abbattutesi sulle regioni meridionali del Paese. Intanto non accennano a migliorare le condizioni atmosferiche. La perturbazione, partita da Seul e dalla vicina provincia di Kyonggi, si è poi spostata verso sud-ovest, colpendo la provincia di Chungchong, e si sta ora riportando verso il nord. Tra le vittime figurano anche tre militari americani. Due di loro hanno perso la vita sabato quando una frana ha investito l'accampamento dove si trovavano per un'esercitazione. (Ansa/Agi)

Cina: inondazioni nella città di Jiujiang

Le vittime sarebbero già 10

Alluvioni e morti anche in Turchia

Il maltempo non sta mettendo in ginocchio solamente l'Asia ma anche parte dell'Europa. Dieci morti e 60 dispersi: è il bilancio delle inondazioni che stanno colpendo la costa turca del Mar Nero, secondo quanto informano i mass media. Le piogge torrenziali hanno causato straripamento di fiumi e allagamenti in particolare nelle province di Samsun e Trebisonda con interruzione di strade e crollo di decine di abitazioni. Le vittime sono state registrate nella località di Beskoy, nella provincia di Trebisonda, dove dieci persone, secondo la stampa hanno perso la vita e altre 60 sono scomparse in seguito alle inondazioni che hanno distrutto gran parte della cittadina.

E per tornare in Asia, dove come si sa alluvioni terribili hanno messo sott'acqua la Cina, che finora ha contato oltre 2mila vittime, e la Corea del Sud, dove ci sono stati 238 morti, migliaia di persone sono isolate in Australia nel Nuovo Galles del Sud a causa delle alluvioni provocate dal fiume Hunter in piena, a circa 150 chilometri da Sidney. Le acque, che hanno raggiunto il livello di 11 metri, hanno tracimato dagli argini e invaso una vasta area sommergendo fattorie, pascoli e le strade di comunicazione. La Protezione civile ha distribuito barche alle famiglie isolate, per garantire loro una possibilità di movimento. Elicotteri hanno paracdutato viveri e foraggio per il bestiame che è riuscito a raggiungere le alture ridotte a isolotti nel mare dell'alluvione. Al momento non ci sono vittime, ma i danni sono ingenti. Si teme che lo Hunter possa inondare anche la valle di Namoi se il livello della piena non calerà. Si tratta delle indondazioni più gravi degli ultimi 30 anni in Australia.

In Austria

Sonda cerca i minatori sepolti vivi

VIENNA. Si fanno sempre più flebili le speranze di trovare ancora in vita qualcuno dei dieci minatori dispersi dal 17 luglio scorso nella miniera austriaca di Lassing, 200 km circa a sud di Vienna. Ieri una seconda telecamera introdotta in una nuova sacca d'aria a 145 metri di profondità - dove teoricamente avrebbero potuto trovare rifugio i minatori travolti dalla frana 24 giorni fa - ha rivelato la presenza soltanto di acqua e fango. Nessun segno di vita, purtroppo, dei dispersi, inghiottiti da uno smottamento mentre tentavano di prestare soccorso a un loro giovane collega travolto poche ore prima nella stessa miniera e tratto poi in salvo nei giorni successivi.

Continua intanto, anche se con difficoltà, l'altro tentativo - forse l'ultimo - di raggiungere con un pozzo scavato parallelamente un'altra cavità fornita d'aria a 175 metri nelle viscere della miniera. Nei giorni scorsi le autorità austriache avevano sollecitato la prosecuzione a oltranza delle ricerche, soprattutto dopo le affermazioni dei medici, secondo i quali i minatori sepolti potrebbero in teoria sopravvivere fino a due mesi, avendo eventualmente a disposizione aria e acqua. Georg Hainzl, il minatore 24enne tratto miracolosamente in salvo il 26 luglio, dopo dieci giorni di forzata prigionia nel sottosuolo, ha intanto lasciato l'ospedale venerdì scorso in buone condizioni di salute.

La miniera era crollata il mese scorso in seguito ad una serie di frane che hanno travolto anche diverse abitazioni, fortunatamente senza provocare vittime nel vicino villaggio. Incerte le cause dei ripetuti smottamenti: le piogge che hanno preceduto la catastrofe non sembravano essere di una portata tale da giustificare il cedimento della montagna.

Scontri in Kosovo, 11 morti Tirana: violato lo spazio aereo

L'inviato Usa a Pristina preme per la ripresa del negoziato

PRISTINA. Undici morti in ventiquattr'ore. La tragedia del Kosovo si consuma lenta, in uno stillicidio di piccole fiammate, che allunga ogni giorno la lista delle vittime. Quattro poliziotti serbi uccisi domenica sera in uno scontro a fuoco con i guerriglieri dell'Uck, l'Esercito di liberazione del Kosovo, vicino a Prilep, lungo la strada tra Decani e Djakovica. E lunedì quattro civili albanesi, tra i venti e gli 80 anni, finiscono sotto il tiro degli agenti serbi a Erec, nella stessa regione. Durante un'operazione di «bonifica», tre guerriglieri restano uccisi a Duraj. E l'Albania denuncia la violazione ripetuta del proprio spazio aereo. Tre velivoli militari serbi avrebbero sconfinato sabato nella regione di Has, a 15 chilometri dalla frontiera. Altri due sarebbero penetrati nello spazio albanese ieri mattina. Tirana accusa Belgrado di voler provocare «un conflitto regionale».

Fa fatica a farsi strada la mediazione diplomatica, tra l'eco degli spari. Ieri a Pristina, capoluogo della regione privata della sua autonomia nell'89 ed abitata per il 90 per cento da albanesi, l'inviato americano Christopher Hill ha incontrato il leader moderato Ibrahim Rugova, per cercare di riaprire la via del negoziato con Belgrado. I colloqui, faticosamente avviati, sono stati sospesi nel maggio scorso, quando le forze della polizia speciale serba hanno sferrato una serie di azioni che non sembravano testimoniare a favore della serietà d'intenzioni di Milosevic.

«L'incontro con Rugova è stato molto fruttuoso e ci siamo trovati d'accordo sul fatto che il processo negoziale deve iniziare al più presto possibile», ha detto Hill. Nell'incontro si è parlato della situazione sul terreno, che ha visto un netto arretramento della guerriglia indipendentista mal armata e mal equipaggiata, se pure forte del sostegno sempre più radicato della popolazione locale. Il leader albanese del Kosovo e Hill hanno anche anche affrontato il problema dei profughi, un numero che già oscilla intorno ai duecentomila ma che si allunga ogni giorno.

Nessuna data per la ripresa della trattativa, Rugova non rappresenta l'intera comunità albanese del Kosovo. E i guerriglieri dell'Uck, malgrado i rovesci militari di queste ultime tre settimane, non sembrano intenzionati a negoziare.

Il gruppo di contatto (Stati Uniti, Russia, Francia, Germania, Gran Bretagna e Italia) ha proposto un ventaglio di soluzioni in un documento consegnato la scorsa settimana a Pristina e Belgrado, dove si suggeriscono ipotesi comunque ancorate all'idea di autonomia, e non all'indipendenza richiesta dall'Uck e dalle forze più radicali della comunità albanese. Anche ieri l'emissario russo Nikolaj Afanassievski ha insistito perché la comunità albanese - assai meno omogenea ora di quanto non lo fosse fino a qualche mese fa, prima dell'offensiva delle forze speciali serbe - accetti di sedersi al tavolo dei negoziati. «Non c'è una soluzione militare possibile al problema del Kosovo - ha detto il vice-ministro degli esteri russo -. Bisogna riprendere il dialogo». Afanassievski, in un'intervista pubblicata ieri su un quotidiano montenegrino, ha anche sostenuto che in Serbia c'è la piena disponibilità a trattare con Pristina «di uno statuto, del grado e delle forme d'autonomia per il Kosovo».

Da parte albanese si moltiplicano però le denunce di pulizia etnica operata dalle forze di Belgrado. Secondo il Centro di informazioni del Kosovo il 90 per cento delle case in 25 villaggi della zona sud occidentale di Klina sono state distrutte «in una sistematica campagna condotta dalla polizia e dai militari serbi».

Domenica notte si è sparato anche a Pristina. Raffiche in aria, per festeggiare la conquista della coppa del mondo da parte della nazionale jugoslava di basket. Alcune migliaia di serbi armati hanno sparato nel centro della città, trasformando una vittoria sportiva in una provocazione etnica.

Secondo le fonti d'informazione albanesi, gruppi di serbi a bordo di auto private sono entrati nel quartiere a maggioranza albanese di Vranjevac a Pristina gridando «Serbia, Serbia», «Dove state voi albanesi?».

Kosovo: un militare dell'esercito albanese

Due settimane fa un caso analogo nel sud

Tè al veleno in fabbrica dieci intossicati nel nord del Giappone

TOKYO Un nuovo incubo al veleno angoscia il Giappone, ancora sconvolto per la morte di quattro persone, uccise due settimane fa dal riso al curry contaminato con cianuro e arsenico che aveano mangiato durante una festa a Wakayama. Dieci impiegati di un'azienda di legname di Niigata sono rimati intossicati gravemente dopo aver bevuto tè verde preparato con acqua calda contenuta in un bollitore elettrico comune, usato da tutti i lavoratori della ditta. Dai primi esami compiuti dalla polizia erano sembrate emergere tracce di cianuro, ma accertamenti più approfonditi hanno escluso la presenza di questa sostanza. I tg nazionali hanno tutti dedicato l'apertura e ampi servizi all'episodio, sulla cui natura dolosa non vi sono dubbi. Il portavoce dell'ospedale di Niigata, Akimi Takahashi, ha affermato che «non si tratta di una comune intossicazione alimentare» e «i sintomi sono quelli di un composto chimico velenoso» ancora imprecisato. «Tutte le ipotesi vengono prese in considerazione», ha detto Takahashi. I pazienti accusano nausea, mal di testa, disorientamento, e due di loro, in condizioni più gravi perché già ammalati di asma, anche problemi respiratori. Solo sette rimangono ricoverati. Gli inquirenti non hanno stabilito ancora se vi sia un collegamento tra il riso e il tè avvelenati. Le località in cui sono avvenuti i due casi sono distanti tra loro: Niigata si trova a 256 chilometri a nord di Tokio, Wakayama a 453 chilometri a sud della capitale. La paura del terrorismo al veleno torna a pesare su un Paese che ha ancora impresso nella memoria l'orrore dell'attentato al gas nervino compiuto dalla setta Aum Shinri Kyo (Suprema verità) nel '95 dentro la metropolitana di Tokio: il sarin, la sostanza utilizzata, uccise 12 persone e ne intossicò oltre 2.000. I terroristi agirono anche nel metrò di Matsumoto dove 7 persone persero la vita e diverse centinaia furono ricoverate in ospedale. L'avvelenamento è avvenuto in una sede della Xyence, un'azienda con 320 dipendenti e un giro d'affari di 18 miliardi di yen (220 miliardi di lire) che produce conservanti per il legno. I 12 dipendenti intossicati - dieci uomini e due donne - hanno ben presto accusato vertigini, nausea e torpore agli arti. Trasportati in ospedale, soltanto 10 vi sono stati trattenuti. Di questi, nove avevano bevuto tè verde e uno caffè. Due dei pazienti versano in gravi condizioni. Gli altri hanno avuto conseguenze meno gravi probabilmente perché hanno fatto in tempo a sputare la bevanda appena si sono accorti che aveva uno strano sapore.

Il nuovo inquietante episodio di terrorismo accade mentre la società politica è in fibrillazione dopo l'elezionedel nuovo premier inviso sia ai suoi sia agli avversari. Il Partito democratico giapponese, principale forza dell'opposizione, considera il governo del premier Keizo Obuchi incapace di risolvere la crisi economica e sollecita per questo elezioni anticipate per il rinnovo della Camera bassa, la cui scandenza naturale cadrebbe nel 2000. «Che competenza e qualificazione ha il nuovo governo? Senza nuove politiche non ci saranno riforme. Dobbiamo sciogliere il Parlamento», ha affermato Kansei Nakano, deputato democratico, durante il dibattito sul programma di Obuchi, tra gli applausi dei suoi compagni di partito. Il primo ministro ha totalmente ignorato la richiesta di una fine anticipata della legislatura e ha ribadito di «voler affrontare i problemi dell'economia con una forte leadership politica» e «spendere tutte le sue energie» per far uscire il Paese dalla stagnazione. Obuchi ha annunciato sgravi fiscali per circa 75 mila miliardi di lire.(Ansa/Agi)

Fiamme nel Pesarese. Situazione sotto controllo in Liguria, rischio incendi a Bologna

Italia tra i roghi E il caldo aumenta

Il Wwf: «Presi di mira ben 18 parchi nazionali»

ROMA. I roghi continuano mentre si prevede una nuova ondata di caldo che «aiuta» l'opera degli squilibrati intenti ad appiccare il fuoco nei boschi. Il caldo non dà tregua anche nel resto d'Europa, a Cipro fino adesso ha provocato 48 morti.

Dopo giorni di fuoco, l'incendio più grave, quello di Sestri Levante, viene considerato dalla Protezione-Civile «sotto controllo», come sotto controllo sono gli incendi di Camaiore, Lucca, e quello di Perdas De Sciusciau, in provincia di Cagliari. Dopo i roghi dei giorni scorsi (che hanno intaccato anche l'area del Parco nazionale del Conero) le fiamme sono tornate nelle Marche a minacciare il patrimonio boschivo. Completamente domate ieri le fiamme in provincia di Ancona, dove sono andati in fumo complessivamente sei ettari fra bosco ceduo, incolti e pineta, un altro incendio è divampato nelle prime ore del pomeriggio nel Pesarese.

Tregua in Liguria nell'emergenza incendi anche se il pericolo di nuovi roghi è rimasto per qualche focolaio ancora attivo a S.Vittoria, nell'entroterra di Sestri Levante. Spenti gli altri incendi, a Follo, nello spezzino, sono in atto le operazioni di bonifica. Si è ridimensionata la notizia secondo cui il piromane era stato fermato: si tratta in realtà di un operaio sarzanarese di 50 anni sorpreso dai carabinieri mentre bruciava sterpaglie vicino ad una abitazione. L'uomo è stato comunque denunciato. Gli ettari di bosco andati a fuoco in Liguria in seguito agli incendi di questi giorni sono circa duemila. A Deiva Marina, dove c'è stato nello scorso fine settimana il rogo più vasto (con quasi mille ettari di pinete preziosissime andati un fumo) la situazione è ormai sotto controllo ma il panorama è veramente disastroso.

Secondo Legambiente il costo degli incendi ammonta fino adesso a mille e duecento miliardi

Intanto, è stato esteso anche al territorio della provincia di Bologna lo stato di grave pericolosità per il rischio di incendi boschivi già dichiarato per le province di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.

Il Wwf segnala che i numerosi incendi di quest'estate hanno colpito ben 18 tra parchi nazionali, regionali e riserve e vedono la Calabria come regione più colpita. Il costo complessivo degli incendi, fino adesso è di 1.200 miliardi di lire, secondo la denuncia di Legambiente.

Mentre i boschi bruciano, si prevede un ritorno del caldo, ma non sarà una settimana da «afa record». Dopo la parentesi di fresco dei giorni scorsi, infatti, i termometri torneranno a salire, fermandosi però su valori normali per il mese di agosto. In città, però, si continuerà ad asfissiare per colpa dell'ozono. Favorite dal caldo e dalla stabilità atmosferica, le concentrazioni di questo inquinante continuano a superare in diversi casi la soglia di attenzione (fissata a 180 microgrammi per metro cubo).

Secondo il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare, infatti, le previsioni per i prossimi giorni parlano di «bello stabile» su tutta l'Italia. Unica eccezione al Nord, dove tra mercoledì e giovedì potrebbe arrivare la pioggia facendo abbassare la temperatura di due o tre gradi. Nel resto dell'Italia, invece, dovrebbero rimanere sui valori di ieri sia il caldo (sopra i 30 gradi) che l'umidità, intorno al 60/70 per cento. Ma a Milano ieri si è registrato un caldo record . Alle 16.00 la temperatura ha raggiunto nel centro della città i 35,6 gradi, con il 40 per cento di umidità, facendo segnare il livello massimo stagionale, superiore ai 34,9 gradi toccati in luglio.

Anche nel resto d'Europa continua l'ondata di caldo. Dovunque si vada, ormai si boccheggia eccezion fatta per i paesi scandinavi, la Gran Bretagna e il nord della Germania, dove la colonnina di mercurio non supera i 25 gradi. A dar man forte al caldo estivo c'è un pò ovunquel'inquinamento che crea una cappa di calura e afa insopportabili. La situazione più grave viene registrata a Cipro dove ben 48 persone sono morte per il caldo in tre settimane, 30 delle quali nelle ultime 24 ore, secondo quanto ha reso noto le autorità di Nicosia. Ma le temperature più alte sono state registrate ieri in Turchia, con i 45 gradi della località marina di Bodrum.

A confermare che lo scorso luglio è stato il più caldo al mondo a memoria d'uomo, è intervenuto il governo statunitense. Secondo i dati diffusi dalla Casa Bianca, la temperatura media fra quelle rilevate sul nostro pianeta il mese scorso è stata di 61,7 gradi Fahrenheit (poco più di 13 gradi centigradi), superiore di1,26 gradi Fahrenheit alla norma. Sulla base di un'analisi condotta dalla «National Oceanic and Atmospheric Administration», luglio è stato il settimo mese consecutivo in cui la temperatura globale ha superato i precedenti record per lo stesso periodo, una tendenza che la Casa Bianca ha sottolineato ripetutamente per premere affinchè si intraprenda decisamente anche negli Usa un'azione contro l'effetto serra.

Franco Castanò/Ap

J'accuse delle Regioni «Ci avete lasciati soli»

Liguria e Toscana contro il ministro Ronchi

ROMA. Scoppia la polemica sugli incendi fra Stato e Regioni, con il ministro Ronchi e il sottosegretario Barberi chiamati in causa dai rappresentanti degli enti locali. Ad accendere la miccia è il presidente della Regione Liguria, Giancarlo Morri: «Lavarsene le mani è facile. Ma non è giusto attribuire alle Regioni competenze che ancora non hanno». A Morri non sono affatto piaciute le affermazioni del ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, che ha puntato l'indice contro alcune Regioni. «Non si può non dare alle Regioni le competenze necessarie e poi accusarle di inadempienza. Registriamo con grande dispiacere che esiste una volontà di dimostrare il fallimento delle Regioni da parte di chi è ostile al decentramento. Noi - assicura - siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità. Ma, prima, devono esserci dati i mezzi e il personale. E ciò avverrà solo quando la Presidenza del Consiglio emetterà i relativi decreti». Solidale con il collega è anche il presidente della Regione Toscana, Vannino Chiti: «Purtroppo in ogni governo, anche in quello Prodi, che io pure apprezzo per molti aspetti, vi sono ministri che anziché farsi carico delle responsabilità e delle azioni necessarie a risolvere i problemi, tendono ad iscriversi al campionato nazionale dello scaricabarile». Il riferimento, evidente, è al ministro per l'ambiente Edo Ronchi. «Ci sono situazioni diversificate sia per motivi oggettivi, sia per l'estensione delle superfici boschive, sia per l'ordinamento in vigore in Italia: Regioni a statuto speciale e Regioni a statuto ordinario. Basti pensare - prosegue Chiti - che una Regione a statuto speciale come la Sardegna può investire nella lotta agli incendi 50 miliardi ogni anno, mentre la Toscana può arrivare soltanto a 15. In ogni caso sia nello Stato federale che noi sogniamo, sia nello Stato centralista e un po' confusionario in cui viviamo, un ministro non solo può, ma ha il dovere di svolgere un ruolo di coordinamento nei confronti delle Regioni e degli Enti locali e, quando vi siano inadempienze, di assumere azioni forti per superarle». Di «magagne dell'antincendio» parla anche Legambiente. «La sparata dei piro-terroristi è un'invenzione per nascondere i problemi», spiega il direttore Francesco Ferrante. «Chiamare i piromani in un altro modo può servire forse a creare una cortina fumogena dietro cui nascondere le responsabilità della mancanza di prevenzione». Tra le cause degli incendi di questi giorni «c'è un ritardo enorme» nel prevenire e pianificare gli interventi, ma anche «l'inerzia colpevole e l'inefficienza grave» degli amministratori locali. Ne è convinto il portavoce dei Verdi, Luigi Manconi, che cita il caso delle Regioni Campania e Calabria: «Basta pensare che in quest'ultima regione è stato utilizzato un solo elicottero e non è stato fatto alcun intervento di prevenzione»

«Le accuse lanciate dalla Liguria sono gravissime - è la conclusione del verde Pecoraro Scanio - e il silenzio degli organi dello Stato non è comprensibile se non come ammissione di responsabilità».

Sei proposte per combattere gli incendi

Sei proposte per combattere gli incendi che stanno devanstando l'Italia in questi giorni. Dal ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, ai politici, alle associazioni, ecco cosa c'è in campo contro i piromani.

1) Un'azione di «intelligence» per stanare i «professionisti del fuoco». È la proposta del ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi insieme all'inasprimento delle pene contro chi appicca incendi.

2)L'associazione Oikos ha lanciato un appello indirizzato al Presidente del Consiglio dei ministri e ai responsabili dei dicasteri agli Interni e alla Difesa, affinché venga predisposto un piano urgente per l'impegno dei militari di leva nella sorveglianza delle regioni e delle aree più a rischio.

3) Trattare i piromani come terroristi. Lo propone il Wwf, che si costituirà parte civile nei processi contro gli incendiari.

4) La Cgil-Vigili del fuoco chiede di promuovere l'apertura di distaccamenti stagionali dei Vigili del fuoco e di istituire posti di vigilanza utilizzando le associazioni di volontariato».

5) Il Corpo forestale dello Stato propone un «bonus» per premiare chi mantiene i boschi e non chi li abbandona.

6)Alfonso Pecoraro Scanio ha proposto nei giorni scorsi di multare le regioni che lascino incendiare i propri boschi, chiede che comunque si autorizzino le regioni a dotarsi di propri mezzi aerei per lo spegnimento degli incendi.

L'INTERVISTA

Pratesi: «Ormai siamo pazzi mandiamo i boschi in fiamme per il gusto della distruzione»

ROMA. Un anno record per gli incendi, sessantamila ettari in fumo già ai primi di agosto. Le cause? «Siamo un popolo di pazzi, l'esibizionismo dei vandali ormai fa strage», risponde Fulco Pratesi, presidente del Wwf. E propone di combattere l'impunità di cui, in sostanza, gode il piromane abbinando ai reati di incendio doloso e colposo anche quelli di danneggiamento e di distruzione e deturpamento di bellezze naturali. «A chi distrugge un bosco e mette a repentaglio vite umane, io darei dieci anni di carcere».

Che cosa spinge il piromane a dar fuoco a luoghi di bellezza incantevole come le Cinque Terre?

«L'istituzione di parchi nazionali può danneggiare i cacciatori, che per protesta danno fuoco ai boschi. Ma in generale si tratta di esibizionismo. Appiccare il fuoco in un'area boschiva, col favore delle alte temperature e del vento, essere gli autori di uno scenario di distruzione che tiene banco sui giornali e in tivù per giorni e giorni è una soddisfazione troppo grande per il vandalo esibizionista. È un fenomeno simile a quello del lancio dei sassi».

Si tratta di vandali esibizionisti. Dieci anni di carcere a chi appicca i fuochi e mette in pericolo vite umane

La speculazione edilizia non trae vantaggio dai roghi?

«È un fenomeno in ribasso, c'è una legge che proibisce di costruire nei terreni percorsi dal fuoco per dieci anni».

Allora si tratta di pura follia

.

«Ma certo, siamo un paese di pazzi animati dal gusto della distruzione. Non c'è altra definizione per un paese in cui solo il dieci per cento della popolazione mette le cinture di sicurezza e in cui tutti i maschi che vanno a prostitute non vogliono mettere il preservativo. Un paese che lascia affondare Venezia e permette al primo imbrattatore di distruggere il patrimonio artistico. Per la natura, poi, c'è da fare una distinzione: gli italiani hanno un odio innato per le bellezze naturali».

L'entità del danno quest'anno è molto più grande degli anni passati. Può darci qualche dato?

«Finora sono andati in fumo sessantamila ettari di bosco e siamo appena agli inizi di agosto. Ogni anno ne vanno in fumo circa ottantamila, ma il grosso degli incendi si verifica dopo il 21 agosto. Il patrimonio boschivo italiano ammonta a circa sei milioni di ettari, faccia un po' i conti...».

E la prevenzione?

«In Italia non è molto efficace, anche perchè manca un controllo sociale. Noi vediamo il fuoco e non diciamo nulla. Negli altri paesi ci sono associazioni di volontari che controllano il territorio e affiancano i Vigili del Fuoco. Siamo un popolo di irresponsabili, che spero farà i conti con l'Europa. Per quanto riguarda le forze in campo, tra Forestale, Vigili del Fuoco e Protezione civile non c'è abbastanza coordinamento».

Manca il controllo sociale, non c'è abbastanza coordinamento, la normativa penale è debole: insomma, il piromane gode dell'impunità.

«Non chiamiamoli piromani, ma vandali terroristi, cioè delinquenti, colpevoli di distruggere cose uniche e irripetibili. Fino adesso restano sostanzialmente impuniti. Noi proponiamo di abbinare ai reati di incendio doloso e colposo quelli di danneggiamento e quello di distruzione o deturpamento di bellezze naturali previsto dall'articolo 734 del codice penale. Questo articolo, anche se prevede un'ammenda risibile che non supera i 12 milioni di lire, consente però di condannare l'imputato al risarcimento dei danni e al ripristino dello stato dei luoghi. Insomma, sei hai appiccato un fuoco dovrai pagare per anni e anni. Infine, il Wwf ha deciso di costituirsi parte civile nei processi contro questi vandali».

Delia Vaccarello

A rischio l'erogazione idrica per una sessantina di Comuni. Occupato anche il campanile di Episcopio

Sarno: la protesta blocca l' acquedotto

ROMA. Ancora proteste clamorose da parte degli abitanti di Sarno e degli altri paesi del Salernitano colpite dalle frane di fango. Ieri quattro dimostranti sono saliti sul campanile di Episcopio, denunciando il fatto che «nonostante le promesse dei politici i lavori di messa in sicurezza della montanga non sono mai cominciati». Ma l'azione più incisiva e preoccupante è stata messa in atto da un gruppo di manifestanti - circa 150 persone secondo la Prefettura di Salerno - che ha occupato l'acquedotto di Foce, a Sarno, che serve diversi comuni dell'area vesuviana.

Il sindaco di Sarno, Gerardo Basile, ha detto che l'occupazione di alcuni locali dell'acquedotto, come quella del campanile, «sono il segno di un malessere che, peraltro, è giustificato data la situazione esistente a tre mesi dal disastro». Il sindaco - secondo cui un gruppo di persone, dopo la manifestazione fatta all'esterno della sede dell'acquedotto, è entrata all'interno ed ha occupato alcuni locali - ha precisato che «non c'è stata interruzione dell'erogazione idrica» e, in ogni caso, spera che «ciò non avvenga». Subito dopo ha lasciato la zona di Episcopio e si è recato verso la sede dell'acquedotto. L'acquedotto è stato occupato all'inizio da oltre 50 persone che impedivano l'ingresso a giornalisti e cineoperatori.

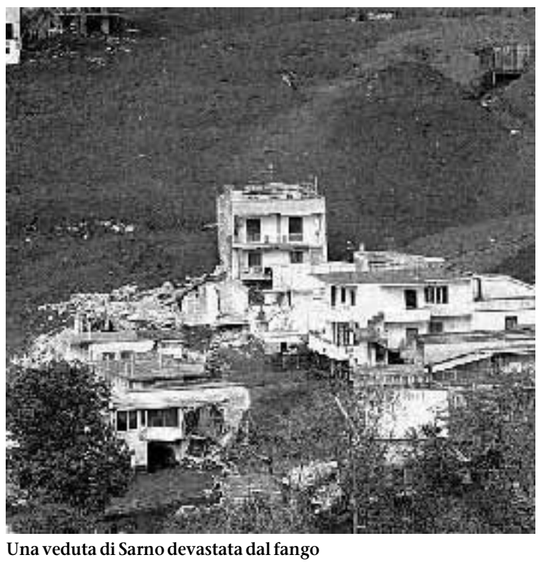
I manifestanti comunque sostengono che la protesta durerà fino a quando non incontreranno un rappresentante della Regione Campania. E affermano che è stata bloccata l'erogazione idrica in alcuni comuni.

Dalla prefettura di Salerno, dove ieri sera erano in corso riunioni operative, sono state diffuse alcune informazioni solo a tarda serata. Erano in corso contatti tra i sindaci e gli occupanti, per indurli a non interrompere l'erogazione dell'acqua. Secondo fonti della prefettura, i manifestanti sono entrati nell'edificio sede dell'acquedotto in gran numero, senza tuttavia lasciarsi andare a azioni violente.

Gli effetti del blocco idrico - che a questo punto si da per scontato - non sono ancora visibili perchè nella rete c'è ancora acqua a sufficienza. Gli effetti, se il blocco perdurasse, comincerebbero a farsi sentire nelle prime ore del mattino.

Sempre secondo la prefettura, i comuni maggiormente interessati sono appunto quelli dell'area vesuviana, di quella nolana, compresi i popolosi centri di Pompei e Torre Annunziata, mentre non sarebbero coinvolte le isole di Ischia e Capri.

Molti degli slogan e dei cartelli e striscioni inalberati a Episcopio e a Sarno criticano il governo e la Regione Campania per i ritardi, in particolare il presidente Rastrelli. Rastrelli ieri ha reagito affermando di comprendere «lo stato di esasperazione» e aggiungendo che bisogna comprendere che «tutti i meccanismi di intervento sono meccanismi razionali». Rastrelli ha aggiunto che si recherà nelle zone colpite dalle frane domani, mercoledì.



Una veduta di Sarno devastata dal fango

RASSEGNE ESTIVE

I fantasmi del Regno e una suite di Ravel

TEATRO

«Tango y fuga» - È il titolo dello spettacolo di danza che, dopo il debutto di ieri, stasera viene riproposto nel cortile della Rocchetta al Castello Sforzesco (ore 21,30 - ingresso 30mila lire, 20mila i ridotti). Protagonista assoluta l'argentina Eleonora Cassano, una delle più affermate danzatrici del panorama internazionale. La affiancano il primo ballerino Carlos Rivarola e la compagnia Tangokinesis. La coreografia porta la firma di Ana Maria Stekelman. Straordinario il connubio tra la musica colta di Bach e i sensuali passi del tango. Che trovano poi l'apoteosi nella seconda parte sulle partiture di Astor Piazzolla e Dàmaso Perez Prado.

CINEMA

Il Regno - Un regista danese, Lars Von Trier, e la sua passione per i temi horror e i meandri del subcosciente tengono banco per qualche giorno alla rassegna «Cattivi pensieri» proposta nell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini, in via Ippocrate 45. Questa sera e domani sera (inizio ore 21,30, ingresso lire 7000, con tessera Olinda 5000) vengono trasmessi i primi due dei quattro episodi di «The Kingdom - Il Regno». È un lungo film di quattro ore e 39 minuti che racconta le incredibili storie del «Regno», nome di un gigantesco ospedale danese costruito su vecchie paludi dove si pratica una «medicina d'avanguardia» mentre i fantasmi infestano il labirinto di corridoi larghi come autostrade.

Gli angeli - Prosegue a Melzo con «City of Angels» la serie di grandi anteprime dei film che saranno in programmazione la prossima stagione cinematografica. La pellicola verrà proiettata questa sera alla multisala Arcadia con inizio alle ore 20 e ore 22,45.

CONCERTI

Classica - Per i «Notturni a villa Simonetta» (via Stilicone 36, ingresso libero) questa sera alle 22 concerto del pianista Davide Tommaso Lanza. Comune denominatore del programma è il «virtuosismo»: abilità non solo tecnica che mette in gioco anche la musicalità e la tenuta emotiva e psicologica. Lanza si esibisce in «Gaspard de la nuit» - una suite di Ravel ispirata da tre poesie di Aloysius Bertrand -, nella «Sonata n.2 opera 36 in sibemolle minore» di Rachmaninoff e infine nella «Sonata in si minore» di Franz Liszt.

FESTE DELL'UNITÀ

A Pozzuolo Martesana prosegue fino al 16 agosto la Festa dell'Unità. Ristorante, musica, ballo e dibattiti.

BALLANDO

Liscio - A passo di valzer, polka e mazurka l'appuntamento di stasera (ore 21, ingresso lire 3000), è all'ipercoop «La Torre» di via Benozzo Gozzoli 130. Guiderà le danze l'orchestra Pier Milani.

Per tutti - Tutte le sere nell'area del Portello (via Renato Serra, ingresso gratuito) l'orchestra Gianni Leuci vi invita al liscio, alla salsa, al merengue e, perché no, anche a esibirvi in un karaoke.

SPORT

Arena civica - Per le iniziative sportive di «Big Gym» all'Arena oggi dalle 18 alle 24 è di turno la subacquea: corso di immersione con rilascio di diploma Scuba introductory. Per informazioni telefonare allo 02-33609338 oppure 33608794.

INCONTRI

Librerie in piazza - Questa sera alle ore 21 sotto il Palazzo della Ragione in piazza Mercanti, nel contesto della mostra-mercato «Librerie in Piazza '98» (aperta tutti i giorni ore 10-24 fino al 6 settembre), Domenico Tarizzo presenta «La mela di Newton», edito da Ignazio Maria Gallino Editore. Si tratta di una raccolta di racconti di Bargellini, Bongiorno, Cappello, Covacich, Garlini, Giacomini, Franzosi, Guidi, Loi, Lyria, Marino, Muratore, Tapparo, Turello, Viggi e Zanini. Saranno presenti gli autori.

Fotografia - L'associazione Fuoricampo (via Soperga 36 - tel. 02-26823845) propone a partire dalle ore 18 di questo pomeriggio un corso teorico e pratico di «Fotoreportage e Ritratto», diviso in 8 incontri cinque collettivi e tre individuali.

GELATERIE

Cream Garden - Via Ripamonti 167, tel. 533200. Aperta tutti i giorni, ferragosto compreso. Orario 7-1.

Odeon Sarpi, Geco - Via Paolo Sarpi 38, tel. 3311084. Chiusa martedì. Orario 11.30-24 (anche il 15 agosto).

Marghera - Via Marghera 33, tel. 468641. Aperta tutti i giorni, ferragosto compreso. Orario 9-1.

Il Gelatiere - Corso Lodi 2, tel. 58306126. Chiusa lunedì. Orario 10-0.30. Chiude dal 13 al 18 agosto.

Milanodoc - Piazzale Cantore 4, tel. 89409830. Tavolini all'aperto. Orario 8-2, lunedì 18.00-2. Chiude dal 14 al 16 agosto.

Rossi - Viale Romagna 23, tel. 730492, chiusa martedì. Orario 7.30-1. Chiude dal 12 al 19 agosto.

Mirtillogiallo - Via Altamura 16, tel. 40070889. Riposo settimanale lunedì. Orario 7-23. Chiude dal 15 al 24 agosto.

Cremeria Buonarroti - Via Buonarroti 9, tel. 48007930. Tavolini all'aperto, sempre aperta. Orario 7-1.

Orsi - Via Torricelli 19, tel. 89401042. Aperta tutta l'estate. Orario 10.30-1.

Ruggero - Piazza Emilia 4, angolo Corso Ventidue Marzo, tel. 741925. Chiusa mercoledì, tavolini. Orario 10-1.

Umberto - Piazza Cinque Giornate 4, tel. 5458113. Chiusa la domenica. Orario 11-13 e 16-23. Chiude dal 9 agosto.

Gelateria Trentina - Via Buonarroti 3, tel. 48000546. Giorno di riposo mercoledì. Orario 7-1. Chiude il 15 e 16 agosto.

Grasso - Viale A. Doria 17, tel. 6694570. Sempre aperta, tavolini all'aperto. Orario 9-12.30 e 15-030.

Wally - Piazza Lavater, tel. 29400210. Giorno di riposo domenica. Orario 7-1. Chiude dall'8/8.

Viel - Corso Buenos Aires 15, tel. 29516123. Giorno di riposo martedì.

PISCINE

Lido (via Diomede, tel. 33.00.26.67): da martedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì). Piscina scoperta gestita da Milanosport. Gigantesca vasca per nuotare, con l'isoletta in mezzo. Profondità da 40 centimetri a 2.8 metri, acqua piuttosto fredda perchè non riscaldata. Ci sono due bar.

Saini (via Corelli 136, tel. 75.61.280): da martedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 6 settembre (riposo lunedì). Impianto polisportivo con piscina scoperta gestito da Milanosport. Vasca olimpica da 50 metri per 20, profonda fino a 2 metri, temperatura dell'acqua intorno ai 24 gradi. Ci sono anche la piscina per i bambini, un grande solarium in erba e due bar.

Suzzani (viale Suzzani 230, tel. 66.10.31.13): nei mesi di giugno e luglio da martedì a domenica dalle 10 alle 21.30, sabato e domenica, dalle 10 alle 19; nel mese di agosto da martedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì). Vasca da 25 metri per 15 e piscina più piccola per bambini, solarium in erba. temperatura dell'acqua intorno ai 26 gradi.

Procida (via Giovanni da Procida 20, tel. 33.10.49.70); nei mesi di giugno e luglio da lunedì a giovedì dalle 10 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 21.30; nei mesi di agosto da lunedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto. Piscina coperta gestita da Milanosport. vasca da 25 metri per 12, solarium in erba. e bar.

Cozzi (viale Tunisia 35, tel. 6599703). Orario: dalle 10.00 alle 17.00. Domenica chiuso. Tra le più antiche e prestigiose piscine coperte della città. Ingresso a lire 3/6000. Aperta fino al 31 luglio.

S. Abbondio (via Sant'Abbondio 12, tel. 84.66.841): da lunedì a venerdì dalle 11 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo mercoledì). Piscina coperta gestita dal Comune. Vasca da 50 metri per 22, acqua profonda fino a 2 metri, grande solarium in erba e bar. La temperatura dell'acqua è intorno ai 26 gradi.

Cardellino (via del Cardellino 3, tel. 41.79.48): da martedì a venerdì dalle 11 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì). Piscina coperta gestita dal Comune. vasca da 50 metri per 22, acqua profonda sino a 2.5 metri. Temperature dell'acqua intorno ai 21 gradi.

Iseo (via Iseo 10, tel. 646.88.04): aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 22. Agosto: dalle 10 alle 19. Ingresso 6/3000 lire. Fino al 15 settembre.

Argelati (via Segantini 6, tel. 561.00.012): aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19. Piscina scoperta gestita dal Comune. vasca da 33 metri per 22, acqua profonda fino a 2.5 metri, piscina per bambini dotata di due scivoli, bar. Fino al 15 settembre.

Caimi (via Botta 10, tel. 59.90.07.54): aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19. Piscina scoperta gestita dal Comune. vasca da 33 metri per 22, acqua profonda fino a 3 metri, vasca per bambini e bar. temperatura dell'acqua intorno ai 25 gradi. Fino al 15 settembre.

Cantù (via Graf 8, tel. 3559104): impianto comunale al coperto, zona Quarto Oggiaro. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 19, chiuso il mercoledì. Aperto tutto agosto.

Ponzio Romano (via Ampère 20, tel. 70.60.02.24): aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19.

MOSTRE

Il Seicento e Settecento romano nella Collezione Lemme Palazzo Reale, Piazza Duomo, sino al 13 settembre. Orario: martedì-domenica dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Biglietti: intero lire 10.000, ridotto lire 5.000, gruppi 8.000.

"Miraggi" di Maria Mulas Arengario di Palazzo Reale, Piazza Duomo, sino al 27 settembre. Orario: martedì-domenica dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Biglietti: intero lire 8.000, ridotto lire 4.000, gruppi (minimo 15 persone) lire 6.000.

"Opere recenti" di Nino Longobardi e Gianfranco Notargiacomo Palazzo Reale, Piazza Duomo. Sino al 13 settembre. Orario: dalle 9.30 alle 18.30 (lunedì chiuso). La mostra rimarrà aperta anche nel giorno di ferragosto. Biglietti: intero lire 8.000, ridotto lire 5.000.

Persico e gli altri 1929-1936 Padiglione d'arte contemporanea, via Palestro 14, sino al 13 settembre. Orario: dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Ingresso lire 7.000.

Polifonia. Bozzetti teatrali dell'avanguardia russa Padiglione d'arte contemporanea, via Palestro 14, sino al 13 settembre. Orario: dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso.

Vedute di Milano. Marc'Antonio Dal Re Museo del Castello sforzesco - sala 38, sino al 30 settembre. Orario: tutti i giorni dalle 9.30 alle 17. Ingresso gratuito.

Marino Marini. Le opere e i libri Biblioteca di via Senato, via Senato 14, fino al 13 settembre. Orario: dalle 10.00 alle 19.00, giovedì dalle 10.00 alle 22.00. Chiuso lunedì. Ingresso lire 6000/3000.

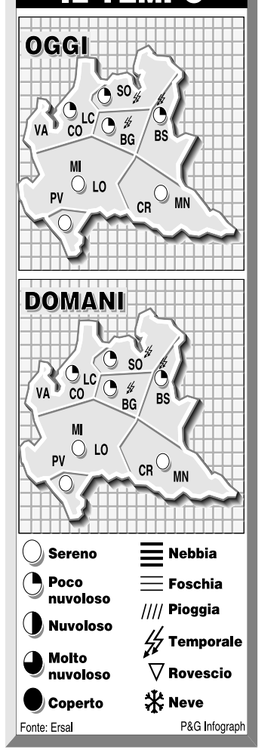
Gries. La via del ghiaccio da Milano a Berna Museo Archeologico, corso Magenta 15. Orario: dalle 9.30 alle 17.30. Chiuso lunedì.

La costruzione della Repubblica. Ideali e conflitti nei manifesti politici Museo di Storia Contemporanea, via Sant'Andrea 6. Orario: dalle 9.00 alle 18.00, chiuso lunedì. Fino all'8-11.

Manie. Disegni, foto, video, installazioni di artisti vari Galleria Bordone, via Telesio 13. Orario: dalle 15.30 alle 19.30, chiuso domenica e lunedì. Fino a fine settembre.

Logogrifi. Personale di Ezio Gribaudo Zonca & Zonca, via Ciovasso 4. Orario: dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 19.30, chiuso domenica e lunedì mattina. Fino al 30 agosto.

IL TEMPO



MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

Acquario Viale Gadio 2, tel. 86462051.

Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel. 86450011.

Museo d'Arte Contemporanea, Palazzo Reale, piazza Duomo 12, tel. 62083219.

Palazzo Reale, tel. 86461394.

Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 62083947.

Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, sabato-domenica e festivi sino alle 18.30.

Museo Navale Didattico Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50.

Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

Museo di Storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo di Milano, Palazzo Attendolo Bolognini, via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo marinaro Ugo Mursia via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.

Museo Francesco Messina via San Sisto 10, tel. 86453005.

Galleria di arte moderna via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-13.45 / 19-22, domenica 8-13.45 / 17-20. Chiuso lunedì; ingresso 12.000 lire, gratuito sopra i 60 anni e sotto i 18.

Museo del Duomo Piazza Duomo 14, telefono 860358. Orari: dalle 9.30 alle 12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 8.000 lire, 4.000 i ridotti, 2.000 per gli scolari.

Museo Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel. 485551. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6.000-10.000 lire.

Osservatorio Astronomico di Brera, via Brera 28, tel. 723201. Orario 9-16.30, chiuso sabato e domenica; ingresso gratuito.

Museo della Scala Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-17 da martedì a domenica. Chiuso lunedì. Ingresso 4.000-5.000 lire.

Museo Poldi Pezzoli Via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì e la domenica 9.30-12.30 e 14.30-18, il sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30. Chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire, 5.000 per anziani, gratis i bambini sotto i 10 anni.

Museo Bagatti Valsecchi, via Gesù 5, tel. 76014857. Il museo rimarrà chiuso al pubblico (per manutenzione straordinaria) dal 3 al 17 agosto.

Orario: dal martedì alla domenica 13-17. Ingresso 10.000 lire, 5.000 il mercoledì.

Ambrosiana, piazza Pio XI 2, tel. 806921. Biblioteca: ore 9-17.30, sabato e domenica chiuso. Pinacoteca: ore 9-17.30, lunedì chiuso. Ingresso 12.000 lire.

Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501. Orario: martedì-sabato 9-22; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 8.000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

Museo della Basilica di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e mattine festive. L'ingresso costa 3.000 lire.

EURO RSCG

I MALATI TERMINALI CHE NESSUNO VUOLE PIÙ VEDERE

Foto per gentile concessione dell'Agenzia Blaze

VIDAS LI CURA

Ci sono realtà davanti alle quali persone e istituzioni sembrano distogliere lo sguardo. La condizione degli inguaribili di cancro è una di queste. Da oltre 15 anni Vidas assiste proprio quei malati terminali abbandonati che non hanno mezzi per farcela da soli e per i quali non c'è neppure un letto in ospedale. Vidas fornisce loro un Servizio domiciliare altamente specializzato, attraverso gli interventi di tre équipes medico-infermieristiche: 40 operatori professionali e più di 300 volontari. Una disponibilità continua, 24 ore su 24, anche nei giorni festivi, per circa 110 malati al giorno. Sembra tanto, ma non lo è. Troppe sono ancora le persone da assistere. Ecco perché Vidas si è posta l'obiettivo di arrivare a curare almeno 150 malati giornalmente. E per questo è necessaria la vostra collaborazione. Aiutate Vidas. Fate un versamento sul c/c postale n. 23128200.

VIDAS

FINCHE' C'E' VITA, C'E' VIDAS

Vidas ringrazia l'Editore per lo spazio concesso.

ASSISTENZA DOMICILIARE GRATUITA AGLI INGUARIBILI DI CANCRO
VIDAS, Via Giovanni Morelli, 4 - 20129 MILANO - Tel. 02/772231

Il caso Edmundo «Spiegherò alla Fifa il no a Firenze»

L'attaccante Edmundo ha annunciato che si appresta ad inviare un documento alla Fifa in cui spiegherà i motivi che lo inducono «ad abbandonare la Fiorentina». «In esso - ha spiegato il calciatore - mostrerò la realtà dei fatti: che né io mi sono adattato al club, né i miei familiari alla città; e che i dirigenti gigliati non hanno mantenuto le promesse fatte». Edmundo, che si propone di ritornare a militare nelle fila del Vasco de Gama, ha anche affermato: «Credo che la Fifa finirà per trovare una soluzione soddisfacente per entrambe le parti».

Il Tour delle donne oggi al via la campionessa Luperini va caccia del poker francese

Fabiana Luperini cerca in terra di Francia un altro poker. Parte oggi il Tour de France al femminile che la campionessa toscana si è già aggiudicata trevolte consecutive. La speranza di cogliere anche il quarto successo, come già avvenuto per il Giro d'Italia, è più che concreta per la campionessa della Mimosa-Sprint che potrà contare su un percorso adattissimo alle sue caratteristiche, con cinque arrivi in quota e l'ascesa del terribile Mont Ventoux. La Luperini può inoltre contare su una formazione esperta che ha già dimostrato nella corsa rosa tutta la sua forza, e nella quale spiccano atlete come Roberta Bonanomi e Valeria Cappellotto.

Tennis, la rimonta di Agassi dopo 2 anni torna nel Top ten Rios scalza dal trono Sampras

Rivoluzionata la classifica Atp: Marcelo Rios scalza per la seconda volta dal trono Pete Sampras. Già nel marzo scorso il cileno aveva tolto il primato a Sampras senza poterlo poi difendere per un sopraggiunto infortunio. Questa volta Rios è salito al vertice senza dover neanche giocare, ma beneficiando della sconfitta di Sampras contro Agassi nei quarti di finale del torneo di Toronto. Da parte sua Agassi, grazie alla semifinale raggiunta in Canada, ha continuato nella sua fantastica rimonta che dal numero 122 del ranking mondiale nel quale era precipitato alla fine del '97, lo ha riportato nei «Top 10» (ora è nono) dopo due anni.

Maini si lamenta «Al Milan mi sento poco considerato»

«Mi dà fastidio e mi dispiace non essere considerato, quasi come se non facessi neppure parte della rosa del Milan». Jimmy Maini ha colto l'occasione del bellissimo gol-partita segnato domenica contro lo Standard Liegi per togliersi qualche sassolino dalle scarpe. «Quando sono arrivato al Milan, l'anno scorso - ha spiegato Maini - ero reduce da una stagione ottima con il Vicenza, avevo tanto entusiasmo che, però, col passare del tempo, è svanito. Ma adesso vedrete il vero Maini, sono diverso da quello della passata stagione. Poi, ho ancora un anno di contratto con il Milan e voglio restare».

l'Unità lo Sport

I casi dei fuoriclasse-baby Pirlo e Ventola che devono strappare il posto a Baggio e Ronaldo. Baronio dove sei?

Giovani talenti crescono ma la strada è sbarrata

ROMA. Forse, un giorno saranno famosi anche loro: Mazzi, Cristante e Leopizzi, per non parlare di Bianco e Carobbio. Chi sono, oggi, non lo sa quasi nessuno: ma rischiano di difendere i colori dell'Italia agli Europei e magari fra due anni anche all'Olimpiade.

Fra le mode emergenti del calcio italiano c'è quella di non far emergere più un bel niente. Immaginiamo Tardelli, ct della Under 21, con le mani nel celebre ciuffo: alla fine sarà costretto a convocare giocatori che anche lui, probabilmente, conosce a malapena. Una maglia azzurra non si nega a nessuno quando la scelta è ridotta all'osso. Ventola e Pirlo, i ragazzi più forti del futuro nostro calcio, il posto in squadra se lo dovranno sudare, entrambi nell'Inter. Non sarà facile, per usare un eufemismo, riuscire a battere la concorrenza di Ronaldo e Baggio.

I vivai latitano, i giovani inaridiscono, gli stranieri invadono: l'Inter ne ha 16 da quando Moratti ha preso gusto a collezionarli, l'Udinese 15, il Milan 13, la Roma 11, Lazio, Juve, Parma e Sampdoria 10, e giù a scalare. Solo il Piacenza mantiene fede alla sua storica autarchia.

In ogni caso, se l'erba del vicino resta più verde lo spazio per i nostri Under 21 si fa angusto tutti gli anni un po' di più: Gennaro Gattuso, per poter giocare, dodici mesi fa ha scelto di lasciare Perugia e si è trasferito in Scozia nei Rangers di Glasgow. Altri, visto l'andazzo, presto lo seguiranno, come già ha fatto l'ex atalantino Lucarelli volato in Spagna.

Restano dieci, al massimo quindici nomi su cui puntare, con magre speranze di vederli spesso inseriti nei tabellini: Pirlo, Ventola, Mezzano e Cristiano Zanetti dell'Inter, Ambrosini e Coco del Milan, Zanchi dell'Udinese, Marco Rossi della Salernitana, Zambrotta e Spinesi del Bari, Daino del Napoli, Mirri della Fiorentina, Diana e Bonazzoli del Brescia, il giovanissimo (classe '81) Dalla Bona dell'Atalanta. Ci sono anche due figli d'arte emergenti: Daniele Conti (figlio di Bruno) ovviamente della Roma, e Roberto Paris del Bologna.

Andrea Pirlo, bresciano, è il migliore del gruppo: ha debuttato in serie A nel '94 appena 16enne, all'età in cui sbocciano i campioni. Regista e capitano della Under, all'Inter è arrivato due mesi fa, e dopo l'amichevole di Liverpool è stato accostato - anche sulle foto in prima pagina dei quotidiani sportivi - a Gianni Rivera. Bell'omaggio, ma in questi casi toccare ferro è un obbligo: solo due anni fa lo stesso paragone, e nella medesima collocazione di pagina, era stato dedicato al suo ex compagno di squadra nel Brescia, Roberto Baronio. Il quale, acquistato dalla Lazio con contratto quinquennale da mezzo miliardo a stagione, è sparito di scena in un lampo, demolito da ricchezza, concorrenza e attesa sul suo conto. Prestato al Vicenza dove ha litigato causa overdose di panchina con Guidolin, è già rientrato al mittente dove è imboscato nell'ampia rosa di Eriksson.

È l'Inter che ha il gruppo di giovani più promettente: spicca, anche per altezza (1,88), Nicola Ventola, ex del Bari una delle poche società che punta ancora sui giovani; poi c'è Zanetti autore di un gran gol a Liverpool, e Mezzano, difensore milleusi, che in A ha già debuttato l'anno scorso con gran profitto. Proprio come il duo bresciano Diana-Bonazzoli, o come il milanista (in prestito al Napoli) Daino, che sarà compagno di squadra di Gennaro Scarlato, fino a due anni fa l'unico napoletano non superstizioso: accettò la maglia numero 17 e si ruppe una gamba all'esordio in prima squadra. Non lontano dal Vesuvio, a Salerno con il nuovo profeta romagnolo (Sacchi, Zaccheroni) in panchina, il riminese Delio Rossi, sono invece approdati Marco Rossi, tutt'altro che anonimo a parte il nome, e Vannucchi. Quest'ultimo di nome fa Ighli, in omaggio all'Igliff di Cime Tempestose.

E la Juve? Poco o niente da offrire, in ossequio a una politica che non punta sui vivai. Il portiere De Sanctis è bravino ma ha le lenti a contatto. Resta il calabrese Giuseppe Sculli, da non confondere con Pasculli. E da certi concittadini della sua città, Locri.

Francesco Zucchini

SARANNO FAMOSI...

PORTIERI		
Morgan De Sanctis	(Juventus)	'77
Christian Abbiati	(Milan)	'77
Alessandro Abbiati	(Udinese)	'80

DIFENSORI		
Alessandro Grandoni	(Sampdoria)	'77
Luca Mezzano	(Inter)	'77
Marco Zanchi	(Udinese)	'77
Roberto Mirri	(Fiorentina)	'78
Almo Diana	(Brescia)	'78
Giovanni Morabito	(Vicenza)	'78

ATTACCANTI		
Andrea Pirlo	(Inter)	'79
Nicola Ventola	(Inter)	'78
Gianni Comandini	(Cesena)	'77
Emiliano Bonazzoli	(Brescia)	'79
Gionatha Spinesi	(Bari)	'78
Giuseppe Sciulli	(Juventus)	'81

CENTROCAMPISTI		
Massimo Ambrosini	(Milan)	'77
Gianluca Zambrotta	(Bari)	'77
Cristiano Zanetti	(Inter)	'77
Gennaro Gattuso	(Rangers)	'78
Daniele Daino	(Napoli)	'79
Gennaro Scarlato	(Napoli)	'77
Ighli Vannucchi	(Salernitana)	'77
Marco Rossi	(Salernitana)	'78
Samuele Dalla Bona	(Atalanta)	'81
Daniele Conti	(Roma)	'79

Paolo Sousa tra Nicola Ventola e Andrea Pirlo i giovani gioielli dell' Inter, arrivati quest'anno alla corte di Simoni

Ansa

Alla vigilia dell'esordio in Champions League

Baggio il leader aspettando i gol di Ronaldo

APPIANO GENTILE. L'anno scorso non c'è stata storia. Quest'anno invece Ronaldo avrà filo da torcere nel riaffermare il suo carisma. Lo si capisce man mano che si avvicina l'esordio ufficiale dell'Inter. La scena è tutta per Roberto Baggio. I tifosi ai cancelli sono tutti per lui. Le telecamere delle tv si accendono per lui, prima di tutti. E lui, l'ex-codino, si dichiara pronto a «fare sul serio». E non è solo un avviso per i lettoni dello Skonto Riga, che i nerazzurri affronteranno domani a Pisa, nell'esordio in Champions League. Quello di Baggio è una sorta di proclama, un'ammissione di consapevolezza che quei riflettori gli danno l'ultima possibilità e che, se giocata bene, ci rimarrà ancora qualche anno. Baggio è abituato a stare sotto pressione, nel bene e nel male: «Spesso - ha commentato - ho pagato il prezzo della popolarità. Per anni sono stato sorvegliato speciale della critica e, bene o male, sono stato al centro dell'attenzione. Spesso sono stato criticato ingiustamente, ma ho cercato di accettare sempre tutto con serenità. Ho fatto molto da solo». Baggio sa, e qualche volta anche lo ribadisce tra le righe, che alcuni allenatori lo hanno escluso poiché soffrivano la sua popolarità. Con Simoni, personaggio cordiale ma riservato, probabilmente non corre questo rischio. Ed anche per questo il neointerista forse si sente a suo agio. Intanto ha preso in subaffitto quell'unico posto da titolare fisso che era un privilegio di Ronaldo. Assente il brasiliano (atteso per il 20 agosto mentre questa mattina rientrerà Youri Djorkaeff) Baggio ha l'opportunità per mettere in mostra la forma riconquistata con l'ultima stagione nel Bologna e la maturità dimostrata al Mondiale.

«Finora ho giocato soltanto 70' di partita a Udine, ma questo non mi spaventa - ha detto Baggio - Simoni non ha voluto rischiare di più venerdì scorso ed ha fatto bene, ma adesso sono pronto per i 90' in Coppa». Voglia di essere protagonista? «La mia prestazione personale non è importante, prima viene l'Inter - ha sottolineato l'ex codino - Per me è importante far girare la palla, così tutti i giocatori diventano fondamentali. Con la Juve abbiamo giocato bene, e io spero di essere nelle stesse condizioni: quelle sono partite che contano fino a un certo punto, adesso si fa sul serio». A Roby fa eco Ivan Zamorano, che giudica l'avversario non difficile, e per questo più pericoloso. «Stiamo lavorando per ottenere un risultato positivo, per affrontare il ritorno più tranquilli. Sulla carta - ha osservato il cileno - lo Skonto non è un avversario molto ostico, ma abbiamo visto delle cassette, e questa è una squadra che gioca 70' su 90' in contropiede. Perciò non dovremo mai distrarci, se vogliamo essere una squadra di campioni. La nostra condizione è buona e poco a poco stiamo trovando il ritmo giusto come si è visto anche a Udine».

Per Diego Simeone, il volto della grinta nerazzurra, la partita di mercoledì va affrontata con lo spirito di una finale o di un derby. «Per noi - ha detto - devono essere tutte Juve e Milan, dobbiamo giocare come sappiamo, a prescindere dal fatto che chi abbiamo di fronte sia forte o no. Il risultato è fondamentale per cominciare col piede giusto». Ieri Simoni ha radunato tutti intorno alla lavagna per ripassare ancora i movimenti da fare in campo. Il tecnico nerazzurro avrà a disposizione quasi tutti. Resta ancora in Portogallo Paulo Sousa, che domani dovrebbe comunicare al dottor Volpi l'esito degli esami prescritti dalla Federcalcio portoghese.

[Fr. D.]

Equitazione Roma mondiale con 38 nazioni

Sono 38 le nazioni che hanno fatto pervenire al comitato organizzatore dei World Equestrian Games, in programma dal 30 settembre all'11 ottobre a Roma, la conferma della loro partecipazione. Dei 38 paesi che hanno confermato la loro presenza a Roma, 12 hanno annunciato la loro partecipazione in tutte e cinque le discipline (salto ostacoli, dressage, completo, attacchi e volteggio). Si tratta di Australia, Austria, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Polonia, Usa, Svezia, Svizzera e naturalmente Italia. Tra le assolute novità risultano invece la Grecia, Israele e la Bielorussia.

Cresce la presenza dei calciatori africani nel nostro campionato: sono 28 tra A e B

Weah è sempre meno solo

ROMA. Una volta era solo Zahoui, piccola incompiuta scoperta chissà come dall'Ascoli di Costantino Rozzi in Costa d'Avorio: dovette emigrare dopo un anno e mezzo in Francia per ritagliarsi qualche titolo sui giornali. Poi, dieci anni dopo, arrivarono il traballante difensore senegalese Mendy, voluto da Galeone al Pescara, e il giovane ghanese Ayew, al Lecce, su raccomandazione del fratello famoso Abedì Pelè.

Ma oggi, a distanza di quasi vent'anni dal colore e dal folklore di «Zigulì» Zahoui, l'Italia ha scoperto finalmente l'Africa: poca spesa, molta resa.

Siamo stati gli ultimi in Europa ad approfittare del Continente Nero e delle sue occasioni: in Francia, in Germania, in Spagna, perfino in Svizzera avevano intuito il business prima di noi. Beninteso, è un business reciproco. Comunque, solo nell'ultimo calciomercato sono stati acquistati 11 africani, che hanno portato il numero complessivo a 28, fra serie A e B.

Il Bari ha il marocchino Neqrouz, il sudafricano Masinga e l'egiziano Said; nel Cagliari giocano Mboma (Camerun), Nyathi (Sudafrica) e Kallon (Sierra Leone); nell'Inter Kanu (Camerun) e West (Nigeria); nel Milan, Weah (Liberia); nel Parma, Lassissi (Costa d'Avorio) e Kader (Togo); nella Roma, Wome (Camerun); nella Salernitana, Song (Camerun); nel Venezia, Zeigbo (Nigeria). La colonia più numerosa è all'Udinese, con cinque giocatori: Gargo e Appiah (Ghana), Sanda (Camerun), Emam (Egitto) e il curioso Massamesso (Togo). In serie B sono invece scesi Conteh (Sierra Leone) e Ukenna (Nigeria) nel Chievo; Bosun e Kent (Nigeria) nella Fidelis Andria; Edusei (Ghana) nel Lecce; Fernandes (Senegal) nel Monza; Zizì Roberts (Liberia) nel Ravenna; Shakpoke (Nigeria) nella Reggiana, Die (Costa d'Avorio) nella Reggina.

Le italiane più all'avanguardia nel mercato africano sono Udinese e Parma: la società emiliana ha aperto scuole di calcio in Costa d'Avorio; quella friulana si è assicurata con Appiah il giovane (classe '80) più promettente. Naturalmente è ancora George Weah il leader, il numero uno della colonia africana giunta da noi. Il costo medio di un bravo giocatore è sui due miliardi: per un Parma che ne ha spesi 6 per il difensore Lassissi, c'è un Kader che il Bari ha ricevuto per 400 milioni. Tra le possibili rivelazioni, il centrale Song, che la Salernitana ha prelevato dal Metz.

Molti sono i giocatori che si son messi in luce nell'ultimo mondiale, anche in senso negativo come il sudafricano Nyathi autore di due autogol nella stessa partita contro la Francia, a Marsiglia. Curiosa la storia di Wome, che la Roma ha prelevato dalla Lucchese convinta che potesse diventare comunitario sposando la fidanzata francese. Una fidanzata che, alla prova dei fatti, non era mai esistita.

F.Z.

Cruyff ha rifiutato l'Olanda

Johan Cruyff ha rifiutato l'offerta della Federazione calcistica olandese che lo voleva come sostituto di Hiddink sulla panchina della nazionale. Secondo quanto si è appreso, l'ex campione olandese ha rifiutato l'offerta fattagli la scorsa settimana durante un incontro a Barcellona. La portavoce della Federazione, Monique Kessels, ha affermato che era già noto che il campione non voleva riprendere la carriera di allenatore ma, ha aggiunto, è stato un tentativo.

FINALE INTERTOTO

Mazzone, sfida per l'Uefa con Signori in panchina

BOLOGNA. Bologna in finale Intertoto, cioè ad un passo da quella Coppa Uefa cui manca da sette anni, ma anche in emergenza. Mazzone stasera contro i polacchi del Ruch Chorzow non avrà gli squalificati Marocchi, Mangone e Fontolan e su Signori ed Eriberto (per il brasiliano è arrivato finalmente il nulla osta Uefa) potrà contare fino ad un certo punto, visto che entrambi hanno giocato soltanto partitelle contro dilettanti. Poi ci sono Andersson, reduce da una distorsione alla caviglia che gli ha impedito di giocare il ritorno con la Sampdoria, e Tarantino con problemi muscolari. Niente formazione dunque, ma l'impressione è stata che lo svedese giocherà e che sia Eriberto sia l'ex laziale andranno in panchina e probabilmente entreranno nella ripresa. Si pensava che Eriberto sarebbe stato nella formazione iniziale, visto che nei provini ha fatto ottima impressione, ma Mazzone ha lasciato capire che non sarà così: «Non si manda allo sbaraglio un giocatore straniero che non ha ancora fatto una partita vera». La partita conta molto, ci si aspetta anche un buon pubblico, nonostante le ferie. «Certo la Samp era più forte del Ruch - ha detto Mazzone - ma questa è una finale e una finale fa sempre storia a sé. Se ce la faremo ad andare in Uefa faremo festa: questo era il primo obbiettivo della stagione». Il Ruch Chorzow è arrivato nel primo pomeriggio con un aereo militare (più economico). È una squadra che fa parte dell'elite storica del calcio polacco (15 scudetti, due coppe nazionali) e che nella semifinale Intertoto ha rifilato quattro gol (tre in trasferta) agli ungheresi del Debrecen, capaci di eliminare i tedeschi dell'Hansa Rostock. Nel terzo turno il Ruch era passato a spese dei portoghesi dell'Estrela Amadora (ai rigori dopo due 1-1). «Il Bologna è favorito ma noi non abbiamo ancora perso - ha detto l'allenatore Orest Lenczyk, che ha avuto anche una parentesi in nazionale - tra l'altro spesso riusciamo ad esprimerci meglio fuori casa. Spero in un pareggio, magari con gol».

Imprese, lavoratori autonomi, ma anche clero, Stato e Regioni fanno a gara nel non versare all'istituto le quote previdenziali

Inps, un mare di crediti

Evasione di contributi per 110mila miliardi

ROMA. Una voragine. Un buco nero che vale più di 50mila miliardi. I crediti contributivi dell'Inps, ovvero i contributi previdenziali non pagati, a vario titolo, dalle imprese e dai lavoratori autonomi, hanno raggiunto i 50.988 miliardi.
Questo il bilancio contenuto nella relazione del Collegio dei sindaci dell'Istituto per l'anno 1997: l'aumento sul 1996 è stato di 7.168 miliardi (rispetto, appunto, ai 43.820 già accumulati).
L'importo delle partite creditorie, ed è su questo che i sindaci lanciano l'allarme numero uno, è quasi raddoppiato negli ultimi quattro anni passando dai 28.854 miliardi del consuntivo '93 agli oltre 50mila di fine '97.
Le preoccupazioni dell'organismo di revisione sono anche aggravate dalla cancellazione di residui attivi per crediti contributivi intorno ai mille miliardi e dall'aumento, piuttosto significativo, delle spese legali. Ciò significa che per l'Inps si è fatto via via più difficile e oneroso recuperare i contributi non versati negli anni. I sindaci hanno anche riclassificato i crediti per definire la percentuale di svalutazione e (sempre secondo il rendiconto) hanno confermato la previsione del Collegio del 1996 secondo la quale l'Istituto non è in grado di farsi versare oltre il 50% di ciò che gli spetta.
Vediamo nel dettaglio a chi sono imputabili i 50mila miliardi di buco. In cima alla classifica dei «cattivi» ci sono naturalmente le aziende industriali e commerciali che non hanno pagato ben 20.515 miliardi per i lavoratori loro dipendenti mentre sono 2.526 quelli dovuti da aziende agricole per i lavoratori del settore. Vengono poi gli artigiani con 5.791 miliardi seguiti a ruota dai commercianti con 5.634 miliardi. I contributi non riscossi da coltivatori diretti e mezzadri ammontano a 1.606 miliardi. Anche il clero, e questa è una curiosità, ha una sua quota di morosità: 40 miliardi.
A questo monte contributi (in totale 36.112 miliardi) vanno aggiunti altri 14.876 miliardi di crediti non assoggettati a svalutazione.
Se poi facciamo il conto totale, aggiungendo anche tutti contributi in carico a Stato, Regioni ed altri enti pubblici, arriviamo all'incredibile tetto di 110.903 miliardi, con un incremento di 6.172 miliardi rispetto al 1996.
Quindi le pubbliche amministrazioni, nel loro complesso, hanno debiti nei confronti dell'Inps più o meno della stessa entità delle aziende e dei lavoratori autonomi. Rimangono ancora da calcolare 5.738 miliardi di «crediti diversi», 3.970 miliardi di prestazioni da recuperare e 2.900 miliardi di «crediti per partite varie e di giro».

Mo. Pi.

Il Presidente dell' INPS Gianni Billia — Andrea Cerase

L'INTERVISTA

Le aziende «rateizzano» e poi scompaiono

«Il motivo? I fallimenti ma ci sono molte truffe»

Casadio, Cgil: le cifre sono cresciute troppo

ROMA. Giuseppe Casadio non si scompone e risponde con calma olimpica. Sarà che il segretario confederale della Cgil è in vacanza nella sua Romagna, sarà che gli enormi crediti dell'Inps verso aziende e privati per i sindacalisti sono pane quotidiano, o quasi, ma finisce per buttarla in battuta: «È un po' come quando qualcuno ti chiede dei soldi in prestito, poi scompare nel nulla senza restituirteli. Cosa puoi fare?»

Come mai l'Inps si ritrova con una voragine di contributi non versati di queste proporzioni, addirittura oltre i 50mila miliardi?

«Il meccanismo è formalmente molto vario ma nella sostanza si riduce a un paio di tipi: aziende che falliscono e quindi non sono più nelle condizioni di rispettare i pagamenti all'Inps, aziende che truffano l'Istituto, poi chiudono i battenti e svaniscono nell'aria. Spesso tutto comincia con una richiesta di rateizzazione: un'impresa va in crisi e chiede di fare il versamento dei contributi per i propri dipendenti a rate. La crisi persiste e volge al peggio: anche i pagamenti rateizzati vengono interrotti. A questo punto può arrivare l'amministrazione controllata o il fallimento. All'Inps rimane, sulla carta, un credito che, però, sarà solo parzialmente recuperabile. Intanto i tempi si allungano, bisogna attendere le procedure fallimentari e anche al termine dell'iter, quando sono stati pagati i creditori privilegiati, si riesce solo in parte ad avere il dovuto. A volte è nella misura dell'80%, altre volte del 50%, altre ancora solo del 25%. Altro discorso, che però porta allo stesso esito, ovvero soldi che l'Inps non riscuote, è quello delle imprese che truffano scientemente l'Istituto chiedendo la rateizzazione per due, tre anni prima di scappare con la cassa».

> Attraverso le banche si può risolvere il problema

Il Collegio dei sindaci punta il dito sul quasi raddoppio del buco negli ultimi quattro anni. Una trend che, se fosse confermato, potrebbere aprire seri interrogativi sulla solvibilità dell'Istituto.

«Non mi pare che l'andamento dell'economia in questi ultimi anni giustifichi un aumento di questo tipo. Bisognerebbe conoscere nel dettaglio in quali settori e in quali categorie di imprese si è registrato l'incremento più forte di insolvenze. È pur vero che veniamo da un decennio di crisi e di ristrutturazioni dei grandi gruppi e potrebbe essere questa la ragione. Quanto alle piccole e medie imprese sono tradizionalmente le più esposte a crisi e chiusure, ma non ho visto criticità particolari nell'ultimo periodo».

Sempre il Collegio stima che l'Inps sia in grado di recuperare meno della metà dei crediti. Le sembra tanto o poco?

«Difficile rispondere. Immagino che abbiano parametri ed elementi di valutazione standard in base ai quali calcolare quanto è possibile e realistico pensare di riportare a casa e quanto invece, proprio come quando si prestano i soldi a qualcuno che in seguito scompare senza pagarti, sia del tutto irrecuperabile. Immagino si avvalgano anche di serie storiche per questi calcoli».

Si può realisticamente fare qualcosa, e che cosa, per diminuire questo enorme buco nero?

«In una delle commissioni del Senato si sta discutendo un provvedimento che potrebbe essere utile. Si istituirebbero delle forme di cessione dei crediti dell'Inps, ma anche, per esempio, del ministero delle Finanze, alla banche che opererebbero come tesoreria. Facciamo un esempio: la banca si compra lo stock del credito che ammonta, poniamo, a diecimila miliardi e ne versa sull'unghia seimila all'Istituto, accollandosi il problema di riscuotere il dovuto dai creditori. Il beneficio sarebbe che l'Inps incassa subito una certa liquidità, anche se questa copre solo parzialmente il credito. Diverse banche premono per questa soluzione perché, vista la fase di riorganizzazione e ristrutturazione che stanno vivendo, consentirebbe di allargare l'attività ed evitare esuberi massicci. La controindicazione più forte resta che, a regime, un meccanismo di questo tipo deresponsabilizza l'Istituto nella riscossione dei contributi e nella lotta all'evasione. Il un provvedimento appare molto controverso: la discussione è aperta».

Morena Pivetti

Dalla Prima

Un'amara notizia

bassa qualifica) o sulla struttura profondamente duale del nostro mercato del lavoro. Sulle implicazioni delle diverse ipotesi sulle future prestazioni di un sistema di protezione sociale che, come quello italiano, è in larga misura a carattere contributivo. Sulle individuazioni delle voci di contribuzione da ricondurre nell'ambito della fiscalità generale (in quanto connesse a prestazioni a carattere, appunto, generale) o eventualmente da riportare nell'ambito di scelta dei singoli lavoratori. Ultimo, ma certamente non meno importante, sugli oneri che la finanza pubblica dovrebbe sopportare nelle diverse ipotesi (e quindi sulle modalità di finanziamento dei diversi tipi di intervento).

Per il momento alcuni risultati, per quanto minori, sembrano acquisiti. L'eliminazione degli oneri impropri, tanto per cominciare (e cioè di quei contributi che venivano pagati pur non avendo a fronte alcuna prestazione). Altre riduzioni dei carichi contributivi sono possibili nei limiti in cui governo e parti sociali riescano a dare soluzione ad alcuni temi della riforma del welfare ancora del tutto inevasi (come quello degli ammortizzatori sociali) o affrontati solo in parte (come quello del sostegno dei redditi bassi e quindi degli assegni familiari). Infine, ulteriori abbattimenti non potranno che derivare da interventi più ampi e/o radicali la cui praticabilità sarà, fra l'altro, definita dalla individuazione di fonti opportune di finanziamento.

Si capisce allora perché possa risultare particolarmente amara la notizia secondo la quale sarebbero oltre 50mila i miliardi di contributi dovuti dal settore privato e non riscossi dall'Inps. Di questi, due quinti sarebbero ascrivibili ai dipendenti dell'industria e del commercio ed oltre un quinto ad artigiani e commercianti. Poco più di quattromila miliardi sarebbero i contributi non versati dagli agricoltori.

Circa quaranta quelli non versati dal clero. Anche loro, benedette anime, potrebbero pur dare a Cesare ciò che è di Cesare!

Va da sé, infatti, che se questi contributi (e quelli di entità non dissimile dovuti dagli enti locali) fossero disponibili molti discorsi cambierebbero e molte scelte di politica economica diverrebbero improvvisamente possibili. È opportuno però un po' di realismo. Se anche fossero interamente recuperabili, i contributi non riscossi non lo sarebbero immediatamente. In alcuni casi, infatti, solo un recupero graduale (e, per così dire, assistito da parte dell'Inps) del non riscosso potrebbe consentire la sopravvivenza di alcune realtà imprenditoriali. In ogni caso, è bene ricordare che se anche fossero immediatamente ed interamente recuperabili, i maggiori contributi dovrebbero andare a ridurre gli attuali elevati oneri contributivi (riequilibrando così il carico contributivo fra gli assicurati) e non già consentire il finanziamento di un volume crescente di prestazioni.

[Nicola Rossi]

Critiche alla proposta di Grandi anche da Angius e D'Antoni

Treu: «Inutile un superministro Per il lavoro più gioco di squadra»

A Napoli è polemica su Camorra e Lsu

ROMA. Inevitabile che proprio il ministro del Lavoro fosse il più contrariato. Ma anche altri politici e sindacalisti intervenuti ieri non gradiscono la proposta lanciata da Alfiero Grandi (responsabile lavoro dei Democratici di sinistra) di creare un superministero per l'occupazione accorpando Industria e Lavoro sotto la regia di Prodi. Non piace a Tiziano Treu ma nemmeno a Gavino Angius, e a Sergio D'Antoni.

«Quello per l'occupazione è un lavoro di squadra - così reagisce il ministro del Lavoro - e la squadra è guidata da un capitano, che in questo caso non può che essere il presidente del Consiglio. Si deve lavorare meglio come squadra, non ha senso ridurre i giocatori da undici a nove, o a dieci; non è la soluzione adatta se vogliamo perseguire una politica efficace per l'occupazione. Se abbiamo altre ipotesi...beh, allora anche qui ognuno si assume le sue responsabilità». Un'allusione che si incarica di chiarire il polemico ex sindacalista Cgil Giuliano Cazzola, secondo il quale dietro la proposta Grandi potrebbe esserci il nome di Bruno Trentin: un'operazione che una parte dei Ds appoggerebbe sia per dare il segno di una svolta nella presenza del governo sui temi del lavoro, sia per favorire un migliore rapporto con Bertinotti.

Ma proprio un dirigente Ds, Gavino Angius, giudica intempestiva l'idea di mutamenti nella struttura del governo, che a suo giudizio devono essere rimandati alla prossima legislatura, mentre oggi serve «un migliore coordinamento delle politiche di bilancio, produttive e finanziarie». Nettamente contrario anche il leader della Cisl, D'Antoni, secondo il quale si tratta di un'idea «stravagante», partorita da una maggioranza in difficoltà. Per lui è «tutto il governo» a deludere sul lavoro. E rilancia la sua proposta di sciopero generale alla ripresa, sicuro che «alla fine tutti dovranno convincersi».

Pure un esponente di Forza Italia - Vegas - e il pannelliano Della Vedova bocciano il «superministero» del lavoro. Ma intanto il fronte resta assai caldo.

Ieri alcune decine di aderenti al movimento di lotta dei lavoratori «socialmente utili» di Napoli ha occupato per alcune ore gli uffici del Ministero delle Finanze della città. Motivo della nuova protesta: una trattenuta Irpef di 21 mila lire su buste paga di 800 mila lire. «Si tratta di un'inammissibile tassa sulla miseria», hanno detto i portavoce del movimento, che hanno cessato l'occupazione solo quando il ministero da Roma ha recepito i contenuti della protesta.

Ma la giornata è stata animata anche da un'altro fatto. Un giornale tedesco, la «Tageszeitung», della sinistra berlinese, ha pubblicato un servizio in cui si dice che i «Lsu» sono un buon affare per la Camorra, e si fa il nome di un certo Alemano, che gestirebbe una sorta di collocamento illegale. Sono piovute smentite e reazione indignate sia da parte dei rappresentanti dei «Lsu», che dalla Digos napoletana e dal presidente della Regione Rastrelli. Anche se non si esclude l'infiltrazione di «faccendieri», e ci sono sindacalisti - come il segretario della Uil campana Cardillo - che pur rigettando il contenuto dell'articolo, invitano le forze dell'ordine e la magistratura a fare fino in fondo il loro dovere per accertare i fatti.

Che la situazione della disoccupazione al Sud possa diventare sempre più esplosiva, per vari fattori, non escluso il ruolo della criminalità, è ormai opinione sempre più diffusa. Del resto la stessa Banca d'Italia, in una rapporto sul lavoro nelle regioni meridionali, aveva lanciato l'allarme all'inizio dell'estate: «In Campania e in Sicilia - scriveva Bankitalia - si è concretizzato il rischio di proteste sociali, espresse in forme violente, dovuto alla creazione di aspettative di continua reiterazione di provvedimenti volti a fornire garanzie di reddito ai lavoratori "socialmente utili"». Il governo, con o senza superministro, dovrà saper intervenire.

Lavoratori Lsu discutono con il direttore dell' ufficio ministero delle Finanze Signorelli — Fusco/Ansa

Confesercenti: le tasse tagliano 60% dei redditi

La «morsa» della pressione fiscale, tra le più elevate rispetto agli altri paesi europei, rischia di schiacciare le imprese, soprattutto piccole e le medie, che in alcuni casi arrivano ad avere un carico superiore al 60% del reddito. Nel 1998, secondo la Confesercenti, il peso fiscale per le imprese del commercio arriva infatti ad incidere sul reddito per il 63,8% nel caso dei bar, per il 55,2% negli alberghi e per il 53,4% nel commercio alimentare al minuto. L'allarme è contenuto in una lettera inviata ieri al ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, dal presidente dell'organizzazione dei commercianti, Marco Venturi.

Caorle, denunciate le assistenti

Colpi di siringa per calmare i ragazzini turbolenti

BOLZANO. Nella colonia della Caritas Altoatesina di lingua tedesca a Caorle alcuni ragazzini e ragazzine (tra i 12 e i 14 anni) considerati eccessivamente «vivaci» sarebbero stati «calmati» con iniezioni di soluzione fisiologica a base di acqua e sale. Del singolare metodo educativo adottato presso la colonia frequentata da bambini di lingua tedesca se ne occuperà ora la magistratura.

Al rientro del turno di vacanza alcuni genitori di ragazzini «calmati» a colpi di siringa hanno denunciato l'accaduto ai carabinieri di Naturno. Forte imbarazzo intanto alla Caritas di lingua tedesca dove il direttore Franz Kripp ha chiesto scusa dell'accaduto alle famiglie interessate e ha sostenuto che le due infermiere assistenti che avrebbero praticato le punture in questione «non faranno più servizio da noi». Per praticare una iniezione, si osserva, serve la ricetta medica. Ora comunque spetta al giudice, cui lo stesso Kripp si è a a sua volta già rivolto per denunciare l'accaduto, accertare i fatti e responsabilità.

Secondo la denuncia dei genitori l'episodio si è verificato ilo due agosto. «Era l'ultimo giorno di vacanza, si fa un po' di baldoria come avviene durante tutte le gite. Ad un certo punto, dopo mezzanotte, le infermiere che insieme alle assistenti accompagnano il gruppo, raccomandano di fare silenzio - racconta la mamma di una delle ragazze "calmate" con la siringa -. Non sembravano arrabbiate secondo mia figlia. Ma poiché la baldoria non cessava minacciano le punture, ma i ragazzi non le prendono sul serio pensando a uno scherzo». La madre della ragazza, secondo la quale sarebbero stati otto i ragazzi vittime delle infermiere, ha detto però di non voler demolire di critiche la colonia. «In fin dei conti - ha detto -, si tratta del comportamento scorretto di due persone. Mia figlia aveva partecipato anche l'anno scorso e non c'era stato alcun problema». «La cosa ingiustificabile - dice la donna -, è che non si possono fare punture senza una prescrizione medica. Lo so bene perchè anch'io faccio l'infermiera da trent'anni. Fra l'altro pare che anche un'assistente abbia utilizzato una siringa».

Anche un'altra madre ha confermato il racconto. «Quando mia figlia è tornata - ricorda Elisabeth Oberhauser -, mi ha raccontato tutta la storia. Mi sono spaventata. Ho preso contatto con i genitori degli altri ragazzi vittime delle infermiere. Poi ho portato mia figlia da un medico. Quando il dottore ha confermato il segno della puntura ho deciso di andare insieme alla madre di un'altra ragazza dai carabinieri. Mia figlia è un po' vivace, come altri ragazzi della sua età. Ma non ha certo bisogno di essere tranquillizzata con le punture».

Che le cose siano andate proprio come hanno denunciato i genitori dovrebbe essere confermato. Infatti ad ammettere subito l'episodio è stato lo stesso Franz Kripp, che quando ha visto abbattersi sulla sua Caritas una bufera del genere ha pensato immediatamente di adoperarsi per far luce sull'episodio chiedendo alla magistratura di occuparsi del caso.

Reclusione da sei a dodici anni per chi li induce a prostituirsi, ma pene pesanti anche per chi possiede materiale pornografico

Una legge protegge i minori

Da oggi in vigore le norme anti-pedofilia

ROMA.La guerra ai pedofili, ai maniaci sessuali, ai pervertiti, ma anche alle persone che cercano e apprezzano questo tipo di pornografia, da oggi diventa operativa con la pubblicazione sulla gazzetta ufficiale. La legge approvata definitivamente lo scorso 30 luglio contro lo sfruttamento sessuale dei minori, nota come «legge antipedofilia», punisce, con pene più severe, chi utilizza i minori per la produzione di materiale pornografico, chi organizza gite e viaggi per il cosiddetto «turismo sessuale» e chi induce i minori alla prostituzione. Puniti con la reclusione i reati inerenti la prostituzione e la pornografia minorile anche se sono commessi all'estero.

Ed ecco, in particolare, le pene previste dalla normativa. Reclusione da 6 a 12 anni e con una multa da 30 a 300 milioni per chi induce un minore alla prostituzione. Rischia invece da 3 a 6 anni di carcere, o una multa non inferiore a 10 milioni, chi compie atti sessuali sui minori di età compresa fra i 14 e i 16 anni, in cambio di denaro o, comunque, di una utilità economica. Queste pene vengono ridotte di un terzo se a compiere i reati è a sua volta un giovane con meno di 18 anni.

Da 6 a 12 anni di carcere e una multa compresa fra 50 e 500 milioni sono invece le pene previste per quanti producono materiale pornografico con minori o realizzano esibizioni pornografiche con bambini. Stessa pena se ci si limita a fare commercio con questo materiale.

È punito fino a 3 anni di prigione chi detiene o si procura materiale pornografico prodotto con lo sfruttamento sessuale dei minori. Rischia infine fino a 12 anni di galera e una multa variabile fra i 30 e i 300 milioni chiunque organizzi il turismo sessuale.

La pena è accresciuta da un terzo alla metà se il fatto è commesso in danno di un minore di 14 anni; dalla metà a due terzi se il fatto è commesso da un ascendente, dal genitore adottivo o dal loro coniuge o convivente, dal coniuge o da affini entro il secondo grado, da parenti fino al quarto grado collaterale, dal tutore o da persona a cui il minore sia stato affidato. Le pene sono aumentate anche se a subire il danno sia un minore in stato di infermità o minoranza psichica, naturale o provocata. Se la vittima ha meno di 14 anni non si potrà invocare a scusante l'ingnoranza dell'età della persona offesa. Chi fa commercio di minori di 18 anni per indurli alla prostituzione è punito con la reclusione da 6 a 20 anni.

Particolarmente colpita sarà la categoria dei ciberpornografi. Infatti, consultare via Internet siti pornografici con minori sarà considerato reato».

Non la farà franca neppure il cliente, come spiega il presidente della stessa commissione, Carla Mazzucca, che «partecipi attivamente alla distruzione psicofisica del minore».

Per scovare i pedofili magistrati e forze di polizia potranno utilizzare «siti trappola» in Internet e avvalersi di intercettazioni telefoniche.»

LE NOVITÀ DELLA LEGGE

- **PROSTITUZIONE MINORILE** Da 6 a 12 anni di carcere per chi induce o sfrutta la prostituzione di persone di età inferiore ai 18 anni.
- **PORNOGRAFIA MINORILE** Da 6 a 12 anni di carcere per chi produce o sfrutta simile materiale. Stessa pena per chi ne fa commercio. Reclusione fino a 3 anni per chi acquista o detiene simili materiali.
- **INTERNET** Da 1 a 5 anni di carcere per distribuzione e divulgazione di materiale pornografico con minori e per chi diffonde notizie o messaggi pubblicitari finalizzati all'adescamento o sfruttamento sessuale di minori.
- **TURISMO SESSUALE** Reclusione da 6 a 12 anni per chiunque organizza o propaganda viaggi finalizzati alla fruizione di attività di prostituzione a danno di minori.
- **TRATTA DI MINORI** Da 6 a 20 anni di carcere per chi tratta o fa commercio di minori di 18 anni al fine di indurli alla prostituzione.
- **AGGRAVANTI** La pena è aumentata da un terzo alla metà se il fatto è commesso ai danni di un minore di 14 anni. Aumento della metà a due terzi se il reato è commesso da un parente, dal convivente o dal genitore adottivo; identico aumento della pena se la vittima è in stato di infermità o minorazione psichica.

VENEZIA

Provveditore indagato

VENEZIA. Per non aver preso alcun provvedimento disciplinare, né aver denunciato alla magistratura presunti atti di pedofilia di due maestri elementari della provincia, l'ex provveditore agli studi di Venezia e un direttore didattico sono stati accusati dalla magistratura di concorso in reati sessuali. A formulare l'imputazione è stato il sostituto procuratore Veneziano Felice Casson, che ha chiesto il rinvio a giudizio di due insegnanti, F.G., di Mestre (Venezia), e L.B., di Rio San Martino (Venezia).

Per omissione di atti d'ufficio e favoreggiamento, oltre che di concorso nei reati sessuali, il pm ha accusato l'ex provveditore Maria Rosa Sguerso e il direttore didattico Gianni Masiero.

Per altri episodi analoghi F.G. era già stato condannato davanti al Gip con rito abbreviato a cinque anni e sei mesi di reclusione, mentre L.B. era stato arrestato nel marzo scorso, dopo altri esposti presentati alla magistratura. Le prime segnalazioni risalivano al 1987; altre erano seguite nel 1992, fino all'ultimo anno scolastico, senza che venisse preso alcun provvedimento disciplinare.

Secondo il pm, questo comportamento omissivo avrebbe di fatto permesso ai due imputati di continuare a compiere i reati di cui sono accusati. Il magistrato si affida comunque al giudice nella valutazione delle responsabilità delle autorità scolastiche.

LE RISERVE DEL GIURISTA

«Se compri "Lolita", finisci nei guai»

Intervista a Vincenzo Zeno Zencovich: «Princìpi giusti, regole inadeguate»

ROMA. Acquirenti distratti di videocassette, attenti a voi. Siete tra quelli che comperano riviste con allegato un vecchio film, che magari resterà incellofanato a prendere polvere su di uno scaffale del soggiorno? Potreste essere perseguiti penalmente per detenzione di materiale pornografico con soggetti minorenni. Comperare "Lolita" o "Grazie zia" potrebbe farvi passare dei guai. È quanto sostiene - una piccola provocazione, affiancata però da stringenti argomentazioni giuridiche - il professor Vincenzo Zeno Zencovich, docente di Diritto comparato all'Università di Sassari. Nelle norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori, che entrano in vigore oggi, Zeno Zencovich ravvisa numerose pecche e lo dice senza tanti giri di parole: «Una legge che equipara chi produce materiale pornografico con minori e chi lo distribuisce è una legge sbagliata perché il sistema penale deve graduare le responsabilità. Non si possono confondere situazioni ben distinte. Ma ciò che più è grave, perché contrasta con i princìpi di libertà, è che questa legge punisca anche la detenzione di tale materiale. In pratica fa diventare reato il semplice esercizio intellettuale di una diversità sessuale, certo riprovevole ma solo sotto il profilo etico».

Professor Zencovich, perché trova discutibili alcuni aspetti di questa legge?

«Devo premettere che sono d'accordo sull'intendimento di fondo, cioè sanzionare in maniera più pesante chi sfrutta sessualmente i minori, anche se questo non significa debellare il fenomeno. Non sono però d'accordo che si parli genericamente di minori di 18 anni, che non si faccia distinzione tra i bambini e quelli che vengono chiamati "grandi minori", cioè adolescenti che sono minorenni sotto il profilo legale ma che hanno raggiunto una maturità psicologica e sessuale».

> L'esperienza proibizionista crea solo mercato nero

La legge prevede le stesse pene per chi realizza materiale pornografico con bambini e per chi lo commercia. Che cosa ne pensa?

«Ritengo grave equiparare chi vende questa merce al produttore e allo sfruttatore. Stiamo inaugurando una nuova stagione di minaccia contro gli edicolanti e i distributori. Niente di nuovo, del resto. Se andiamo a guardare gli ultimi trent'anni di storia delle pubblicazioni oscene nel nostro Paese vediamo che gli edicolanti sono sempre stati colpiti con pene severissime. Ritengo che non serva a nulla, se non a ingolfare i tribunali. I quali poi, nella maggior parte dei casi, assolveranno gli edicolanti perché non si ravvisa il dolo. Trovo anche discutibile che sia prevista una pena fino a cinque anni per chi scambia tale materiale senza scopo di lucro, perché si colpiscono soggetti che non stanno commettendo reati sui minori».

Anche i giornalisti rischiano di essere sanzionati se forniscono notizie che riconducono a prodotti pornografici con bambini.

«Sì, ed è assurdo. In ipotesi il cronista che scriva che il paese Tal dei Tali è diventato la nuova meta del turismo sessuale o che fornisca l'indirizzo di un sito Internet in cui è stato scoperto materiale pedofilo potrà incappare nei rigori della normativa. Questa legge confonde situazioni che sono ben diverse. Ma c'è un aspetto ancora più grave...».

Quale?

«Il fatto che venga considerato reato anche detenere o procurarsi tale materiale. Significa sostenere che la pubblicazione o la cassetta è corpo di reato, significa trasformare le opere di pornografia minorile in una sorta di droga. Supponiamo che qualcuno tenga in casa un film tipo "Grazie zia" o una rivista di fotografia artistica o le riproduzioni delle fanciulle in fiore di Hamilton: commette reato? In teoria sì. La legge è talmente restrittiva, coinvolge talmente tanti soggetti, che rischia alla fine di non sanzionare nessuno. Questa normativa contiene grossi errori dal punto di vista della tecnica penale. Non trovo giusta l'invasione nella sfera personale, non può essere considerato reato l'esercizio intellettuale di una diversità sessuale».

> È sbagliato equiparare produzione e acquisto di pornografia

L'intento è quello di colpire il consumatore per stroncare l'industria.

«Non credo sia la strada giusta. Le esperienze proibizioniste, in qualsiasi settore, non danno risultati. Si crea solo il mercato nero, si offre alla criminalità un nuovo terreno. Avremo grandi campagne antipornografia minorile, ma il vero sfruttamento non verrà colpito».

Ritiene utile la norma che punisce chi organizza il turismo sessuale?

«Mi sembra una norma declamatoria, sul cui risultato concreto ho molti dubbi. È chiaro che la vera organizzazione pedofila i turisti la troveranno all'estero. Sono perplesso perché si colpisce l'offerta di viaggio e non il viaggiatore. D'altra parte come si fa a stabilire se il turista sessuale andrà in certi paesi alla ricerca di avventure erotiche con adulti o con bambini?».

Serena Bersani

Così viene accolta la legge da chi vende riviste e strani gadget

Viaggio estivo tra edicole e porno-shop «Se qualcuno sbaglia, è il distributore»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Nel piccolo paradiso dei piaceri proibiti si entra con garbo, suonando, rispettosi, il campanello. Bon ton e discrezione in verità finiscono lì, sulla soglia della porticina stretta, incassata come certi vestiboli che introducono allo sportello di un Bancomat, piazzata sotto la scritta sognante: «Magic America». Poi, è tutto un florilegio di «Love Dolly», «Super Sherley», madame senza veli, stalloni all'opera, pecorecci «Rocco e le storie tese», vetrinette zeppe di organi in lattice malati di priapismo, creme miracolose, cosmetici ritardanti. E via promettendo.

Inizia qui, tra una girandola di amplessi in celluloide, il breve viaggio tra i possibili bersagli della nuovissima legge contro lo sfruttamento sessuale dei minori. «Noi commerciare materiale pornografico con i bambini? Saremmo pazzi - dice Arturo, 13 anni passati ad alleviare i pruriti della fedele clientela - una volta c'era chi chiedeva video "speciali", oggi non più. Almeno non qui, dove in otto anni abbiamo avuto una ventina di sequestri, sanno che siamo puliti, controllati di continuo dalla polizia, dalla finanza. Io li ammazzerei quelli che sfruttano i minori, figuriamoci se voglio guadagnarci su». Nonostante l'afa, la città semideserta, le tre del pomeriggio, in mezz'oretta sfilano quattro clienti, compresa una bella ragazza più sui venti che sui trenta. Gli eroi a luci rosse, Rocco Siffredi, Milly D'Abbraccio, Jessica Rizzo, esibiscono i loro tesori dal pavimento al soffitto. Sono marchi di garanzia. «Tutti testati», specifica l'Arturo con involontario umorismo: «Le cassette coi ragazzini se li scambiano fra loro gli sfruttatori, non certo negozi come il mio che hanno incassi da 600 mila lire al giorno. La legge va bene ma penso anche che molti casi di violenza sui minori andrebbero valutati meglio, a volte mi sembrano proprio inventati».

Le ultime chimere si chiamano Cuba e Santo Domingo, ma anche il Madagascar e la Tailandia restano mete doc del «turismo sessuale», piaga diffusa non solo oltr'Alpe. L'isola di Pucket, Samui e la capitale del paese asiatico, complice la svalutazione della moneta che ha dimezzato i prezzi, conoscono un nuovo boom. «Quest'anno sprofonderanno sotto il peso degli italiani - pronostica Paola Graham, inglese, titolare della Carlson Travel - a Patpong la situazione fa schifo, i bambini ti si offrono per strada, un fenomeno nato con i soldati americani che si "distraevano" dalla guerra in Viet Nam. Io mando per la maggior parte coppie o studenti, ma chi vuole, là trova i travestiti che poi si porterà a spasso per le isole». Dietro i banconi delle agenzie di viaggio occhi allenati individuano spesso il turista particolare. «Fino a dieci anni fa venivano i 20/25enni, a piccoli gruppi, con la semplice richiesta del volo andata e ritorno - dice Paolo Sapori della Saragozza Viaggi - adesso incroci qualche tipo di "mezz'età". Cosa facciano quando arrivano laggiù si può supporre: a Bangkok rischi di essere pedofilo per forza, chi si prostituisce ha spesso 12 o 13 anni. La legge? Buona, ben motivata, ma non sarà efficace».

Pene da 1 a 5 anni per la pornografia su Internet D.Fracchia

Paura di passare dei guai perchè tra Cosmopolitan e l'Espresso, vendono anche l'«hard core», gli edicolanti non ne hanno per niente. Imperturbabili, chi più e chi meno, aspettano, fatalisi, gli eventi. Gira gira il discorso è sempre uno, così sintetizzato da Giuseppe Marchica, segretario del Sinagi, il sindacato che solo a Bologna ne associa 350: «La legge dovrebbe contenere pene anche più severe con chi sfrutta sessualmente i bambini, ma chi vende giornali non deve temerla. Certo bisogna affidarsi solo alle agenzie di distruzione ufficiali, dalle quali finora si è obbligati a comprare tutto quello che offrono. Non posso escludere a priori che tra il materiale passi anche l'illecito, ma per limitare il pericolo basta non acquistare da privati non registrati. La speranza però è che con la nuova legge sull'editoria, in discussione a settembre alla Camera, si separino i prodotti editoriali veri e propri da quelli pornografici».

«Io mi fido del fornitore e quindi delle copertine, controllo sempre perchè me lo detta la coscienza - dice il titolare dell'edicola di Piazza Azzarita davanti al tempio del basket - Ma non penso di rinunciare al settore perchè vende; adesso poi, che le mogli sono in vacanza, è un momento di punta, come pure attorno alle festività. Se "scappa" qualcosa, però la colpa non è colpa nostra, bussino alla porta dei distributori».

La signora Paola, gestore da 30 anni della più antica edicola della città, a Porta Saffi, indica i materiali «osè» allineati di taglio su un angolo della vetrina: «Li tengo un po' nascosti ma hanno sempre mercato. Cosa contengano di preciso non so, li vendo sigillati e ci mancherebbe anche che controllassi il contenuto.»

Sergio Ventura

I PROGRAMMI DI OGGI

DA VEDERE

Serie tv con Di Caprio in onda due volte al dì

12.55 GENITORI IN BLUE JEANS
Telefilm con Leonardo Di Caprio.

ITALIA 1

Per chi non si è già stufato della faccetta angelica e imbronciata di Leonardo Di Caprio o per le sue fan senza rimedio, una bella notizia: il telefilm «Genitori in blue jeans», serie tv in onda dal lunedì al sabato all'ora di pranzo, sarà trasmessa anche nella fascia serale alle 20. Di Caprio interpreta Luke, un brillante studente abbandonato a se stesso e squattrinato che viene accolto come un figlio dai genitori del suo compagno di scuola Mike. Ma la vita in famiglia sarà turbata dalla scomparsa delle bottiglie di vino dalla cantina.

24 ORE

LA MACCHINA DEL TEMPO RETEQUATTRO 14
Oggi puntata dedicata al leggendario Mago Merlino e alle sue gesta altalenanti tra mito e realtà nella terra di Avalon e in Cornovaglia. In scaletta anche la descrizione delle virtù di una nuova macchina che taglia i tronchi degli alberi senza distruggere i boschi, utilizzata in Finlandia.

HUNTER RAIDUE 14.05
Il vecchio boss John Vincente ha due figli. Mick, uno scapestrato che non ha ancora imparato il mestiere del malavitoso e Billy, ragazzo modello. Qualcuno tenta di ucciderlo il vecchio e Mick è subito sospettato: sarà Hunter a ristabilire la verità si quanto accaduto.

QUARK SPECIALE 20.50 RAIUNO
La prima tappa del viaggio nella natura di questa sera in Amazzonia, a caccia degli animali che popolano le foreste. Piero Angela propone uno dei video di Desmond Morris su come gli umani vivono il passaggio da una fase all'altra dell'esistenza in diverse civiltà in differenti luoghi della terra. Dall'Amazzonia all'Alaska, nella Baia dei ghiacci, per vedere cosa succede d'estate, quando si sciolgono i ghiacci.

AUDITEL

VINCENTE:

Linea verde estate II parte (Raiuno, ore 12.51) **3.992.000**

PIAZZATI:

Linea verde estate I parte (Raiuno, ore 12.20) **3.094.000**
Il mistero della signora (Raiuno, ore 20.49) **2.740.000**
Morte in vendita (Raidue, ore 21.01) **2.376.000**
Il secondo tragico Fantozzi (Canale 5, ore 20.36)... **2.088.000**

DA VEDERE

I calzoni di Mr. Bean al cospetto della Regina

13.45 IL RITORNO DI MR. BEAN
A pranzo con l'inglese che fa ridere gli italiani

CANALE 5

In onda alcune gag dell'irresistibile Mr. Bean, che con la sua prima carta di credito si reca ai grandi magazzini, ma la carta si perde nella tasca dei pantaloni. In fila per assistere a uno spettacolo dove incontrerà la regina Elisabetta, dovrà fare i conti con la lampo dei suoi calzoni. L'Italia, per volere dello stesso Rowan Atkinson, è stato uno degli ultimi paesi a mandare in onda i suoi telefilm: l'attore, che va spesso in vacanza in Sardegna, temeva di essere disturbato dai suoi numerosi fans.

SCEGLI IL TUO FILM

20.35 LO SPORT PREFERITO DALL'UOMO
Regia di Howard Hawks, con Rock Hudson, Paula Prentiss, Maria Perschy. Usa (1964). 120 minuti.
Costretto dalle circostanze a partecipare a un torneo di pesca, Roger - che non ha mai tenuto una canna da pesca in mano - chiede aiuto all'organizzatrice della gara. Grazie a lei, riesce addirittura a vincere la gara e a trovare l'amore.
RETE 4

20.50 ORGOGLIO E PASSIONE
Regia di Stanley Kramer, con Cary Grant, Sophia Loren, Frank Sinatra. Usa (1957). 132 minuti.
Nella Spagna del 1810, le truppe sono inseguite dagli invasori francesi e sono costretti a lasciarsi alle spalle un poderoso cannone. Polpettone napoleonico con cast internazionale.
RAIDUE

23.00 FIGLI DI UN DIO MINORE
Regia di Randa Haines, con William Hurt, Marlee Matlin, Piper Laurie. Usa (1986). 118 minuti.
Un giovane insegnante specializzato nel recupero di ragazzi sordomuti arriva in un nuovo istituto e conquista la simpatia dei ragazzi e fa breccia anche sul cuore della ribelle Sarah.
CANALE 5

1.15 TAMMY E IL T-REX
Regia di Stewart Raffill, con Denise Richards, Terry Kiser, John Franklin. Usa (1994). 95 minuti.
Uno scienziato pazzo impianta il cervello di Michael, uno studente assassinato, in un tirannosauro robot da lui stesso costruito. Il bestione, però, scappa e si vendica dei suoi assassini. Poi, con dalla fidanzata che l'ha riconosciuto sotto le sembianze sauriche, il mostro un «contenitore» più adatto per il suo cervello. Se lo svolgimento è al pari di quest'assurda trama, questo film è da non perdere.
ITALIA 1

RAIUNO

MATTINA

6.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: **7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash.** [94880459]
10.00 MARITI IN PERICOLO. Film comico (Italia, 1960, b/n). Con Sylva Koscina, Mario Carotenuto. [742072]
11.30 TG 1. [9722904]
11.35 VERDEMATTINA ESTATE. Rubrica. [6546904]
12.25 CHE TEMPO FA. [9430492]
12.30 TG 1 - FLASH. [25850]
12.35 MATLOCK. Telefilm. "La banda dei quattro". [7965695]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [47053]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [4428430]
14.05 TOTÒ CENTO. All'interno: **14.10 Totò nella luna.** Film comico (Italia, 1958, b/n). Con Totò, Sylva Koscina. [4666091]
15.55 SOLLETICO. Contenitore. All'interno: **Hai paura del buio?** Telefilm. [66672546]
18.00 TG 1. [74904]
18.10 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. [1572459]
19.00 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. All'interno: **19.30 Che tempo fa.** [7411]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [13053]
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. [8299904]
20.40 LA ZINGARA. Varietà. [6921053]
20.50 QUARK SPECIALE. Rubrica. "Scoperte ed esplorazioni sul pianeta terra". [230782]
22.40 TG 1. [9496782]
22.45 TOURNÉE - MUSICA IN MOVIMENTO. Musicale. [1817633]

NOTTE

23.35 SPECIALE - MILLEUNTEATRO. Attualità. [3998343]
0.05 TG 1 - NOTTE. [71386]
0.30 AGENDA / ZODIACO. [6176611]
0.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. All'interno: **Media/Mente.** Attualità; **1.00 Aforismi.** [4396183]
1.05 SOTTOVOCE. [6828299]
1.50 MENTRE PARIGI DORME. Film drammatico (Francia, 1946, b/n). Con Pierre Brasseur, Serge Reggiani. [80221102]
3.35 STORIE DI UOMINI E MOTO. Documenti.

RAIDUE

MATTINA

7.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. [9713091]
7.45 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: **L'albero azzurro.** "Attenti ai segnali"; **9.55 NEMICO DEL NEMICO.** Miniserie. [73815527]
11.30 MEDICINA 33. Rubrica di medicina. [8448188]
11.40 METEO 2. [4474817]
11.45 TG 2 - MATTINA. [5006072]
12.00 CI VEDIAMO IN TV. Rubrica. [10237]

POMERIGGIO

13.00 TG 2 - GIORNO. [1430]
13.30 GO CART POMERIGGIO. All'interno: **14.05 HUNTER.** [1589343]
14.55 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. [5994817]
15.45 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. [7007140]
16.40 IL VIRGINIANO. Tf. All'interno: **17.15 Tg 2 - Flash.** [5777275]
18.15 TG 2 - FLASH. [1381188]
18.20 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva. [2171362]
18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. [1700879]
19.05 THE SENTINEL. Tf. [9798140]

SERA

20.30 TG 2 - 20,30. [62072]
20.50 ORGOGLIO E PASSIONE. Film storico (USA, 1957). Con Cary Grant, Frank Sinatra. Regia di Stanley Kramer. [2158324]

NOTTE

23.20 SPECIALE - LA GIORNATA PARTICOLARE. [952966]
0.05 TG 2 - NOTTE. [5384763]
0.40 METEO 2. [20829560]
0.45 RAI SPORT NOTIZIE. [8496541]
1.00 NON LAVORARE STANCA? Rubrica. [1393367]
1.15 DOVE COMINCIA IL GIORNO. Documentario. [4802170]
2.10 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. [4609305]
2.50 CONSORZIO NETTUNO - DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA.

RAITRE

MATTINA

6.00 SVEGLIA TV. All'interno ogni 15 minuti: **Tg 3 e Tgr; 6.15 Tg 3 - Mattino.** [12782]
8.30 FAMOSI PER 15 MINUTI. Rubrica. [1459]
9.00 AMICI PER LA PELLE. Film commedia. [733324]
10.30 RAI EDUCATIONAL. All'interno: **Tempo - Storie di sapori. 10.55 Filosofia. 11.00 Tema - Domande di fine millennio.** [745169]
12.00 TG 3 - OREDODICI. [28169]
12.10 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm. [6528508]

POMERIGGIO

13.00 RAI EDUCATIONAL. [16411]
14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI. [53508]
14.15 TG 3 - POMERIGGIO. [5851256]
14.35 FERMATA D'AUTOBUS. Attualità (Replica). [335966]
15.05 MA CHE TI PASSA PER LA TESTA. Telefilm. [1758695]
15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. [80850]
17.00 GEO MAGAZINE. [1129985]
18.10 LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. [1567527]
19.00 TG 3 / TGR - TELEGIORNALI REGIONALI. [9879]

SERA

20.00 FRIENDS. Telefilm. "Una fidanzata per Ross" - "Test per il latte". Con Lisa Kudrow. [19237]
20.45 Bologna: **CALCIO. Intertoto.** Bologna-Ruch Chorzov. [119324]
22.50 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. [8070695]

NOTTE

23.05 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI. [2418695]
23.15 SURVIVAL. Rubrica (Replica). [3182053]
0.55 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA - METEO 3.
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. [1659096]
1.35 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta: "Eveline". [43785522]
2.10 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE.

RETE 4

MATTINA

6.00 PICCOLO AMORE. Telenovela. [2690343]
6.50 ZINGARA. [1381492]
8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [3030072]
8.50 GUADALUPE. [9088053]
9.45 ALEN. Telenovela. [1907695]
10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. [8433072]
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. [8433256]
11.40 IVA SHOW. Gioco (Replica). [7140614]
12.40 EDERA. Teleromanzo. [5456188]

POMERIGGIO

13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. [6985]
14.00 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO". [7614]
14.30 SENTIERI ESTATE. Teleromanzo. [5633]
15.00 SAVANNAH. Telefilm. [87985]
16.00 A NOI PIACE FREDDO...! Film comico. [388898]
18.00 CHI MI HA VISTO ESTATE. Rubrica. [59966]
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. [3061256]
19.30 GAME BOAT. Contenitore. [4943966]

SERA

20.35 LO SPORT PREFERITO DALL'UOMO. Film commedia (USA, 1964). Con Rock Hudson, Paula Prentiss. Regia di Howard Hawks. [7833701]
22.50 LA DOTTORESSA DEL DISTRETTO MILITARE. Film commedia (Italia, 1976). Con Edwige Fenech, Gianfranco D'Angelo. Regia di Nando Cicero. [3145072]

NOTTE

0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [3246522]
1.10 DESIDERANDO GIULIA. Film drammatico (Italia, 1986). [2836763]
2.20 CHICAGO HOSPITAL - IN CORSA PER LA VITA. Tf. [8936744]
3.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [2933947]
3.40 VALERIA E MASSIMILIANO. Telenovela. [8467928]
4.20 ALI DEL DESTINO. Telenovela. Con Ana Colchero, Ernesto Laguardia.

ITALIA 1

MATTINA

6.00 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm. [67546]
6.10 CIAO CIAO MATTINA. [56266411]
9.20 HAZZARD. Tf. [4293492]
10.20 DUE MAFIOSI CONTRO AL CAPONE. Film comico (Italia, 1966). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. [7196966]
12.20 STUDIO SPORT. [2780898]
12.25 STUDIO APERTO. [3850817]
12.50 STUDIO APERTO - SPECIALE ESTATE. [7632492]
12.55 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm. [424053]

POMERIGGIO

13.25 CIAO CIAO PARADE. Contenitore. All'interno: **14.20 MAI DIRE BANZAI!** Varietà. [2678188]
15.00 BAYWATCH. Telefilm. [67633]
16.00 BIM BUM BAM ESTATE. Contenitore. All'interno: **17.30 XENA - PRINCIPESSA GUERRIERO.** Telefilm. [1226102]
18.30 STUDIO APERTO. [74492]
18.55 STUDIO SPORT. [1957411]
19.00 8 SOTTO UN TETTO. Telefilm. [4614]
19.30 PAPPA & CICCIA. Telefilm. [8683072]

SERA

20.45 SPECIALE ZELIG - FACCIAMO CABARET. Varietà. Conduce Simona Ventura. [406237]
22.40 IL MIGLIORE AMICO DELL'UOMO. Film commedia (USA, 1993). Con Ally Sheedy, Lance Henriksen. Regia di John Lafia. [4481817]

NOTTE

0.40 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. [4778454]
1.15 TAMMY E IL T-REX. Film-Tv commedia (USA, 1994). Con Terry Kiser, Denise Richards. Regia di Stewart Raffill
Prima visione Tv. [56135763]
3.30 HIGHLANDER. Telefilm. "Amico immortale". [7986676]
4.30 THE HEIGHTS. Telefilm. "Casa dolce casa". [7962096]
5.30 MORK & MINDY. Telefilm. "Mork impazzito". Con Robin Williams, Pam Dawber.

CANALE 5

MATTINA

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. [7703237]
8.00 TG 5 - MATTINA. [3332]
8.30 VIVERE BENE - ESTATE. Rubrica. Conduce Maria Teresa Ruta. [2514343]
11.00 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm. "Mark e il liceo". [2072]
11.30 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Serata in famiglia". [84324]
12.30 DUE PER TRE. Situation comedy. "La moglie perfetta". [4275]

POMERIGGIO

13.00 TG 5 - GIORNO. [5904]
13.30 A REGOLA D'ARTE. Attualità. [78343]
13.45 MR. BEAN. Telefilm. "Il ritorno di Mr. Bean". [808362]
14.15 LE STAGIONI DELL'ODIO. Film-Tv drammatico. [8881576]
16.15 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Controvento". [840188]
17.15 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. [9979817]
18.15 UNA BIONDA PER PAPÀ. Telefilm. [26411]
18.45 TIRA & MOLLA ESTATE. Gioco. [8541053]

SERA

20.00 TG 5 - SERA. [88879]
20.35 DOPPIO LUSTRO. Varietà. Con Gene Gnocchi, Tullio Solenghi. [480102]
21.00 PERSI NELL'OCEANO. Film-Tv avventura (USA, 1997). Con Melissa Joan Hart, Jon Pennell. Regia di Dick Lowry
Prima visione Tv. [42411]

NOTTE

23.00 FIGLI DI UN DIO MINORE. Film drammatico (USA, 1986). [62275]
1.00 TG 5 - NOTTE. [6197893]
1.30 DOPPIO LUSTRO. Varietà (Replica). [6190980]
2.00 NYPD - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Tf. [7983589]
3.00 TG 5. [6117657]
3.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. [7988034]
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm. [7964454]
5.30 TG 5.

TMC

MATTINA

7.00 TELEGIORNALE. [41508]
7.05 CALCIO. Mondiali Francia '98. Belgio-Messico (Replica). [7348140]
9.00 TELEGIORNALE. [61324]
9.05 ZAP ZAP TV ESTATE. All'interno: **10.50 ACAPULCO BAY.** Teleromanzo. [48518256]
11.40 VISTI DALLE STELLE. Oroscopo. [6028879]
11.45 IRONSIDE. Telefilm. [3394695]
12.40 METEO. [7663362]
12.45 TELEGIORNALE. [645324]
12.55 TMC SPORT. [641508]

POMERIGGIO

13.05 QUINCY. Telefilm. [837898]
14.00 IL PRIGIONIERO DELL'ISOLA DEGLI SQUALI. Film avventura (USA, 1936, b/n). Con Gloria Stuart, Warner Baxter. Regia di John Ford. [642508]
16.00 TAPPETO VOLANTE UNFORGETTABLE. Talk-show. Conduce Luciano Rispoli. [65275]
17.00 LA ROULETTE. Film drammatico (USA, 1949, b/n). Con Barbara Stanwyck, Robert Preston. Regia di Michael Gordon. [666188]
19.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. [4695]

SERA

20.00 TMC SPORT. [89237]
20.20 METEO. [3571701]
20.25 TELEGIORNALE. [6259633]
20.45 UN PONTE DI GUAI. Film commedia (USA, 1985). Con Tom Hanks, John Candy. Regia di Nicholas Meyes. [820459]
22.45 TELEGIORNALE. [4281072]

NOTTE

23.05 METEO. [6480527]
23.10 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica sportiva. [9949188]
23.45 OMICIDI D'ÉLITE. Telefilm. [4976879]
0.45 VISTI DALLE STELLE. Oroscopo. [84873218]
0.50 TELEGIORNALE. [8220183]
1.15 METEO. [90989183]
1.20 CHARLIE CHAN E IL SEGRETO DELLE PIRAMIDI. Film giallo (USA, 1935, b/n). [1464454]
2.40 CNN.

Tmc 2

13.00 ARRIVANO I NOSTRI. [149256]
13.30 1+1+1. [142343]
14.00 FLASH. [899695]
14.05 A ME MI PIACE. Musicale. [1222091]
14.30 COLORADIO ROSSO. [94516530]
18.30 A ME MI PIACE. (Replica). [511459]
19.00 UN UOMO A DOMICILIO. Tf. [158879]
19.30 FLASH. [155362]
19.35 SCI. Voli d'Estate. Salto. [7347508]
20.30 KID. Film-Tv azione [119275]
22.30 COLORADIO VIOLA. [166898]
23.00 TMC 2 SPORT. [313459]
23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica sportiva.

Odeon

12.00 CONTENITORE DEL MATTINO. [73445817]
18.30 TG GENERATION. Attualità. [564121]
18.45 VITÙ SOTTOSOPRA LA TIVÙ. [380527]
19.00 DOPOSOLE. Rubrica. [505343]
19.15 MOTOWN. Rubrica sportiva. [342492]
19.25 RUSH FINALE. [5595140]
19.30 IL REGIONALE. [173188]
20.00 TERRITORIO ITALIANO. [163701]
20.30 TG GENERATION. Attualità. [795904]
20.45 LA VENDETTA È IL MIO PERDONO. Film western [764430]
22.30 IL REGIONALE. [956508]
23.30 SPORTIVI. Rubrica.

Europa 7

9.00 MATTINATA CON... Rubrica. [61726633]
14.30 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI. Telefilm. [33900689]
17.30 TG ROSA. Attualità. [593053]
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. [308072]
19.00 TG. News. [9024614]
20.50 PRIGIONIERI DELL'ONORE. Film Tv storico (GB, 1991). Con Richard Dreyfuss, Oliver Reed. [995633]
22.40 I FANTASMI NON LO POSSONO FARE. Film Tv commedia (USA, 1990). Con Bo Derek, Victoria Burgoyne. Regia di John Derek.

Cinquestelle

12.00 CINQUESTELLE AI MONDIALI. Attualità. Conduce Antonio Aragozzino. Regia di Nicola Tuoni. [85785701]
18.00 COMUNQUE CHIC. Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conduce Patrizia Pellegrino. Regia di Nicola Tuoni. [598508]
18.30 POSITIVAMENTE. Rubrica. Conduce Irene Bozzi. [462850]
20.30 OBIETTIVO SALUTE. Rubrica di medicina. Conduce Gaia Tortora. Regia di Marco Cecconi. [119140]
22.00 A TUTTO CELLULARE. Rubrica.

Tele+ Bianco

12.10 DEATH ON EVEREST. Film drammatico. [9574695]
13.40 FINAL FRONTIER. [8520459]
14.30 ZAK. [298121]
15.30 PER L'ONORE DI CHARLIE SIRE. Film. [797072]
17.55 DON CAMILLO E L'ONOREVOLE PEPPONE. Film. [5137169]
19.35 HOMICIDE - LIFE ON THE STREET. Telefilm. [8955459]
21.00 GEORGE WALLACE. Miniserie. [3173512]
22.35 ROSS HERBERT. [9849546]
23.40 OMICIDIO NELLA MENTE. Film giallo. [8590035]
1.10 ANNA OZ. Film drammatico.

Tele+ Nero

12.30 IL PRINCIPE DELLE MAREE. Film drammatico. [8171850]
14.35 PIÙ IN ALTO DI TUTTI. Film. [3214324]
16.35 LA VALLE DEI 10 MILA FUOCHI. [9109427]
17.20 ZEUS E ROXANNE - AMICI PER LA PINNA. Film. [6258701]
18.55 L'UOMO DI CASA. Film. [5527140]
20.30 IL GIAGUARO. [326324]
21.20 MISHIMÁ - UNA VITA IN QUATTRO CAPITOLI. Film drammatico. [6621492]
23.20 NUVOLE IN VIAGGIO. Film commedia. [6235324]
0.50 NATO IL 4 LUGLIO. Film drammatico.

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma preferito, digitare i **numeri ShowView©** (stampati vicino al programma da voi scelto) sul telecomando (nel caso che il vostro videoregistratore sia dotato del **sistema ShowView©**) o sull'**unità ShowView©** (nel caso che il vostro videoregistratore non sia dotato di **sistema ShowView©**). Quindi, lasciate il telecomando sul videoregistratore. Per il corretto funzionamento è indispensabile che il telecomando sia preventivamente impostato sui **canali guida ShowView©:** Rai1: 001; Rai2: 002; Rai3: 003; Rete4: 004; Canale5: 005; Italia1: 006; Tmc: 007; Tmc 2: 009; Italia7: 010; Cinquestelle: 011; Odeon: 012; Tele+Nero: 013; Tele+Bianco: 014.
Per informazioni: **"Servizio clienti ShowView©" Tel. 06/68.33.565**.
ShowView© è un marchio **GemStar Development Corporation© 1998.** Tutti i diritti sono riservati.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 21; 22; 23; 24; 2; 5; 5.30.
6.16 Cronache dal Parlamento; 6.21 Italia, istruzioni per l'uso; 7.33 Radiouno Musica; 7.45 L'oroscopo di Elios; 12.08 Come vanno gli affari; 13.28 Oggi al Parlamento; 13.30 Le interviste impossibili. Intervista a Fedro (Replica); 14.08 Bolmare; 14.13 Radiouno musica; 15.05 Radioarità; 16.30 Ottoemezzo. Libri; 16.44 Uomini e camion; 17.30 Express; 17.38 Come vanno gli affari; 19.28 Ascolta, si fa sera; 20.30 Per noi; 22.50 Bolmare; 23.02 Panorama parlamentare; 23.40 Sognando il giorno; 0.33 La notte dei misteri; 3.30 Solomusica; 5.50 Vivere il mare; 5.54 Bolmare.

Radiodue

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30.
6.00 Il buongiorno di Radiodue; 6.16 Riflessione del mattino; 7.02 Incontro con Lella Costa; 8.50 Il mercante di fiori. 37ª parte; 9.08 Mattina d'estate. Con Enrico Vaime, Monica Nannini, Pierfrancesco Poggi e Francesca Scrivano; 11.54 Mezzogiorno con... Luca Carboni; 12.56 Quizas; 14.02 Hit Parade. Top 10 singoli in Italia; 15.02 Fusi orari. Miraggi e viaggi sulle onde dell'etere. Conducono Massimo Cervelli, Roberto Gentile e Flavia Cercato; 18.02 Liberi tutti; 20.00 Soci da spiaggia; 23.00 Suoni e ultrasuoni presenta: Audiozone; 1.00 Stereonotte; 3.00 Solomusica; 5.00 Prima del giorno.

Radiotre

Giornali radio: 6.45; 8.45; 13.45; 18.45.

6.00 MattinoTre; 7.30 Prima pagina; 9.02 MattinoTre; 10.15 Terza Pagina; 10.30 MattinoTre; 11.00 Nel mare del fantastico; All'interno: Il Corsaro Nero. 1ª parte; 11.15 MattinoTre; 12.30 Opera senza confini. Il pirata. Di V. Bellini; 13.30 Nel mare del fantastico; All'interno: Il Corsaro Nero. 2ª parte; 13.54 Lampi d'estate; All'interno: Il Corsaro Nero. 3ª parte; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Affetti musicali; 20.00 Radiotre Suite Festival; 20.30 Umbria Jazz '98. Billy Higgins Quintet; 24.00 Musica classica.

ItaliaRadio

GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11, 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

Cinema, feste, bar: la Rimini post discoteca riscopre le passeggiate al chiar di luna

Le lunghe notti della nuova Riviera

RIMINI. Lo schermo è mobile, viaggia da Viserba a Miramare: basta un tratto di spiaggia libera, e fra lunghe terorie di ombrelloni e lettini spunta un'arena cinematografica. «Ehi...che danno questa sera?», chiede al bagnino un villeggiante modenese. Bellariva, bagno 86, in cartellone c'è «L'Ussaro sul tetto»... Sulla spiaggia, proprio a pochi metri dalla battigia si va al cinema. Se i posti a sedere sono pochi c'è sempre la sabbia, un muretto, oppure la passerella di cemento. Ingresso libero, e allora tutti al mare dopo cena. Che poi se il film non ti piace c'è sempre la festa organizzata dal bagnino trecento metri più in là. «A Marena»: una scommessa il cinema sulla spiaggia. Vinta, come conferma il numero dei vacanzieri che hanno apprezzato. Ma spirava un'aria nuova sulla Riviera romagnola, quando ancora la stagione non era esplosa. Giugno, primi giorni di luglio: e già la spiaggia viveva di notte, piena di luci, suoni, colori, orchestre, tavole imbandite. Cinema per i cinefili, rustide notturne condite con musica per le famiglie, «baretti» che si animano, con dj improvvisati che danno il via alle danze. Di tutto un po', ma sulla sabbia, al chiar di luna. Bagno 20, cuore di Rimini Marina. Qui parte la notte che arriva fino al portocanale, con feste che occhieggiano a Gradisca, la tavolata più lunga del mondo che qualche anno fa ruppe la monotonia di un lungomare troppo buio al calar del sole. «Bella iniziativa - ricorda il bagnino Loris -. Abbiamo cercato di riproporre quell'atmosfera, anche se in piccolo. Per far vivere la spiaggia di notte...». E allora piste da ballo sulla sabbia rinfrescate dalla brezza portata dal mare, e poi vino e pesce a volontà. «Guardate che qui si fanno le ore piccole», informa il cameriere di un ristorante che è proprio sulla spiaggia, e segue il ritmo della notte. Servizio a passo di danza, perchè arriva l'eco delle allegre sonorità latinoamericane che poco più in là, in un altro bagno, stanno facendo ballare gruppi di turisti. «Chiudiamo quando non c'è più nessuno. Le tre del mattino, se va bene...», dice. Quattro coppie tedesche, sedute al tavolo di un bar. Fiumi di birra e se ne vanno con l'allegria della sbronza, dopo aver sballicchiato sulla passerella di cemento. Paolo Facciotto, addetto stampa di Rimini Turismo, dice che «la spiaggia è il posto dove nell'immaginario collettivo, tutti i desideri si affacciano. Basta accendere la miccia...». Sei arene cinematografiche, una catena ininterrotta di disco-bar, ristoranti, piccole sagre marinare. La Riviera che riscopre la spiaggia, la libera dalle catene del giorno. Se ne sono accorti per primi gli indigeni, che c'era qualcosa di diverso, che il lungomare notturno non era più quel luogo dimenticato dal turismo, dove stazionavano prostitute e viados in attesa di clienti. «Piazzale Fellini, vedi?, adesso sì che sembra la piazza di una città di mare - gongola Monica, riminese doc -. E dire che c'è anche qualcuno che protesta. Troppo rumore, tropa gente...». Spiaggia frizzante e godereccia, ma anche spiaggia poetica. Hanno voluto rendere omaggio al nuovo corso poeti dialettali come Tonino Guerra, Lello Baldini, Giuliano Mesa, chiamati a diluire le notti in riva al mare con la lettura di poesie: tre serate in versi vicino agli ombrelloni di piazzale Boscovich. La nuova faccia del litorale è apparsa ovunque. Neoromanticismo? Chissà... Però Luca, reggiano di 24 anni giura che «per imbroccare la ragazza che ti piace la cosa migliore è una lunga passeggiata notturna sulla spiaggia». Si è fermato al portocanale. Musica dal vivo questa sera. «Chi suona? E chi lo sa? Ma non ha mica importanza. Conta l'atmosfera. Sul lungomare si sta bene, questa è l'estate». Gianna gestisce un barettino affacciato su piazzale Gondar, dove pulsa il cuore del turismo di massa. Nemmeno un regolamento di conti fra extracomunitrai, qualche settimana fa, ha interrotto la festa. Una brutta parentesi, subito dimenticata. «Qui facciamo concertini, ci sono dj che si alternano alla consolle, allestiamo mostre di pittura». Riccione, pochi minuti a mezzanotte. Il regno di Territorio Match Music è ancora una volta sulla spiaggia. Musica live, palcoscenico per artisti famosi e giovani musicisti sconosciuti. Ha fatto da apripista, due anni fa, dirottando il divertimento su uno spicchio di litorale che di notte è affollatissimo. La festa comincia al tramonto, e c'è chi nemmeno si toglie il costume: passa dal lettino alla pista. Sul palcoscenico, da quando è iniziata l'estate, sono saliti Niccolò Fabi, i Ridillo, Taglia 42, Reggae International...Quattro passi e ti ritrovi in mezzo ad una marea di giovani che affollano un disco-bar sui generis con rampe per pattinatori che sfrecciano vicino ai tavolini. «Qui si può ballare anche in bikini, tanto siamo in spiaggia».

Natascia Ronchetti

Giovani sulla spiaggia negli anni 60

GUCCINI

«Niente lacrime per le disco Le vecchie osterie aiutano a socializzare»

«Sono aperte ancora come un tempo le osterie di fuori porta, ma la gente che ci andava a bere fuori e dentro è tutta morta...»

ROMA. «Sorpreso? No, in realtà non c'è nessuna sorpresa, anche se io non posso oramai più dire di essere un grande conoscitore dei fenomeni giovanili. Per quanto mi riguarda le discoteche erano *finite* ancora prima di cominciare».

Dal suo eremo di Pavana, sull'Appennino tosco-emiliano, da cui in estate scende oramai solo per un paio di concerti, Francesco Guccini ricorda con piacere i tempi delle vecchie osterie padane. La sua storia è lì, sotto i portici di "Bologna matrona" dove, da "modenese volgare", passava le notti "fra brindisi felici in cui ciascuno chiude la sua pena", andando "per strade e osterie, vino e malinconie". Il cantore delle notte padane ante litteram, che di bar e autogrill, osterie e locali sperduti fra la via Emilia e il west ha riempito le proprie canzoni, non poteva sorprendersi.

Proprio nessuna sorpresa, dunque, per questa nuova moda?

«Un ritorno a un modo di incontrasi e di divertirsi più intimo era probabilmente nelle cose. Anche se le osterie, quelle vere (quelle raccontate anche nei suoi libri, ora che si è trasformato in novelliere e giallista in coppia con Loriano Macchiavelli Ndr), non esistono più da tempo».

Come giudica questa improvvisa inversione di tendenza nel modo di vivere il tempo libero da parte dei giovani che si sta registrando sulla Riviera Adriatica? Cosa pensa di questo ritorno all'antico?

«Mi sembra un fatto decisamente positivo; se non altro i ragazzi risparmiano il loro udito... Scherzi a parte, mi sembra il modo giusto per ritrovare il gusto della conversazione, dello stare insieme senza costrizioni. I discorsi possono anche essere frivoli, ma questa è la maniera giusta per socializzare, per comunicare, o anche solo per tornare a vestirsi nella maniera in cui ci si sente a proprio agio, senza l'obbligo di seguire a tutti i costi i dettami della moda».

I discorsi frivoli, però, possono essere anche solo l'inizio di qualcosa di più serio...

«Certo; mai mettere limiti. Con la conversazione ci si scopre più umani; un po' alla volta si potrà tornare a parlare di tutto. E perché no, anche di politica. Io non sono un sociologo, ma sono convinto che l'importante sia riscoprire il gusto del dialogo».

Ma Francesco Guccini frequenta ancora le vecchie osterie?

«Quando sono a Pavana faccio al massimo un salto al bar del paese. Ma appena scendo a Bologna (in via Paolo Fabbri 43, ovviamente Ndr), ad una capatina in trattoria, la sera, non si può rinunciare. Si incontrano gli amici, ed è l'occasione buona per una partita a carte. Questo gusto del gioco, però, ai giovani manca. E non credo potranno assimilarlo».

L'addio alle discoteche e la riscoperta dei pub, dei locali più a dimensione umana, può essere definito come una forma di neoromanticismo?

«No, questo no. Semplicemente i ragazzi si sono stancati di fare chilometri su chilometri, in auto, per poi stordirsi ascoltando musica a tutto volume. C'è una prova vivente: mia figlia ha 20 anni, e odia le discoteche».

La sera, sbirciando nel cortile della sua vecchia casa di montagna, non è raro vedere Francesco Guccini, attorniato dagli amici e con la chitarra perennemente in mano, "fare trebbo", come si dice in Emilia: un po' di chiacchiere e un po' di musica. La compagnia però non è chiusa: il biglietto d'ingresso è lo stesso da sempre: un paio di bottiglie di vino. Di quello buono. Per riscaldare l'ambiente. Forse a due passi da Porretta Terme, così come in quel che resta delle vecchie osterie di Bologna, la moda dello stare insiemenon è mai tramontata.

Pier Francesco Bellini

GABER

«Sarebbe molto bello se potesse tornare il bar del Giambellino»

«Il suo nome era Cerruti Gino, ma lo chiamavan Drago, gli amici al bar del Giambellino dicevan che era un mago...»

ROMA. C'era un volta il bar del Giambellino. E c'era il *cantore* per eccellenza della periferia milanese, Giorgio Gaber. Oggi il "signor G" - quando non è in tournée per i teatri di tutt'Italia con i suoi monologhi - trascorre gran parte dell'anno nella propria «casa per le vacanze», sulle colline toscane, lontano dalla metropoli e dalle nebbie padane. E lontano dalle periferie che l'hanno reso famoso. Per tutti però resta, ancora oggi, l'uomo che raccontò all'Italia la vita di Cerruti Gino, "dicevan che era mago", e del Riccardo, "che da solo gioca al biliardo".

Se l'aspettava che, all'improvviso, i giovani abbandonassero le discoteche, i luoghi eccessivamente rumorosi e riscoprissero il gusto del pub, del locale più intimo in cui trascorre le serate? In fondo si tratta della trasposizione moderna del "baretto" di periferia, no?

«Ma quelli erano gli anni '60. Oramai è storia passata. Oggi, soprattutto per motivi di lavoro, io non frequento quasi più la città e certi locali. Per questo mi risulta difficile capire se è vero quel che si sta dicendo, o se si tratta solo di una moda passeggera. Certo che, se fosse un dato di fatto destinato a prolungarsi nel tempo, sarebbe una lieta sorpresa. No, devo dire la verità, questo mutamento di tendenza non me lo aspettavo».

Un'inversione di tendenza come questa non merita anche un commento?

«Il fatto che ci si ritrovi in luoghi meno rumorosi, che si torni a comunicare è senza dubbio positivo. È una maniera per favorire la socializzazione. Di qualunque argomento si finisca con il parlare. Un po' alla volta, dai discorsi futili si passerà a discutere dei problemi della propria vita quotidiana, senza abbandonarsi più a quel distacco dalla realtà favorito dai decibel delle discoteche. Se c'è questa inversione di tendenza, non posso che essere contento».

Si potrà anche tornare a parlare di politica?

«È un po' più difficile; anche perché è oramai un argomento così misterioso, circondato da un'informazione spesso inadeguata...».

Ma Giorgio Gaber passa ancora, ogni tanto, a vedere ciò che resta del mitico bar del Giambellino?

«No. È un'epoca passata. I veri bar di periferia, poi, non esistono più. La legge del mercato li ha spazzati via; tutti i gestori sono oramai convinti che sia conveniente chiudere prima di sera. Non sta a me giudicare se sia giusto o meno. Non ne voglio fare una questione ideologica. Certo però che è un peccato, perché nelle periferie rappresentavano qualcosa di più di un semplice locale pubblico: era un bel punto d'incontro. Dico la verità: quando sono scomparsi mi sono mancati».

Bar come luogo di socializzazione, dunque...

«Come luogo di ritrovo, direi, ma non solo. In periferia erano una sorta di punto di mediazione fra la casa e il resto della città; davano la misura della vita sociale di un quartiere. Ci si ritrovava lì praticamente tutte le sere; spesso non si sapeva dove andare; a volte si organizzava un'uscita, altre si rimaneva così, senza fare nulla. Ma nessuno mancava mai all'appuntamento, giovani e meno giovani. Anche le donne. Anzi, forse mancavano le donne; però se ne parlava. Sarebbe molto utile, soprattutto nelle periferie delle grandi città, che si aiutassero questi locali a rinascere. Tornerebbero ad essere punti di aggregazione importanti per tutti. E non solo per i giovani».

E per le discoteche che si stanno estinguendo, neppure una lacrima?

«Sono posti quasi infrequentabili, per quelli come me. Non mi divertono. Senza contare che ho lottato tutta la vita per salvaguardare la mia lucidità...».

P.F.B.

Quindici mesi, l'avevano lasciato sotto il sole

Dimenticano il figlio in auto Bimbo salvato dai carabinieri

ROMA. Il caldo e le bellezze di Forza d'Agrò, un paese a 15 chilometri da Taormina, hanno giocato un brutto scherzo a due turisti austriaci in vacanza in Sicilia. Ieri la coppia ha «dimenticato» in auto, sotto il sole cocente, il figlioletto di 13 mesi. Poteva trasformarsi in tragedia se non fossero intervenuti i militari. Il bimbo è stato salvato da una pattuglia dei carabinieri. Hanno visto il neonato piangere ed hanno rotto un finestrino per riuscirlo ad estrarlo dall'auto trasformata in un forno. I genitori del piccolo, di 39 e 26 anni, le cui generalità non sono state rese note, sono stati denunciati per abbandono di minori.

Ma questo non è il solo caso di curiosa dimenticanza. Sono saliti per sbaglio su un treno in partenza, e il figlio è rimasto sul marciapiedi con i bagagli. È successo ieri a una famiglia italiana nella stazione di Rennes. L'incidente, a quanto si è appreso oggi da un testimone, si è risolto dopo due ore, quando la famiglia si è ricomposta ed è potuta ripartire per la sua destinazione finale, Saint Malo, in Bretagna. La famiglia, di cui non è stato possibile accertare il nome, era partita da Parigi diretta in Bretagna. Alla stazione di Rennes, lasciato uno dei figli (8 anni) a guardia dei bagagli, i genitori con l'altro figlio si sono allontanati per chiedere informazioni sulla coincidenza, ma sono saliti per sbaglio su un TGV in partenza. Un controllore è stato allora avvertito, mentre a terra alcuni viaggiatori segnalavano alla polizia di stazione che il bambino era rimasto solo sul binario.

La vicenda si è risolta quando, alla prima stazione, i genitori hanno potuto prendere un altro TGV in direzione contraria, che era stato trattenuto apposta per loro, e sono rientrati a Rennes. Recuperato il figlio, sono finalmente ripartiti per Sain Malo.

In diretta la recita dell'Angelus Domini

La voce del Papa su Internet a partire da Ferragosto

CITTÀ DEL VATICANO. A partire dal 15 agosto in tutto il mondo si potrà ascoltare in diretta la voce del Papa e seguire le immagini dei suoi incontri con i fedeli a Roma e nel mondo. Basterà collegarsi al sito Internet della Santa Sede (http://www.vatican.va) per partecipare, in tempo reale, alla recita dell'Angelus Domini, all'udienza generale, alle solenni celebrazioni in San Pietro e anche ai pellegrinaggi apostolici internazionali di Giovanni Paolo II. Il nuovo servizio è il frutto dell'intenso lavoro svolto in questi ultimi mesi dall'Ufficio Internet della Santa Sede in collaborazione con il Centro Televisivo Vaticano e la Radio Vaticana. I due enti metteranno infatti a disposizione gran parte della loro produzione giornaliera che, attraverso l'impiego di moderne tecnologie, sarà diffusa praticamente a livello planetario e resa facilmente accessibile a chiunque abbia a disposizione un computer collegato alla rete telefonica.

Il Centro Televisivo Vaticano fornirà, in particolare, le dirette di tutte le celebrazioni pubbliche del Santo Padre e offrirà un archivio del settimanale di informazione religiosa «Octava Dies». La Radio Vaticana favorirà l'ascolto dei programmi attualmente diffusi sulle sue quattro frequenze FM e fornirà un archivio audio delle meditazioni del Papa in occasione della recita dell'Angelus domenicale. Dal punto di vista tecnico gli «streams», in formato «real video» e «real audio» saranno ottimizzati in funzione della velocità di trasmissione e dell'accesso simultaneo di più utenti. Questo servizio rappresenta un nuovo, significativo traguardo raggiunto dal sito della Santa Sede, che in poco più di un anno di vita ha avuto uno sviluppo tecnologico particolarmente significativo, sostenuto anche dal grandissimo interesse dimostrato da parte di milioni di persone che ogni giorno si collegano con questa «finestra aperta» sulla Sede apostolica. Ma soprattutto esso è un ulteriore segno dello sforzo della Santa Sede per promuovere una sua presenza nel mondo.

Bolzano

Cadavere nel fiume

Il corpo senza vita di una giovane donna dai capelli biondi con il capo fracassato è stato trovato nelle acque del fiume Rienza in Val Pusteria nei pressi di Chienes a pochi chilometri da Brunico. Era stato trovato affiorante tra le acque da due giovani che in mattinata intendevano praticare del rafting nel torrente che percorre l'intera Pusteria, una delle vallate più affollate durante le settimane estive. Nel corso della giornata si erano moltiplicate voci di altri avvistamenti, ma il fiume in piena non dava la possibilità di verificarne la consistenza. Il cadavere della donna era seminudo: pantaloni abbassati alle ginocchia e privo di indumenti intimi. Sul capo della salma il segno inequivocabile di un fendente. «Si tratta quasi certamente di un omicidio» ha affermato il magistrato di Bolzano, Giovanni Kessler, prima di autorizzare la rimozione della salma, non ancora identificata. In un pugno della vittima è stata trovata una ciocca di capelli castani. Segno evidente di una violenta colluttazione con il suo assassino. L'età della donna uccisa sarebbe comunque inferiore ai 30 anni.

Banda sgominata

Rubavano farmaci per miliardi di lire

I carabinieri dei Nas di Alessandria hanno sgominato una bandaspecializzata in rapine, furti e contraffazione di medicinali. In un capannone alla periferia di Alessandria sono stati trovati venerdì scorso farmaci (e principi attivi perfabbricarli) per un valore di almeno 10 miliardi. Altri due depositi di medicinali rubati sono stati scoperti ieri nel biellese e in Valle d'Aosta. Sonomeno grandi del capannone alla periferia di Alessandria. Otto persone sonofinite in carcere, fra cui il presunto organizzatore del traffico,Giacomo Camanini, 65 anni, alessandrino, laureato in biologia,rappresentante di medicinali.

Svezia

Nuda in cattedra Assolta

Il nudismo arriva in cattedra e può anche restarci: lo ha stabilito una corte svedese che ha imposto la riassunzione di un'insegnante che, amando impartire in versione naturista le sue lezioni, era stata prontamente licenziata dalle autorità scolastiche. Per la protagonista la nudità è una faccenda seria che si coniuga col benessere psicologico degli alunni. Spogliarsi accresce l'autostima ha dichiarato l'insegnante ad un pretore della città di Karlstad, nella Svezia centrale, spiegando perché si era tolta i vestiti davanti alla sua classe - all'Istituto Kristinehamn per gli adulti - composta interamente di donne disoccupate. L'intenzione, ha spiegato, era di insegnare alle alunne come attivare la loro autostima. La corte le ha dato ragione, imponendo alla scuola un risarcimento di circa 35 milioni di lire per «licenziamento illegittimo».

Rimini

Sei turisti con la salmonella

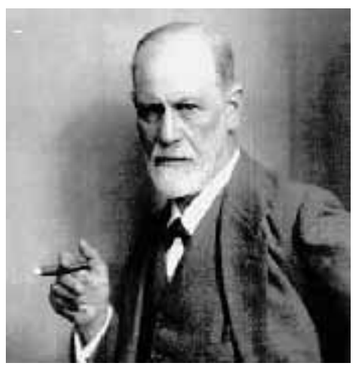
Sei turisti di Milano e di Firenze, fra cui una bambina fiorentina di 10 mesi e un bambino milanese di 7 anni, sono ricoverati da domenica sera all'ospedale di Rimini: dovrebbe trattarsi di una tossinfezione alimentare da salmonella, ma le analisi sono ancora in corso. Tutti i turisti erano ospiti dello stesso hotel, un albergo di Torre Pedrera. Gli adulti sono ricoverati nel reparto malattie infettive mentre i bambini sono in pediatria. Le loro condizioni non sono preoccupanti.

Consigli dal film

«E non ci pensi più... alla Bestia»

«Si goda la vita e non ci pensi più... alla Bestia». È uno dei consigli che lo Sconosciuto, incarnazione del cosiddetto Mostro interiore, dà alla protagonista del film di Enrico Bernard. Lei, Lila, è affascinata e insieme intimorita dall'uomo, che in fondo non fa altro che assecondare i suoi sogni. È quanto sostiene anche Clarissa Pinkòla Estes in «Donne che corrono sui lupi», di cui la rivista «Psyco» pubblica un estratto correlato ad alcune scene di «Un mostro di nome Lila». «La figura interiorizzata del violentatore, del Lupo cattivo, non è un'esclusività delle fiabe, ma anche una presenza oscura nei sogni notturni delle donne. In tutte le culture compare un sogno che potremmo definire archetipo nella formazione della femminilità. Addirittura non c'è donna al mondo, intorno ai venticinque anni che, in qualche modo e con qualche variante, non sia stata perseguitata dall'incubo del mostro interiore. E il risultato di un simile, angoscioso sogno è un risveglio improvviso col sudore sulla fronte, la tremarella e il cuore a mille. La scena del sogno è tipica: la dormiente è sola, spesso chiusa nel suo appartamento. Una o più figure oscure si intravvedono intorno alle finestre, come se volessero entrare. La dormiente tenta di chiamare soccorso, senza riuscirvi. Al sommo del terrore si accorge che la figura misteriosa è entrata in casa, allora si sveglia di soprassalto. Le donne soggette a questo incubo descrivono questo sconosciuto come un malintenzionato, un ladro, un violentatore, un assassino, un mostro».

Nella foto grande, la porno attrice Eva Henger. A sinistra, il padre della psicoanalisi Siegmund Freud sotto, l'attore Arnoldo Foà Nelle foto delle schede Monty Clift, Woody Allen, Giuliana De Sio, Streisand e Nolte



«Un mostro di nome Lila», thriller «erotico filosofico» con Eva Henger nella parte di una donna immersa in una avventura hard alle porte di un bosco. Il grande attore didascalizza e interpreta in una cassetta promozionale

Il grande schermo sul lettino

Metti in un film Foà psicoanalista e una porno diva

DALLA PRIMA

Distesa nel suo letto, ai margini di un bosco alpino infestato da lupi, la giovane donna si masturba: e come per incanto, poco prima dell'alba, si materializza nella locanda uno Sconosciuto (l'attore Giampaolo Innocentini) che irrompe - leggiamo dal press-book - «nei sogni, nelle ansie morbose e nelle fantasie erotiche di un'anima alla ricerca della propria verità inconfessabile». Come un diavoletto prodotto dall'inconscio femminile, l'uomo seduce, tenta, maltratta, umilia Lila, mangiando gli spaghetti sul suo ventre o seviziandola dolcemente con una corda; e intanto Foà, pipa accesa e voce saggia, commenta dal suo studio di Grande Vecchio le immagini (i sogni) che passano, recitando frasi del tipo: «Capire senza sapere, al fine di distruggere l'animale che siamo senza distruggere l'anima», oppure «Eterno è l'istante che non si vuol far passare».

Il film agita temi alti (l'idea di peccato, la sofferenza psichicomentale, la metamorfosi del cosiddetto Mostro interiore, il mito della Caverna), e per l'occasione una dotta schiera di docenti universitari, saggisti di cinema ed esperti vari ha confezionato alcuni contributi critici che figurano nel ciclostilato diffuso alla stampa. Con tanto di formulette psicoanalitiche freudiane in stile «Analisi finale» («Il sadismo è da porsi in più stretta relazione con la virilità e il masochismo con la femminilità», «Il guardiano tra l'inconscio e il preconscio è nient'altro che la censura») messe a commento delle singole scene del film, sempre tenute su un registro di disincarnato voyeurismo. Occhio alla Bestia che è in noi!

Ma il risultato estetico, pur lodato dal presidente della Federazione italiana dei cineclub Massimo Maisetti che ne parla in termini di «difficile quanto affascinante operazione filosofico-psicologica sul rapporto Anima-Natura-Corpo», bordeggia talvolta il ridicolo involontario: sarà perché l'urgenza psicoanalitica condiziona la messa in scena di impianto teatrale, imponendo dialoghi, situazioni, toni di voce che strappano il sorriso.

Lei, Eva Henger, gira per lo più nuda per il ristorante vuoto che fa da luogo metaforico, seduta sul water mentre fa pipì o spalmata di sugo, forse attratta dall'idea di reinventarsi sullo schermo «d'autore» come impalpabile e immatura icona femminile. Uno specchio nel quale tutte le donne dovrebbero riflettersi per confrontarsi con le proprie pulsioni erotiche. Per essere bella è bella. Ma come si fa a prendere così sul serio Un mostro di nome Lila? Viene solo da pensare alla faccia delusa che faranno i suoi estimatori della stagione hard quando piazzeranno nel videoregistratore la cassetta acquistata in edicola.

Michele Anselmi

La vicenda di Fagioli

Quando il terapeuta fa il regista

È stato l'evento del festival Adriaticocinema, diretto da Marco Bellocchio, il primo film da regista di Massimo Fagioli. Eterodosso, ma con forte e fedele seguito di pazienti, lo psicoanalista ha voluto prendere in mano la macchina da presa in proprio, per realizzare *Il cielo della luna*, dopo aver a lungo collaborato con Bellocchio, prima come «consigliere spirtituale» e poi come sceneggiatore. Un connubio che ha fatto molto discutere, perché ad alcuni la svolta rappresentata da film come *La visione del sabba* o *La condanna*, non è andata giù. E che pure ha dato vita a un'opera affascinante e anche densa sul piano teorico come *Il sogno della farfalla*. Comunque sia, adesso che Bellocchio ha ripreso, in un certo senso, la sua strada autonoma, Fagioli si è divertito a rendere in immagini la sua dottrina chiedendo a due amici e pazienti, un collega e un'architetta, di prestarsi al gioco. E così ecco *Il cielo della luna*, la storia, se così si può dire, della crisi esistenziale di una donna realizzata e sentimentalmente felice, che viene «traviata» dall'incontro con un barbone, metafora poi, forse, dell'analista stesso. Lunghe e statiche inquadrature, un testo più vicino al pamphlet che al dialogo cinematografico e ambizioni persino eccessive. Ma il pubblico dei «fagiolini» fa il tifo per lui.

PSICOANALISI DA SET

FREUD, PASSIONI SEGRETE

Sigmund Freud in persona. Beh, insomma, non proprio. Perché Monty Clift non è esattamente la prima persona che viene in mente pensando al padre della psicoanalisi eppure fu proprio l'attore, un classico bello problematico di Hollywood, a incarnare il dottore della Berggasse per l'immaginario collettivo nella cine-biografia firmata nel 1962 da John Huston. Il quale rifiutò una ponderosa, e filosofica sceneggiatura di Jean Paul Sartre, per ripiegare su una versione piuttosto mitologica e un po' stregonesca dell'alba della nuova scienza. **[Cr.P.]**

HARRY A PEZZI

Gli strizzacervelli abbondano nel cinema di Woody Allen e sull'argomento si dovrebbe citare praticamente la sua intera filmografia, ma soprattutto «Un'altra donna», in cui Gena Rowlands spiava dall'impianto di aerazione le sedute analitiche di Mia Farrow. Oppure, per avvicinarci all'oggi, «Harry a pezzi», spietata autoanalisi che prende di mira un evidente alter ego del regista. Scrittore ossessionato dal sesso, amorale e pronto a mettere in piazza vizi e difetti dei suoi parenti stretti o delle sue donne. **[Cr.P.]**

CATTIVA

Da Freud a Jung. E dall'America all'Italia. È stato Carlo Lizzani, nel 1990, a rispolverare questo caso clinico risolto dall'allora giovanissimo Carl Gustav, l'allievo ribelle di Sigmund. «Cattiva» è una madre, Giuliana De Sio, annientata dai sensi di colpa dopo la morte della figlioletta. Classificata come schizofrenica, incappa, per sua fortuna, nel genio dell'analisi. Che la porta fuori dal pozzo. Sceneggiatura di Francesca Archibugi che poi si cimenterà in proprio con l'argomento nel «Grande cocomero». **[Cr.P.]**

IL PRINCIPE DELLE MAREE

Non proprio ortodossa la relazione tra la strizzacervelli Barbra Streisanda e il paziente Nick Nolte nel «Principe delle maree» (1991). Ma è pur vero che il giovanotto, almeno all'inizio, si presta all'analisi per aiutare sua sorella che sta male sul serio. Però anche lui, a forza di scavare nell'infanzia, scopre di avere i suoi problemucci. Un melò vecchio stile con love story inevitabile da confrontare con «Don Juan De Marco, maestro d'amore», dove è il vecchio Marlon Brando ad analizzare le nevrosi dell'indefesso seduttore Johnny Depp. **[Cr.P.]**

Viaggio nel grande set dell'immaginario

Da Fellini a Lynch Così il cinema racconta il nostro inconscio

Dicono che il cinema sia la morte al lavoro. Di sicuro, e forse più spesso è l'inconscio al lavoro. Il che spiega (anche) lo stretto legame tra film e psicoanalisi. Che vuol dire, naturalmente, le decine o addirittura le centinaia di film in cui compare il personaggio dello strizzacervelli nelle sue varie personificazioni, da Woody Allen a Carlo Verdone. Ma pure qualcosa di meno diretto e immediato: immagini oniriche, perversioni, stati di allucinazione, triangoli edipici, libere associazioni...È una specie di «sindrome del setting», dicono certi teorici tipo Lebovici, perché la condizione quasi ipnotica indotta nello spettatore, comodamente seduto in una sala buia dove si proiettano immagini che potrebbero benissimo essere «proiezioni» sue, è molto vicina a quella cercata in analisi. E perché il cinema ha veramente qualcosa della materia evanescente ma emotivamente assoluta dei sogni.

«La lettura di qualche libro di Jung ha avuto per me il carattere di una gioiosa rivelazione, un'inattesa conferma di qualcosa che mi sembrava di avere in piccola parte immaginato. Io non so se il pensiero junghiano abbia influenzato i miei film da *Otto e mezzo* in poi, so soltanto che la lettura di qualcuno dei suoi libri ha indubbiamente incoraggiato e favorito il contatto con zone più profonde, stimolando e sollecitando la fantasia». Avrete già capito che chi sta parlando è il sommo Fellini. Il suo, ovviamente, è il primo nome che ci viene in mente perché praticamente tutti i suoi film, e non solo *Otto e mezzo*, sono una sorta di ininterrotta autoanalisi che diventa anche analisi di gruppo e di un'intera società: provinciale, narcisista e un po' mammona come è quella italiana. L'inconscio al lavoro, appunto. Ovvero, le fantasie sessuali, i sensi di colpa, i ricordi che avvicinano il passato remoto al futuro prossimo.

E Fellini, che aveva con la psicoanalisi in senso stretto un rapporto di amore-odio che rasentava la burla (si è sempre favoleggiato che fosse fuggito dal lettino del freudiano Emilio Servadio in piena seduta al sopraggiungere di un temporale estivo e lui alimentava sorridendo la leggenda), è in buona compagnia. Nel senso che la lista di autori capaci di mettere in scena pulsioni e avventure dell'inconscio, spesso ai limiti del patologico, è virtualmente interminabile e geograficamente disparata: comprende quasi tutto il cinema hollywoodiano, inteso come confezione che cela e rivela sottotesti da interpretare. E poi: il tedesco Fassbinder e il portoghese Monteiro, gli italiani Bellocchio e Bertolucci (Bernardo) e l'americano Cassavetes, il polacco-apolide Polanski e la neozelandese Jane Campion, specie nei primi film da *Sweety* a *Un angelo alla mia tavola*, lo svedese Bergman, un maestro assoluto di questo cinema in contatto con il profondo, e il messicano Jodorowski, l'inglese Peter Greenaway e l'italiano Marco Ferreri. Persino - a sorpresa - Mario Martone, che con *L'amore molesto*, attraverso il romanzo in soggettiva di Elena Ferrante da cui il film era tratto, ha messo in scena il percorso di individuazione di una donna che recupera esperienze traumatiche rimosse.

Quanto al futuro, l'emersione continua, con una netta prevalenza - perché anche l'inconscio, evidentemente, ha i suoi trend - di storie d'incesto e di familiari: da *Happiness* di Todd Solondz, una delle rivelazioni dell'ultimo festival di Cannes, che fotografa le perversioni «sentimentali» di una famiglia americana media con padre pedofilo e figlio preadolescente dall'ancora incerta identità sessuale, al bellissimo *Island Alicia* del giovanissimo Ken Yunome, che intreccia una doppia storia d'amore e di morte tra un ragazzo con il complesso materno, una donna matura e la figlia di questa.

Naturalmente la lista è infinita. Però uno che sicuramente non possiamo ignorare è David Lynch, forse il visitatore più coraggioso ed estremo di certi territori (proibiti) della psiche. Da *Eraser head* a *Twin Peaks* passando per quel cult generazionale - un vero incubo a lieto fine per adolescenti - che è *Cuore selvaggio*. E che dire dell'ultimissimo *Strade perdute*, così interno alle strategie anomale, per la razionalità corrente, dell'inconscio da essere sembrato a molti un pasticcio confuso? E invece, tra alter ego e sdoppiamenti di personalità, si dipana una non-vicenda carica di significati spesso incomprensibili. Proprio come un sogno. Varchi dimensionali, riavvolgimenti temporali, perdita totale del controllo, desiderio che sconfina nel terrore, o viceversa, ombre della psiche che si materializzano, materiali deliranti e un non-finale che è, semmai, un provvisorio risveglio perché il sogno potrebbe continuare una qualsiasi delle notti successive.

Cristiana Paternò

Intervista all'attore che sarà uno dei protagonisti della miniserie di Vanzina per Mediaset

Fassari: «Torno in tv a fare gli Anni '50»

ROMA. Piange, Antonello Fassari. Non per essersi sottoposto a questa intervista. «Piango perché ho la lacrima facile. Se arriva primo Pantani, o se guardo *La vita è bella*, piango. A fiumi. È sempre stato così, fin da bambino». Però, più spesso fa ridere. A teatro, (dove ha molto lavorato interpretando Aristofane, Goldoni, Gogol, Pasolini), al cinema (*Celluloide, Camerieri, Il Conte Max, Selvaggi*) ma soprattutto in tv (era lui il «compagno scongelato» Antonio, la Sora Lella, il pagliaccio Cipollone, il giornalista Giulio Pinocchio nella gloriosa *Tv delle ragazze* e poi *Avanzi*). «Ho amato molto *Avanzi* ma ripresentare oggi quei personaggi senza quel contesto, non mi va». Un passato serio, anzi serissimo sotto la guida di Ronconi, Scaparro, Patorni Griffi e - non lo sanno in molti - di Eduardo De Filippo, una famiglia borghese dove papà faceva l'avvocato e mamma era violinista diplomata al Conservatorio. «Volevano che facessi anch'io l'avvocato. Ma non c'era storia, volevo recitare, e mi iscrissi all'Accademia».

L'attore comico Antonello Fassari

Presto lo rivedremo in tv, protagonista insieme a Ezio Greggio della mini serie televisiva *Anni Cinquanta*, diretta da Carlo Vanzina, da ottobre su Mediaset. Sarà un fruttivendolo romano che ha il banco a Campo De' Fiori e ha vinto una vacanza gratis a Capri.

Cominciamo da Eduardo...

«Sì, un uomo buonissimo, un pezzo di pane. Non sono d'accordo con chi lo ha descritto come una persona burbera, tremendo con gli attori. Ci siamo incontrati perché venne a vedere un mio saggio. Dieci anni dopo, nel 1979, doveva mettere in scena all'Università, dove teneva dei corsi di drammaturgia, *Mettiti al passo* di Arturo Brachino. C'erano tre personaggi: uno era Paolo Graziosi, una Lina Sastri, il terzo ero io. Si era ricordato di quel saggio all'Accademia D'Amico e mi scelse. Di lui? Mi colpì molto il suo modo di lavorare: mentre Ronconi "spaccava" il periodo, frantumava le frasi - un lavoro molto interno al testo -, Eduardo diceva semplicemente: "Se la prima pausa l'hai fatta lunga, la seconda falla breve". Una lezione importante. Il ricordo più curioso? Quando mi raccontò di essere amico di Mick Jagger. Stava canticchiando e gli chiesi: "Ma lei canta?" e lui: "Sì, sono amico di Jagger!». Si erano incontrati a Londra quando Lawrence Olivier portò in scena *Filumena Marturano*. E da allora, si sentivano spessissimo per telefono».

> «Quando ero in teatro con Eduardo De Filippo, lui parlava al telefono con Mick Jagger. E diceva: è amico mio»

Da «Muro di gomma» e «Pasolini» a «S.P.Q.R.» e «Anni Cinquanta». Ruoli drammatici e comici. Cosa le è più consono?

«Non mi piacciono le etichette. Certo, ho capito di non essere un "personaggio", rischio che corrono molti comici. Nella vita privata? Sto ancora cercando un mio equilibrio: talvolta sono troppo euforico, altre mi butto giù. E comunque, sono un rompiscatole».

È anche autore delle cose che interpreta?

No. Scrivo solo canzoni. È mio un famoso rap che ho cantato nell'84. Però questa cosa dell'autore sarebbe un po' da sfatare perché mi risulta che tutti i nostri comici hanno un'ottima collaborazione con degli ottimi autori. Che poi loro si vendano come autori e registi a tutto tondo, nessun problema».

I nomi...

«I binomi li conoscono tutti: Benigni/Cerami, Pieraccioni/Veronesi, Gaber/Luporini, all'epoca Nuti/Veronesi».

Nel 1994, con «Che tempo fa» di Michele Serra, scese in campo contro Berlusconi. E oggi che al governo c'è anche il Pds, scenderebbe ancora in campo?

«Ci sono un sacco di problemi, ma questo governo va assolutamente difeso. Quello che invece veramente vorrei, è che si combattesse la lotta all'evasione fiscale, lì è il nodo. Prima ancora della disoccupazione».

Cosa la indigna?

«La criminalità che ha come oggetto i bambini, dai pedofili a tutto il resto. Sarà che ora ho una figlia (di 9 anni, ndr) quando vengo a sapere certe cose provo orrore, disgusto, mi sento male fisicamente. La cosa più drammatica è che non ci posso fare niente, non c'è spettacolo che tenga. Mi sento impotente».

E sul lavoro?

«I clan, le famiglie, i gruppi. Cecchi Gori è rappresentato da un gruppo ben preciso. De Laurentis è un altro gruppo. In tv ci sono quelli di Italia 1, i "moderni" che fanno tutto per i ragazzi; poi c' è Canale 5 che è un'altra storia; ora le fiction di Raiuno. Raitre? Una volta sì, è vero, c'era anche la famiglia di Raitre. Ma il punto è un altro: il gruppo va anche bene, lo si crea per difendersi. Poi, però, ci si chiude troppo, stringersi così forte non aiuta nessuno».

Ultima polemica

«In tutte 'ste chiusure, ci stanno pure quelli di sinistra. Per anni hanno avuto la presunzione e la puzza sotto il naso convinti di fare sempre qualcosa di diverso, di più bello, di più importante, di più culturale. Sono d'accordo fino a un certo punto. Escludere lo spettacolo d'evasione non va se poi si deve glorificare sempre l'ultima commedia americana».

Adriana Terzo

Elio e gli altri interpreti di «Isabella» di Azio Corghi

L'OPERA DI CORGHI

Ecco «Isabella» l'italiana che mette Rossini in rock

PESARO. Ne siamo - sembra - tutti convinti. La musica (e tutto il resto) è memoria, per cui viviamo nell'oggi la musica del passato. Ma si può arrivare all'assurdo che Rossini, se fosse qui tra noi, scriverebbe oggi la sua musica secondo le mode vigenti (il che, peraltro, non fece nemmeno ai suoi tempi). O, per lo meno, nel modo in cui Azio Corghi (una presenza straordinaria nella musica del nostro tempo) ha scritto la sua «teen-opera», *Isabella*, elaborata sull'*Italiana in Algeri* di Rossini.

Corghi è stato per anni a studiare e rimettere in ordine l'*Italiana in Algeri*, e Rossini, per ringraziarlo, lo ha fregato. La «teen-opera» riprende in formato ridotto i nomi dell'originaria opera rossiniana, tranne quello di Isabella. Lindoro diventa Lind, Al è l'antico Alì, Taddeo si trasforma in Tadd, Elvi è Elvira, Must è Mustafà. Come accade con i nomi così, diremmo, succede con la musica ridotta appena a simboleggiare la fisionomia dei personaggi e dei loro canti. I suoni, sia nel versante riservato al Rock, sia in quello del Ross (Ross è la riduzione del nome di Rossini, per cui al *Rock and roll* si sostituisce ora il *Rock and Ross*), danno soltanto frammenti di situazioni musicali, che si mescolano al fiume dei suoni dal vivo e dei suoni elaborati elettronicamente.

Must (cioè Mustafà) - che è un cattivo e vuole che tutti gli obbediscano - accende una memoria degli alalà di *Giovinezza*, che si avvertono più che il richiamo a *Bandiera rossa*. Sono, dicono, reperti archeologici. La girandola di memorie porta, però, nel giro del *sound* anche frammenti di Gershwin, della canzone *Singin'in the rain*, del musical americano, del jazz freddo, del *boogie-woogie* e perfino dell'*Alé, o-oh* echeggiante negli stadi. Questa memoria di frammenti diventa un po' frastornante, ammucchiata così com'è nell'Auditorium Pedrotti, e non ha poi senso di sbalordimento ed estraniamento che serpeggia nel «crescendo» rossiniano. Tant'è, - ecco la possibile fregatura che Rossini dà ad Isabella rinnovata - l'orchestra Ross prevale sul gruppo Rock. Elio che sembrava deciso a rintuzzare Rossini, si è messo tranquillamente in frac, rifacendosi ad una memoria del Rock più antico. Azio Corghi, invece, è apparso al pubblico avendo addosso un'ampia casacca opaca, nella cui fodera doveva circolare, chissà, una memoria di Brecht che potrebbe stimolare, con Elio a disposizione, una qualche opera da tremila miliardi.

Piace a Corghi ritrovare nelle sue partiture memorie antiche e ci torna alla mente il *Va', pensiero* che riappare nella sua composizione *La cetra appesa*. Così la sua «teen-opera» si conclude con una sognante barcarola che spinge Isabella a cullare e tenersi stretti i suoi sogni. È bravissima Elena Belfiore, debuttante al Rof.

La novità di Corghi è stata eseguita come *suite* in forma di concerto e si avverte la mancanza di una visualizzazione spettacolare, che darebbe ad Isabella, tra marchingegni di teatro, cinema, televisione e balletto (cose che Rossini non aveva), al Palafestival o in un altro giurassico, mitico e supergalattico spazio il carattere di un evento «skizzato» a meraviglia, da tramandare alla memoria del terzo millennio. Così com'è, questa *Isabella* non soddisfa né il Rock né il Ross. Agli esperti di Rossini, però, piace accorgersi degli interventi di Corghi su questa o quella battuta rossiniana. Ma i buoni ingredienti possono non essere sufficienti per avere un buon minestrone. Gli applausi non sono mancati. Ha diretto il tutto Enrique Mazzola. Hanno partecipato il Coro «Vocinblù», il Rock Broz Ensemble, nonché i cori di Praga e Ferrara Musica.

Erasmo Valente

LOCARNO — Il regista ospite con «My name is Joe»

Loach: «Calcio, la mia patria»

Il protagonista del film è un ex alcolizzato che forma una squadra di pallone.

DALL'INVIATO

LOCARNO. La Madonna del Santo ha fatto il miracolo. Fino ad ora neanche una goccia di pioggia su Piazza Grande, il che significa un mare di pubblico pagante e un po' di serenità sul volto del *patron* Rezzonico, angustiato dalle dimissioni del direttore Marco Müller e dal diffondersi delle prime voci sulla successione (si fanno i nomi di Jean Perret, Bernhard Uhlmann e This Brunner, ma chi sono?). Buone nuove anche per il cinema italiano: *Polvere di Napoli* è piaciuto agli svizzeri, tanto che l'ammirata e procace Lola Pagnani, protagonista di uno dei cinque episodi, è finita fotografata sulla prima pagina del *Pardo News* sotto il titolo: «No, non è Jessica Rabbit» . Non si sa ancora se Roberto Benigni accompagnerà a Locarno *La vita è bella*, che chiude il festival; in compenso è arrivato, con figlio, Maurizio Nichetti, il quale ha rinfocolato la polemica anti-hollywoodiana dopo aver visto *Small Soldiers* di Dante: «Se film del genere li facciamo noi italiani, ci dicono che non valgono niente; se li fanno gli americani sono dei capolavori». Magari le cose non stanno proprio così...

Il regista Ken Loach

È polemico, ma alla sua maniera gentile e *all british*, anche Ken Loach, che ieri sera s'è preso la sua bella porzione di applausi per *My name is Joe*, già passato in concorso a Cannes. Film duro, dolente, che fotografa il collasso sociale delle zone periferiche di Glasgow (il protagonista è un ex alcolizzato che forma una squadra di calcio per organizzare la disperazione giovanile) senza rinunciare ad una commovente storia d'amore. Da noi uscirà a novembre distribuito dalla Bim, ma prima lo vedranno gli americani: in lingua originale con sottotitoli, visto lo scozzese stretto parlato dai personaggi.

Loach ce l'ha da sempre con Tony Blair. Se a Salerno, lo scorso aprile, l'aveva paragonato al poliziotto che ti porta in carcere mentre la Thatcher era quello che ti riempiva di botte, qui ha detto, parafrasando Kipling e ispirandosi al marchio maculato del festival, che non cambierà mai pelle. «È stato mandato al potere, anzi al governo, dal grande capitale. E vi resterà finché difenderà gli interessi economici dei padroni. Il che significa sfruttare ancora di più i lavoratori o, come va di moda dire oggi, renderli "flessibili"». *Cool Britannia*, per lui, è «solo uno slogan senza sostanza»; su Prodi stavolta preferisce sorvolare, ma ricorda che «la gente che ho conosciuto in un quartiere popolare di Roma, Vigne Nuove, e a Sigonella, in Sicilia, vive gli stessi drammi del proletariato inglese».

Già al lavoro su tre nuovi progetti, di cui uno in costume, il regista di *Piovono pietre* è in ottima forma nonostante il caldo appiccicoso. Confessa di essere lusingato dalle testimonianze d'affetto tributategli dai registi di *Grazie, signora Thatcher* e *Full Monty*; riconferma che non ha nessuna intenzione di farsi assumere da Hollywood (ci provò vent'anni fa la Zoetrope di Coppola); riconosce di aver sbagliato qualcosa nella sceneggiatura di *La canzone di Carla* («Il viaggio fisico dei personaggi non corrispondeva alla loro maturazione psicologica»); afferma che il calcio - sua grande passione - «è l'unica occasione per la quale valga la pena di sentirsi patriottici».

E l'Irlanda? «Non cambierà niente, davvero, finché noi inglesi non riconosceremo le nostre responsabilità. Non si può parlare di quella tragedia come se ci fossero due gruppi etnici che vogliono uccidersi a vicenda. È la fine di un'ingiustizia coloniale, solo dopo sarà possibile la riconciliazione». E a chi gli fa notare che il suo volto è stato usato su un manifesto del festival sotto il marchio dell'Unione Banche Svizzere risponde che non ha intenzione di fare causa. «Sapete come la penso sulle banche, ma pare che senza questi sponsor non si possa più organizzare niente». Anche l'ultimo comunista del cinema ogni tanto depone la falce e il martello?

Michele Anselmi

FILM TV. TUTTO IL CINEMA MINUTO PER MINUTO.

QUESTA SETTIMANA

ITALIANI A VENEZIA: TRA GUERRA E DOPOGUERRA
▸ AL LIDO LA RESISTENZA DI LUCHETTI, L'EMIGRAZIONE DI AMELIO

INTERVISTA: VALERIA GOLINO
DUE FILM ALLA MOSTRA, UNA GRANDE OPPORTUNITÀ

DIVE DI IERI E DI OGGI
▸ PARLANO LAUREN BACALL, ORNELLA MUTI E NATASHA HENSTRIDGE

FILM TV. IL CINEMA AL CINEMA, IN CASSETTA E IN TV.
L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA. OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA.

Il messaggio era contro Bill Gates

Preso giovane «hacker» Aveva sabotato il sito Internet del Gr1

Per un giorno ha mandato in tilt il sito Internet della Rai. Pirata di notte, studente di giorno e tutto per la causa della «libertà della rete». Della madre di tutte le reti. Il messaggio che un giovane studente forlivese era riuscito a sostituire al file audio del Gr1 delle 13 del 10 luglio scorso accusava proprio Bill Gates e il suo nuovo sistema operativo Windows '98. Da ieri l'hacker romagnolo arrivato fin dentro la memoria del cervellone Rai è stato «rintracciato» dalla polizia tramite l'ufficio specializzato nella lotta alla criminalità informatica. Individuato e denunciato.
Un gioco. O un attentato. Eppure sono stati in migliaia ad ascoltare quel file audio «pirata» messo al posto del testo originale del giornale radio di mezzogiorno. Un gioco comunque non da ragazzi visto che per entrare dentro al sito del servizio di Stato il giovane pirata della rete ha dovuto mettere in campo tutte le energie del miglior ingegnere informatico: ha utilizzato un abbonamento Internet dell'anonimo Ordine degli ingegneri di Mantova; ha preso in prestito la password di un addetto all'assistenza tecnica del sito Rai. Fino ad acquistare il privilegio di «amministratore del sistema», grado elevatissimo nella gerarchia dei siti e sufficiente per passare all'attacco. Da lì è stato sin troppo facile arrivare fin dentro le memorie del giornale radio, infilarsi nei files del Gr1 e lanciare l'urlo telematico contro il più ricco imprenditore nel campo del computer.
Difficile rintracciare il colpevole, ma possibile. Così la polizia, attraverso l'ufficio specializzato nella lotta alla criminalità telematica ha percorso a ritroso tutti i passi all'interno del computer attaccato. Sito dopo sito, operazione dopo operazione. In una selva di comandi e passaggi non sempre chiari. Dove basta pochissimo per tornare di nuovo a perdersi nella più grande ragnatela del mondo. Ha ricostruito la dinamica dei fatti, ha cercato le tracce del pirata arrivato dalla Romagna.
Un lavoro che è risultato subito complesso poiché gli elementi raccolti conducevano a un abbonamento, appunto, dell'Ordine degli Ingegneri di Mantova. Che ovviamente non ne sapeva nulla. Alla fine, e dopo trenta giorni di difficili indagini, il pirata è rimasto impigliato nella rete: vent'anni, studente universitario, residente nella provincia di Forlì. Il personale del nucleo, su disposizione del procuratore aggiunto di Roma Italo Ormanni, ha perquisito il suo appartamento e sequestrato due personal computer, programmi e documentazione sulle tecniche di intrusione nei sistemi informatici e telematici. Sì, perché il «pirata della Rai» era un vero tecnico del mestiere. Un hacker aggiornato e curioso, abilissimo nel non lasciare tracce del suo passaggio. O a cancellare tutto dopo il «colpo». Così ha fatto per lanciare nella rete quel file audio che conteneva pesanti critiche contro Bill Gates e compagni. Con una competenza sugli Internet provider e sulla struttura della rete del sito Rai, che non poteva certo essere di un utente qualunque della televisione di Stato. Sperava di restare anonimo per sempre, o al limite lasciare in giro solo qualche soprannome, quei «nickname» che si usano sempre quando si parla da un computer all'altro. Pensava: qualche ora di lavoro, e via di nuovo per le autostrade del villaggio telematico. Un viaggio che è durato appena un mese.
Il giovane forlivese ha ammesso le proprie responsabilità, ma sono in corso accertamenti per individuare eventuali complici che lo hanno aiutato nell'opera. Un vero e proprio attacco al cuore informatico del servizio pubblico.

Mauro Sarti

Il direttore del Telegiornale 3 parla del canale a pagamento che partirà a gennaio

Fava: «Stile italiano per il nuovo Inforai»

ROMA. Bisognerà pagare per avere dalla Rai un canale che trasmetta notizie 24 ore su 24, che vedrà la luce tra pochi mesi. Il nuovo canale tematico satellitare si chiamerà «Inforai 24 ore» e sarà coordinato dal direttore del nuovo Telegionale Tre Nuccio Fava e dal vicedirettore Michele Mezza. Il canale inizierà il lavoro a tempo pieno dal prossimo gennaio, ma la sperimentazione sarà avviata in settembre. A condurlo tre uomini e una donna: Margherita Ferrandino, Fabio Cortesi, Roberto Amen e Fabio Venditti. Giorno e notte le notizie verranno fornite ogni 15 minuti, prevedendo in scaletta due edizioni più ampie allo scoccare dell'ora e dei '30, più due flash a '15 e '45.

Il comitato degli esperti (tra cui Barbara Palombelli) incaricati di valutare anche l'impatto e il successo delle reti satellitari, pensano di abituare i telespettatori italiani alle all news mandando in onda in chiaro le prime tre ore di programmazione (dalle sei alle nove).

Nuccio Fava non se ne preoccupa troppo, visto anche che Inforai sarà una costola del Telegiornale 3, quello sì in via di totale rivoluzione. «Lo stile dei notiziari di Inforai - dice - sarà tutto italiano, come la scelta del nome. Vivo questa sfida della nuova rete come una opportunità, una scommessa eccitante. Io sono stato tra i primi a vedere anche il passaggio tecnologico precedente, quello dalla pellicola all'elettronica». Inforai, lascia capire il direttore, fa parte di una nuova èra televisiva in cui la Rai non può restare indietro. «Il futuro della terza rete vedrà l'unificazione dei due notiziari nel grande canale senza la pubblicità. Puntiamo per ora a un target ristretto, pensiamo ai luoghi di lavoro dotati di antenna parabolica che avranno con Inforai una sorta di Televideo dotato di immagini. Penso a chi ha bisogno di conoscere i numeri delle chiusure dei mercati asiatici, per esempio, in tempo reale. Ma credo anche che il grande pubblico col tempo vi si affezionerà - soprattutto quello che già segue i notiziari rai del mattino - finendo per seguire in tv anche le notizie sulla viabilità».

IL DIRETTORE:

«La Rai non può restare indietro nella sfida delle nuove tv a pagamento. Il pubblico vi si affezionerà».

I costi? Il budget non dovrebbe essere alto, visto che i mezzi digitali utilizzati saranno a basso costo (per esempio la formula della videoconferenza) e che la redazione si formerà attingendo alle forze dell'attuale Tg3 e della TgR. La scansione delle notizie sarà rapida e sintetica, con alcuni spazi dedicati all'approfondimento. Il fine settimana avrà un palinsesto differente: musica, sport, moda, insomma i grandi eventi che ormai non possono prescindere dalla tv, Giubileo compreso.

Nuccio Fava non intende comunque rinunciare in nessun modo a far passare nei suoi notiziari un altro genere di sfida: quella sulla riflessione e rielaborazione delle notizie che ogni giorno ingoiamo attraverso il piccolo schermo. «Anche se lavoreremo col Telegiornale 3 e con i Tg regionali all'informazione regionale, non saremo "federalisti": attraversiamo una fase di transizione, ma rischiosa - ne è esempio la vicenda delicata della Bicamerale -. Occore comprendere meglio la storia di questo secolo breve, raccontare come si organizza la democrazia, riflettere su quello che si cela dietro gli eventi».

Monica Luongo

All news anche per Mediaset alla ricerca di 40 giornalisti

Il gruppo Mediaset si prepara ad assumere una quarantina di giornalisti per avviare la realizzazione della rete all news a pagamento. A settembre, infatti, dovrebbe essere ratificato l'accordo per la costituzione della rete fra il gruppo Rcs, Il Sole 24 ore e Mediaset. Enrico Mentana, che sarà il responsabile dell'impresa continuando a mantenere la poltrona di direttore del Tg5, dovrà mettere su dal nulla un'intera redazione che dovrebbe impiegare almeno cento professionisti, tra giornalisti e tecnici. Il canale (che verrà inserito in un pacchetto di tv a pagamento, probabilmente con quello di Telepiù) comincerà a trasmettere nei primi mesi del 1999. La concorrenza tra Rai e Mediaset si aprirà dunque anche sul fronte satellitare e ognuno dovrà sfruttare al meglio anche le offerte che vengono dalla Rcs - con «Il Corriere della sera» e «La Gazzetta dello Sport» - e da «Il Sole 24 ore».

l'Unità

Tariffe di abbonamento

	Annuale	Semestrale		Annuale	Semestrale
Italia 7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L.230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1º fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1ª pag. 2º fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1º fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2º fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000: Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: **P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia** S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/70003302 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1 - Telefax 02/67169750
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/f - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277
Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Paolo Gambescia
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

PALINSESTI RAI

Diaco al nuovo Discoring

Torna «Discoring». Uno dei marchi storici della Rai tornerà quasi certamente nella prossima stagione su Raitre. A condurre la nuova versione di «Discoring», di cui è autore Giorgio Verdelli, sarà Pierluigi Diaco, già conduttore della hit parade radiofonica. «Non è ancora certo - annuncia Diaco - ma è molto probabile che il programma si farà su Raitre, forse la domenica pomeriggio prima delle partite. Mi fa piacere riportare in tv un marchio Rai e non un format. L'idea è quella di fare una comparazione tra i successi degli anni '80 e quelli degli anni '90, con due mixer, uno a controllo digitale e uno analogico, da cui partiranno i brani. Ogni settimana, poi, sarà eletto il "disco futuribile", la canzone che passerà nel Duemila». Tra i personaggi degli anni '80 cu cui punterà la nuova versione di «Discoring», Sandy Marton, Sabrina, Culture Club, Duran Duran, Spandau Ballet e Van Halen. Diaco sarà affiancato nella conduzione da un altro personaggio: «Non sappiamo ancora il nome, io vorrei Claudio Cecchetto», che ha però da poco lasciato Radiorai per divergenze strategiche. 'Discoring', ideata e condotta nel febbraio 1977 da Gianni Boncompagni, era inserita all'interno di «Domenica in» e proponeva di settimana in settimana i motivi più venduti sul mercato discografico.

IN VENDITA

Lennon 3 miliardi per un Lp

Il disco «Double Fantasy» che John Lennon autografò a Mark David Chapman poco prima di venire da questi ucciso, è in vendita per 1,8 milioni di dollari (circa 3 miliardi 750 milioni). Gary Zimet, commerciante in autografi e lettere storiche, ha detto di aver messo in vendita il disco su commissione di un anonimo fan che lo trovò sul luogo del delitto. Chapman aveva chiesto a John Lennon di firmargli l'album alle 17 dell'8 dicembre del 1980, mentre l'ex beatle usciva dal «Dakota», il palazzo dove aveva il suo appartamento, diretto in sala d'incisione. Sulla copertina del disco scrisse: «John Lennon, 1980». Un fotografo riprese quella scena, destinata a divenire storica, in un'immagine che poi fece il giro del mondo. Alcune ore dopo Chapman sparò a Lennon uccidendolo. Il disco scomparve dalla scena del delitto, benché gli inquirenti lo abbiano poi cercato. Chapman disse di volerlo vendere per destinare il ricavato alle associazioni che si battono contro la diffusione delle armi da fuoco. Chapman sta scontando una pena a 20 anni di prigione. Il disco, al sicuro in una banca, è autentico: ci sono sopra le impronte digitali sia di Lennon che del suo assassino, nonché le firme degli agenti della scientifica e il numero del caso. Secondo esperti legali la famiglia di Chapman potrebbe a buon diritto rivendicarne il possesso.

La fidanzata di Pieraccioni a Tmc

Samantha De Grenet, la fidanzata di Leonardo Pieraccioni è in procinto di debuttare come conduttrice televisiva su Tmc. Sarà lei, infatti, ad affiancare Luciano Rispoli al «Tappeto Volante», dopo che Roberta Capua ha deciso di restare in Rai per condurre «In Famiglia», il programma di Raidue in onda il sabato e la domenica mattina. Le trattative con la modella romana legata sentimentalmente all'attore-regista toscano si sono da poco concluse, con i buoni auspici, probabilmente, dello stesso Pieraccioni, in ottimi rapporti con l'editore Vittorio Cecchi Gori, che ha prodotto tutti i suoi film.

11ECO09A1108 11SPC06A1108 FLOWPAGE ZALLCALL 12 21:48:40 08/10/98

LA BORSA

Dati e tabelle a cura di Radiocor

MERCATO AZIONARIO

A		
A MARCIA	616,2	-0,61
ACQ POTABILI	6515	0,00
ACQUE NICOLAY	4241	-1,90
AEDES	12655	-0,94
AEDES RNC	6284	-2,38
AEM	2314	0,17
AEROPORTI ROMA	12493	2,17
ALITALIA	6108	-0,33
ALLEANZA	23593	0,66
ALLEANZA RNC	17152	0,94
ALLIANZ SUBALP	20204	1,37
AMGA	1375	0,59
ANSALDO TRAS	3415	-2,96
ARQUATI	2819	-2,89
ASSITALIA	11609	1,37
AUSILIARE	5712	-3,14
AUTO TO-MI	9777	1,42
AUTOGRILL SPA	11263	-1,97
AUTOSTRADE P	7591	1,61
B		
B AGR MANTOV	26695	0,30
B DESIO-BRIANZA	6323	-0,44
B FIDEURAM	11022	-0,26
B INTESA	10318	-1,10
B INTESA PR	5355	-0,70
B INTESA R W	1291	-0,46
B INTESA W	2300	-0,73
B LEGNANO	11617	0,16
B NAPOLI	2850	-1,32
B NAPOLI RNC	2590	-1,03
B SARDEGNA RNC	33545	2,97
B TOSCANA	9314	1,02
BANCA CARIGE	16553	2,01
BANCA DI ROMA	4166	-1,56
BASSETTI	16345	0,00
BASTOGI	123,2	-0,65
BAYER	76855	-0,61
BAYERISCHE VITA	15875	0,68
BCA INTERMOBIL	6500	1,56
BCA POP MILANO	15900	0,45
BCO CHIAVARI	6346	-1,17
BEGHELLI	5557	1,13
BENETTON	3066	-1,19
BINDA	SOSP	---
BNA	2899	1,33
BNA PRIV	1725	2,68
BNA RNC	1694	0,18
BNL RNC	58514	0,32
BOERO	9910	0,00
BON FERRARESI	18000	-2,17
BREMBO	22764	1,07
BRIOSCHI	469,5	0,90
BUFFETTI	6115	-1,89
BULGARI	9050	-0,66
BURGO	12077	-0,71
BURGO PRIV	15480	0,00
BURGO RNC	13100	0,00
C		
CAB	21686	-1,70
CAFFARO	1985	-1,19
CAFFARO RISP	2320	0,87
CALCEMENTO	2772	0,00
CALP	6352	-1,01
CALTAGIRONE	1850	-0,05
CALTAGIRONE RNC	1840	0,00
CAMFIN	4150	-0,12
CARRARO	10124	-2,36
CASTELGARDEN	5968	-2,71
CEM.AUGUSTA	3300	0,00
CEM.BARLETTA	7600	1,33
CEM.BARLETTA RNC	6800	0,00
CEMBRE	6647	-1,42
CEMENTIR	2067	-0,86
CENTENARI ZIN	289	0,03
CIGA	1963	-0,25
CIGA RNC	1833	-0,87
CIR	1999	-0,30
CIR RNC	1689	-0,76
CIR RNC PR B97	1556	-0,58
CIR RNC PR B98	1800	0,00
CIRIO	1161	-1,61
CMI	4600	0,00
COFIDE	980,6	-0,79
COFIDE RNC	905,7	-1,23
COMAU SPA	5201	-2,31
COMIT	13842	-0,12
COMIT RNC	10629	0,21
COMPART	1652	0,43
COMPART RNC	1344	0,00
CR BERGAMASCO	34117	-0,78
CR FONDIARIO	5090	-2,45
CR VALTELLINESE	20121	-0,12
CREDEM	5429	-0,31
CREDIT	9215	-1,21
CREDIT RNC	7384	-1,32
CRESPI	3922	-0,73
CSP CALZE	16497	0,29
CUCIRINI	2030	0,00
D		
DALMINE	586,3	-0,78
DANIELI	13022	-1,87
DANIELI RNC	6681	-1,56
DE FERRARI	6000	0,00
DE FERRARI RNC	3200	0,00
DEROMA	12029	0,28
E		
EDISON	15793	2,99
EMAK	5900	0,53
ENI	10658	-0,97
ERG	6421	1,94
ERICSSON	89968	-4,92
ERIDAN BEG-SAY	351625	-2,33
ESAOTE	5165	-1,24
ESPRESSO	13110	2,61
F		
FALCK	12714	0,38
FALCK RISP	13039	0,00
FIAR	5995	-0,91
FIAT	6837	-2,17
FIAT PRIV	3907	-1,64
FIAT RNC	3881	-2,24
FIN PART ORD	1324	-0,82
FIN PART PRIV	800,7	0,72
FIN PART RNC	888,5	0,00
FINARTE ASTE	1624	1,95
FINCASA	396,5	-6,71
FINMECCANICA	1651	-1,90
FINMECCANICA RNC	1301	0,85
FINMECCANICA W	153,4	-0,13
FINREX	SOSP	---
FINREX RNC	SOSP	---
G		
GABETTI	2848	1,10
GARBOLI	2290	0,00
GEFRAN	7521	-0,87
GEMINA	1541	5,69
GEMINA RNC	1973	4,06
GENERALI	64556	-0,58
GEWISS	32924	1,00
GILDEMEISTER	7705	-2,11
GIM	1816	-0,60
GIM RNC	2248	0,00
GIM W	410,5	-10,76
H		
HDP	1359	2,80
HDP RNC	1110	1,37
I		
I GRANDI VIAGGI	2361	-1,50
IDRA PRESSE	4332	-2,08
IFI PRIV	32345	0,14
IFIL	7500	0,20
IFIL RNC	4059	-1,77
IM METANOPOLI	1919	-3,28
IMA	13997	-0,46
IMI	29741	-0,96
IMPREGILO	1463	-0,07
IMPREGILO RNC	1434	-2,38
INA	5638	1,59
INTEK	1568	0,19
INTEK RNC	1196	0,00
INTERPUMP	8310	-1,15
IPI SPA	2878	-2,04
IRCE	11065	0,11
IST CR FONDIARIO	27800	0,00
ITALCEM	15600	1,36
ITALCEM RNC	7451	2,39
ITALGAS	7470	3,01
ITALMOB	54492	2,00
ITALMOB R	30054	0,00
ITTIERRE	5332	-0,50
J		
JOLLY HOTELS	10500	-0,94
JOLLY RNC	11360	0,00
L		
LA DORIA	6213	1,02
LA FOND ASS	11186	0,78
LA FOND ASS RNC	8574	-0,69
LA GAIANA	4200	0,00
LAZIO	5306	-0,69
LINIFICIO	903,3	-0,74
LINIFICIO RNC	770	-1,28
LOCAT	2068	-2,50
LOGITALIA GEST	SOSP	---
M		
MAFFEI	2990	-0,33
MAGNETI	3326	-4,21
MAGNETI RNC	3009	-5,14
MANULI RUBBER	8646	0,00
MARANGONI	5300	0,32
MARZOTTO	22543	-1,02
MARZOTTO RIS	22650	0,00
MARZOTTO RNC	12032	0,22
MEDIASET	10599	-1,63
MEDIOBANCA	24116	-1,46
MEDIOBANCA W	7985	-0,84
MEDIOLANUM	58369	2,10
MERLONI	9807	-1,35
MERLONI RNC	5110	-0,64
MILANO ASS	6649	-0,14
MILANO ASS RNC	3987	-1,29
MITTEL	3430	-0,52
MONDADORI	19686	-0,31
MONDADORI RNC	17700	0,00
MONRIF	1583	0,32
MONTEDISON	2128	-0,37
MONTEDISON RIS	2300	0,00
MONTEDISON RNC	1377	-0,43
MONTEFIBRE	1424	0,49
MONTEFIBRE RNC	1270	-3,05
N		
NAI	4500	-1,61
NECCHI	980,9	2,78
NECCHI RNC	2000	0,00
O		
OLCESE	SOSP	---
OLIVETTI	3968	1,38
OLIVETTI P	3197	-0,47
OLIVETTI R	2959	0,10
OLIVETTI W	3039	1,33
P		
P VERONA-S.GEMIN	177897	-0,64
PAGNOSSIN	10636	-1,12
PARMALAT	3129	0,35
PERLIER	669	0,00
PININFARINA	31754	-1,52
PININFARINA RIS	38500	0,00
PIRELLI SPA	5810	0,41
PIRELLI SPA R	3711	1,39
PIRELLI CO	3767	-0,92
PIRELLI CO RNC	3107	-0,42
POL EDITORIALE	3964	-1,02
POP BG CR VA	42278	1,03
POP BRESCIA	46275	2,16
POP COMM INDUSTR	39552	0,32
POP INTRA	22379	-0,43
POP LODI	19831	-0,35
POP SPOLETO	17866	-0,33
PREMAFIN	1386	0,95
PREMUDA	2472	-0,12
PREMUDA RNC	4100	0,00
R		
RAS	26020	0,61
RAS RNC	17349	-0,73
RATTI	4312	-2,66
RECORDATI	14675	-0,66
RECORDATI RNC	9300	0,05
RENO DE MED	5969	0,66
RENO DE MED RIS	6090	0,00
RENO DE MED RNC	6110	0,00
RICCHETTI	2713	2,49
RINASCENTE	16251	-2,33
RINASCENTE P	8109	-0,45
RINASCENTE R	8529	-0,98
RISANAMENTO	27375	-1,88
RISANAMENTO RNC	15700	0,00
RIVA FINANZ	6197	2,60
ROLAND EUROPE	5140	2,00
ROLO BANCA	46105	1,56
ROTONDI EVOLUT	5400	-0,24
S		
S PAOLO BRESC W	6543	-2,40
S PAOLO BRESCIA	9618	-0,67
S PAOLO TO	28449	-1,46
SABAF	17048	5,80
SADI	4770	0,06
SAES GETT	19836	-3,64
SAES GETT PRIV	18520	0,00
SAES GETT RNC	13611	-2,17
SAFILO	9996	-0,10
SAFILO RNC	15533	0,00
SAI	21353	-1,25
SAI R	11343	-0,47
SAIAG	13217	0,94
SAIAG RNC	6400	-3,12
SAIPEM	7490	-0,53
SAIPEM RNC	7553	-3,78
SAVINO DEL BENE	3788	0,26
SCHIAPPARELLI	461,5	-3,29
SEAT	1104	-1,16
SEAT RNC	760,9	-1,63
SIMINT	16575	-2,69
SIRTI	9386	-0,75
SMI METALLI	1150	-0,17
SMI METALLI RNC	1172	-3,30
SMURFIT SISA	1505	0,00
SNIA BPD	2347	-0,47
SNIA BPD RIS	2400	0,00
SNIA BPD RNC	1785	0,39
SOGEFI	5939	0,64
SOL	5751	-0,66
SONDEL	4999	0,30
SOPAF	1431	4,45
SOPAF RNC	1074	0,66
SORIN	7825	-0,23
STAYER	1644	-1,20
STEFANEL	3533	1,12
STEFANEL RIS	4700	0,00
STMICROELECTR	112752	4,73
T		
TARGETTI	7662	-1,67
TECNOST	5197	4,95
TELECO	8687	0,00
TELECO RNC	7095	0,03
TELECOM IT	14172	-1,29
TELECOM IT RNC	9977	-0,52
TERME ACQUI	1750	0,00
TERME ACQUI RNC	1427	0,00
TIM	11153	-1,81
TIM RNC	6556	-1,47
TORO	32250	0,71
TORO P	15835	-2,76
TORO R	14879	-1,63
TORO W	20676	-1,72
TRENNO	4495	-1,19
U		
UNICEM	17457	-0,09
UNICEM RNC	7847	0,58
UNIPOL	7997	0,72
UNIPOL P	5049	1,69
UNIPOL P W	1355	0,67
UNIPOL W	1482	0,95
V		
VIANINI IND	1302	-0,61
VIANINI LAV	4640	-1,28
VITTORIA ASS	9333	-0,11
VOLKSWAGEN	156356	-3,74
W		
WCTBKMIB30C22M	13895	0,00
WCTBKMIB30C24M	12305	-1,57
WCTBKMIB30C26M	10550	0,62
WCTBKMIB30C28M	9022	-2,30
WCTBKMIB30C30M	7936	-2,97
WCTBKMIB30P22M	665	-1,89
WCTBKMIB30P24M	776,7	1,38
WCTBKMIB30P26M	908,3	-0,30
WCTBKMIB30P28M	1281	-1,84
WCTBKMIB30P30M	1813	-0,71
WSOGE-MIB30C30ST0	10980	0,00
WSOGE-MIB30C32ST0	9643	-12,18
WSOGE-MIB30C35ST0	8260	-3,58
WSOGE-MIB30C37ST0	7469	0,00
WSOGE-MIB30C40ST0	6330	-2,65
WSOGE-MIB30P27ST0	2616	0,00
WSOGE-MIB30P30ST0	4085	3,16
WSOGE-MIB30P32ST0	5025	0,00
WSOGE-MIB30P35ST0	6386	1,61
WSOGE-MIB30P37ST0	7735	1,38
Z		
ZIGNAGO	21400	3,15
ZUCCHI	15567	0,00
ZUCCHI RNC	9100	0,00
ZUCCHINI	13594	-2,59

CAMBI

VALUTA	10/08	07/08
DOLLARO USA	1756,85	1747,75
ECU	1944,66	1943,85
MARCO TEDESCO	986,55	986,54
FRANCO FRANCESE	294,25	294,23
LIRA STERLINA	2864,72	2859,32
FIORINO OLANDESE	874,84	874,84
FRANCO BELGA	47,84	47,84
PESETA SPAGNOLA	11,62	11,62
CORONA DANESE	258,97	258,89
LIRA IRLANDESE	2479,44	2479,18
DRACMA GRECA	5,95	5,95
ESCUDO PORTOGH.	9,64	9,64
DOLLARO CANADESE	1156,28	1142,69
YEN GIAPPONESE	12,00	12,00
FRANCO SVIZZERO	1174,36	1173,38
SCELLINO AUSTR.	140,21	140,21
CORONA NORVEGESE	231,12	231,09
CORONA SVEDESE	217,19	218,50
MARCO FINLANDESE	324,47	324,47
DOLLARO AUSTRAL.	1051,12	1047,78

ORO E MONETE

	DENARO	LETTERA
ORO FINO (PER GR.)	16.140	16.190
ARGENTO (PER KG.)	298.000	300.000
STERLINA (V.C.)	120.000	125.000
STERLINA (N.C.)	124.000	138.000
STERLINA (POST.74)	122.000	127.000
MARENGO ITALIANO	114.000	119.000
MARENGO SVIZZERO	100.000	104.000
MARENGO FRANCESE	98.000	103.000
MARENGO BELGA	98.000	103.000
MARENGO AUSTRIACO	97.000	102.000
20 MARCHI	122.000	127.000
10 DOLLARI LIBERTY	420.000	440.000
10 DOLLARI INDIANO	560.000	620.000
20 DOLLARI LIBERTY	680.000	720.000
20 DOLLARI ST.GAUD.	690.000	730.000
4 DUCATI AUSTRIA	290.000	315.000
100 CORONE AUSTRIA	495.000	530.000
100 PESOS CILE	310.000	340.000
KRUGERRAND	506.000	540.000
50 PESOS MESSICO	604.000	640.000

OBBLIGAZIONI

TITOLO	OGGI	DIFF.
ENTE FS 90-01	101,95	-0,05
ENTE FS 94-04	118,76	0,26
ENTE FS 94-04	102,75	-0,10
ENTE FS 94-02	100,60	0,07
ENTE FS 89-99	100,50	-0,10
ENTE FS 3 85-00	111,71	0,01
ENEL 1 EM 86-01	101,31	0,01
ENEL 1 EM 93-01	103,00	0,10
ENEL 1 EM 91-01	105,83	-0,07
ENEL 1 EM 92-00	104,14	0,05
ENEL 2 EM 85-00	111,55	-0,55
ENEL 2 EM 89-99	108,60	0,00
ENEL 2 EM 93-03	113,06	-0,94
ENEL 2 EM 91-03	104,16	0,04
ENEL 3 EM 85-00	0,00	0,00
IRI IND 85-00	101,00	0,00
IRI IND 85-99	100,56	0,00
AUTOSTRADE 93-00	100,80	-0,27
MEDIOB 89-99	105,00	-0,35

MERCATO RISTRETTO

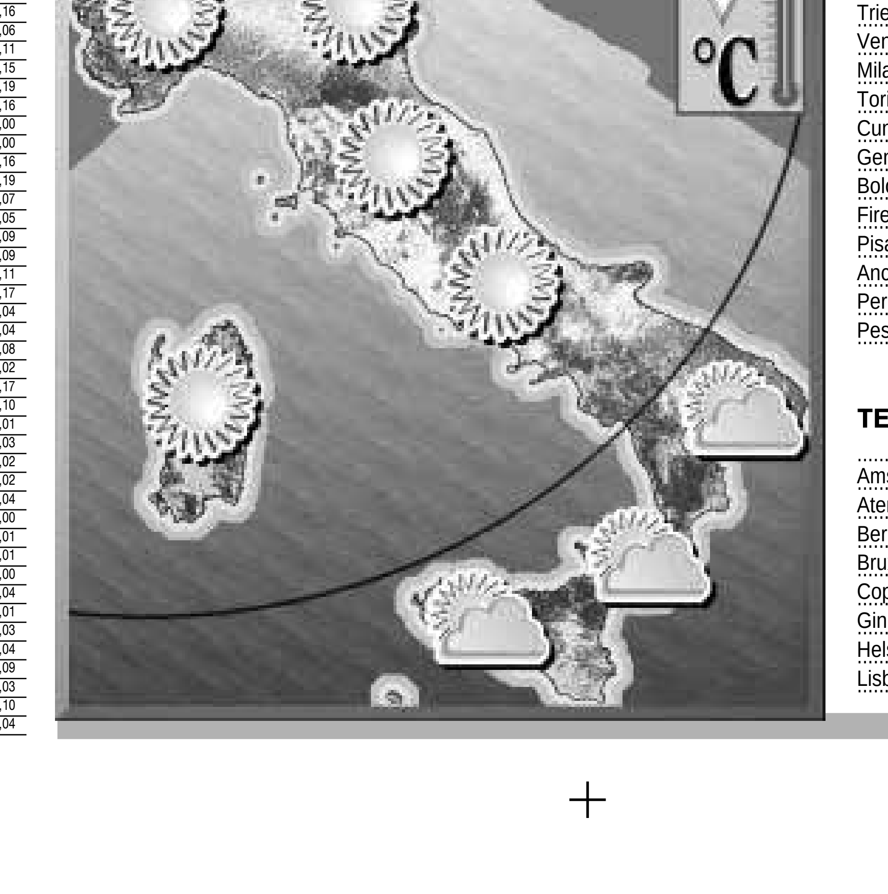
TITOLO	CHIUS.	VAR.
AUTOSTRADE MER.	26000	0,00
BASE H PRIV	145,5	0,00
BCA PROV NAPOLI	1420	0,00
BONAPARTE	51	2,00
BORGOSESIA	100	1,01
BORGOSESIA RIS	109	0,00
FEMPAR	41	2,50
FERR NORD MI	2475	-0,40
FINPE	380	-5,00
FRETTE	9980	0,00
IFIS PRIV	1650	3,13
ITALIANA ASS	18600	0,00
NAPOLETANA GAS	4000	0,00
POP CREMA	93600	-0,43
POP CREMONA	16350	-0,24
POP EMILIA	102000	0,00
POP LUINO VAR.	11550	-1,28
POP NOVARA	15450	0,32
POP SIRACUSA	24500	0,00
POP SONDRIO	42000	0,72
POP.CREM. 7% CV	159,95	-0,53
POP.EMILIA 02 CV	168	0,00
POP.EMILIA 99 CV	177,9	0,00
POP.EMILIA CV	222,6	-0,09
SANITA'	SOSP.	---
SICC	2550	0,00

FONDI D'INVESTIMENTO

	IERI	PREC.
AZIONARI		
AD AZIONI ITALIA	10.780	10.707
ADRIATIC AMERIC F	32.217	32.207
ADRIATIC EUROPE F	32.782	32.324
ADRIATIC FAR EAST	9.150	9.225
ADRIATIC GLOBAL F	25.289	25.166
ALPI AZIONARIO	15.382	15.294
ALTO AZIONARIO	23.590	23.504
AMERICA 2000	25.481	25.444
AMERIGO VESPUCCI	15.443	15.341
APULIA AZIONARIO	20.003	19.902
APULIA INTERNAZ	14.363	14.284
ARCA AZ AMER LIRE	33.542	33.236
ARCA AZ EUR LIRE	21.582	21.780
ARCA AZ FAR E LIR	8.911	8.962
ARCA AZ IT	37.128	36.959
ARCA VENTISETTE	24.530	24.493
AUREO GLOBAL	21.200	21.043
AUREO MULTIAZIONI	17.705	17.598
AUREO PREVIDENZA	36.861	36.633
AZIMUT AMERICA	20.232	20.240
AZIMUT BORSE INT	20.494	20.435
AZIMUT CRESC ITA	32.596	32.407
AZIMUT EUROPA	21.570	21.309
AZIMUT PACIFICO	9.627	9.707
AZIMUT TREND	24.418	24.315
AZIMUT TREND EMER	7.847	7.947
AZIMUT TREND ITA	20.977	20.871
AZZURRO	56.868	56.556
BLUE CIS	16.294	16.210
BN AZIONI INTERN	23.151	23.052
BN AZIONI ITALIA	21.970	21.836
BN OPPORTUNITA	12.812	12.785
BPB RUBENS	15.427	15.402
BPB TIZIANO	28.765	28.637
CAPITALGES EUROPA	13.533	13.377
CAPITALGES INTER	17.891	17.847
CAPITALGES PACIF	6.259	6.274
CAPITALGEST AZ	33.123	32.942
CAPITALRAS	36.191	35.994
CARIFONDO ARIETE	24.737	24.562
CARIFONDO ATLANTE	23.584	23.364
CARIFONDO AZ AMER	13.310	13.230
CARIFONDO AZ ASIA	7.445	7.480
CARIFONDO AZ EURO	14.790	14.630
CARIFONDO AZ ITA	18.251	18.143
CARIFONDO CARIG A	13.657	13.569
CARIFONDO DELTA	46.997	46.782
CARIFONDO M GR AZ	11.910	11.839
CARIFONDO PAES EM	8.103	8.242
CENTRALE AME DLR	16.901	16.942
CENTRALE AME LIRE	29.538	29.577
CENTRALE AZ IM IN	8.883	8.883
CENTRALE CAPITAL	45.204	45.017
CENTRALE E AS DLR	4,696	4,749
CENTRALE E AS LIR	8.208	8.291
CENTRALE EM AMER	10.905	11.007
CENTRALE EM EUROP	11.976	11.948
CENTRALE EUR ECU	24,650	24,363
CENTRALE EUR LIRE	47.915	47.347
CENTRALE G8 BL CH	19.925	19.846
CENTRALE GIAP LIR	7.651	7.702
CENTRALE GIAP YEN	637,636	637,952
CENTRALE GLOBAL	32.542	32.402
CENTRALE ITALIA	27.057	26.909
CISALPINO AZ	30.256	30.024
CISALPINO INDICE	24.753	24.579
CLIAM AZIONI ITA	17.497	17.395
CLIAM FENICE	9.770	9.805
CLIAM SESTANTE	14.525	14.435
CLIAM SIRIO	15.929	15.784
COMIT AZIONE	23.362	23.362
COMIT PLUS	22.573	22.573
CONSULTINVEST AZ	21.024	20.915
CREDIS AZ ITA	23.457	23.299
CREDIS TREND	14.985	14.938
CRISTOFOR COLOMBO	28.562	28.540
DIVAL CONS GOODS	11.542	11.515
DIVAL ENERGY	10.211	10.066
DIVAL INDIV CARE	11.965	11.906
DIVAL MULTIMEDIA	12.551	12.501
DIVAL PIAZZA AFF	14.533	14.445
DUCATO AZ AMERICA	11.810	11.747
DUCATO AZ ASIA	5.383	5.422
DUCATO AZ EUROPA	13.922	13.756
DUCATO AZ GIAPPON	7.146	7.198
DUCATO AZ INTERN	60.000	59.734
DUCATO AZ ITALIA	24.681	24.529
DUCATO AZ PA EMER	6.349	6.417
DUCATO SECURPAC	15.972	15.928
EFFE AZIONAR ITA	12.116	12.058
EPTA AZIONI ITA	24.090	23.924
EPTA MERCATI EMER	9.610	9.688
EPTA SEL AMERICA	9.456	9.449
EPTA SEL EUROPA	9.578	9.417
EPTA SEL PACIFICO	9.954	9.997
EPTAINTERNATIONAL	27.439	27.317
EURO AZIONARIO	12.512	12.348
EUROM AMERIC EQ F	36.385	36.400
EUROM AZIONI ITAL	30.208	30.057
EUROM BLUE CHIPS	26.334	26.232
EUROM EM MKT EQ F	7.390	7.480
EUROM EUROPE EQ F	30.961	30.605
EUROM GREEN EQ F	17.121	16.877
EUROM GROWTH EQ F	15.441	15.422
EUROM HI-TEC EQ F	21.508	21.135
EUROM RISK FUND	44.973	44.748
EUROM TIGER FAR E	11.508	11.713
EUROPA 2000	34.112	33.668
F&F LAGEST AZ INT	24.510	24.371
F&F LAGEST AZ ITA	45.925	45.698
F&F PROF GEST INT	28.528	28.373
F&F PROF GEST ITA	39.136	38.949
F&F SEL AMERICA	22.907	22.866
F&F SEL EUROPA	35.583	35.089
F&F SEL GERMANIA	20.730	20.501
F&F SEL ITALIA	22.028	21.952
F&F SEL NUOVI MER	6.859	6.929
F&F SEL PACIFICO	9.078	9.135
F&F SEL TOP50 INT	11.532	11.479
FERDIN MAGELLANO	6.882	6.924
FIDEURAM AZIONE	25.442	25.347
FINANZA ROMAGEST	27.045	26.898
FONDERSEL AM	22.381	22.337
FONDERSEL EU	25.795	25.455
FONDERSEL ITALIA	28.117	27.973
FONDERSEL OR	8.615	8.671
FONDERSEL PMI	19.343	19.326
FONDICRI ALTO POT	14.786	14.812
FONDICRI INT	34.480	34.532
FONDICRI SEL AME	13.163	13.031
FONDICRI SEL EUR	13.856	13.964
FONDICRI SEL ITA	37.030	36.785
FONDICRI SEL ORI	6.949	7.004
FONDINV EUROPA	31.865	31.455
FONDINV PAESI EM	10.765	10.954
FONDINV SERVIZI	28.293	28.095
FONDINVEST TRE	35.323	35.138
FONDO CRESCITA	21.283	21.211
GALILEO	29.077	28.859
GALILEO INT	22.900	22.807
GENERCOMIT AZ ITA	22.665	22.538
GENERCOMIT CAP	26.320	26.154
GENERCOMIT EUR	40.192	39.816
GENERCOMIT INT	32.226	32.143
GENERCOMIT NOR	43.334	43.288
GENERCOMIT PACIF	8.294	8.345
GEODE	23.899	23.787
GEODE PAESI EMERG	8.967	9.036
GEODE RISORSE NAT	6.040	5.983
GEPOBLUECHIPS	14.342	14.252
GEPOCAPITAL	31.958	31.788
GESFIMI AMERICHE	18.209	18.228
GESFIMI EUROPA	22.157	21.951
GESFIMI INNOVAZ	20.102	20.003
GESFIMI ITALIA	24.483	24.339
GESFIMI PACIFICO	7.984	8.022
GESTICRED AMERICA	16.888	16.768
GESTICRED AZIONAR	27.692	27.528
GESTICRED BORSITA	28.251	28.121
GESTICRED EUROAZ	34.054	33.654
GESTICRED F EAST	6.705	6.767
GESTICRED MERC EM	7.859	7.973
GESTICRED PRIVAT	15.223	15.090
GESTIELLE A	24.805	24.667
GESTIELLE AMERICA	20.903	20.872
GESTIELLE B	23.861	23.701
GESTIELLE EM MKT	11.539	11.664
GESTIELLE EUROPA	25.568	25.261
GESTIELLE F EAST	8.587	8.633
GESTIELLE I	21.414	21.308
GESTIELLE WC	13.220	13.098
GESTIFONDI AZ INT	23.232	23.065
GESTIFONDI AZ IT	26.367	26.224
GESTN AMERICA DLR	18,189	18,215
GESTN AMERICA LIT	31.790	31.799
GESTN EUROPA LIRE	20.633	20.414
GESTN EUROPA MAR	20,915	20,689
GESTN FAREAST LIT	11.399	11.477
GESTN FAREAST YEN	949,996	950,634
GESTN PAESI EMERG	9.933	10.056
GESTNORD AMBIENTE	14.068	13.971
GESTNORD BANKING	19.693	19.705
GESTNORD PZA AFF	20.182	20.075
GESTNORD TRADING	10.912	10.824
GRIFOGLOBAL	19.655	19.525
GRIFOGLOBAL INTER	12.826	12.776
IMIEAST	9.598	9.678
IMIEUROPE	35.862	35.386
IMITALY	38.986	38.730
IMIWEST	36.573	36.574
INDUSTRIA ROMAGES	24.562	24.438
ING SVI AMERICA	33.634	33.622
ING SVI ASIA	6.254	6.320
ING SVI AZIONAR	37.290	37.107
ING SVI EM MAR EQ	8.116	8.176
ING SVI EUROPA	36.437	35.979
ING SVI IND GLOB	24.734	24.654
ING SVI INIZIAT	27.989	27.808
ING SVI OLANDA	27.493	27.236
INTERB AZIONARIO	45.372	45.098
INTERN STK MANAG	23.105	22.839
INVESTILIBERO	13.079	13.056
INVESTIRE AMERICA	35.478	35.417
INVESTIRE AZ	34.191	33.994
INVESTIRE EUROPA	27.040	26.655
INVESTIRE INT	20.770	20.691
INVESTIRE PACIFIC	10.782	10.866
ITALY STK MANAG	22.141	22.008
LOMBARDO	37.711	37.505
MEDICEO AM LATINA	9.829	10.105
MEDICEO AMERICA	16.882	16.812
MEDICEO ASIA	4.715	4.791
MEDICEO GIAPPONE	8.025	8.072
MEDICEO IND ITAL	15.577	15.478
MEDICEO MEDITERR	23.889	23.696
MEDICEO NORD EUR	15.328	15.159
MIDA AZIONARIO	33.798	33.615
OASI AZ ITALIA	20.931	20.837
OASI CRE AZI	21.986	21.897
OASI FRANCOFORTE	24.137	23.915
OASI HIGH RISK	16.843	16.794
OASI ITAL EQ RISK	26.583	26.488
OASI LONDRA	13.748	13.538
OASI NEW YORK	17.919	17.866
OASI PANIERE BORS	15.588	15.526
OASI PARIGI	24.117	23.733
OASI TOKYO	10.980	11.012
OCCIDENTE	18.875	18.723
OLTREMARE AZION	24.082	23.916
OLTREMARE STOCK	19.028	18.953
ORIENTE	8.284	8.333
ORIENTE 2000	12.556	12.652
PADANO INDICE ITA	22.523	22.391
PERFORMAN AZ EST	20.348	20.317
PERFORMAN AZ ITA	20.975	20.836
PERFORMAN PLUS	11.132	11.153
PERSONALF AZ	24.519	24.408
PHARMACHEM	22.765	22.629
PHENIXFUND	25.037	25.000
PHENIXFUND TOP	24.092	23.843
PRIME M AMERICA	34.828	34.513
PRIME M EUROPA	39.556	39.415
PRIME M PACIFICO	19.535	19.600
PRIMECAPITAL	85.213	84.565
PRIMECLUB AZ INT	14.090	14.010
PRIMECLUB AZ ITA	30.373	30.183
PRIMEEMERGINGMK	11.307	11.436
PRIMEGLOBAL	26.733	26.594
PRIMEITALY	31.326	31.136
PRIMESPECIAL	18.757	18.399
PUTNAM EM MKT DLR	4,241	4,288
PUTNAM EM MKT LIT	7.412	7.486
PUTNAM EU EQ ECU	8,957	8,861
PUTNAM EUR SH ECU	0,000	0,000
PUTNAM EUR SH LIR	10.000	10.000
PUTNAM EUROPE EQ	17.411	17.221
PUTNAM GL EQ DLR	8,838	8,784
PUTNAM GLOBAL EQ	15.446	15.334
PUTNAM INT OP DLR	0,000	0,000
PUTNAM INT OP LIR	10.000	10.000
PUTNAM PAC EQ DLR	4,194	4,220
PUTNAM PACIFIC EQ	7.330	7.367
PUTNAM USA EQ DLR	8,347	8,231
PUTNAM USA EQUITY	14.589	14.369
PUTNAM USA OP DLR	7,200	7,120
PUTNAM USA OPPORT	12.584	12.430
QUADRIFOGLIO AZ	30.034	29.881
QUADRIFOGLIO B CH	11.827	11.769
RISP ITALIA AZ	30.379	30.179
RISP ITALIA B I	34.196	34.032
RISP ITALIA CRE	25.828	25.667
ROLOAMERICA	19.858	19.752
ROLOEUROPA	20.203	19.963
ROLOITALY	20.563	20.469
ROLOORIENTE	7.823	7.866
ROLOTREND	20.188	20.062
RSA AZIONARIO	23.387	23.276
RSA EMERG MARKETS	8.316	8.438
RSA EQUITY	10.309	10.275
RSA FREE	9.933	9.926
RSA SMALL CAP	20.989	20.915
SPAOLO ALDEBAR IT	33.430	33.253
SPAOLO AZ INT ETI	13.069	13.013
SPAOLO AZION ITA	16.957	16.864
SPAOLO AZIONI	32.171	31.976
SPAOLO H AMBIENTE	28.732	28.507
SPAOLO H AMERICA	19.115	19.114
SPAOLO H ECON EME	9.615	9.703
SPAOLO H EUROPA	18.348	18.162
SPAOLO H FINANCE	40.645	40.572
SPAOLO H HIG RISK	10.225	10.222
SPAOLO H HIG TECH	10.331	10.223
SPAOLO H INDUSTR	24.114	24.002
SPAOLO H INTERNAZ	25.058	24.985
SPAOLO H PACIFICO	8.311	8.344
SPAOLO JUNIOR	37.769	37.566
SPAOLO SOLUZION 4	10.007	9.991
SPAOLO SOLUZION 5	40.198	40.094
SPAZIO AZIONARIO	10.000	10.000
TALLERO	14.332	14.226
TRADING	15.099	15.077
VENETOBLUE	30.585	30.389
VENETOVENTURE	26.161	26.158
ZECCHINO	21.818	21.701
ZENIT AZIONARIO	21.999	21.999
ZENIT TARGET	15.880	15.880
ZETA AZIONARIO	33.561	33.371
ZETA MEDIUM CAP	9.994	9.955
ZETASTOCK	32.450	32.263
ZETASWISS	46.332	45.860
BILANCIATI		
ADRIATIC MULTI F	21.651	21.568
ALTO BILANCIATO	21.519	21.416
ARCA BB	51.300	51.161
ARCA TE	23.637	23.614
ARMONIA	21.046	21.003
AUREO	43.849	43.678
AZIMUT	32.306	32.185
BN BILANCIATO ITA	16.760	16.703
CAPITALCREDIT	26.348	26.275
CAPITALGES BILAN	37.392	37.286
CARIFONDO BLUE CH	16.610	16.582
CARIFONDO LIBRA	56.188	56.005
CISALPINO BILAN	34.122	33.976
EPTACAPITAL	25.819	25.736
EUROM CAPITALFIT	39.028	38.839
F&F PROFESS RISP	33.349	33.212
F&F PROFESSIONALE	95.408	95.169
FIDEURAM PERFORM	16.237	16.240
FONDATTIVO	19.048	19.030
FONDERSEL	75.809	75.602
FONDERSEL TREND	16.026	15.974
FONDICRI BIL	22.180	22.139
FONDINVEST DUE	40.189	40.072
FONDO CENTRALE	33.984	33.833
FONDO GENOVESE	14.308	14.290
GENERCOMIT	51.074	50.881
GENERCOMIT ESPANS	13.034	13.030
GEPOREINVEST	27.808	27.707
GEPOWORLD	20.927	20.822
GESFIMI INTERNAZ	22.756	22.699
GESTICRED FINANZA	26.980	26.945
GIALLO	17.901	17.862
GRIFOCAPITAL	30.415	30.300
IMICAPITAL	51.870	51.743
IMINDUSTRIA	22.368	22.299
ING SVI PORTFOLIO	50.281	50.135
INTERMOBILIARE F	31.599	31.599
INVESTIRE BIL	24.952	24.884
MULTIRAS	44.714	44.536
NAGRACAPITAL	34.084	33.948
NORDCAPITAL	25.847	25.783
NORDMIX	23.614	23.554
PRIMEREND	49.635	49.493
QUADRIFOGLIO BIL	34.713	34.565
QUADRIFOGLIO INT	18.641	18.546
ROLOINTERNATIONAL	22.211	22.126
ROLOMIX	22.803	22.724
SPAOLO SOLUZION 3	11.261	11.249
SPAZIO BIL ITALIA	10.000	10.000
VENETOCAPITAL	24.838	24.752
VISCONTEO	47.555	47.406
ZETA BILANCIATO	34.290	34.164
OBBLIGAZIONARI		
AD OBBLIG GLOBALE	10.124	10.120
ADRIATIC BOND F	24.439	24.418
AGRIFUTURA	25.290	25.270
ALLEANZA OBBLIG	10.851	10.829
ALPI OBBLIGAZION	10.753	10.736
ALTO MONETARIO	10.678	10.672
ALTO OBBLIGAZION	12.507	12.500
APULIA OBBLIGAZ	11.099	11.089
ARCA BOND	17.857	17.851
ARCA BOND DLR LIR	12.712	12.707
ARCA BOND ECU LIR	11.636	11.632
ARCA BOND YEN LIR	9.481	9.511
ARCA BT	13.088	13.086
ARCA MM	20.601	20.589
ARCA RR	13.824	13.810
ARCOBALENO	21.972	21.940
ASTESE MONETARIO	10.044	10.041
ASTESE OBBLIGAZ	10.059	10.051
AUREO BOND	13.537	13.524
AUREO GESTIOB	15.811	15.798
AUREO MONETARIO	10.546	10.544
AUREO RENDITA	28.854	28.828
AZIMUT FIXED RATE	13.936	13.921
AZIMUT FLOAT RATE	11.829	11.826
AZIMUT GARANZ VAL	10.198	10.195
AZIMUT GARANZIA	18.959	18.958
AZIMUT REDDITO	21.718	21.701
AZIMUT REND INT	12.975	12.961
AZIMUT SOLIDAR	11.717	11.714
AZIMUT TREND TAS	12.482	12.465
AZIMUT TREND VAL	10.804	10.795
BN LIQUIDITA	10.526	10.527
BN MONETARIO	18.163	18.158
BN OBBL INTERN	12.035	12.021
BN OBBL ITALIA	10.822	10.814
BN PREVIDENZA	23.503	23.482
BN REDD ITALIA	11.833	11.829
BN VALUTA FORTE	10,150	10,164
BPB REMBRANDT	12.176	12.173
BPB TIEPOLO	12.506	12.496
BRIANZA REDDITO	10.355	10.349
CAPITALGES BO DLR	11.079	11.061
CAPITALGES BO MAR	10.617	10.609
CAPITALGES MONET	15.660	15.659
CAPITALGES REND	14.840	14.829
CARIFONDO ALA	15.397	15.391
CARIFONDO BOND	13.922	13.922
CARIFONDO CARIG M	16.767	16.764
CARIFONDO CARIG O	15.113	15.102
CARIFONDO DLR O	7,398	7,396
CARIFONDO DLR O L	12.930	12.911
CARIFONDO DMK O	10,543	10,548
CARIFONDO DMK O L	10.401	10.408
CARIFONDO HI YIEL	10.422	10.492
CARIFONDO LIREPIU	22.623	22.620
CARIFONDO M GR OB	10.632	10.628
CARIFONDO MAGNA G	14.142	14.139
CARIFONDO STR CUR	12.822	12.801
CARIFONDO TESORER	11.417	11.416
CENT CASH DLR	11,633	11,632
CENT CASH DMK	11,069	11,064
CENTRALE BOND AME	12,334	12,313
CENTRALE BOND GER	12,315	12,299
CENTRALE CASH	13.083	13.079
CENTRALE CONTO CO	15.186	15.184
CENTRALE EM BOND	10.070	10.089
CENTRALE MONEY	21.552	21.533
CENTRALE REDDITO	30.302	30.278
CENTRALE TASSO FI	12.154	12.140
CENTRALE TASSO VA	10.492	10.490
CISALPINO CASH	13.377	13.374
CISALPINO CEDOLA	10.928	10.920
CISALPINO REDD	21.148	21.131
CLIAM CASH IMPRES	10.527	10.527
CLIAM LIQUIDITA	12.661	12.659
CLIAM OBBLIG EST	13.981	13.964
CLIAM OBBLIG ITA	12.116	12.113
CLIAM ORIONE	10.247	10.237
CLIAM PEGASO	10.134	10.134
CLIAM REGOLO	11.834	11.823
COLUMBUS I B DLR	7,209	7,210
COLUMBUS I B LIRE	12.600	12.586
COMIT OBBL ESTERO	11.013	11.013
COMIT REDDITO	11.612	11.612
CONSULTINVEST RED	11.343	11.327
COOPERROMA MONET	10.298	10.296
COOPERROMA OBBLIG	10.495	10.488
CR TRIESTE OBBLIG	11.848	11.830
CREDIS MONET LIRE	11.755	11.753
CREDIS OBB INT	11.756	11.742
CREDIS OBB ITA	12.092	12.079
DIVAL CASH	10.350	10.341
DUCATO MONETARIO	12.915	12.912
DUCATO OBB DLR	11.429	11.404
DUCATO OBB EURO	10.884	10.868
DUCATO RED INTERN	13.245	13.234
DUCATO RED ITALIA	34.969	34.945
EFFE MONETAR ITA	10.171	10.171
EFFE OBBLIGAZ ITA	10.396	10.388
EPTA 92	18.387	18.359
EPTA EUROPA	10.009	10.008
EPTA HIGH YIELD	9.703	9.829
EPTA LT	11.881	11.864
EPTA MT	10.889	10.879
EPTA TV	10.517	10.515
EPTABOND	31.177	31.158
EPTAMONEY	21.130	21.128
EUGANEO	11.135	11.132
EURO OBBLIGAZION	11.057	11.035
EUROM CONTOVIVO	18.209	18.207
EUROM INTERN BOND	14.402	14.393
EUROM LIQUIDITA	11.295	11.292
EUROM NORTH AME B	12.924	12.908
EUROM NORTH EUR B	11.402	11.400
EUROM REDDITO	21.227	21.207
EUROM RENDIFIT	12.757	12.746
EUROM TESORERIA	16.812	16.808
EUROM YEN BOND	14.071	14.138
EUROMONEY	13.616	13.604
F&F LAGEST MO ITA	12.410	12.409
F&F LAGEST OB INT	17.468	17.470
F&F LAGEST OB ITA	27.268	27.257
F&F LAGEST PORTF	10.805	10.784
F&F MONETA	10.534	10.530
F&F PROF MON ITA	12.521	12.520
F&F PROF REDD INT	11.673	11.670
F&F PROF REDD ITA	19.121	19.113
F&F SEL BUND DMK	11,347	11,335
F&F SEL BUND LIRE	11.195	11.185
F&F SEL P EMERGEN	9.406	9.621
F&F SEL RIS D DLR	6,014	6,013
F&F SEL RIS D LIR	10.512	10.498
F&F SEL RISER LIR	13.828	13.824
FIDEURAM MONETA	22.442	22.440
FIDEURAM SECURITY	14.891	14.888
FONDERSEL CASH	13.533	13.529
FONDERSEL DOLLARO	13.117	13.096
FONDERSEL INT	19.914	19.890
FONDERSEL MARCO	10.636	10.630
FONDERSEL REDD	20.158	20.150
FONDICRI 1	12.735	12.729
FONDICRI BOND PLU	10.197	10.258
FONDICRI IND PLUS	14.732	14.733
FONDICRI MONETAR	21.516	21.512
FONDIMPIEGO	28.300	28.461
FONDINVEST UNO	13.792	13.784
FONDOFORTE	16.602	16.599
GARDEN CIS	10.718	10.717
GENERCOM AM DLR	6,943	6,939
GENERCOM AM LIRE	12.134	12.113
GENERCOM EU ECU	5,989	5,986
GENERCOM EU LIRE	11.642	11.633
GENERCOMIT BR TER	11.200	11.198
GENERCOMIT MON	19.661	19.658
GENERCOMIT OB EST	11.463	11.452
GENERCOMIT REND	12.786	12.776
GEPOBOND	12.996	12.980
GEPOBOND DLR	6,430	6,425
GEPOBOND DLR LIRE	11.238	11.217
GEPOCASH	10.830	10.827
GEPOREND	11.106	11.098
GESFIMI MONETARIO	17.626	17.620
GESFIMI PIANETA	12.172	12.154
GESFIMI RISPARMIO	12.266	12.253
GESTICRED CASH MA	12.560	12.559
GESTICRED CEDOLE	11.191	11.186
GESTICRED MONETE	20.736	20.731
GESTIELLE BT ITA	11.083	11.080
GESTIELLE BOND	16.279	16.250
GESTIELLE BT EMER	11.411	11.420
GESTIELLE BT OCSE	11.228	11.219
GESTIELLE LIQUID	20.277	20.262
GESTIELLE M	16.763	16.735
GESTIFONDI MONETA	15.016	15.011
GESTIFONDI OB IN	13.372	13.352
GESTIRAS	43.890	43.854
GESTIRAS COUPON	12.600	12.593
GESTIVITA	13.049	13.039
GINEVRA MONETARIO	11.997	11.994
GINEVRA OBBLIGAZ	13.361	13.350
GLOBALREND	17.724	17.716
GRIFOBOND	11.316	11.322
GRIFOCASH	11.300	11.298
GRIFOREND	14.668	14.653
IMIBOND	22.463	22.427
IMIDUEMILA	26.317	26.314
IMIREND	16.789	16.779
ING SVI BOND	23.322	23.297
ING SVI EMER MARK	17.813	18.179
ING SVI EUROC ECU	5,147	5,147
ING SVI EUROC LIR	10.005	10.002
ING SVI MONETAR	13.404	13.400
ING SVI REDDITO	26.583	26.552
INTERMONEY	13.770	13.763
INTERN BOND MANAG	11.376	11.369
INVESTIRE BOND	13.720	13.694
INVESTIRE CASH	33.339	33.335
INVESTIRE MON	15.412	15.407
INVESTIRE OBB	33.966	33.921
INVESTIRE REDDITO	10.645	10.633
INVESTIRE STRAT B	18.933	19.039
ITALMONEY	13.267	13.257
ITALY BOND MANAG	12.619	12.609
LAURIN	10.256	10.254
LIRADORO	14.103	14.085
MARENGO	12.858	12.856
MEDICEO MON AMER	11.852	11.835
MEDICEO MON EUROP	11.149	11.147
MEDICEO MONETARIO	12.829	12.826
MEDICEO REDDITO	13.894	13.881
MIDA MONETARIO	18.645	18.642
MIDA OBB	25.316	25.289
MIDA OBB INT	18.241	18.215
MONETAR ROMAGEST	19.725	19.720
NAGRAREND	15.055	15.039
NORDF DOLL DLR	12,334	12,327
NORDF DOLL LIT	21.557	21.520
NORDF GL EURO ECU	10,417	10,407
NORDF GL EURO LIR	20.249	20.225
NORDF MARCO DMK	12,276	12,264
NORDF MARCO LIT	12.111	12.101
NORDFONDO	24.143	24.128
NORDFONDO CASH	13.411	13.410
OASI 3 MESI	11.097	11.096
OASI BOND RISK	14.787	14.770
OASI BTP RISK	18.174	18.156
OASI CRESCITA RIS	12.541	12.540
OASI DOLLARI LIRE	11.727	11.690
OASI F SVIZZERI L	8.709	8.690
OASI FAMIGLIA	11.261	11.258
OASI GEST LIQUID	12.454	12.452
OASI MARCHI LIRE	10.114	10.105
OASI MONET ITALIA	14.384	14.377
OASI OBB GLOBALE	21.173	21.147
OASI OBB INTERNAZ	18.085	18.035
OASI OBB ITALIA	19.969	19.956
OASI PREVIDEN INT	12.396	12.395
OASI TES IMPRESE	12.296	12.294
OASI YEN LIRE	7.393	7.428
OLTREMARE BOND	11.970	11.950
OLTREMARE MONET	12.072	12.070
OLTREMARE OBB	12.774	12.768
PADANO BOND	13.856	13.852
PADANO MONETARIO	10.712	10.706
PADANO OBBLIG	14.024	14.016
PASSADORE MONETAR	10.245	10.242
PERFORMAN CEDOLA	10.243	10.240
PERFORMAN MON 12	15.323	15.319
PERFORMAN MON 3	10.777	10.775
PERFORMAN OB EST	14.087	14.059
PERFORMAN OB LIRA	14.730	14.714
PERSEO MONETARIO	11.125	11.123
PERSEO RENDITA	10.430	10.427
PERSONAL BOND	11.944	11.934
PERSONAL DOLLARO	12,951	12,933
PERSONAL LIRA	17.447	17.432
PERSONAL MARCO	12,209	12,198
PERSONALF MON	21.214	21.210
PHENIXFUND DUE	24.940	24.936
PITAGORA	17.881	17.880
PITAGORA INT	13.355	13.339
PRIMARY BOND ECU	8,727	8,727
PRIMARY BOND LIRE	16.964	16.961
PRIME REDDITO ITA	13.533	13.521
PRIMEBOND	22.283	22.238
PRIMECASH	12.039	12.027
PRIMECLUB OB INT	12.099	12.075
PRIMECLUB OB ITA	26.393	26.370
PRIMEMONETARIO	24.222	24.217
PUTNAM GL BO DLR	7,501	7,514
PUTNAM GLOBAL BO	13.109	13.117
PUTNAM USA B DLR	5,661	5,657
PUTNAM USA B LIRE	9.894	9.875
QUADRIFOGLIO C BO	15.566	15.502
QUADRIFOGLIO MON	10.182	10.179
QUADRIFOGLIO OBB	24.194	24.160
QUADRIFOGLIO RIS	10.305	10.288
RENDICREDIT	13.333	13.322
RENDIRAS	23.520	23.513
RISP ITALIA COR	20.287	20.282
RISP ITALIA MON	10.370	10.368
RISP ITALIA RED	27.097	27.077
ROLOBONDS	14.195	14.189
ROLOCASH	12.646	12.645
ROLOGEST	27.274	27.245
ROLOMONEY	16.553	16.548
ROMA CAPUT MUNDI	14.993	14.980
RSA BOND	12.810	12.789
RSA MONETARIO	11.185	11.182
RSA OBBLIGAZION	22.143	22.127
SCUDO	12.040	12.048
SFORZESCO	14.992	14.978
SICILCASSA MON	13.609	13.605
SOLEIL CIS	10.614	10.613
SPAOLO ANTAR RED	18.155	18.143
SPAOLO BREVE TERM	11.226	11.224
SPAOLO CASH	14.400	14.396
SPAOLO H BOND DLR	10.543	10.525
SPAOLO H BOND EUR	10483	10476
SPAOLO H BOND FSV	9838	9815
SPAOLO H BOND YEN	8863	8903
SPAOLO H BONDS	11.668	11.656
SPAOLO LIQ IMPRES	11.162	11.160
SPAOLO OB EST ETI	10450	10445
SPAOLO OB ITA ETI	11080	11073
SPAOLO OB ITALIA	11.182	11.175
SPAOLO SOLUZION 1	10.103	10.101
SPAOLO SOLUZION 2	10.643	10.636
SPAOLO VEGA COUP	12.325	12.317
SPAZIO MONETARIO	10.036	10.034
SPAZIO OBBLIGAZ	10.052	10.044
TEODORICO MONETAR	10.606	10.604
VASCO DE GAMA	20831	20807
VENETOCASH	19.196	19.191
VENETOPAY	10.454	10.449
VENETOREND	23.652	23.629
VERDE	13.136	13.126
ZENIT BOND	10.637	10.637
ZENIT MONETARIO	11.241	11.241
ZENIT OBBLIGAZ	11.413	11.413
ZETA MONETARIO	12.405	12.403
ZETA OBBLIGAZ	25.670	25.638
ZETA REDDITO	11.146	11.136
ZETABOND	23.823	23.791
F INA VALORE ATT	5741	5729
F INA VALUTA EST	1823	1823
ING INSUR BALANCED	10319	10296
ING INSUR EQUITY	10332	10302
ING INSUR SECURITY	9980	9961
SAI QUOTA	27748,69	27734,09
ESTERI		
CAPITAL ITALIA DLR (B)	71,25	71,25
FONDIT. GLOBAL LIT (A)	197962	197401
FONDIT. LIRA LIT (O)	11952	11949
FONDIT. DMK LIT (O)	9073	9073
FONDIT. DLR LIT (O)	12246	12219
FONDIT. YEN LIT (O)	6553	6588
FONDIT. B. LIRA LIT (O)	14328	14312
FON. EQ.ITALY LIT (A)	23357	23078
FONDIT. EQ.BRIT. LIT (A)	18361	18094
FONDIT. EQ.EUR. LIT (A)	20612	20351
FONDIT. EQ.USA LIT (A)	21100	21067
FONDIT. EQ.JAP. LIT (A)	5813	5854
FON. EM.MK ASIA LIT (A)	3935	4003
FON. F. RATE LIT (O)	11403	11401
INT. GL.SICAV ECU (B)	51,49	51,35
INT. SEC. ECU (B)	62,67	62,44
INTERF. LIRA ECU (B)	5,19	5,19
INT. SWISS FR. ECU (B)	4,78	4,78
INT. BOND LIRA ECU (B)	5,54	5,53
INT. FL.RAT.LIR ECU (B)	5,18	5,18
INT. B. MARK ECU (B)	5,31	5,30
INT. BOND DLR ECU (B)	5,62	5,59
INT. BOND YEN ECU (B)	4,46	4,48
INT. ITAL. EQ. ECU (B)	9,4	9,29
INT. BRIT. EQ. ECU (B)	5,99	5,91
INT. B. CH.US ECU (B)	6,51	6,50
INT. SM.C. US ECU (B)	4,91	4,79
INT. JAPAN. EQ. ECU (B)	3,34	3,36

TITOLI DI STATO

TITOLO	PREZZO	DIFF.
CCT ECU 26/09/98	99,25	0,00
CCT ECU 28/09/98	99,83	0,00
CCT ECU 26/10/98	N.R.	0,00
CCT ECU 29/11/98	N.R.	0,00
CCT ECU 14/01/99	N.R.	0,00
CCT ECU 21/02/99	100,40	0,39
CCT ECU 26/07/99	N.R.	0,00
CCT ECU 22/02/99	102,20	0,00
CCT ECU 22/11/99	103,00	0,00
CCT ECU 24/01/00	103,46	0,00
CCT ECU 24/05/00	N.R.	0,00
CCT ECU 26/09/00	N.R.	0,00
CCT ECU 22/02/01	N.R.	0,00
CCT ECU 16/07/01	105,00	0,00
CCT IND 01/09/98	99,68	0,01
CCT IND 01/10/98	99,77	-0,02
CCT IND 01/11/98	99,83	-0,01
CCT IND 01/12/98	99,88	-0,02
CCT IND 01/01/99	99,96	-0,02
CCT IND 01/02/99	100,05	-0,01
CCT IND 01/03/99	100,20	-0,01
CCT IND 01/04/99	100,28	-0,03
CCT IND 01/05/99	100,36	0,01
CCT IND 01/06/99	100,41	0,01
CCT IND 01/08/99	100,41	0,00
CCT IND 01/11/99	100,78	0,01
CCT IND 01/01/00	100,86	-0,04
CCT IND 01/02/00	101,13	0,00
CCT IND 01/03/00	101,23	0,00
CCT IND 01/05/00	101,42	0,01
CCT IND 01/06/00	101,56	-0,03
CCT IND 01/08/00	101,83	-0,02
CCT IND 22/12/00	N.R.	0,00
CCT IND 01/10/00	101,19	0,01
CCT IND 01/01/01	101,13	-0,01
CCT IND 01/12/01	101,32	-0,02
CCT IND 01/08/01	101,39	-0,27
CCT IND 01/04/01	101,29	-0,01
CCT IND 22/12/03	N.R.	0,00
CCT IND 01/06/02	101,56	-0,02
CCT IND 01/08/02	101,65	-0,02
CCT IND 01/02/02	101,40	0,01
CCT IND 01/10/02	101,68	-0,02
CCT IND 01/04/02	101,39	0,01
CCT IND 01/10/01	101,41	0,01
CCT IND 01/11/02	101,73	-0,01
CCT IND 01/12/02	101,80	0,00
CCT IND 01/01/03	101,31	0,01
CCT IND 01/02/03	101,89	-0,05
CCT IND 01/04/03	101,87	-0,03
CCT IND 01/05/03	101,95	-0,02
CCT IND 01/07/03	102,09	-0,02
CCT IND 01/09/03	102,10	0,00
CCT IND 01/11/03	100,88	-0,01
CCT IND 01/01/04	100,98	0,01
CCT IND 01/03/04	100,96	-0,01
CCT IND 01/05/04	100,98	0,00
CCT IND 01/09/04	100,97	0,02
CCT IND 01/01/06	102,00	-0,20
CCT IND 01/01/06	102,45	0,39
CCT IND 01/05/05	101,01	0,04
BTP 01/10/99	103,52	0,00
BTP 15/09/01	109,71	0,03
BTP 01/11/07	108,80	0,15
BTP 15/01/01	101,66	0,03
BTP 15/04/01	100,52	0,01
BTP 01/07/01	100,52	0,03
BTP 01/02/06	129,82	0,17
BTP 01/02/99	102,21	0,01
BTP 01/02/01	112,01	0,01
BTP 01/07/06	126,12	0,19
BTP 01/07/99	103,34	-0,01
BTP 01/07/01	110,50	0,01
BTP 15/09/00	102,47	0,00
BTP 15/09/02	104,85	0,00
BTP 01/01/02	105,83	0,03
BTP 01/01/00	102,31	0,00
BTP 15/02/00	102,54	0,03
BTP 15/02/03	102,15	0,09
BTP 15/07/03	100,06	0,06
BTP 01/11/06	120,15	0,12
BTP 01/08/99	103,44	0,00
BTP 15/04/99	103,32	-0,02
BTP 15/07/00	111,21	0,00
BTP 22/12/98	N.R.	0,00
BTP 18/09/98	100,11	-0,04
BTP 01/10/98	100,47	-0,01
BTP 01/04/99	102,41	-0,01
BTP 17/01/99	N.R.	0,00
BTP 18/05/99	105,14	-0,06
BTP 01/03/01	118,96	-0,02
BTP 01/12/99	106,03	0,00
BTP 01/04/00	109,37	0,04
BTP 01/11/98	101,05	-0,03
BTP 01/06/01	119,58	0,03
BTP 01/11/00	112,88	0,00
BTP 01/05/01	113,16	0,04
BTP 01/09/01	121,12	-0,04
BTP 01/01/02	123,32	-0,01
BTP 01/05/02	125,37	0,07
BTP 01/03/02	106,08	0,04
BTP 15/05/00	102,93	0,02
BTP 15/05/02	106,38	0,07
BTP 01/05/08	101,66	0,16
BTP 01/05/03	101,16	0,06
BTP 01/09/02	127,33	0,11
BTP 01/02/07	113,48	0,15
BTP 01/11/26	127,64	0,19
BTP 01/11/27	116,93	0,16
BTP 22/12/23	148,10	0,00
BTP 22/12/03	115,00	0,00
BTP 01/01/03	129,41	0,16
BTP 01/04/05	132,84	0,19
BTP 01/03/03	128,27	0,07
BTP 01/06/03	127,50	0,05
BTP 01/08/03	124,03	0,09
BTP 01/10/03	120,20	0,09
BTP 01/11/23	150,94	0,11
BTP 01/07/07	114,00	0,17
BTP 01/01/99	101,32	-0,04
BTP 01/01/04	118,54	0,04
BTP 01/09/05	134,50	0,08
BTP 01/01/05	126,21	-0,02
BTP 01/04/04	119,18	0,17
BTP 01/08/04	119,80	0,10
CTZ 28/08/98	99,43	0,01
CTZ 30/10/98	98,84	0,03
CTZ 15/01/99	98,04	-0,02
CTZ 15/03/99	97,44	0,02
CTZ 15/10/98	99,17	0,04
CTZ 14/05/99	96,80	0,00
CTZ 30/12/98	98,22	-0,01
CTZ 15/07/99	96,15	0,01
CTZ 15/03/99	97,42	0,00
CTZ 30/09/99	95,35	0,04
CTZ 15/06/99	96,48	0,01
CTZ 15/12/99	94,55	0,03
CTZ 16/03/00	93,56	0,04
CTZ 15/10/99	95,25	0,09
CTZ 29/05/00	92,73	0,03
CTZ 31/01/00	94,10	0,10
CTZ 31/07/00	92,07	0,04



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	31
Verona	22	33
Trieste	25	33
Venezia	21	33
Milano	22	34
Torino	19	31
Cuneo	20	30
Genova	22	27
Bologna	23	35
Firenze	20	35
Pisa	29	31
Ancona	20	30
Perugia	27	34
Pescara	19	33
L'Aquila	np	29
Roma Ciamp.	20	34
Roma Fiumic.	20	31
Campobasso	22	30
Bari	21	30
Napoli	23	30
Potenza	19	29
S. M. Leuca	24	33
Reggio C.	np	30
Messina	26	31
Palermo	23	30
Catania	21	31
Alghero	17	33
Cagliari	21	35

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	14	23
Atene	22	36
Berlino	11	25
Bruxelles	13	27
Copenaghen	9	19
Ginevra	18	34
Helsinki	12	20
Lisbona	22	35
Londra	16	26
Madrid	18	38
Mosca	13	19
Nizza	21	30
Parigi	18	36
Stoccolma	10	21
Varsavia	9	21
Vienna	15	34

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: un'area di alta pressione interessa tutte le regioni italiane, anche se su Sicilia e zone peninsulari ioniche persistono deboli condizioni di instabilità.

TEMPO PREVISTO: al Nord, al Centro e sulla Sardegna: cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso. Qualche isolato temporale si potrà verificare sui rilievi alpini orientali. Al Sud e sulla Sicilia: sereno o poco nuvoloso con locali e residui addensamenti su Sicilia e Calabria, ove non si esclude la possibilità di isolate manifestazioni temporalesche.

TEMPERATURA: stazionaria.

VENTI: deboli variabili al Centro-Nord, con rinforzi di brezza in prossimità delle coste; in prevalenza deboli settentrionali al Sud, con locali rinforzi sull'Adriatico meridionale e sullo Jonio settentrionale.

MARI: poco mossi, localmente mossi, il basso Adriatico e l'alto Jonio; poco mossi gli altri bacini.

AMBASCIATORI ▲
C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 02.76.00.33.06

Chiusura estiva

ANTEO SPAZIO CINEMA ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732

Servizio ristorante

ANTEO SALA CENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732
Or. 18.30 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000
L'età inquieta di B. Dumont
con D. Douche, M. Cottreel, K. Chaatouf
La provincia francese del Nord, con i suoi adolescenti vagamente sub-umani presi in trappola tra corse in motorino, sesso gelato e razzismo d'accatto. (Drammatico) ✪✪✪✪

ANTEO SALA DUECENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732
Or. 18.30 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000
Al Piccolo Margherita di L. Benegui
con S. Audran, M. Aumont

ANTEO SALA QUATTROCENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732
Or. 19.15-22 L. 12.000
Jackie Brown di Q. Tarantino
con R. De Niro, M. Keaton
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". (Drammatico) ✪✪✪

APOLLO ▼
Gall. De Cristoforis, 3-Tel. 02.78.03.90

Chiusura estiva

ARCOBALENO ▼
Viale Tunisia, 11- Tel. 02.29.40.60.54

Chiusura estiva

ARISTON
Gal.del Corso, 1 - Tel. 02.76.02.38.06

Chiusura estiva

ARLECCHINO
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 02.76.00.12.14

Chiusura estiva

ASTRA ▲
C. V. Emanuele, 11 - Tel. 02.76.00.02.29

Chiusura estiva

BRERA SALA 1 ▲
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90

Chiusura estiva

BRERA SALA 2 ▼
corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90

Chiusura estiva

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 - Tel. 02.659.57.79

Chiusura estiva

COLOSSEO ALLEN
v.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61
Or. 20.10-22.30 L. 13.000
L'oggetto del mio desiderio V.M. 14 - di N. Hytner
con J. Aniston, P. Rudd

COLOSSEO CHAPLIN
V.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61
Or. 20.10-22.30 L. 13.000
Il matrimonio del mio migliore amico di P.J. Hogan
con J. Roberts, D. Mulroney, C. Diaz
Il suo migliore amico si sposa e lei scopre di esserne innamorata. Non riesce a recuperarlo, anche se la rivale è una sciacquetta insignificante (e miliardaria). (Commedia) ✪✪

COLOSSEO VISCONTI ▼
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61
Or. 21 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) ✪✪✪

CORALLO ▲
Corsia dei Servi, 3 - Tel. 02.76.02.07.21

Chiusura estiva

CORSO ▲
Gal. del Corso, 1 - Tel. 02.76.00.21.84

Chiusura estiva

DUCALE SALA 1 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 17.30 L. 7.000 - 20.05-22.40 L. 13.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontenibile. (Comico/Tragico) ✪✪✪

DUCALE SALA 2 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 19.50-22.30 L. 13.000
L. A. Confidential di C. Hanson
con K. Speacy, K. Basinger, D. De Vito
Prostitute d'alto bordo truccate da attrici famose. Kim Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria da noir classico travolge protagonisti e comprimari. (Poliziesco) ✪✪✪✪

DUCALE SALA 3 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000
Conversazioni private di L. Ullmann
con M. Von Sydow. S. Froler
Svezia anni Venti: tradisce il marito con uno studente di teologia. Poi confessa freddamente. Un pungente sguardo di donna (con la mano di Bergman). (Drammatico) ✪✪✪

DUCALE SALA 4 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 17.50 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 13.000
La parola amore esiste di M. Calopresti
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi
Lei battaglia con un bel po' di nevrosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico) ✪✪

ELISEO ▲
Via Torino, 64 - Tel. 02.869.27.52

Chiusura estiva

EXCELSIOR ▲
Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.760.023.54

Chiusura estiva

GLORIA SALA GARBO ▼
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08
Or. 20.10-22.30 L. 13.000
Post mortem di A. Pyun
con C. Sheen

GLORIA SALA MARYLIN ▼ ■
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08
Or. 20-22.30 L. 13.000
Il grande Lebowsky di J. Cohen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) ✪✪✪✪

MAESTOSO ▼
C.so Lodi, 39 - Tel. 02.551.64.38

Chiusura estiva

MANZONI
Via Manzoni, 40-Tel. 02.76.02.06.50

Chiusura estiva

MEDIOLANUM ▲
C.so V. Emanuele, 24-Tel. 02.76.02.08.18
Or. 20.30-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) ✪✪✪✪

METROPOL ▲
V.le Piave, 24 - Tel. 02.79.99.13

Chiusura estiva

MIGNON
Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.76.02.23.43
Or. 17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000
Conversazioni private di L. Ullmann
con M. Von Sydow. S. Froler
Svezia anni Venti: tradisce il marito con uno studente di teologia. Poi confessa freddamente. Un pungente sguardo di donna (con la mano di Bergman). (Drammatico) ✪✪✪

NUOVO ARTI DISNEY ▼
Via Mascagni, 8 - Tel. 02.76.02.00.48

Chiusura estiva

NUOVO ORCHIDEA ▼
Via Terraggio, 3 - Tel. 02.87.53.89
Or. 18 L. 7.000 - 20.20-22.30 L. 13.000
Il testimone dello sposo di P. Avati
con D. Abatantuono, I. Sastre, C. Mascoli
Il giorno delle nozze la sposa si prende una sbandata per il testimone. Più che amore folle, è una melange di trine, merletti e sbadigli. Il '900 comincia male. (Drammatico) ✪

ODEON 5 SALA 1 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000
City of angels di B. Silberling
con N. Cage, M. Ryan, D. Franz
Anteprima

ODEON 5 SALA 2 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.15-22.35 L. 12.000
Species II di P. Medak
con M. Madsen

ODEON 5 SALA 3
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni
con Aldo, Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) ✪✪

ODEON 5 SALA 4
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.25 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000
The Jackal di M. Caton Jones
con R. Gere, B. Willis, S. Poitier
Killer proteiforme e imprendibile, lo cercano uno dell'FBI, un ufficiale russo, un ex dell'IRA e una terrorista basca, nientemeno. Ma è un pastrocchio. (Thriller) ✪

ODEON 5 SALA 5
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 12.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) ✪✪

ODEON 5 SALA 6
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000
L'angolo rosso di J. Avnet
con R. Gere, B. Ling
E' vero che il regime cinese non rappresenta un luminoso esempio di rispetto dei diritti umani, ma qui siamo a uno sguaiato abbaiamento da guerra fredda. (Drammatico) ✪

ODEON 5 SALA 7
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.25 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000
Deep impact di M. Leder
con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman
Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvarsi. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga. (Fantascienza) ✪✪

ODEON 5 SALA 8
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.15-22.35 L. 12.000
Campfire tales di S. Senel
con M. Kurnett, M. Cooper

ODEON 5 SALA 9 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000
Codice Mercury di H. Becker
con B. Willis, A. Baldwin, K. Dickens
Basta un ragazzino autistico per penetrare il codice inviolabile. Allora i servizi segreti decidono di far fuori la famiglia. Si oppone il solito Bruce Willis. Deja vu. (Azione) ✪

ODEON 5 SALA 10 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 12.000
L'avvocato del diavolo V.M. 14 - di T. Hackford
con Al Pacino, K. Reeves, Ch. Theron
Per forza vince le cause: è il diavolo in persona. Il giovane avvocato assunto in studio è, per così dire, della sua stessa stoffa. Un Al Pacino mistico-sulfureo. (Drammatico) ✪✪✪

ORFEO ▲
V.le Coni Zugna, 50-Tel. 02.89.40.30.39

Chiusura estiva

PASQUIROLO ▲
C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 02.76.02.07.57

Chiusura estiva

PLINIUS SALA 1 ▲ ■
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontenibile. (Comico/Tragico) ✪✪✪

PLINIUS SALA 2 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 17.40 L. 7.000 - 20.05-22.30 L. 13.000
Il grande Lebowsky di J. Cohen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) ✪✪✪✪

PLINIUS SALA 3 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 19-22 L. 7.000
Contact di R. Zemeckis
con J. Foster, A. Bassett, J. Woods

PLINIUS SALA 4 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 17.50 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 13.000
Tre piccoli omicidi V.M. 14 - di K. Muratova
con S. Makovesky, Y. Mironov, V. Paviov

PLINIUS SALA 5 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000
Parole, parole, parole di A. Resnais
con S. Azema, P. Arditi
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolezza delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. (Commedia) ✪✪✪

PRESIDENT
L.go Augusto, 1 - Tel. 02.76.02.21.90
Or. 17.15 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 12.000
Arizona dream di E. Kusturica
con J. Depp, F. Dunaway, J. Lewis
Il "sogno americano" sulle corde tenero-amare di un surrealismo barocco, graffiante e visionario. Emil Kusturica prima di "Underground". Folgorante. (Drammatico) ✪✪✪

SAN CARLO
C.so Magenta - Tel. 02.481.34.42

Chiusura estiva

SPLENDOR
Via Gran Sasso, 28 - Tel. 02.236.51.24

Chiusura estiva

TIFFANY ▼
C.so B. Aires, 39 - Tel. 02.29.51.31.43

Chiuso

VIP
Via Torino, 21 - Tel. 02.86.46.38.47

Chiusura estiva

✪ Mediocre ✪✪ Sufficiente ✪✪✪ Buono ✪✪✪✪ Ottimo **Giudizio di Enrico Livraghi**

▲ Sale accessibili ai disabili ▼ Sale accessibili con aiuto ■ Sale con impianto per audiolesi

D'ESSAI

ARIANTEO
Rotonda della Besana
Tel. 0254116612
Ore 21.45 - L. 10.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
Luci su un massacro: Registi vari
Pierre Jolivet Girato in Francia
Cortometraggio

ARIOSTO
via Ariosto 16 tel. 0248003901
Chiusura estiva

AUDITORIUM DON BOSCO
via M. Gioia 48, tel. 0267071772
Chiusura estiva

AUDITORIUM S. CARLO PANDORA
Corso Matteotti 14, tel. 0276020496
Chiusura estiva

CENTRALE 1
via Torino 30 - tel. 02874826
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.15-22.30 L. 10.000
Il Collezionista V.M. 14 - di G. Fleder
con M. Freeman, A. Judd, C. Elwes

CENTRALE 2
via Torino 30 - tel. 02874826
Ore 15.10 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 10.000
Strade perdute
V.M. 18
di D. Lynch
con B. Pullman, P. Arquette, B. Getty

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani - via Manin 2/a - tel. 026554977
Chiusura estiva

DE AMICIS
via Caminadella 15, tel. 0286452716
Chiusura estiva

MEXICO
via Savona 57, tel. 0248951802
Cinema in lingua originale
Ore 20.15-22.30
L. 9.000
In & out
di F. Oz
con K. Kline, J. Cusak, M. Dillon

NUOVO CORSICA
v.le Corsica 68
Tel. 027382147
Chiusura estiva

SAN LORENZO
c.so Porta Ticinese 6
Tel. 0266712077
Chiusura estiva

SEMPIONE
via Pacinotti 6 - tel. 0239210483
Chiusura estiva

PROVINCIA

ARCORE
ARENA ESTIVA VILLA BORROMEO
Riposo

NUOVO
via S. Gregorio 25, tel. 0396012493
Chiusura estiva

ARESE
ARESE
via Caduti 75, tel. 029380390
Chiusura estiva

BINASCO
SAN LUIGI
largo Loriga 1
Chiusura estiva

BOLLATE
AUDITORIUM DON BOSCO
via C. Battisti 12, tel. 023561920
Chiuso per rinnovo

SPLENDOR
p.za S. Martino 5, tel. 023502379
Chiusura estiva

BRESSO
S. GIUSEPPE
via Isimbardi 30, tel. 0266502494
Chiusura estiva

BRUGHERIO
ARENA ESTIVA
via Italia 76
Riposo

CERNUSCO SUL NAVIGLIO
AGORÀ
Marcelline 37, tel. 029245343
Chiusura estiva

MIGNON
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098
Chiusura estiva

CESANO BOSCONE
CRISTALLO
via Pogliani 7/a, tel. 024580242
Chiusura estiva

CESANO MADERNO
ARENA PARCO BORROMEO
Riposo

CINISELLO
ARENA VILLA GHIRLANDA
via Frova, 10 tel. 026173005
L'urlo dell'odio

MARCONI
via Libertà, 108 tel. 0266015560
Chiusura estiva

DESIO
ARENE PARCO DI VILLA TITTONI
via Lampugnani, 62
Jackie Brown

GARBAGNATE
AUDITORIUM S. LUIGI
via Vismara 2, tel. 029956978
Chiusura estiva

ITALIA
via Varese 29, tel. 029956978
Chiusura estiva

MELZO
ARCADIA MULTIPLEX Multisala
via Martiri della libertà, tel. 0295416444
Sala Acqua: **Species II**
Sala Aria: **Gattaca**
Sala Energia: **City of angels**
Sala Fuoco: **Deep Impact**
L'angolo rosso
Sala Terra: **Il grande Lebowski**

CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 0295711817
Sala A: Chiusura estiva
Sala C: Chiusura estiva

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel. 039362649
Chiusura estiva

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039323190
Chiuso per rinnovo

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039324272
Chiusura estiva

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039322746
Chiuso per rinnovo

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039380512
Sette anni in Tibet

METROPOL MULTISALA
via Cavallotti 124, tel. 039740128
Sala 1: Chiusura estiva
Sala 2: Chiusura estiva
Sala 3: Chiusura estiva

PADERNO DUGNANO
ARENA ESTIVA
via Toti
L'avvocato del diavolo V.M. 14

METROPOLIS MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 029189181
Sala Blu: Chiusura estiva
Sala Verde: Chiusura estiva

PESCHIERA BORROMEO
DE SICA
via D. Sturzo 3, tel. 0255300086
Chiusura estiva

RHO
CAPITOL
via Martinelli 5, tel. 029302420
Chiusura estiva

ROXY
via Garibaldi 92, tel. 029303571
Chiusura estiva

ROZZANO
FELLINI
v.le Lombardia 53, tel. 0257501923
Chiusura estiva

SAN DONATO
TROISI
p.za gen. Dalla Chiesa, tel. 0255664225
Chiusura estiva

SAN GIULIIANO
ARISTON
Chiusura estiva

SEREGNO
ARENA ESTIVA
Via Umberto I, tel. 0362231385
L'ospite d'inverno

S. ROCCO
via Cavour 83, tel. 0362230555
Chiusura estiva

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, tel. 022481291
Chiusura estiva

CORALLO
via Ventiquattro Maggio, tel. 0222473939
Chiusura estiva

DANTE
via Falck 13, tel. 0222470878
Chiusura estiva

ELENA
via San Martino 1, tel. 022480707
Chiusura estiva

MANZONI
piazza Petazzi 18, tel. 022421603
Chiusura estiva

RONDINELLA
viale Matteotti 425, tel. 0222478183
Chiusura estiva

VILLA VISCONTI D'ARAGONA
via Dante 6
L'ospite d'inverno

SETTIMO MILANESE
AUDITORIUM
Chiusura estiva

TREZZO D'ADDA
ARENA CASTELLO VISCONTEO
via Valverde 33
La vita è bella

KING MULTISALA
via Brasca, tel. 029090254
Sala King: Chiusura estiva
Sala Vip: Chiusura estiva

VIMERCATE
ARENA ESTIVA
Piazzale Martiri Vimercatesi, tel. 039668013
Riposo

TEATRI

TEATRO ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Riposo

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 7621101
Riposo

NUOVO PICCOLO TEATRO
largo Greppi, tel. 72333222
Riposo

PICCOLO TEATRO
via Rovello 2, tel. 72333222
Fine stagione

ARSENALE
via C. Correnti 11, tel. 8321999-8375896
Fine stagione

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
via Montegani 35/1, tel. 89531301
Fine stagione

AUDITORIUM LATTUADA
corso di P.ta Vigentina 15/a, tel. 58314433
Fine stagione

AUDITORIUM PIAZZA ALL'ITALIANA
via Barona (ang. via Boffalora)
Fine stagione

AUDITORIUM SAN FEDELE
via Hoepli 3/B, tel. 86352230
Fine stagione

CARCANO
corso di Porta Romana 63, tel. 55181377
Fine stagione

CHIOSTRI DELL'UMANITARIA
via Daverio 7, tel. 8321999/8375896
Riposo

CIAK
via Sangallo 33, tel. 76110093
Fine stagione

CRT - SALONE
via U. Dini 7, tel. 861901
Fine stagione

CRT TEATRO DELL'ARTE
viale Alemagna 6, tel. 861901
Fine stagione

FILODRAMMATICI
via Filodrammatici 1, tel. 8693659
Fine stagione

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174
Riposo

LIRICO
via Larga 14, tel. 809665
Riposo

LITTA
corso Magenta 24, tel. 86454545
Fine stagione

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Fine stagione

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel. 48007700
Chiusura estiva. È aperta la campagna abbonamenti 1998/99

NUOVO
corso Matteotti 21, tel. 76000086
Fine stagione

OLMETTO
via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554
Fine stagione

OUT OFF
via G. Duprè 4, tel. 39262282
Fine stagione

PALAZZINA LIBERTY
largo Marinai d'Italia, tel. 55195967
Riposo

SALA FONTANA
via Boltraffio 21, tel. 29000999
Fine stagione

SAN BABILA
corso Venezia 2, tel. 76002985
Fine stagione

SCUOLA D'ARTE DRAMMATICA PAOLO GRASSI
via Salasco 4, tel. 58302813
Fine stagione

SIPARIO SPAZIO STUDIO
via S. Marco 34, tel. 653270
Fine stagione

SMERALDO
piazza 25 Aprile, tel. 29006767
Fine stagione

SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO
(Associazione culturale)
via Turroni 21, tel. 7490354-29522467
Sono aperte le iscrizioni al corso di recitazioni e audizioni

TEATRIDITHALIA: ELFO
via Ciro Menotti 11, tel. 716791
Chiusura estiva

TEATRIDITHALIA PORTAROMANA
corso di Porta Romana 124, tel. 58315896
Chiusura estiva

TEATRO ARIBERTO
via Daniele Crespi 9, tel. 89400455
Fine stagione

TEATRINO DEI PUPI
via San Cristoforo 1, tel. 4230249
Fine stagione

TEATRO DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300
Fine stagione

TEATRO DELLE ERBE
via Mercato 3, tel. 86464986
Fine stagione

TEATRO DELLE MARIONETTE
via degli Olivetani 3, tel. 4694440
Fine stagione

TEATRO GNOMO
via Lanzone 30/A, tel. 86462250
Fine stagione

TEATRO GRECO
piazza Greco 2, tel. 66988993
Fine stagione

TEATRO I
via G. Ferrari 11 (ingr. via Conca del Naviglio)
tel. 58319101
Fine stagione

TEATRO LIBERO
(Associazione culturale)
via Savona 10, tel. 8323126
Fine stagione

TEATRO OFFICINA
via S. Elembardo 2, tel. 2553200
Fine stagione

TEATRO PAVONIANO
via Pavoni 10
Riposo

TEATRO PICCOLA COMMENDA
via privata Reggio 5 (ang. Curtatone)
tel. 55015152/55015208
Riposo

TEATRO SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483
Fine stagione

TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Fine stagione

TEATRO VERDI
via Pastrengo 16, tel 6880038
Fine stagione

11SPC21A1108 ZALLCALL 12 21:51:40 08/10/98

fluidea

Bene, bravi, bis.

Vi siete persi qualcuno dei nostri capolavori?
Potete ritrovare i più grandi successi l'U Multimedia in edicola dal 25 luglio al 30 agosto.

• *I Libri Gallimard*

dall' Antico Egitto
ai Maya,
dagli Etruschi
agli Aztechi.

• *Tutto Truffaut*

da "Gli anni in tasca",
a "Baci rubati",
da "Tirate sul pianista"
a "La sposa in nero".

• *La Musica nel mondo*

dal Brasile
all' Argentina,
da Israele
all' Andalusia.

• *Cabaret d'autore*

da Giobbe Covatta
a Antonio Albanese,
da Giorgio Gaber
a Dario Fo.

• *Il cinema incontra il rock*

da Tommy
a Quadrophenia,
da Woodstock
all' Isola di Wight.

e molto altro ancora.

l'U multimedia